IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **211** / *L.* **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **11** *settembre 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

NEGATIVE REAZIONI DELLE FORZE POLITICHE

Amato assediato

Dc divisa, Psi perplesso, opposizioni scatenate

ROMA — La proposta di Amato per un governo con poteri speciali in economia ha innescato accese reazioni fra i parlamentari. La richiesta di una delega straordinaria per tre anni, in caso di crisi accertata dalla Banca d'Italia, non è piaciuta ai partiti. Si teme che il Parlamento venga scavalcato e che si instauri una specie di «dittatura» sull'economia. Grosse critiche sono piovute non solo dai banchi dell'opposizione ma anche dalla maggioranza.

I big della Dc hanno preso tempo fra scetticismo e aperta ostilità. De Mita chiede «spiegazioni più convincenti» da parte del governo mentre Forlani non parla: «Aspettiamo per giudicare». Tiepido il Psi dove il solo Francesco Forte difende a spada tratta l'iniziativa: «Una scelta di credibilità per l'Italia». Anche i repubblicani appaiono cauti.

Un vero e proprio fuoco di sbarramento, invece, si è scatenato da parte delle opposizioni. Il Pds, con Occhetto, ha parlato di «terrorismo economico». Apertamete ostili anche Rifondazione, Msi, Lega Nord, Pannella, Rete e Verdi. La Confindustria, pur conservando un giudizio di estremo pessimismo (anche ieri Abete ha definito la situazione «tragicamente drammatica»), ritiene che il piano di Amato sui poteri speciali in economia vada «nella giusta direzione» insistendo tuttavia sulla richiesta di un decreto che alleggerisca l'impatto della crisi sulle imprese.

In sintonia con gli industriali anche i sindacati: «Al governo serve intervenire sull'economia in tempo reale, senza perdersi troppo in discussioni bizantine».

A pagina 2-3

A DE MITA

L'affronto di Segni

De Mita (a sinistra) ha invitato Segni a decidersi: dentro o fuori della Dc.

PESARO — Un dialogo tra sordi. Ma il sordo in questo caso sembra soltanto Mario Segni. Ieri mattina, infatti, il leader referendario è intervenuto a Pesaro alla Festa dell'amicizia, ad un dibattito sulle riforme. Il programma prevedeva un confronto di idee con Ciriaco De Mita. Ma Segni, detta la sua, proprio nel momento in cui il presidente del partito iniziava a parlare, si è alzato e se ne è andato. «Scusatemi, ma devo andar via, ho un impegno a Roma», ha detto Segni nel lasciare la sala. Ma, prima di prendere l'aereo, il leader referendario ha trovato il tempo per una conferenza stampa. «Mi dispiace che Mario non resti ad ascoltarmi», ha commentato De Mita dal palco. «Il dialogo è aperto — ha detto — ci sono vari modi per confrontarsi...». Ma ha subito precisato che Mario Segni deve decidere se andarsene o restare nella Democrazia cristiana. Il dibattito è poi proseguito senza esclusione di colpi.

A pagina 4

IMPOSTA DI REGISTRO

Una nuova tassa sulle super-auto

ROMA — Il ministro del Bilancio, Franco Reviglio, ha dichiarato alla Camera che quest'anno il governo centrerà l'obiettivo dei 150 mila miliardi di fabbisogno anche attraverso i 4 mila miliardi dell'operazione Imi-Casse. La privatizzazione del Credito Italiano e del Nuovo Pignone non influirà sul bilancio ma contribuirà a risolvere il problema di capitalizzazione di Iri ed Eni.

Il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, ha preannunciato un possibile aumento dell'imposta di registro sulle auto di grossa cilindrata.

Un altro strumento che il governo intende attuare è il redditometro per misurare la ricchezza presunta. Come funzionerà? L'obiettivo è quello di quantificare beni servizi di ciascuno. Un esempio? Il Fisco considererà più ricco chi possiede una casa in Corsica piuttosto che in Sardegna.

A pagina 2

LA MORSA DEL MARCO

La lira resta nella trincea

ROMA — I mercati reagiscono male al «pacchetto Amato» e continua imperterrito il duro pressing del marco sulla lira. Anche ieri la nostra moneta ha camminato sul filo del rasoio Sme; anzi, nel pomeriggio ha superato la soglia di intervento. Al fixing il marco è stato quotato 765.40 lire, in rialzo rispetto a mercoledì e la situazione si è aggravata nel dopo-fixing quando la divisa tedesca ha toccato le 765.50 lire. Bankitalia e Bundesbank sono intervenute. Debole la lira anche nei confronti del fiorino e del franco belga. La terapia Ciampi per ora non ha funzionato. In lieve ripresa la Borsa.

A pagina 2

IN ITALIA

8 milioni di poveri

ROMA — Sembra incredibile, ma in Italia vi sono addirittura otto milioni e mezzo di poveri. E i dati vengono forniti da una fonte autorevole: Palazzo Chigi.

Dunque, tutti hanno due macchine, oltre il 60 percento degli italiani possiede una casa, carne e pesce in tavola non mancano mai, eppure... Secondo il rapporto (che si basa sul 1988) i nuclei familiari «disagiati» sarebbero oltre tre milioni. E nell'ultimo decennio il numero dei poveri ha avuto una crescita costante. E ovviamente preoccupante.

A pagina 4

AEREO IRANIANO A ZAGABRIA CON ARMI PER I MUSULMANI

L'Islam arma la Bosnia

Bloccato il carico di fucili e proiettili - L'Onu chiede nuove truppe

Questa donna musulmana che si sporge dal finestrino di un pullman serbo sta attendendo un segnale per la libertà. Ieri doveva esserci uno scambio di centinaia di prigionieri, ma dopo lunghe ore di attesa snervante tutto è andato in fumo.

SARAJEVO — La guerra etnica senza fine in Bosnia attira il commercio d'armi e la partecipazione islamica nel tentativo di rifornire la fazione musulmana. Su indicazione sei servizi segreti americani è stato scoperto all'aeroporto di Zagabria su un «Boeing 747» iraniano un carico di quattromila fucili e un milione di proiettili mimetizzati fra gli aiuti umanitari.

Il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha trasmesso al Consiglio di sicurezza un rapporto in cui si chiede il rafforzamento dei caschi blu in Bosnia. Egli ritiene che sia necessario quintuplicare almeno il contingente presente nella repubblica travolta dalla guerra etnica. Ieri sono giunti a Sarajevo l'inviato dell'Onu Cyrus Vance e il mediatore della Cee Lord Owen. I loro colloqui con i capi bosniaci e serbi sono avvenuti sotto il fuoco.

I serbi hanno iniziato a spostare l'armamento pesante, in particolare le artiglierie, per evitare di consegnarlo all'Onu in base alle intese in viogre da domani. Sul piano politico a Belgrado c'è stato un indebolimento della posizione del premier Panic che ha perduto il suo ministro degli esteri. Jovanovic si è infatti dimesso per contrarietà alla politica del premier nociva, a suo avviso, agli interessi della Serbia.

A pagina 8

NEL MIRINO DEI NAS (DA 30 ANNI IN ATTIVITA')

La bistecca incollata

Un commercio fiorente di cibi scaduti e «ringiovaniti»

ROMA — E' la «bistecca incollata» o «carne tritata con gelatina al sangue» l'obiettivo dei Nas, i Nuclei antisofisticazioni del ministero della Sanità. Fino a poco tempo fa si potevano nutrire dubbi sulla «fettina» di vitello (a causa di antibiotici, estrogeni, sintetici e sostanze beta-antagoniste...), ma ora sta arrivando in Italia la «bistecca incollata», proveniente dagli Stati Uniti e dall'Olanda. E il nuovo pericolo è stato illustrato ieri nel corso della presentazione dell'indagine Ispes sui trent'anni di sofisticazioni nel nostro Paese. Ebbene, la bistecca in questione è formata dagli scarti di carne bovina «incollati» con una gelatina farmaceutica a base di sangue spalmato sulla superficie di contatto. All'aspetto esteriore non si distingue dalle carni «doc», ma costa pochissimo. Oltre a essere una frode commerciale, lascia aperta la possibilità di compiere «collage» molto pericolosi per la salute ad opera di esperti senza scrupoli, come è già avvenuto negli altri Paesi. Ma ieri è giunto un altro grido d'allarme: esiste in Italia un commercio di prodotti alimentari scaduti. Lo alimentano compiacenti tipografie clandestine e dettaglianti che consentono il riciclaggio «aggiornando» le vecchie etichette scadute con altre nuove.

A pagina 7

MISTERIOSO DELITTO

Consigliere Msi ucciso nel Lazio

ROMA — Franco Ercoli, consigliere provinciale del Msi-Dn di Roma, è stato ucciso a colpi di pistola, mentre usciva dalla sua abitazione, a Velletri. Ercoli è stato colpito all'addome proprio mentre saliva a bordo della sua Fiat «500». I soccorritori lo hanno trovato riverso nel canaletto di scolo della strada e, poco distante, sono stati trovati anche i tre bossoli dei proiettili calibro 7,65 che lo hanno ucciso. Ercoli era sposato e separato dalla moglie e aveva una figlia di 18 anni.

Personaggio molto conosciuto nella vita cittadina, Ercoli è stato protagonista di molte campagne politiche locali, incentrate soprattutto sui problemi della casa. Il furto in casa e l'incendio della sua automobile avvenuti nelle scorse settimane avevano preoccupato il suo partito. «Questo attentato — aveva commentato allora il segretario Fini — ha tutti i crismi di un avvertimento».

A pagina 7

VENDETTA TRASVERSALE PRESSO CATANIA

Due cugini di un pentito sotto i colpi della mafia

CATANIA — La mafia non dimentica di saldare i suoi conti. Con quella che è ormai tristemente nota come vendetta trasversale, killer hanno ucciso i fratelli Salvatore e Giuseppe Marchese di 50 e 45 anni, cugini del pentito Antonio Calderone e uomini di fiducia del superlatitante Nitto Santapaola. Il duplice omicidio è avvenuto come un'operazione di commando alla periferia di Gravina a una quindicina di chilometri da Catania. Finti operai dell'Enel hanno staccato l'alimentazione elettrica del quartiere favorendo l'apertura del cancello di accesso al condomino dove vivevano le vittime in due villette separate. Anche la telecamera di controllo è rimasta spenta. Il gruppo di fuoco è penetrato nel condominio e con un decina di colpi saparati a distanza ravvicinata ha freddato i due fratelli sopresi all'interno di un box. I killer sono quindi fuggiti a bordo di una macchina di grossa cilindrata. Dal giorno dell'arresto di Madonia è questa la prima sortita di rilievo dell'organizzazione mafiosa in Sicilia.

Con tutta probabilità l'uccisione dei due fratelli dovrebbe costituire un «monito» al fatto che non erano riusciti ad evitare che il pentito Calderone parlasse sugli insediamenti mafiosi e i loro capi nella Sicilia orientale.

A pagina 6

Tangenti

Arrestato a Pavia un manager
Inquisito ex sindaco di Ravenna

A PAGINA 6

Israele

Damasco rifiuta ogni compromesso sul ritiro dal Golan

A PAGINA 8

Trieste

Gli acquerelli di Hitler
Gli Uffizi confermano: asta legittima

IN CRONACA

«GIALLI» AL CONCORSO DI SALSOMAGGIORE

Tenta il suicidio per amore di una miss

SALSOMAGGIORE TERME — Due gialli a Miss Italia nel giro di una sola giornata. Il primo: si chiama Roberta Migliorini, ha 20 anni ed è studentessa universitaria alla facoltà di Giurisprudenza di Torino, la Miss al centro in questi giorni di un piccolo dramma della gelosia scoppiato a Salsomaggiore ai margini del concorso. Un suo ammiratore — che alcune voci sostengono chiamarsi Cristiano — dopo i reiterati rifiuti di Roberta a diventare la sua ragazza ha tentato di suicidarsi ingerendo pare, una massiccia dose di tranquillanti.

La vicenda è trapelata dopo che alcune ragazze, rientrando dalle prove al palazzetto dello sport hanno visto il ragazzo uscire dall'hotel Centrale dove alloggia la bella Roberta, gridando di volersi togliere la vita. Sul momento sembravano solo minacce di uno dei tanti infatuati che seguono le Miss e di cui è piena la cittadina termale in questi giorni. Poi si è invece scoperto che dietro questa vicenda c'è un piccolo giallo. A rivelarlo è stata la stessa Roberta che, dopo le continue pressioni dei giornalisti ha deciso di vuotare il sacco. «Mi dispiace molto di tutto quello che è accaduto — ha spiegato non senza imbarazzo Miss Emilia — ma io in tutta questa cosa ho avuto solo un ruolo molto marginale comunque, mi sento un pò colpevole. Non pensavo proprio che il ragazzo dicesse sul serio».

Roberta ha conosciuto Cristiano ai primi di giugno, durante una delle selezioni regionali a cui lei ha partecipato. Il ragazzo secondo la bella Miss, l'avrebbe avvicinata più volte chiedendole di diventare la sua fidanzata. Ovviamente lei ha cercato di allontanarlo dicendogli perentoriamente di no. E pensava che la storia di fosse risolta così. Invece Cristiano si è presentato a Salsolmaggiore importunando ancora una volta la ragazza. Il risultato è stato identico, ma il ragazzo, depresso, questa volta ha consumato il suo dramma.

E infatti in tarda serata arriva la seconda notizia «bomba». Miss Sorriso, Maria Rosaria Rizzi eletta il 9 settembre da una giuria composta da giornalisti e personaggi dello spettacolo ha rinunciato al titolo. «Non rispecchia la mia personalità e non penso di identificarmi con la Miss Sorriso ideale. Essendo indossatrice da otto anni — ha spiegato la ragazza durante la conferenza stampa — penso che tra le 59 concorrenti ci sia senz'altro un'altra ragazza più idonea a portare questo titolo».

REAZIONI ALLARMATE ALLA PROPOSTA DI AMATO SUI POTERI SPECIALI IN ECONOMIA

Parlamento in subbuglio

AMATO CHIARISCE

«Non ho chiesto i pieni poteri» E Ciampi non ne sapeva nulla

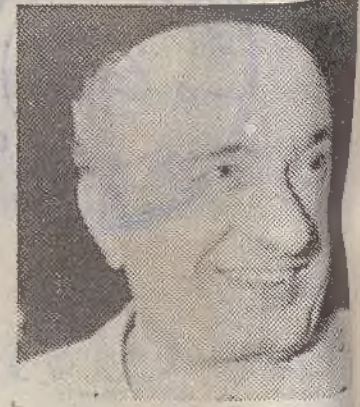
ROMA — La richiesta di Giuliano Amato al Parlamento di concedergli tre anni di superpoteri per affrontare l'emergenza economica sotto il controllo del Governatore della Banca d'Italia, ha letteralmente scosso il mondo politico. Al di là dei «no» di gran parte delle forze politiche, è emerso una sorta di imbarazzo generale per una proposta del tutto inattesa e che non ha precedenti nella storia del nostro paese. E a poco sembra essere servita la precisazione fatta dallo stesso Amato ieri mattina nel corso dell'illustrazione al Senato (il 16 sarà la volta della Camera) dei provvedimenti adottati mercoledì dal Consiglio dei ministri. «Non ho chiesto i pieni poteri — ha affermato — poichè questi sono incostituzionali». Ma l'imbarazzo più evidente forse non è legato al merito della richiesta del presidente del Consiglio. A parte le accuse piovute da più parti di attacco alla Costituzione, di delegittimazione del Parlamento e di presidenzialismo strisciante, non va dimenticato che in fondo si tratta di una delega che nessuno può imporre ma che solo il Parlamento con un chiaro voto a maggioranza può concedere. Grosse perplessità ha suscitato invece il modo in cui Amato ha giocato questa carta. Vista la delicatezza dell'argomento, si pensava ad un consenso preventivo già garantito. Invece questa clamorosa richiesta era stata concordata solo all'interno del governo. Ne sapavano poco e niente il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro in visita in Spagna, i vertici dei partiti della maggioranza e lo stesso governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi sebbene avesse nel progetto un ruolo fondamentale. Interrogato ieri mattina sul suo possibile compito di «guardiano», Ciampi non solo ha espresso dubbi e perplessità ma si è addirittura detto all'oscuro dei reali termini della vicenda. «Non conosco il disegno di legge delega», ha affermato ai giornalisti, ed ha sottolineato di aver scoperto la vera portata del suo coinvolgimento solo dai giornali. «Non posso quindi certo parlare — ha aggiunto — di un provvedimento che non conosco». Una cosa però l'ha detta. Per quel compito più che alla «saggezza di una persona» sarebbe meglio ricorrere in una simile eventualità ad «un pur piccolo collegio». Il presunto asse Amato-Ciampi ipotizzato alla guida di un superpotere incaricato di affrontare la crisi economica sembra quindi incrinarsi ancor prima di nascere. Tra i due delle incomprensioni ci sono ma probabilmente sono limitate. Il fatto è che Amato vorrebbe avere Ciampi al suo fianco nei meccanismi di governo (non a caso lo avrebbe voluto come «superministro» dell'economia) mentre quest'ultimo vuole rimanere legato al suo ruolo di autorità monetaria svincolata dall'esecutivo. Ha già tanto da fare in trincea a difendere la lira dalla sua debolezza e dalle tempeste valutarie e non intende rinunciare alle prerogative della sua autonomia. Anche dai partiti della maggioranza sono venute riserve sull'iter seguito dal presidente del Consiglio e non sono pochi coloro che si sono associati alle opposizioni per «bocciare» la richiesta della superdelega. Il governo sembra invece allineato e i soli ministri che ieri hanno parlato hanno difesa a spada tratta la scelta. E' evidente che Amato vuole giocarsi fino in fondo la carta della forza della sua debolezza. Sa che solo un governo dalla maggioranza striminzita come l'attuale quadripartito potrà ottenere dei poteri come quelli che ha chiesto e spera così di riuscire a farsi dare gli strumenti per poter «governare» realmente per tre anni. E' proprio questo il problema principale del caso-Italia, e Amato lo ha sottolineato a fondo nel suo intervento di ieri al Senato. La filosofia della delega «straordinaria» è legata — ha spiegato — alla possibilità di «affrontare l'emergenza economica» con «interventi istantanei» sottratti ai «tempi lunghi» del Parlamento. Ha parlato di un «potere forte ma molto limitato» ma ha ricordato che una misura simile è stata adottata con successo nel 67 in Germania e che il disegno di legge presentato dal Consiglio dei ministri prevede un doppio «controllo». Da una parte il governatore di Bankitalia («un organo politico, se spregiudicato, potrebbe nascondere o enfatizzare un'emerenza quando gli fa comodo») e dall'altra una commissione bicamerale formata da quindici deputati e quindici senatori. Il Paese può quindi fidarsi.

Valerio Pietrantoni

STIME BZW

Manovra in ritardo

MILANO — Lo scenario tracciato per l'Italia dalla Barclays De Zoett Wedd, prima merchant bank del Regno Unito, è decisamente negativo. Nei prossimi due anni, stimano gli analisti della Bzw, il Paese conoscerà una fase di «non crescita» e le recenti previsioni di un incremento del Pil nel 1992 e 1993 dell'1,4-1,5% verranno tra breve riviste al ribasso. «Su tutti i fronti, dal monetario all'azionario, i nostri clienti internazionali si stanno tenendo alla larga dall'Italia», dice Sandro Baldin, specialista della Bzw. «Dopo le perdite mostruose che hanno avuto recentemente è comprensibile». Comprensibile è anche la reazione, o meglio la non-reazione, avuta oggi dai mercati alla manovra di Amato. «In realtà mi attendevo una risposta migliore — continua Baldin — ma la verità è che il governo si è mosso troppo tardi. Pessimismo anche da parte di Ifty Islam, l'analista valutario della Bzw che segue in particolare lo Sme e la lira. «Il nostro giudizio della lira come moneta "ad alto rischio" resta. Come resta la nostra previsione di una svalutazione della moneta. Questo avverrà di sicuro e in tempi brevi se i francesi bocceranno maastricht. Con alta probabilità e in tempi più diluiti se il referendum dirà sì». Secondo i tassi Forward a un anno, stima l'analista, un deprezzamento «accettabile» potrebbe essere intorno al 6,5% rispetto al limite minimo di oscillazione lira-marco e dell'8,5% rispetto alla parità centrale. In altre parole, la lira dovrebbe scendere sulla valuta tedesca a 813-814.

La proposta di delega straordinaria per tre anni al governo per affrontare l'emergenza economica ha sollevato un vespaio di polemiche in Parlamento. Per Occhetto (foto) «è terrorismo economico». Per De Mita (foto) «servono spiegazioni più convincenti». La cautela del Pri.

ROMA — La sortita di Giuliano Amato, che ha chiesto per il suo governo una delega straordinaria di tre anni sull'economia, non è piaciuta ai parlamentari. Ieri alla Camera e al Senato sono risuonate parole del tipo: «golpe strisciante», «atto incostituzionale», «pericolo incombente per la democrazia». E tutte queste critiche non sono piovute solo dai rappresentanti dell'opposizione ma in grossa misura anche dai deputati e dai senatori della maggioranza. E fra quest'ultimi, quelli che non hanno apertamente criticato la proposta hanno in prevalenza optato per una posizione intermedia d'attesa: nessun veto a priori ma bisogna ben valutare...

I big della Dc hanno preso tempo. Il presidente del partito Ciriaco De Mita a Pesaro ha detto di non conoscere bene i termini della questione e ha rimandato il giudizio a dopo aver sentito altre «spiegazioni più convincenti» da parte del governo. Ma subito dopo ha ricordato che De Gasperi non chiese mai «pieni poteri». Più diplomatico il capogruppo al Senato Antonio Gava. Secondo il leader doroteo l'iniziativa di Palazzo Chigi non costituisce un colpo di mano ed è legittima, perché ad esaminarla sarà proprio il Parlamento. Il segretario Arnaldo Forlani si è limitato a dire che «bisogna aspettare per giudicare», ma un esponente della nomenklatura scudocrociata a lui molto vicino, il capogruppo alla Camera Gerardo Bianco, non ha esitato a esprimere il proprio dissenso verso la proposta di delega dalle colonne del «Popolo», organo ufficiale del partito. Critiche sono arrivate anche da Roberto Formigoni, leader di Mp.

Solo più tiepido l'appoggio del Psi al socialista Amato. Francesco Forte ha difeso a spada tratta l'iniziativa e la definisce «una scelta per la credibilità dell'Italia». Ma i leader più rappresentativi non hanno fatto sentire la propria voce. A parlare è stato invece Biagio Marzo, capogruppo del garofano alla commissione Bilancio, che ha affermato di non essere contrario a priori ma di reputare anche necessario difendere il ruolo delle Camere.

Del tutto contrario alla proposta del governo si è detto il Pds. Il segretario della quercia Achille Occhetto ha parlato di «terrorismo economico». La richiesta di delega è, per il leader di Botteghe Oscure, «un fatto gravissimo, dettato dal nervosismo e dall'incapacità di fronteggiare la situazione indubbiamente grave del Paese». Ma il leader del Pds è andato oltre e ha invitato i sindaci dei comuni retti da giunte pidiessine a non applicare e riscuotere la prossima tassa sulla casa.

Durissima anche la presa di posizione di Sergio Garavini, segretario di Rifondazione comunista, che ha chiesto al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro di intervenire per evitare che si compia un atto «incostituzionale». Ma il Capo dello Stato, dalla Spagna dove è in visita ufficiale, ha fatto sapere di voler attendere prima di formulare qualsiasi giudizio.

Bordate contro l'iniziativa del governo sono venute anche dal Movimento sociale. Il senatore Antonio Rastrelli ha detto che Palazzo Chigi «tende a precostituirsi un alibi, essendo certa la reiezione del progetto, per giustificare il fallimento della sua manovra economica». Più tardi, una nota della segreteria della fiamma tricolore, nel ribadire l'ostilità del partito alla richiesta di pieni poteri, ha ventilato l'ipotesi che il tutto sia una manovra per far entrare il Pds nella maggioranza. Umberto Bossi, leader carismatico della Lega Nord ha parlato invece di rigurgito di fascismo nella conduzione della vita politica in Italia. Gianfranco Miglio, ideologo del movimento autonomista, ha dato una diversa interpretazione: l'approvazione della richiesta di delega costituirebbe un suicidio volontario del Parlamento.

All'interno del Partito liberale non sembra esser prevalsa una linea definita. Se il senatore Luigi Compagna ha sostenuto la proposta di delega, il capogruppo alla Camera Paolo Battistuzzi ha definito «caricaturale» il tentativo di presentare il Parlamento come «la causa dei deficit e dei ritardi». I repubblicani ufficialmente sono stati abbastanza cauti: sulla «Voce» di oggi si può leggere che l'iniziativa è da «rinviare» ma non da condannare. Il senatore Libero Gualtieri ha invece espresso un parere negativo sull'azione di Amato. Contrari anche i verdi e la Rete. Marco Pannella infine ha manifestato ostilità contro «il tentativo di commissariamento della Repubblica».

Giovanni Orfei

Piero Barucci

Giovanni Goria

UN'ALTRA GIORNATA DRAMMATICA PER LA NOSTRA MONETA: MARCO, FIORINO, FRANCO BELGA ALLE STELLE

La lira barcolla alle soglie dello Sme

Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Ormai ci vuole ben altro per convincere il mercato: lo dimostra il fatto che non sono serviti a rafforzare la lira né i provvedimenti annunciati dal governo, né le rassicurazioni del governatore della Banca d'Italia a proposito di svalutazione, e nemmeno le dichiarazioni del suo numero due sulle riserve valutarie italiane. Ieri per la nostra divisa è stata un'altra gionata drammatica. Fin dalle prime battute è stata messa sotto pressione; e d'altra parte gli investitori non vedono fatti nei provvedimenti annunciati mercoledì dal governo, ma solo nuovi intendimenti. E se il mercato non vede una svolta, ma anzi intravede un clima da ultima spiaggia, va giù pesante. Il fixing del marco è stato a 765,40 lire, tornando esattamente sulla soglia limite concessa dal Sistema monetario europeo. Il rialzo (mercoledì la quotazione ufficiale era stata di 764,60 lire) ha indotto a intervenire sia la Banca d'Italia che la Bundesbank (Banca centrale tedesca), le quali hanno venduto marchi contro lire. Purtroppo la situazione si è aggravata nel dopo-fixing quando il marco è arrivato a 765,50. Nuovi interventi delle Banche centrali, ovviamente. La Bundesbank ha comunque smentito le voci che davano per imminente la convocazione di un consiglio direttivo straordinario. Lira debole anche sulle altre divise forti dello Sme. Il fiorino olandese è a 678,96 lire (678,13); il franco belga a 37,101 (37,054).

Le tensioni sui cambi e sulla lira contribuiscono all'incessante crescita dei tassi. Sul mercato interbancario i tassi a brevissimo (il tom next e l'overnight) sono stati trattati al 25-26%, mentre la lira a un mese è intorno al 24,33%. Tra le banche che muovono al rialzo i loro tassi, si segnala il Banco di Sardegna che ha fatto lievitare dell'1,75% sia il prime rate (tasso alla migliore clientela, ora al 17%) che il top rate (tasso massimo, ora al 22,50%). «Abbiamo tutte le riserve necessarie, e sono molto consistenti, per difendere la lira; inoltre via Nazionale ha già predisposto linee di difesa alle quali ricorrerà se sarà necessario». Così ha fatto sapere da Parigi il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini. E a Roma, il governatore Carlo Azeglio Ciampi, in audizione alle commissioni riunite Estero e Politiche comunitarie della Camera, ha continuato a ribadire che no, la svalutazione farebbe solo del male al Paese. Non solo perché non allontanano la necessità di rimettere ordine nella finanza pubblica, ma anche perché «attenuano l'incentivo a provvedere e sono tutt'altro esenti da costi, mentre mantengono aperta la possibilità che la finanza destabilizzi l'economia reale».

Ciampi ha criticato gli alti tassi tedeschi, e ha ricordato che per evitare una moneta egemone, l'unica è creare una moneta comune. Sì a Maastricht, dunque, anche se ciò comporterà per le economie con maggiori squilibri (l'Italia, per esempio) sacrifici pesanti. Il fatto è che non esistono alternative a Maastricht: la strada è obbligata, e prima la si percorrerà meglio sarà. Un accenno alla Borsa, che ieri ha guadagnato lo 0,41%: il Consiglio nazionale degli agenti di cambio ha inviato al presidente del Consiglio Giuliano Amato un telegramma in cui si chiede un incontro urgente per esprimere tutto il disagio derivante dai nuovi provvedimenti presi. Ieri Credit e Nuovo Pignone sono stati sospesi dalla contrattazione dopo l'annuncio di privatizzazione della vigilia.

Roberta Sorano

RAPPORTO DI CAMBIO DEL VALORE DELLA LIRA

	VALORE ASSOLUTO	VARIAZIONE % RISPETTO AL			
	AL 31 MARZO	AL 31 MAGGIO	AL 30 GIUGNO	AL 30 LUGLIO	AL 9 SETTEMBRE
MARCO	754,50	-0,15%	0,27%	0,19%	1,28%
DOLLARO	1241,57	-2,21%	-7,36%	-10,28%	-14,15%
YEN	9,30	1,72%	-0,97%	-6,13%	-6,88%
FRANCO FR.	222,47	0,85%	1,15%	0,55%	0,90%
STERLINA	2155,45	2,70%	1,83%	-0,27%	-1,09%
PESETA	11,90	1,51%	0,67%	-0,17%	-1,26%
ECU	1541,50	0,47%	0,57%	-0,01%	0,41%

Il quadro italiano è esattamente speculare. Nei confronti degli altri Paesi industriali, la lira si è rivalutata in termini reali dell'8,5% tra l'85 e il '91 (6,5 punti negi ultimi 3 anni) e i primi otto mesi del '92 hanno aggiunto un altro 2,5%; cosicché mentre le importazioni conquistano fette più ampie dei mercati interni (la domanda interna è passata dal 21% dell'86 al 27% circa del '91), la capacità di esportare ristagna.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 10 settembre 1992 è stata di 71.600 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IL GRUPPO CREDIT VALE DIECIMILA MILIARDI

C'è interesse dall'estero per la Nuovo Pignone

ROMA — Quale potrà essere il destino finale della «Nuovo Pignone», fuori dal grembo dell'Eni? Mancano candidature ufficiali all'acquisto ma già negli ambienti industriali si tentano le prime ipotesi basandosi soprattutto sullo scenario del settore in cui opera la società, quello termomeccanico.

La Nuovo Pignone è assieme alla Fiat Turbogas l'unica società italiana ad operare nella produzione di turbine a gas di grossa dimensione, con un buon posizionamento internazionale (6% di quota sul mercato mondiale). Questo potrebbe rendere la società interessante anche per possibili acquirenti internazionali: e in questo campo da 30 anni la Nuovo Pignone ha un rapporto di licenza e collaborazione con la americana General Electric. La Finmeccanica dell'Iri, che a suo tempo aveva sollevato la questione di un accorpamento delle presenze industriali italiane nel campo energetico, si è trincerata ieri in un rigido «no comment».

A suo tempo, infatti, l'Ansaldo della Finmeccanica si era posta il problema di completare la sua presenza nel settore allargandola alle turbine a gas: di qui erano nate le ipotesi di un accordo con il gruppo Fiat, che si era ipotizzato di raggiungere con uno scambio tra Alfa Romeo Avio e Fiat Turbogas più Fiat Savigliano. Una soluzione che avrebbe consentito una razionalizzazione anche nel settore ferroviario. Caduta questa ipotesi, ansaldo aveva ipotizzato un'intesa che coinvolgesse la General Electric e la sua licenziataria europea Gec-Alsthom per produzioni che avrebbero potuto essere complementari a quelle svolte da Nuovo Pignone. Anche questa strada non si è rivelata percorribile, nonostante l'avvio — durante il periodo in cui il ministero delle partecipazioni statali era retto da Franco Piga — di colloqui tra i due gruppi pubblici italiani per una razionalizzazione della loro presenza nel settore energia. L'Ansaldo ha poi stipulato un accordo con la tedesca Siemens che interessa anche il settore turbine a gas. E' difficile, adesso, in questa situazione ancora iniziale della privatizzazione della nuovo pignone, dire se potrà riaprirsi un discorso «nazionale».

La Nuovo Pignone vantava alla fine del '91 un portafoglio ordini di circa 2400 miliardi di lire con un incremento rispetto all'anno precedente del 50%. Dal 1961 la società ha prodotto per il mercato interno e quello internazionale 700 turbine a gas per una potenza complessiva di 10 mila megawatt. Negli ultimi anni la produzione di turbine a gas della nuovo pignone, che opera anche nel settore chimico, tessile e petrolchimico, ha rappresentato il 61% dell'attività.

Si aggirerebbe intanto attorno ai 10 mila miliardi il valore complessivo del gruppo Credito Italiano. Secondo alcuni esperti, infatti, il «prezzo» della sola azienda bancaria si aggirerebbe approssimativamente attorno agli ottomila miliardi. Ad essi, bisogna aggiungere i circa duemila miliardi di partecipazioni bancarie nazionali ed estere, il parabancario e gli immobili dell'istituto.

Valori che rispecchiano sostanzialmente le ultime perizie, alcune delle quali (le più recenti) effettuate nella scorsa primavera.

GRIDO DI GUERRA DELLA CONFINDUSTRIA: TRE SETTIMANE PER DECIDERE

Abete: «Ultima spiaggia»

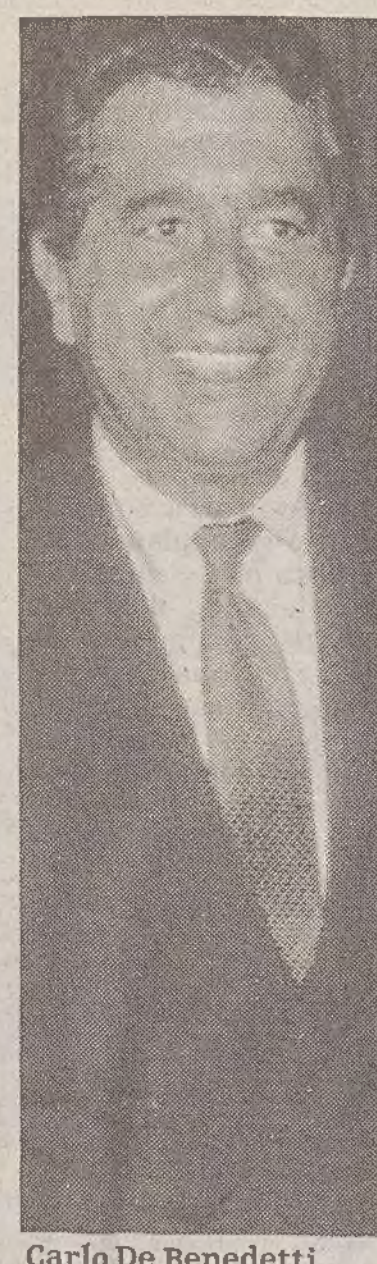
Gli industriali vogliono fatti e non parole. Aspetteranno fino al primo ottobre quando si avrà l'esito del referendum francese su Maastricht e si conosceranno i termini della legge finanziaria per il '93. Solo allora la Confindustria assumerà le sue decisioni «comportandosi di conseguenza».

Abete ha definito «molto importante» la proposta di Amato sui pieni poteri in economia. Per Carlo De Benedetti «l'emergenza è davanti a noi e bisogna accettare provvedimenti d'emergenza». Perplessità sui pieni poteri a Bankitalia. Reazioni positive da parte dei sindacati.

ROMA — La situazione non è grave, è «tragicamente drammatica». Il presidente della Confindustria Luigi Abete ha usato questi termini senza timore di esagerare. Aria di guerra e di tempesta dunque, ieri in Confindustria, dove si è tenuta la prima riunione di Giunta dopo la pausa estiva. Gli imprenditori, hanno lanciato al Paese un misto di allarme e di ultimatum. Il senso è questo: governo, Parlamento, noi, parti sociali e opinione pubblica hanno, abbiamo, tre settimane di tempo per fare passi avanti verso il risanamento. Discutere non basta, non serve, e può portare fuori strada. Abete e i mercati (lo ha dimostrato d'altra parte l'andamento della lira ieri) vogliono fatti, non parole. Decisioni, non promesse. Per ora le decisioni del governo si sono dimostrate insufficienti. La Confindustria aspetterà fino al primo ottobre. Per quella data ci sarà stato il referendum francese su Maastricht, sarà stata presentata la legge Finanziaria per il '93, saranno state effettuate riforme importanti come quelle sulla sanità e sulla previdenza. Solo allora, s ulla base della reazione dei mercati e dei tassi (dovranno scendere, se la strada intrapresa sarà stata giusta), gli industriali daranno un giudizio e si comporteranno di conseguenza. Il rischio però è che l'unica alternativa finisca per essere «morte rapida o morte lenta». Questo gli industriali non vogliono, e spingono all'azione. Per ora fanno i conti con un processo sempre più spinto di deindustrializzazione, con perdita di competitività, con la prostrazione delle piccole e medie imprese (la prossima settimana sarà presentato uno studio al riguardo), con il costo del denaro che è a livelli insopportabili. Per Abete inoltre «questa crisi economica diventa l'occasione per alcuni istituti bancari di sistemare i loro conti; le industrie sono in difficoltà, perché non debbono accettare questa situazione anche le banche?». Abete ha definito «molto importante» la proposta di Amato sui pieni poteri in economia mostrando invece perplessità sul ruolo decisivo di Bankitalia: «Non si capisce perché l'autorità monetaria debba interferire; l'azione tocca al governo, altrimenti si rischia la deresponsabilizzazione». Quanto alle privatizzazioni di Credito Italiano e Nuovo Pignone la risposta è stata secca: «Io aspetto ancora Ina e Sme». Quanto al cambio, in un documento gli industriali affermano che «la difesa del cambio centrata solo sul livello dei tassi di interesse non consente un recupero di competitività e comporta un processo di deindustrializzazione anche perché scoraggia gli investimenti innovativi». Anche una svalutazione del cambio «che non segua politiche di riequilibrio severe comporta un aumento dei tassi di interesse». In queste condizioni, quindi, l'unica è «un contenimento drastico della spesa pubblica e processi di privatizzazione che contribuiscano al riequilibrio della finanza pubblica e invertano le aspettative internazionali. Solo in queste condizioni si può puntare su una riduzione del costo del denaro». Una manovra incisiva, ma facciamo presto. E' questo il giudizio prevalente all'interno della Confindustria. Per Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti, «l'emergenza è davanti noi e bisogna accettare provvedimenti d'emergenza». Carlo Sama, amministratore delegato di Montedison, ha detto che «il governo ha già gli strumenti per operare incisivamente». Per Tronchetti Provera, amministratore delegato della Pirelli, «il governo deve fare presto e se questo non è possibile con gli strumenti normali va bene che vi siano provvedimenti straordinari, a patto che siano temporanei». Giuseppe Garofano, presidente della Montedison, è intervenuto sul suolo di Bankitalia: «Credo che possa avere un ruolo di supporto, non poteri eccezionali».

Giuseppe Garofano

Carlo De Benedetti

Carlo Sama

DIVISA IN TRE L'ITALIA DELLE CASE - VETTURE, FORSE CRESCE L'IMPOSTA DI REGISTRO

Auto, tasse ad alta cilindrata

Per le auto di grossa cilindrata si profila la possibilità di un aumento dell'imposta di registro.

ROMA — Tra dibattiti e polemiche, tra perplessità e preoccupazione cerchiamo di capire meglio alcuni aspetti dei provvedimenti decisi mercoledì dal governo. Intanto però il ministro delle finanze segnala la possibilità che per compensare la riduzione dell'Iva sulle auto di lusso, ora al 38%, possa aumentare l'imposta di registro (attualmente all'8%) per le auto di grossa cilindrata. Il ministro del bilancio Franco Reviglio ha detto ieri alla Camera che quest'anno il governo assicurerà il rispetto dell'obiettivo dei 150 mila miliardi di fabbisogno anche attraverso i 4 mila miliardi dell'operazione Imi-Casse e alla cessione dei beni immobiliari. La privatizzazione del Credito italiano (oggi ci sarà il consiglio di amministrazione dell'Iri) e del Nuovo Pignone non influirà sul bilancio ma contribuirà a risolvere il problema di capitalizzazione di Iri ed Eni. In base alla direttiva di Amato sulla spesa, Reviglio rivedrà tutti gli impegni pubblici di spesa e gli stanziamenti già in essere concentrandoli nei settori prioritari. Per quanto riguarda la spesa di parte corrente, Amato ha stabilito che i prezzi per gli acquisti e le forniture pubbliche di beni e servizi non dovranno variare; così come non dovranno variare i trasferimenti agli enti pubblici (non si terrà conto nemmeno del coefficiente di inflazione). Quanto al Fondo sanitario nazionale (ieri al Senato è passato un emendamento in base al quale nel futuro si ridurrà il numero delle Usl), il ministro della sanità indicherà entro il 30 settembre o 30 ottobre le spese, le prestazioni e i servizi corrispondenti che il governo pensa potranno essere coerenti con l'ammontare degli stanziamenti della sanità per il 1993.

Fisco. Come funzionerà il redditometro? Quantificherà spese e costi necessari al contribuente per mantenere il suo tenore di vita; accerterà insomma come il singolo può permettersi alcuni beni o servizi. Ma a quanto pare il fisco considererà molto più ricco chi possiede una seconda casa in Corsica piuttosto che in Sardegna. Ma ci saranno differenze anche per quanto riguarda le abitazioni principali. E' prevista una classifica di valore d'uso suddivisa sia per area geografica sia per utilizzo generico (abitazione principale o secondaria). Infatti l'importo base per una residenza all'estero è di 20 mila lire al metro quadrato (moltiplicato per 8) mentre una qualsiasi abitazione secondaria in Italia vale da 12 mila a 17 mila lire al metro quadrato (moltiplicato per 5). Per il redditometro, l'Italia delle case è divisa in tre. Una residenza principale di oltre 120 mq avrà, per calcolare il reddito presunto, un valore d'uso maggiore in Emilia-Romagna piuttosto che in Toscana, in Lombardia piuttosto che nel Lazio, nelle Marche piuttosto che in Campania. Trentaquattro mila lire di importo base al nord per ogni metro quadrato; 28 mila nel centro-nord; 24 mila nel Mezzogiorno e nelle isole. L'importo base dovrà poi essere moltiplicato per 5 per risalire al reddito. Così, per il fisco, a parità di superficie, avrebbe un reddito maggiore un contribuente del nord. Come scatta l'accertamento. Niente più lunghe procedure. E' in preparazione un questionario che sarà inviato e al quale dovranno rispondere solo i contribuenti i cui redditi successivi al 1986 «risultino incongrui rispetto agli indicatori di capacità contributiva e alle altre informazioni sintomatiche di capacità di spesa» già in possesso delle finanze. Ultima nota per quanto riguarda il fisco e i coefficienti presuntivi di reddito, sul quale si deve registrare una presa di distanza della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) dalla Confcommercio che aveva proposto, mercoledì, di modificare i coefficienti presuntivi per aumentare dell'1% l'utile lordo del settore commercio e artigianato.

INTERDETTA L'ANIACAP

Case Iacp: «Sono cifre irreali»

«Sbagliato vendere tutto il patrimonio pubblico»

ROMA — La volontà del governo di vendere le case degli Iacp ha colto di sorpresa e lasciato interdetta l'Aniacap, l'associazione che riunisce i 90 istituti delle case popolari. «Abbiamo appreso dalla stampa dell'intenzione del governo di accelerare e ampliare la vendita degli alloggi di edilizia pubblica. Le notizie parlano — commentano stupiti all'associazione — di 1.200.000 case con possibili ricavi di 120 mila miliardi di lire. Sono cifre irrealistiche. Gli Iacp gestiscono 860 mila alloggi in locazione, non si conosce il numero esatto degli alloggi dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, degli altri Enti pubblici. Il valore catastale medio degli alloggi Iacp è inferiore a 70 milioni. E' pertanto irrealistico e sbagliato vendere tutto il patrimonio pubblico, che ha e deve avere un ruolo centrale per il problema casa anche alla luce della riforma dell'equo canone». Peraltro la vendita degli alloggi Iacp è già iniziata in base all'art. 28 della legge 41291, e alcune cose devono essere aggiustate soprattutto riguardo al prezzo di cessione, oggi rigidamente ancorato ai nuovi valori catastali, non sempre congrui rispetto al reale valore degli alloggi e alle condizioni economiche dei potenziali acquirenti». «Comprendiamo le giuste esigenze del Tesoro — ha commentato il segretario generale Aniacap, Enrico Appetecchia — ma mi sembra che in questo caso si stia procedendo a tentoni e con molta confusione».

UNA SPINTA ALLE SIM

Anonimi i dividendi di Borsa

Per la prima volta tassate le obbligazioni (0,05%)

ROMA — Per la prima volta le obbligazioni vengono tassate (lo 0,05% del valore netto), ma in compenso i dividendi ridiventano anonimi. Sono due tra le novità più importanti inserite nel decreto legge sui capital gain approvato ieri dal Consiglio dei ministri, ed entrato in vigore già da ieri, che estende alle gestioni patrimoniali il regime tributario dei fondi. In analogia con questi, si ha un'esenzione dell'imposta specifica sui capital-gains e la trasformazione in ritenuta «secca» della ritenuta di acconto sui dividendi, secondo quanto sottolinea la stessa relazione di accompagnamento al provvedimento.

Quindi, per quei «fortunati» risparmiatori che affideranno la gestione dei propri denari a una Sim o a una banca, oltre allo scavalcamento del capital gain, si avrà anche l'anonimità sui dividendi e la mancata compilazione del modello Rad da allegare alla dichiarazione dei redditi. Al posto della tassa, una aliquota dello 0,05% sul patrimonio investito in titoli obbligazionari o di mercato monetario; dello 0,10% sulle azioni «industriali» e dello 0,25% sui restanti titoli.

La normativa — spiega la relazione — non può che migliorare la qualità delle gestioni, diminuendone i relativi costi, e dall'altro aumentando lo spessore e la liquidità del mercato stesso. Unica incombenza per gli intermediari: l'ammontare imponibile va calcolato sulla base della media giornaliera. Per il resto, un unico versamento alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato da effettuarsi entro il 31 gennaio di ciascun anno a titolo di imposta sostitutiva. La nuova normativa, che è alternativa alle normali modalità di imposizione dei redditi, è comunque facoltativa.

E' infatti previsto che l'investitore debba esercitare una esplicita opzione per usufruirne presso l'intermediario. Quanto al provvedimento in generale, arriva la ritenuta del 12,5% per i titoli emessi all'estero e viene limitata la deducibilità delle spese generali dal reddito delle imprese, a fronte di interessi passivi conseguenti a operazioni di «pronti contro termine».

POTERI SPECIALI

Il precedente della Germania

«Ci siamo rifatti alla legge tedesca - ha precisato il presidente del Consiglio - con formulazioni che in alcuni punti sono quasi letterali». Il provvedimento, che è tuttora in vigore in Germania, ha fornito la cornice giuridica per il superamento della crisi economica del 1967.

BONN — E' tutt'ora in vigore la legge tedesca per la promozione della stabilità e della crescita dell'economia, cui ha fatto riferimento il presidente del Consiglio Giuliano Amato: venne approvata dal parlamento di Bonn, quando al governo c'era una «grande coalizione» tra cristianodemocratici, liberali e socialdemocratici. La legge — voluta dall'allora cancelliere Kurt Kiesinger, affiancato dal ministro dell'economia Karl Schiller e da quello delle finanze Franz-Josef Strauss — doveva fornire la cornice giuridica per il superamento della crisi economica, in cui si trovava la Germania. La legge sancisce i quattro principi base della politica economica: stabilità dei prezzi, massima occupazione, crescita economica ed equilibrio della bilancia dei pagamenti. Parallelamente alla legge il ministro Schiller lanciò il progetto della cosiddetta «azione concertata», cioè un coordinamento tra governo federale, Laender e gruppi sociali «economicamente rilevanti» (sindacati e imprenditori), al fine di elaborare una politica economica, che potesse contare su un ampio consenso politico.

Non si può, naturalmente, parlare di pieni poteri del cancelliere: in campo economico la legge fondamentale tedesca (la costituzione) non attribuisce al cancelliere alcun potere speciale. In base all'articolo 65 il cancelliere «determina le linee generali della politica e se ne assume la responsabilità. All'interno di queste linee generali ciascun ministro guida autonomamente e sotto la propria responsabilità il suo settore di competenza». La legge del '67, tuttavia, conferisce al governo un certo margine di manovra in materia di bilancio, consentendo al ministro delle finanze, in base all'andamento della congiuntura, di anticipare o di congelare alcune spese, al fine di raggiungere i quattro obiettivi programmatici.

«Un precedente — ha precisato Amato — al quale ci siamo rifatti addirittura con formulazioni che in alcuni punti sono quasi letterali». Obiettivo della legge tedesca, approvata dal Bundestag e dal Bundesrat, era assicurare al governo di intervenire con tempestività in presenza di situazioni di grave pericolo per la stabilità economica e valutaria, conferendogli poteri più ampi di quelli ipotizzati da Amato. Caratteristica di rilievo del provvedimento della Repubblica federale tedesca è, secondo Amato, che l'accertamento dello stato di grave pericolo che può giustificare misure economiche e finanziarie di emergenza è affidato a un organo tecnico. «Questo è dovuto — ha spiegato Amato — alla grande sensibilità che si è sviluppata soprattutto in Germania nel dopoguerra nei confronti di spregiudicati esercizi di potere».

Francia spaccata in due sul voto per Maastricht

PARIGI — A dieci giorni dal referendum che sancirà o meno l'adesione della Francia al trattato di unione europea di Maastricht, a Parigi e nel resto del paese cresce la febbre delle previsioni. Quella che fino a pochi mesi fa doveva essere una passeggiata trionfale del Presidente della Repubblica François Mitterrand, alla ricerca della popolarità in declino, è diventata per il Capo dello Stato e per i sostenitori dell'Europa del mercato unico una strada in salita irta d'ostacoli. E' di ieri la notizia che il fronte del sì si è ulteriormente assottigliato.

I risultati di due sondaggi sono stati resi noti dando risultati leggermente diversi ma indicativi della tendenza. Il primo, su un campione di millecinquanta persone, commissionato dalla Société Générale ha dato il seguente responso: 51 per cento a favore di Maastricht e 49 per cento contrari. L'altro, su millesei individui iscritti alle liste elettorali, interpellati dai ricercatori dell'istituto Ipsos per conto del settimanale «Le Point», ha fatto salire i sì al 53 per cento.

Una differenza minima ma che potrebbe risultare fondamentale. Il margine di vittoria si giocherà su un filo, dicono gli esperti. A poco più di una settimana dalla consultazione dunque la prevalenza dei pareri favorevoli all'Europa sembra esigua e appare per la prima volta possibile una sconfitta dei sostenitori del trattato. Ai fini interni, una vittoria dei no potrebbe significare la fine del personaggio Mitterrand. Ai fini del mercato comune sarebbe un disastro. Già sul trattato grava il no della Danimarca i cui abitanti tre mesi fa hanno, con un referendum analogo a quello che si svolgerà in Francia, sbattuto le porte in faccia al resto del continente. La mancata ratifica di Parigi potrebbe far crollare la fragile impalcatura europea, peraltro già traballante.

Alcuni europeisti, critici verso il Presidente francese, fanno però notare che Mitterrand ha buona parte della responsabilità dell'attuale situazione. In particolare, avrebbe agito con troppa disinvoltura all'atto di indire la consultazione. Il leader dell'Eliseo avrebbe sottovalutato lo strisciante ma più che mai vivo spirito di sciovinismo, da sempre presente nella cultura francese. Nella provincia l'idea di Europa unita non è assolutamente radicata. Appare un concetto vago, un espediente per aprire le porte del paese agli stranieri.

Contro questo modo di pensare il Presidente della Repubblica e il governo socialista devono combattere. Ma hanno poco tempo per modificare idee preconcette che sono assai difficili da sradicare. Arduo inoltre è il tentativo di far conoscere i termini dell'intesa. Essa è un insieme di complicate norme raccolte in un librone di più di duecento pagine, la cui analisi richiederebbe anni da parte dell'elettore medio. Per questo motivo la partita si giocherà non su aspetti tecnici ma prevarranno invece le spinte emozionali.

A favore dell'Europa si dice buona parte del mondo intellettuale francese. Il fronte del no può contare però su defezioni e dubbi all'interno dello stesso partito socialista. Le destre sono divise. Alcuni sostengono la causa di Maastricht, ma il nerbo degli antieuropeisti risiede nei gruppi gaullisti. Contrari al trattato sono anche i nazionalisti xenofobi di Le Pen e quel che resta del partito comunista francese di Marchais. Domenica venti settembre vedremo se vincerà la Francia del Duemila o quella che, per comodità e pigrizia, preferisce rifugiarsi nel grembo del proprio istinto sciovinista.

Paul Friseau

DIBATTITO SENZA ESCLUSIONE DI COLPI ALLA FESTA DELL'AMICIZIA DELLA DC

De Mita-Segni: è guerra

Lo scontro è su due diversi progetti di riforma elettorale. Il presidente del partito: 'Decidi se andartene o restare'

PESARO — Polemico duello De Mita-Segni alla Festa dell'Amicizia. Il presidente Dc e il leader dei referendum si affrontano con durezza mettendo in campo due differenti progetti di riforma elettorale. «Faccio gli auguri di buon lavoro a Ciriaco. Sono curioso di vedere la capacità che avrà il Palazzo di riformare se stesso» — saluta sarcastico Mario Segni prima di abbandonare platealmente la «sala Sturzo» dove è in corso il dibattito sulle riforme. Si scusa, spiegando che deve tornare a Roma. Non ha tempo per ascoltare il discorso di De Mita, ma si trattiene mezz'ora con i giornalisti nella sala stampa della Fiera per invitare i democristiani, i cattolici e tutti quelli che hanno veramente a cuore le riforme, alla manifestazione del 10 ottobre, quando nascerà davvero una «cosa nuova».

«Segni non ha ancora deciso se rimanere nella Dc oppure uscirne — gli manda a dire De Mita. E spiega che lui Segni l'avrebbe sì fatto entrare nella commissione bicamerale per le Riforme, ma non come democristiano, bisognava ridurre a 19 i posti dello scudocrociato e cedergli il ventesimo. «E' la Dc — contrattacca Segni — che deve decidere che cosa fare». No, il leader del «9 giugno» non crede proprio che il partito sarà in grado di rinnovarsi. Strappa gli applausi dell'attenta platea della Festa quando dichiara: «L'Italia non accetta di affrontare una terribile stagione di sacrifici e di difficoltà se continua a essere guidata dagli stessi uomini che l'hanno portata in questa situazione».

«Dove eravate — si scaglia contro De Mita e i vertici di piazza del Gesù — quando le cose arrivavano a questo punto drammatico ? Quando eravate segretari, presidenti del Consiglio, ministri, presidente del partito? Perchè la Dc non si è accorta tre anni fa che le riforme erano urgenti?».

Segni è più che convinto: l'unica vera medicina per cambiare le istituzioni e per imporre ai partiti l'autoriforma è il sistema elettorale uninominale. Si rischiano troppi personalismi? Può darsi, ma, dice Segni «nessun sistema è perfetto». E così, almeno, i partiti, se sbagliano una candidatura, saranno sconfitti.

De Mita replica con calore quando l'interlocutore è già andato via. «E' ora di smetterla — dichiara — nella Dc non siamo tutti uguali. All'ultimo congresso ci siamo divisi teorizzando il cambiamento della vita politica della Dc e chi aveva visto il rischio della presenza di un governo che non governava si è trovato in solitudine, dentro e fuori la Dc». Il presidente della Dc rivendica insomma la propria battaglia per le dimissioni di Andreotti e le innumerevoli sollecitazioni rivolte al partito sulle riforme. «Chi si era opposto a me — dice respingendo le accuse — chi mi ha ostacolato quando dicevo che cosa si doveva fare, ora scopre che non abbiamo fatto niente e che la colpa è mia».

Risponde a Segni che «è inutile dividere tra chi sbaglia e chi no se non si contrappone una proposta ad un'altra». Lo rimprovera perchè «in politica non serve eccitare il paziente a lamentarsi, alimentare l'emozione. Bisogna dare una risposta, curare la malattia». Si dice «spaventato per l'impoverimento della politica in cui ognuno si inventa una posizione e non crea le condizioni per discutere».

Il sistema uninominale invocato da Segni con l'idea che semplifichi il confronto politico, significa «introdurre di nuovo la rigidità che impedisce il dialogo tra i partiti». L'uninominale è come un matrimonio combinato dalle famiglie di quelli che si usavano una volta, dove gli sposi si univano per obbligo: «Sarebbe strano che ora in politica si tornasse all'epoca della nonna». De Mita difende il sistema proporzionale e il progetto dc di ritoccarlo, ma nel rispetto del principio di coalizione inaugurato da De Gasperi. «Un'intuizione ultramoderna — spiega — che taglia le estreme di quelli che vogliono tenere tutto fermo e di chi, ottenendo lo stesso risultato, vuole cambiare tutto».

Oltre che nello scontro De Mita-Segni, di riforme si continua a discutere a Pesaro in un altro dibattito pomeridiano con il presidente del Senato Giovanni Spadolini, il portavoce di Craxi Ugo Intini, i presidenti dei deputati del Pds Massimo D'Alema e del Psdi Enrico Ferri, il presidente del Pli Valerio Zanone, il senatore repubblicano Antonio Maccanico. Spadolini sottolinea che è urgente approvare subito la legge costituzionale per dare poteri alla commissione per le Riforme appena insediata, evitando ritardi e portando così presto in Parlamento «proposte concrete e precise» ma soprattutto nega che vi siano stati contrasti con De Mita sui poteri della neonata commissione bicamerale. Entro gennaio la Corte costituzionale deciderà sui referendum elettorali di Segni, Camera e Senato non possono assolutamente rimanere fermi.

Marina Maresca

IL PRESIDENTE DEI SENATORI DC

Gava: «Dobbiamo cambiare»

«E' ingiusto affermare che sono tutti disonesti»

ROMA — «La mia idea è che come partito dobbiamo cambiare. Sarebbe impensabile riuscire a cambiare parte delle istituzioni del Paese senza cambiare i partiti»: lo afferma il presidente dei senatori democristiani Antonio Gava in un' intervista al «Radiocorriere Tv» (anticipata alla stampa). «Se dovesse fallire la capacità di rinnovare i partiti - argomenta Gava nell' intervista - e quindi soprattutto il nostro, che ha maggiori responsabilità, probabilmente fallirebbe anche la possibilità di operare sul piano delle riforme istituzionali. Dunque, bisogna avere il coraggio del cambiamento. Ma non bisogna dire parole: occorre cercare di indicare come vogliamo effettivamente trasformare il partito».

Il leader di «Azione popolare» rileva che la scadenza è il prossimo congresso: «Ma bisogna lavorarci subito - avverte - perchè il congresso non va fatto con gli stessi metodi con i quali sono stati celebrati i precedenti. Questo è il primo cambiamento da fare».

Nell' intervista Gava parla anche della crisi che attraversa il nostro Paese: «Cercar di stabilire di chi è la colpa - afferma - mi ricorda un giochetto televisivo ampiamente superato. Le responsabilità, dal punto di vista economico, sono certamente di tutti, anche dei politici» ma anche le forze imprenditoriali e sociali - aggiunge - hanno le loro responsabilità.

Gava, nell' intervista, giudica «ingiusto e generico» affermare che i parlamentari sono tutti disonesti, sottolinea che bisogna cambiare «fortemente il modo di fare politica, superando il tipo di organizzazione strutturale dei partiti; e aggiunge che per la Dc »si tratta di tornare ad essere un partito popolare, basato sul volontariato. Chi esprime giudizi fortemente negativi e generalizzanti, spesso vuole coprire diverse responsabilità». Dopo aver osservato che »dal punto di vista politico le crisi che hanno portato a delle involuzioni, quasi sempre sono state precedute da profonde crisi economiche«, il capogruppo dc al Senato espone alcune proposte che a suo giudizio andrebbero portate avanti: «Cambiare il modo di essere del governo; operare distinzioni nette tra responsabilità amministrative e politiche; procedere al cambiamento del sistema elettorale, per assicurare la stabilità del governo«. E a questo proposito Gava ripete che »il tutto va fatto rapidamente.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA VISITA L'EXPO DI SIVIGLIA

Scalfaro: «O sarà Europa o sarà nulla»

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro durante la visita all'Expo di Siviglia.

SIVIGLIA — «Abbiamo il dovere di dare un'anima all'Europa. O sarà Europa, o sarà nulla» ha affermato ieri all'Expo di Siviglia Oscar Luigi Scalfaro. E l'Italia? «Grande Italia», ha scritto sul libro d'onore dell'Expo il Presidente. Ma qualche minuto dopo, conversando con i giornalisti, ha osservato che «se si medita un po', viene da aggiungere: "E gli italiani? E io?". Perché — ha precisato — si deve sempre cominciare da sé stessi».

A Siviglia, che ha visitato in occasione della giornata dell'Italia (il cui padiglione è uno dei sei, su oltre cento, più visitati, con code anche di tre o quattro ore) il Presidente della Repubblica ha ancora una volta insistito sulla «necessità fondamentale» di fare l'Europa e sulla dimensione culturale che essa deve avere, perché senza valori umani non c'è solidarietà. «Ora — ha affermato Scalfaro — nessun Paese può superare da solo le difficoltà economiche, avere la certezza che la moneta si manterrà inalterata per sempre, vincere il terrorismo, la droga, la criminalità. Insieme, invece, la prospettiva diventa speranza e con le nostre forze e con i sacrifici di tutti la speranza diventerà realtà».

Per Scalfaro «è dovere di Paesi come l'Italia, che hanno la particolarità di sentire i problemi con ricchezza di contenuto umano dare un'anima all'Europa, che ieri l'aveva e oggi è in fase decrescente». L'Europa, ha ammonito, «non sono soltanto gli incontri economici che seguono le oscillazioni del mercato ed hanno momenti esaltanti ed altri di depressione. L'Europa ha bisogno di pensiero, di cultura, di un fondamento umano sul quale, in questo momento, è in crisi».

E sui fatti solo italiani: «Parliamone a casa nostra»

Scalfaro — che non ha risposto alle domande dei giornalisti sulla situazione politica in Italia («Discutiamo a casa le cose di casa nostra; ne parleremo a Roma, se del caso») — ha visitato in mattinata l'Expo, dedicata all'Era delle scoperte in tutti campi e, nel tardo pomeriggio, accompagnato dal ministro della Difesa, Salvo Andò, si è imbarcato per oltre un'ora a bordo della nave «Palinuro» ormeggiata nel porto. Subito dopo l'arrivo alle 10.30 da Madrid — dove ieri era stato ricevuto dal Re Juan Carlos — Scalfaro si è recato all'Expo dove è stato accolto dal ministro spagnolo del lavoro, Noval.

Alla cerimonia di benvenuto erano presenti, tra gli altri, il presidente dell'Iri, Nobili, Viezzoli dell'Enel, Pascale della Sip, Silvestri della Stet, Annibaldi della Fiat iberica, il presidente onorario dell'Alenia, La Rocca e gli architetti del padiglione italiano Gae Aulenti e Pierluigi Spadolini.

Nel «Palenque», il grande tendone sotto il quale gli è stato dato il benvenuto, si sono esibiti davanti a Scalfaro ed alcune migliaia di spettatori la banda dei bersaglieri e gli sbandieratori di Cava dei Tirreni. Poco più tardi, dopo visite ai padiglioni spagnolo e della Comunità europea, Scalfaro è stato accolto, con l'alzabandiera dei carabinieri e gli applausi dei molti italiani presenti, al «Palazzo Italia». Qui era previsto un discorso, ma il Capo dello Stato, emozionato per l'accoglienza, si è limitato a un «commosso grazie».

Accompagnato dal ministro della Difesa, Salvo Andò e dal commissario per l'Expo, Luigi Turchi, Scalfaro ha visitato l'esposizione italiana. Nell'atrio del palazzo troneggiava ieri un grande quadro di una Madonna, attribuito al Botticelli, fatto trasportare appositamente l'altra notte dall'Italia. Successivamente il Presidente della Repubblica è stato l'ospite d'onore ad una colazione offertagli dal governo spagnolo nel «Padiglione reale».

Carlo Rebecchi

IN UN RAPPORTO DI PALAZZO CHIGI L'ALTRA FACCIA DELL'ITALIA DEL BENESSERE

Otto milioni e mezzo di poveri

ROMA — Tutti hanno due macchine, oltre il 60 per cento possiede una casa, carne e pesce in tavola non mancano mai. Eppure, nell'Italia, paese dei balocchi dove la crisi economica la si legge solo sui giornali, c'è chi vive di stenti. E non sono pochi gli italiani che fanno fatica a mettere insieme pranzo e cena: oltre otto milioni e mezzo. Per l'esattezza, 8 milioni e 749 mila persone, pari al 15,4 per cento della popolazione.

Le percentuali, redatte dalla commissione d'indagine istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri, arrivano come un macigno sulla finanziaria '93 che inevitabilmente svuoterà le nostre tasche. E' pur vero, però, che nelle società del benessere (vedi gli Stati Uniti) alla crescita della ricchezza corrisponde un inevitabile aumento della povertà. E l'Italia non è immune.

Secondo il rapporto che si basa su dati del 1988 le famiglie disagiate sarebbero 3 milioni e 93 mila (15,3 per cento del totale). Da una decina d'anni a questa parte — l'ultima indagine risale all'84 — la povertà non ha subito battute d'arresto, passando dal 13 per cento dell'83 all'oltre 15 per cento dell'88.

Nella mappa della povertà, naturalmente, segnato in rosso è come sempre il Mezzogiorno dove sopravvive tra mille difficoltà il 26,4 per cento della popolazione. Al Centro-Nord, invece, la percentuale scende bruscamente, attestandosi al 9 per cento.

A rischiare di più sono coloro che si trovano in condizioni di debolezza rispetto al mercato del lavoro: l'incapacità di ottenere un posto, la possibilità di conquistarne soltanto di dequalificati, precari o stagionali di certo non aiuta a raggiungere la soglia del benessere.

Inoltre, se a tirare la carretta è un solo componente della famiglia, per giunta numerosa, la situazione resta critica, in particolare se si tratta di una donna: tanti bambini aumentano il lavoro familiare e rendono più difficile l'occupazione fuori dalle mura domestiche. Anche per gli anziani si mette male: più avanzata è l'età più striminzita è la pensione.

Che fare? La commissione suggerisce "una politica di intervento sostenuta e integrata da un'azione svolta a livello locale, nel vissuto concreto delle situazioni delle famiglie povere". Insomma, oltre a provvedimenti decisi e gestiti "dall'alto", occorre una strategia di coinvolgimento delle strutture regionali e comunali, senza dimenticare il volontariato.

Inoltre, per Giovanni Sarpellon, presidente della commissione di Palazzo Chigi, "la personalizzazione degli interventi di competenza locale deve evitare il rischio di cadere nell'assistenza discrezionale, ma deve ispirarsi a normative che pongano in essere precisi diritti dei destinatari e forniscano loro strumenti per raggiungere una maggiore autonomia, aiutandoli a uscire dalle condizioni di questuanti".

c. r.

L'ESERCITO IN SICILIA

Ai soldati 750 mila lire in più

Primo «sì» della Camera all'indennità mensile

ROMA — E' in arrivo un'indennità di 750 mila lire al mese per i militari di leva inviati in Sicilia: la Camera ha infatti approvato il decreto con il quale il governo ha inviato l'esercito in Sicilia inserendovi una norma sull'indennità ai militari di leva. Il provvedimento diventerà definitivo dopo l'approvazione del Senato, che dovrà avvenire entro il 23 settembre, data di scadenza del decreto. Le 750 mila lire mensili, prevede l'emendamento presentato dal governo e approvato dall'aula con un voto quasi unanime, si aggiungeranno alla paga giornaliera dei soldati. Per ufficiali, sottufficiali e soldati in ferma prolungata, prevede lo stesso emendamento, l'indennità sarà agganciata a quella per il personale delle forze di polizia.

Il decreto è stato approvato con 206 voti favorevoli, 97 contrari e 59 astenuti. Per il «sì» si sono pronunciati i partiti della maggioranza, quelli del Msi-Dn e quelli del Pri; contro si sono espressi Lega Nord, Rete, Verdi, Radicali, Rifondazione comunista. Le astensioni sono venute dal Pds.

Il testo licenziato dalla Camera stabilisce anche che ai militari in ferma prolungata impiegati in Sicilia sia riservato il 35 per cento dei posti disponibili nei ruoli dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato.

In breve

Un piano di Stato e regioni sul diritto allo studio

ROMA — Nella sede del ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica il ministro Sandro Fontana ha presieduto una riunione, alla quale hanno preso parte numerosi assessori regionali, per definire un piano di collaborazione tra ministero e regioni che consenta una accelerazione dei tempi di applicazione della legge sul diritto allo studio. Il ministro Fontana — si legge in un comunicato — ha dichiarato che occorre abbreviare al massimo le procedure per dare operatività alla recente normativa e ha posto in rilievo gli aspetti che hanno determinato le maggiori difficoltà di attuazione, invitando i rappresentanti delle regioni a formulare proposte concrete attraverso le quali determinare il comportamento comune.

Publimedia di Milano sospende le pubblicazioni

MILANO — Le rappresentanze sindacali della Publimedia, casa editrice milanese in liquidazione, hanno indetto il blocco di ogni attività e la sospensione delle pubblicazioni. La casa editrice, in liquidazione, è specializzata in mensili di settore: Autoruote 4x4, Forza 7, Gap casa, Gap Italia, Photo, Sport club e Video magazine. I circa 30 dipendenti, tra giornalisti e poligrafici, hanno indetto uno sciopero a tempo indeterminato, dopo il mancato pagamento degli stipendi degli ultimi mesi e di fronte alla mancanza di prospettive future. Ne dà notizia l'Associazione lombarda dei giornalisti, ricordando che per fine mese è attesa la sentenza del Tribunale di Milano che dovrà optare tra il concordato preventivo e il fallimento.

Il vicepremier cinese loda i tecnici italiani

ROMA — Sono stati incentrati sui rapporti economici e commerciali i colloqui che il vicepremier cinese Zou Jiahua, a Roma da martedì, ha avuto ieri a Villa Madama con il presidente del Consiglio Giuliano Amato e il ministro degli Esteri Emilio Colombo. Il rappresentante del governo di Pechino ha illustrato il programma governativo che tende a una nuova fase di crescita accelerata e che richiede l'apporto tecnologico e il «know how» italiano. Zou Jiahua ha lodato gli esperti e i tecnici italiani.

ANSA

Immagini digitali

FIRENZE — Il progetto «Ansa Digital Foto» per la trasmissione digitale di fotografie sulla rete «ISDN» è stato presentato ieri a Firenze. Il prototipo è stato messo a punto in collaborazione con l'IBM e con la società Apis Niger. La rete «ISDN» (sulla quale viaggiano ad alta velocità testi e immagini) potrà aiutare la realizzazione del quotidiano in chiave elettronica.

SONDAGGIO DELLA «DOXA», MA SOLO RIFERITO AI REATI PIU' GRAVI

Pena di morte: il 52% degli italiani dice 'sì'

MILANO — La maggioranza degli italiani dice «sì» alla pena di morte per i reati più gravi. E' il risultato di un sondaggio della Doxa, effettuato nel maggio di quest'anno, e reso noto ieri dall'istituto nel suo bollettino ufficiale. La percentuale dei favorevoli raggiunge la maggioranza assoluta, ma è meno elevata di quella riscontrata dalla Doxa nel suo ultimo sondaggio del 1982. Dieci anni fa, infatti, i «sì» erano il 58%.

L'Istituto di statistica ha ora intervistato un campione rappresentativo di 2.068 italiani dai 15 anni in su, di ambo i sessi, scelti in 180 comuni. Alla domanda fondamentale «secondo lei, per i delitti più gravi, dovrebbe essere prevista la pena di morte», ha risposto affermativamente il 52% degli interpellati, contro un 43% di «no» e un 5% di «non so».

I favorevoli alla pena capitale sarebbero in prevalenza maschi (56,4% contro il 48% di «sì» femminili), vivrebbero perlopiù nell'Italia meridionale, ove i favorevoli raggiungono il 60%. Nelle isole, invece, e quindi anche nella Sicilia insanguinata dalla mafia, i sostenitori dell'uso del patibolo risultano essere percentualmente meno che in tutte le altre aree d'Italia: solo il 46,5%, con un altissimo numero di risposte «non so».

Nel sondaggio i «sì» alla pena capitale tendono ad aumentare proporzionalmente all'età: l'unica classe di età in cui i contrari risultano prevalere sui favorevoli è quella dei più giovani, dai 15 ai 24 anni, con un 51,6% di «no».

La Doxa tiene comunque a precisare che questo sondaggio non è del tutto indicativo rispetto all'ipotesi di un referendum sulla pena capitale, che comunque non sarebbe ammesso dalla legge. Infatti in una ipotetica cabina elettorale un «sì» avrebbe valore decisionale, e sarebbe stato preceduto da un lungo dibattito preelettorale. Quindi l'approccio emotivo alla questione sarebbe ben diverso da quello che si prova rispondendo a un sondaggio.

Commentando il risultato dell'inchiesta della Doxa sulla pena capitale il presidente della sezione italiana di «Amnesty International», Antonio Marchesi, in una nota definisce «preoccupante il fatto che, secondo questo ed altri recenti sondaggi, circa la metà degli italiani sia favorevole alla pena di morte». «Si tratta — afferma — di reazioni di tipo emotivo e viscerale di fronte a necessità peraltro certamente condivisibili, quali ad esempio quelle di pene più certe e di una giustizia che funzioni.

«Ma se giusto è il bisogno — aggiunge — errata è la soluzione: ormai non è neanche più oggetto di discussione la tesi che la pena di morte costituisca un deterrente nei confronti della criminalità; né può essere moralmente accettabile l'idea che, anche se non servirà da esempio e da deterrente, l'eliminazione di un colpevole toglierà comunque dalla circolazione chi ha commesso un reato.

«Di fronte a reazioni come quelle di chi sostiene la pena di morte — conclude Marchesi — Amnesty International continuerà a dare un contributo affinché i cittadini italiani comprendano che la pena capitale non solo non è giusta ma neanche è utile e può portare a conseguenze pericolose».

SAGGI: ATTUALITA'

Amaro in Bocca per i malaffari

Una morte per mafia: immagine emblematica di una Sicilia che Giorgio Bocca osserva con il consueto occhio critico, ma senza criminalizzare la tanta gente perbene che, tuttavia, sembra non avere più spazio.

Recensione di
Edoardo Poggi

La polemica è scoppiata violentissima subito dopo le prime anticipazioni. L'ultimo a scendere in campo contro Giorgio Bocca e il suo «L'Inferno. Profondo Sud, male oscuro» (Mondadori, pagg. 289, lire 30 mila) è stato addirittura il vescovo di Crotone, monsignor Giuseppe Agostino, che ha accusato il giornalista di aver voluto denigrare intere regioni del paese senza tenere nella giusta considerazione che il Mezzogiorno «è culla di civiltà per tutti, è capace di rapporti al di là dell'efficienza, di scambi al di là del profitto».

Gli appunti di monsignor Agostino e di altri detrattori di Bocca appaiono però il frutto di una frettolosa (o errata) lettura del reportage. Che infatti non lascia il minimo spazio a un antimeridionalismo di maniera, a vecchi e ormai sfilacciati luoghi comuni. Ma al contrario offre fatti, nomi e cifre con un obiettivo ben diverso: chiarire che una parte dell'Italia è diventata un inferno per la pessima amministrazione delle città, per le connivenze con il potere mafioso, per l'incapacità di concepire un progetto di sviluppo a dispetto delle pur ingentissime somme stanziate a questo proposito dal governo centrale.

La brava gente non conta niente

Non c'è neppure una pagina — in un libro denso, appassionato e durissimo contro il popolo del Sud — contro gli abitanti di Sicilia, Calabria, Puglia o Campania. «Molta, la maggioranza, brava gente, ma non conta niente», scrive Bocca. Gente che deve invece subire (e in silenzio) i guasti provocati da un potere politico rapace, che non riesce a costruire gli acquedotti, che ha trasformato i diritti dei cittadini in favori, che tollera abusivismi di ogni tipo e si adopera per far diventare legale l'illegalità più assoluta.

Un personaggio rappresentativo di questo disastro è Francesco Macrì, meglio noto come Ciccio Mazzetta, a lungo tiranno di Taurianova, «l'uomo dello sportello, quello a cui arrivano i soldi». Con questi finanziamenti Macrì aveva trasformato il paese in una centrale dell'assistenzialismo: su diciassettemila abitanti ben tremilacinquecento risultano pensionati e invalidi. «A Taurianova — commenta Bocca — non c'è l'abusivismo edilizio, ma lo spontaneismo, la concessione edilizia è un optional, la politica dei sussidi ha rafforzato la cultura del servilismo, della rassegnazione».

Di casi simili ne esistono cento, mille, nelle regioni del Mezzogiorno. Tutti coperti e tollerati perché quello che conta davvero è il numero dei voti che ogni ras locale porta. E, per raggiungere lo scopo, qualsiasi trucco è lecito, qualsiasi occasione è buona. Quando poi entra in gioco l'emergenza, tutti i freni saltano. Come è accaduto in Campania dopo il terremoto: dei sessantamila miliardi stanziati per la ricostruzione si calcola che almeno un trenta per cento sia finito senza ostacoli nelle tasche della camorra.

E a nulla è servito che Oscar Luigi Scalfaro, all'epoca presidente di una apposita commissione di inchiesta, abbia affermato: «Ciò che si è visto all'opera è un sistema che se non viene bloccato finirà per liquidare l'intero apparato dello Stato e quindi la democrazia». Si sta infatti pensando ad altri faraonici progetti, i politici napoletani reclamano a gran voce altri soldi per rendere europea una città di cui molte zone, nell'attesa, affondano letteralmente nell'immondizia.

Il fiume di miliardi che scorre verso Sud, e alimenta un perverso circolo vizioso tra affari, mafia e politica, non è comunque servito ad assicurare uno sviluppo effettivo. Certo, argomenta Bocca citando la sociologa Giovanna Zincone, ci sono isole felici, si nota un principio di crescita «a pelle di leopardo». Ma le macchie di leopardo, aggiunge, non sono riuscite a fare un leopardo. E intanto «regioni che hanno il quaranta per cento della popolazione italiana producono il dieci per cento dei beni industriali del paese, meno che nell'anno dell'Unità, e il quindici per cento dei beni agricoli, meno che nel 1861».

«Un Far West senza sceriffi»

Perchè chi ruba, uccide, taglieggia non finisce in carcere? A questa domanda, solo all'apparenza ingenua, risponde un magistrato calabrese. «Il Sud è un Far West senza sceriffi dove gli infiltrati, i sorvegliati speciali siamo noi giudici», dice sconsolato. Un concetto ribadito da Agostino Cordova, procuratore di Palmi inviso a molti politici romani di primo piano. «Dicono che in quel che faccio c'è il 'fumus persecutionis'. Forse vogliono dire che perseguito i malviventi. Dicono anche che sono incompatibile con l'ambiente, forse è l'ambiente che è incompatibile con me».

Esemplare a questo proposito è la storia (narrata in dettaglio) del pool antimafia di Palermo, smantellato con pazienza da chi non voleva che lavorasse davvero. Certo, la manovalanza del crimine finisce in carcere, qualche boss viene di tanto in tanto catturato e quindi esposto alle luci delle telecamere. Ma la giustizia non funziona, se funziona c'è sempre qualcuno che poi si incarica di rimettere a posto le cose, magari facendo leva su un cavillo giuridico».

Lo sfascio del Sud, commenta Bocca, «è qualcosa di incontrollabile e incorreggibile, che procede come una frana, acquistando velocità sotto il suo immane peso». Ecco perché è davvero impossibile essere ottimisti, a dispetto della volontà di cambiare che appartiene a larghe porzioni del Mezzogiorno. Ma oggi il simbolo più vero e più drammatico di ciò che sta accadendo è quel parroco di una chiesa napoletana che un giorno ha urlato dal pulpito ai suoi fedeli: «Fuitivinne, fuitivinne», fuggite, fuggite. Del resto, che altro si può fare quando si vive, senza volerlo, nell'inferno?

VENEZIA / CONCORSO

O vendi o ti svendi

«Glengarry Glen Ross», una commedia a misura d'attore

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Era molto atteso, **«Glengarry Glen Ross»** *(in Italia circolerà come «Americani»), un'opera dichiaratamente «controcorrente» nel milieu hollywoodiano, prodotta grazie alla spinta iniziale (anche finanziaria) del regista americano James Foley, 39 anni («A distanza ravvicinata», «Who's that girl»), di Jack Lemmon e Al Pacino. Un'opera sceneggiata, sulla base di un suo lavoro teatrale di successo, da David Mamet, passato in un paio di occasioni alla regia cinematografica (da ricordare soprattutto «La casa dei giochi», se ricordo bene il titolo). Era molto atteso, dicevo, per tutta una serie di motivi, il principale dei quali è il tema, crudo e scostante, della pièce: quello, tipicamente americano, dell'affermazione di se stessi sul lavoro a tutti i costi, pena un senso di fallimento della propria vita e, in questo caso, anche il licenziamento.*

I protagonisti sono infatti i venditori di un'agenzia immobiliare, che attraversa — la recessione economica è alle porte — un brutto momento. A costoro si chiede di «concludere» i contratti per una poco attraente proprietà, assalendo i clienti selezionati non si sa bene su quali basi. Chi riuscirà, in 48 ore, a realizzare di più, vincerà una Cadillac, il secondo sei coltelli da cucina, gli altri saranno messi sulla strada. Per la maggior parte della «squadra» questo ultimatum suona come una condanna a morte, tranne che per Ricky Roma (Pacino), il «numero uno», che riesce subito a concludere un grosso contratto. Anche Shelley Levene (Lemmon) ce la fa. Ma poi si scopre che il contratto di Roma sarà annullato, e che quello di Levene è stato firmato da una coppia di pazzi che non pagheranno mai. Intanto però qualcuno ha fatto irruzione negli uffici, durante la notte, rubando contratti e nomi di nuovi clienti cui offrire terreni nella zona di Glèngarry Highlands. Chi è stato il ladro?

La struttura del film risente pesantemente della sua origine teatrale, i fitti dialoghi si consumano quasi tutti dentro l'agenzia, rendendo lo svolgimento abbastanza pesante. Soprattutto, «Glengarry» è una ghiotta occasione per sfoderare forti interpretazioni, e Pacino e Lemmon non si lasciano sfuggire l'occasione (è Pacino a offrire maggiore intensità, Lemmon è molto bravo ma il suo personaggio è più banale). Ma, nonostante la denuncia di un mondo che disprezza i «loser», i perdenti, e che vive solo nello spietato mito del successo, e nonostante le ottime «prove d'attore», il film non riesce mai a prendere quota, e appare una specie di «Morte di un commesso viaggiatore», riveduta e corretta, ma egualmente, sotto sotto, arida e falsa (e non basta coniugare il verbo «fuck» in tutti i modi possibili, a getto continuo, per dare sufficiente autenticità agli sfoghi dei venditori frustrati).

Il secondo film in concorso di ieri era **«Valsi Pecoraze»** *(Valzer sul Péciora) di Lana Gogoberidze, 64 anni, georgiana (come la lingua usata nel film). Un racconto pulito, accorato, che parla di sopraffazione e oscurantismo senza mai calcare la mano, nonostante che il periodo in cui si svolge la vicenda, quello del «terrore staliniano» (siamo a Tbilisi nel '37), potesse indurre a maggiore crudeltà di immagini. Film impensabile fino a poco tempo fa, «Valzer sul Péciora» (che è un fiume), anche se realizzato con mezzi poco più che amatoriali, ha una tenerezza di svolgimento che affascina, muovendosi in efficace (anche se a tratti ingenuo) montaggio alternato su due piani: a colori quello della tredicenne Anna cui hanno arrestato i parenti, che finisce per trovare rifugio nella casa dei suoi grazie alla benevolenza dell'ufficiale del Kgb cui l'appartamento è stato dato (ma per una delazione l'ufficiale sarà arrestato e la bambina resterà ancora sola); in bianco e nero il peregrinare delle donne dei «nemici della patria» incarcerati o uccisi (tra cui la madre di Anna) che, su un battello, viaggiano lungo il Péciora senza essere accolte in nessun campo di concentramento perché considerate inutili per i lavori forzati.*

Jack Lemmon nel film di Foley tratto da una commedia di David Mamet, che risente della sua natura teatrale e lascia ottimo spazio agli interpreti. Pulito e accorato, poi, il film georgiano «Valzer sul Péciora».

VENEZIA

Chi sale sul podio?

VENEZIA —Siamo così arrivati alle ultime battute della XLIX Mostra. Domani conosceremo il responso della giuria, che ha un compito tutt'altro che facile. Per ingannare l'attesa, ecco il quadro della situazione. Fino a questo momento si candidano per uno dei maggiori premi i seguenti film: «Un coeur en hiver» di Sautet, «Fratelli e sorelle» di Avati, «La chasse aux papillons» di Ioseliani, «Qiu Ju» di Yimou, «Morte di un matematico napoletano» di Martone, «Orlando» di Potter, «La discesa di Aclà a Floristella» di Grimaldi, «Glengarry Glen Ross» di Foley. Possibili outsider «Olivier Olivier» di Holland, «Guelwaar» di Sembène, «L. 627» di Tavernier. Quanto alle Coppe Volpi, tra le interpreti femminili spiccano Gong Li («Qiu Ju»), Emmanuelle Béart («Un coeur en hiver») e Tilda Swinton («Orlando», ma ha già ricevuto il premio l'anno scorso); tra gli interpreti maschili Daniel Auteuil («Un coeur en hiver»), William Hurt («The Plague»), Carlo Cecchi («Morte di un matematico»), Al Pacino e Jack Lemmon («Glengarry»). Ma «Jamòn Jamon» di Bigas Luna (in programma oggi) potrebbe offrire altre candidature. Se v'interessa un parere personale, oggi come oggi darei il Leone d'oro a «Morte di un matematico», quello d'argento a «Un coeur en hiver», il Premio speciale a «Aclà», la Coppa Volpi maschile ad Al Pacino, quella femminile a Gong Li. Premi minori a «Fratelli e sorelle», «Olivier Olivier», «La chasse aux papillons» e forse anche a «L. 627». Ma non ho mai fatto un «13».

carr.

VENEZIA / PERSONAGGIO

E' una poesia (del turpiloquio)

«Sforzando» il linguaggio Mamet salva se stesso

Servizio di
Roberto Canziani

VENEZIA — «Il più severo critico del capitalismo americano» scriveva il columnist del «New York Times», e intendeva naturalmente David Mamet. Sciovinismo statunitense, certo, anche se Mamet, assieme al suo collega Sam Shepard, è oggi uno fra i pochi autori in grado di rappresentare la cattiva coscienza del mito americano davanti agli occhi di tutti gli americani. Merito del cinema, che ha funzionato come un potente strumento d'amplificazione. Gli impietosi ritratti umani di «Glengarry Glen Ross», «American Buffalo» o «Speed the plow» (tradotto in italiano «Mercanti di bugie») sarebbero rimasti patrimonio di un limitato numero di spettatori teatrali, se Mamet non li avesse estesi anche al cinema, sceneggiando prima, e dirigendo poi, «La casa dei giochi» (e il suo perfetto meccanismo drammatico), «Le cose cambiano» (e il disincanto e la sublime e perfida ingenuità di Joe Mantegna).

Però Sam Shepard, accolto come una star nella rete industriale del cinema, ne è stato vinto e addomesticato, e sarà difficile che si ripetano certe mitiche collaborazioni che lo videro, ad esempio, sceneggiatore accanto ad Antonioni in «Zabriskie Point» o a Wenders per «Paris, Texas». Invece Mamet, calato in un'America più provinciale e volgare, più laida e ferocemente aggressiva, sembra ancora resistere agli imperativi dell'appiattimento. Lo salva, tra l'altro, la maniera in cui padroneggia il linguaggio, l'abilità con cui eleva il turpiloquio a poesia del quotidiano, la scandalosa ovvietà di tutti i suoi «shit», «fuck», «cunt», ridotti a connettivi sintattici, virgole, punti, interiezioni, fino a farne l'arhitettura vera, la vera psicologia dei suoi personaggi, figurini di carne e sconcezze che il cinema è stato pronto ad assumere nei propri ranghi.

«Glengarry Glen Ross» resta, a tutt'oggi, il più bel lavoro teatrale di Mamet (in Italia è stato prodotto, qualche anno fa, dal Teatro Stabile di Genova, e affidato al suo profeta italiano, Luca Barbareschi). A chi ne rileva l'inconsistenza drammatica, basterà ricordare il lamento di un critico statunitense, che Mamet, invece, continua a esibire come vanto e come nota di merito: «Non pretendo l'unità d'azione — diceva la recensione —, chiedo soltanto un maledetto straccio d'azione, uno qualsiasi».

Anna Galiena, oggi in concorso con «Jamon Jamon».

VENEZIA / ATTORI

Lui ottimista, lei «disastrista»

Entusiasmo per Jack Lemmon, mentre la Galiena si rivela donna insicura

VENEZIA — Grandi applausi, ressa di fotografi, fughe per seminare i reporter: si direbbe che Jack Lemmon sia l'unica, se non l'ultima star del Lido. Ed è così affezionato a «Glengarry Glen Ross», il film di Foley di cui è protagonista assieme ad Al Pacino (che a Venezia non è andato), che segue la pellicola dovunque: è reduce da Deauville, dove è stato proiettato nell'ambito del Festival dedicato alla produzione americana. Scoppiettante d'entusiasmo, l'attore, 68 anni, ha ricordato: «Quando mi alzavo al mattino per iniziare le riprese, e ripensavo ai miei inizi, mi dicevo: 'Ok, Jack, se muori andrai sicuramente in paradiso...'».

Ma dire che sia l'unica star non è esatto. Una certa attrazione ha esercitato anche Anna Galiena, che con Stefania Sandrelli è protagonista oggi di «Jamon Jamon» di Bigas Luna. Trentotto anni, bella, simpatica, intelligente, la Galiena si confessa assai meno florida e felice di quanto i suoi personaggi lascino intendere. Si descrive insicura, «disastrista», apprensiva. E tuttavia lavora con accanimento. In Francia ha appena girato «Vecchia canaglia» con Michel Serrault, e ha fatto parte del cast di «Grande cocomero» di Francesca Archibugi, e inoltre fra due settimane si trasformerà in un'archeologa inquieta, nervosa e leale per «Lo scrittore pubblico», diretto da François Amiguet. Infine, tornerà al teatro. «La fama — commenta — è arrivata tardi, quando, per destino o per fortuna, la mia personalità si era già formata. Così riesco a vivere con coerenza, senza gli sbandamenti psicologici che può dare un successo prematuro». E, per farlo durare, si assoggetta a qualche pena. Ora, per esempio, a una dura dieta dimagrante per esigenze di scena.

Una stella «in ascesa» è invece la spagnola diciottenne Penelope Cruz, che nel film di Bigas Luna interpreta il «desiderio». Studia danza classica da quando ha quattro anni, e a sedici ha dovuto rinunciare a far parte del cast di «Le età di Lulù»: non aveva l'età. Questo dunque è il suo primo film importante. Ma, dopo essersi già guadagnata alcune copertine, sta già per affrontare un secondo film, girato in Spagna: «Belle epoque».

VENEZIA / PROGRAMMA

Oggi arriva Bigas Luna con «Jamon Jamon»

VENEZIA — Ecco i film in programma oggi: Sala grande, ore 13: «Die zweite Heimat» di Edgar Reitz, tredicesimo episodio. Excelsior, ore 15: Retrospettiva, «Regen» di Joris Ivens; «Questa notte o mai più» di Anatole Litvak. Sala grande, ore 15.30: Settimana della critica, «Galassie in collisione» di John Ryman. Palagalileo, ore 17: Finestra sulle immagini, «Scherzo» di Robert Wynne-Simmons e Hannah Kodicek; «Pelle dipinta. Il re della legge ynyyang» di King Hu; «Scatola magica» di Enric Folch, «Franz Kafka» di Piotr Dumala. Excelsior, ore 17: Retrospettiva, «Il campione» di King Vidor. Sala grande, ore 18: In concorso, «Kaivo» (Il pozzo) di Pekka Lehto. Palagalileo, ore 20: «Il pozzo»; a seguire, «Jamon Jamon» di Josè Juan Bigas Luna. Sala grande, ore 21: «Jamon Jamon». Sala grande, ore 23: Notti veneziane, «Giochi di potere» di Phillip Noyce. Infine, una curiosità: è polacco il giornalista più «fedele» alla Mostra del cinema. Ci viene ogni anno, dal 1932, e ha ora 80 anni.

ARCHITETTURA: CONVEGNO

Quando la città sta nelle mura

Un patrimonio da salvare, e di cui il Veneto è ricco

PADOVA — Un «decalogo» in dieci punti da utilizzare per il censimento di tutte le città che sono cintate da mura: è una proposta presentata al convegno in corso a Cittadella, in provincia di Padova, sul tema delle «città murate», al quale hanno aderito quindici nazioni europee aderenti al «Walled towns friendship circle». Proprio il Veneto è straordinariamente ricco di questi «esemplari» architettonici, vantando una cinquantina di centri storici con questa caratteristica.

E forse tra qualche anno essere definita «murata» potrebbe essere per le cittadine interessate oltre che un titolo di richiamo storico e culturale anche un motivo di interesse economico. E' quanto ha sostenuto per esempio Peter Osborne, presidente del circolo, secondo cui il processo di rivitalizzazione delle città murate potrebbe essere innescato dalla circolazione di manifestazioni culturali di grande richiamo. Osborne ha inoltre ricordato che il «Walled towns friendship circle» sta sensibilizzando la Comunità europea perchè conceda finanziamenti. Le «città murate» hanno bisogno di restauri.

NARRATIVA: SVEZIA

Lavorare senza dubbi, per decenza quotidiana

Parafrasando il poeta dialettale romano Giuseppe Gioachino Belli, autore di un sonetto intitolato «Er caffettiere filosofo», potremmo definire Torsten Bergman un piastrellista filosofo. Chi è Torsten Bergman? E' il protagonista di un racconto dello svedese Lars Gustafsson — di cui, oltre a questo «Il pomeriggio di un piastrellista» (Iperborea, pagg. 144, lire 20 mila) sta per andare in libreria, stampato da Guida, il suo ultimissimo lavoro dal curioso titolo «Il tennis, Strindberg e l'elefante».

Un piastrellista, appunto, un artigiano che per tutta la vita ha incollato su pavimenti e muri sottili e lisci quadrati o rettangoli di cotto e ceramica. Intendiamoci, Torsten Bergman non è cosciente di essere un filosofo, non emette «memorabilia», né ha la percezione di una diversa profondità delle cose. Ma lo è a un livello più verace, proprio perché incarna con la sua vita vissuta il motto di Jean-Paul Sartre, che l'autore ha posto in apertura: «L'histoire d'une vie, quelle qu'elle soit, est l'histoire d'un échec».

Ogni vita è una sconfitta, dunque, e Torsten Bergman è un vinto. Ha subito quei colpi del destino che, portandogli via il figlio ancora giovane in un incidente con la moto e poi la moglie, hanno sciolto i suoi ormeggi dalla speranza e dagli inganni dell'esistenza come attesa del domani, e lo hanno sospinto al largo, solo e lontano dal porto dove pulsano i cuori che aspettano («In attender è più compita gioia» diceva Montale).

Così è giunto al crepuscolo dei suoi giorni, abbandonato in una opaca nostalgia velata di alcol, senza prospettiva né volontà che non sia quella di tirare avanti per forza d'inerzia trovando qualche saltuario lavoro. Quando si presenterà l'occasione di un nuovo incarico — rivestire di piastrelle alcuni ambienti di una casa a due piani — si troverà immerso in un altro scacco. Una casa vuota, nessuno che gli dia qualche indicazione sui lavori, la difficoltà di reperire i materiali occorrenti per avviare l'opera, il timore, che comincia a farsi strada con il passare delle ore, di aver sbagliato indirizzo, mentre fuori scende la lunga e gelida notte nordica. Perché il piastrellista non se ne torna a casa abbandonando il lavoro, ma anzi si sforza di farlo nel miglior modo possibile?

In questa metafora della vita tracciata da Gustafsson, in cui trasparenti risonanze kafkiane si colorano del grigio pessimismo boreale, l'inutilità, l'insicurezza del vivere, l'essere in balìa di forze estranee, la sensazione di aver commesso — ma quando e come? — un errore si innervano di un'etica che in qualche modo le giustifica. Per l'artigiano di Uppsala la «decenza quotidiana» si persegue impegnandosi a fare bene l'opera alla quale si è stati chiamati, senza porsi troppe domande.

Un messaggio a tutti gli altri «operai dell'esistenza» a vivere, insomma, seguendo la natura, come camminare o respirare, per non cadere nelle nevrosi che da Zeno Cosini in poi questo secolo ha inoculato in tanti suoi figli.

Paolo Marcolin

MAFIA / A CATANIA TRAGICO SEGNALE A «GOLA PROFONDA» CALDERONE

Uccisi i cugini del «pentito»

I fratelli Salvatore e Giuseppe Marchese sono stati freddati nei box delle proprie ville

MAFIA / «COSA NOSTRA»

Chi è Calderone, l'uomo che si affidò a Falcone

PALERMO — Antonino Calderone insieme con Tommaso Buscetta, Salvatore Contorno, Francesco Marino Mannoia è stato per i magistrati di Palermo una delle fonti più importanti per la ricostruzione della struttura della mafia, dei suoi vertici, dei suoi affari. Ma, in particolar modo, il contributo di Calderone è stato essenziale per individuare gli insediamenti mafiosi ed i loro capi nella Sicilia orientale, dove, sino al 1982 si riteneva che non esistesse una presenza di «Cosa Nostra». Calderone era fratello di Giuseppe, detto «cannarozzu d'argento», ucciso nel 1978, che oltre a rappresentare sotto l'Etna la Commissione aveva, tra l'altro, garentito la latitanza di Luciano Liggio, negli anni settanta, in provincia di Catania, a Vaccarizzo, dove la polizia scoprì, quando già il boss corleonese era riparato al Nord, una villa fortificata, con annessa una «prigione», in previsione di alcuni sequestri di persona in progetto nel catanese. Calderone dopo l'uccisione del fratello (il delitto spianò la strada all'affermazione di due cosche, dei Ferlito e dei Santapaola) capì di essere in pericolo e fuggì a Nizza dove aprì una lavanderia. Si pentì, inviando messaggi al giudice Giovanni Falcone, quando si rese conto che anche in Costa Azzurra c'era una discreta presenza di «Cosa nostra», che reinvestiva i proventi della droga nell'edilizia residenziale, e che dunque i suoi rivali non avrebbero tardato a scovarlo.

La deposizione di Calderone retrodata agli anni '30 la presenza mafiosa a Catania, ma ne disegna il radicamento sul territorio a partire dalla fine degli anni '60. Il suo racconto ricostruisce la guerra per la supremazione tra i Ferlito ed i Santapaola, dalla strage di via Iris (28 aprile 1982: sei morti) sino alla strage della Circonvallazione di Palermo, del giugno del 1982. Alfio Ferlito viene ucciso dai rivali durante la traduzione dalle carceri di Enna a quelle di Trapani, muoiono anche due carabinieri ed un civile. La strage, spiegherà Calderone, segnalava la piena intesa operativa tra cosche di Palermo e Nitto Santapaola, che insieme sarebbero tornate ad «agire» il 3 settembre, in via Isidoro Carini, per uccidere il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie e l'agente di scorta.

Ma Calderone illumina anche i giudici sul perverso intreccio di rapporti tra grande imprenditoria catanese e mafia. Le cosche estorcono denaro, ma al momento opportuno non si tirano indietro nel propiziare gli affari delle imprese, alle quali forniscono anche false fatture Iva. Ed il «racconto» del pentito spazia anche sui forti legami tra mafia catanese, nissena (in particolare gelese), agrigentina, puntati sulla conquista di ricchi sub appalti. Un settore nel quale Giuseppe Madonia, il boss arrestato a Vicenza domenica scorsa, aveva una funzione di garanzia e di equilibrio degli interessi di tutta la mafia.

Calderone svela ancora alcune delle più atroci imprese mafiose. Per esempio l'uccisione di quattro minorenni catanesi «rei» di avere rubato la borsetta alla madre di Santapaola: vennero prima seviziati, quindi murati «quando forse erano ancora vivi» in una cava abbandonata a Mazzarino.

La gestione giudiziaria delle deposizioni di Calderone segnalò uno dei momenti di più acceso contrasto in seno al alla magistratura di Palermo.

Il pool dell'ufficio istruzione sosteneva una propria esclusiva compentenza in relazione all'unicità della mafia ed alla localizzazione a Palermo del suo vertice. Di avviso contrario il capo dell'ufficio istruzione, Antonino Meli e le deposizioni di Calderone furono stralciate e rimesse a varie autorità giudiziarie sulla base della competenza territoriale, relativa al luogo in cui le singole ipotesi delittuose si erano verificate. Questa decisione di Meli venne avallata dalla Cassazione.

CATANIA — I fratelli Salvatore e Giuseppe Marchese, di 50 e 45 anni, cugini del «pentito» Antonino Calderone, e uomini di fiducia del superlatitante Nitto Santapaola sono stati sorpresi a casa loro ed uccisi, poco dopo le ore 13, con numerosi colpi di pistola.

I fratelli sono stati freddati, con una decina di pallottole. I killer hanno mirato da distanza ravvicinata alla testa e al petto. Le vittime sono crollate all'interno di un box, alle spalle delle loro ville, separate, ma con i giardini comunicanti, inserite in un elegante condominio, in contrada San Paolo, alla periferia di Gravina, a 15 chilometri da Catania. Moglie e figli degli uccisi non erano a casa.

«E' un delitto di alta mafia», hanno osservato gli investigatori. E lo documenta anche tutta l'astuzia delle cosche nella progettazione. Alcune ore prima del delitto, infatti, «operai» che indossavano false tute dell'Enel, hanno staccato l'alimentazione elettrica del quartiere sostenendo che dovevano compiere nuovi allacciamenti.

«Un delitto di alta mafia», così gli investigatori hanno definito l'eliminazione dei due uomini di fiducia del superlatitante Nitto Santapaola. Regolamento di conti, vendetta o avvertimento?

Con questo stratagemma, che non ha insospettito i fratelli Marchese, il cancello di accesso al condominio è rimasto spalancato e spenta la telecamera di controllo. I killer, dunque, non hanno avuto alcun problema ad entrare e a sorprendere le vittime, crivellandole di colpi. Sono quindi fuggiti su un'auto di grossa cilindrata. Gli investigatori, anche se non hanno testimonianze in proposito, ritengono che tutta la zona fosse sotto controllo della mafia.

Sulla base dei risultati delle prime indagini polizia e carabinieri non sono ancora in grado di esprimere un giudizio definitivo sul significato del delitto, che può apparire tuttavia «un duro attacco», dicono gli investigatori, alla cosca di Santapaola. Una delle ipotesi fa riferimento ad una vendetta trasversale, dopo la cattura di Madonia propiziata dalle rivelazioni di un pentito, Leonardo Messina, i cui parenti sono stati tutti condotti in località segrete lontane dalla Sicilia. L'uccisione dei fratelli Marchese, che non erano stati in grado di bloccare le rivelazioni di Calderone, potrebbero costituire una intimidazione per quanti oggi hanno ruoli vitali nel garantire la latitanza dei grandi boss. Un'altra ipotesi sta scandagliando gli interessi economici degli uccisi, ufficialmente costruttori edili, per capire se gestissero uno specifico settore delle attività controllata dalla cosca di Santapaola.

Dei due fratelli Marchese parla diffusamente nelle sue rivelazioni il loro cugino Antonino Calderone, uno dei «pilastri» dei processi contro le cosche siciliane. Salvatore Marchese, 50 anni, è indicato come «uomo d'onore» della famiglia di Catania da suo cugino Antonino Calderone. Il suo nome è citato in oltre cento delle novecento pagine delle rivelazioni di Calderone depositate al maxiprocesso. Amico di Nitto Santapaola, il rappresentante della «provincia» di Catania, uno dei cinque boss componenti, secondo gli investigatori, la «supercupola» regionale, Salvatore Marchese, secondo il cugino «pentito», è uno dei boss più attivi della famiglia catanese. In continuo contatto con gli esponenti di «Cosa Nostra» palermitani, avrebbe partecipato, secondo Calderone, a diversi summit mafiosi insieme con boss del calibro di Totò Riina e Bernardo Provenzano. Il pentito lo indica ancora come un trafficante e consumatore di cocaina, e lo accusa di avere commesso alcuni omicidi a Catania. Uno, alla fine del 1980, nei confronti di Mario Di Bella, «colpevole» di avere tentato di uccidere un «uomo d'onore» della famiglia di Niscemi. Un altro, nel 1976, contro un giovane del quartiere Borgo di Catania, «il quale - ha detto Calderone - si era rifiutato di portare a Nino Santapaola un uomo che doveva essere eliminato». Il fratello Giuseppe, invece, non è, secondo il pentito, un «uomo d'onore». Calderone lo cita soltanto una volta per dire che, qualche anno fa, lavorava in una raffineria di Taranto.

Rino Farneti

MAFIA / REBIBBIA

Un «colloquio» interlocutorio per Madonia

ROMA — «Nell'84, durante il suo primo anno di latitanza, Giuseppe Madonia scrisse una lettera al giudice Giovanni Falcone per manifestare l'intenzione di costituirsi. Aggiunse, tuttavia, che lo avrebbe fatto nell'imminenza di un processo in quanto non intendeva sottoporsi al regime della carcerazione preventiva». E' quanto hanno affermato i difensori del boss di Vallelunga Pratameno, Salvatore Montana e Serafino Famà, a conclusione dell'interrogatorio (durato tre ore e mezzo) del loro assistito. L'avvocato Montana, in particolare, ha detto che Madonia ha ricordato questa circostanza al giudice Guarnotta sottolineando anche che la lettera è atti processuali.

L'interrogatorio, secondo quanto riferito dai penalisti, ha riguardato fatti generici verificatisi a Caltanissetta senza alcun riferimento a questioni specifiche. Madonia - hanno aggiunto - ha risposto a tutte le domande chiarendo in particolare la sua posizione di imprenditore nel settore degli autotrasporti.

In attesa che sia ascoltato dai giudici di Caltanissetta, Madonia, stando alla versione dei suoi difensori (i quali hanno anche definito «folle» l'attribuzione al loro cliente della qualifica di esponente numero 2 di Cosa Nostra) trascorre il suo tempo «serenamente leggendo libri». «La romana» e «Vento caldo del sud» gli ultimi che si è fatto consegnare.

A interrogare Giuseppe Madonia, arrestato domenica scorsa nel vicentino, è stato il giudice istruttore palermitano Leonardo Guarnotta giunto nel carcere di Rebibbia poco dopo le 16. Madonia è stato ascoltato in quanto imputato di associazione per delinquere di stampo mafioso nel cosiddetto «Maxi Quater», stralcio del primo maxi processo alla mafia. Nell'83 Guarnotta, insieme con il giudice Giovanni Falcone, firmò un mandato di cattura nei confronti di Madonia per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Successivamente, la corte di Cassazione cancellò quest'ultima imputazione.

MAFIA / CATTURATO IL CAPO DEL CLAN CAMORRISTICO DI «MADDALENA»

Preso Stolder, 'Arsenio Lupin' della Piovra

E' stato lui la mente della «banda delle rapine miliardarie» con la quale ha messo a segno colpi da manuale

NAPOLI — Un altro successo delle forze dell'ordine contro la criminalità organizzata. Dopo l'arresto di Madonia in Veneto un altro pezzo da novanta è stato assicurato alla giustizia. Si tratta di Raffaele Stolder, catturato ieri mattina a Roma, capo di un grosso clan napoletano che estendeva i suoi poteri su tutto il rione «Maddalena», latitante da circa due anni. Il boss è cognato del «Re» di Forcella, Luigino Giuliano, dal quale si è poi separato tempo fa per formare il gruppo degli «scissionisti».

Stolder, accusato di associazione a delinguere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivi d'armi, era ricercato anche per il duplice omicidio di Mario Lauria, trafficante di droga, e della moglie di quest'ultimo, Maria Pisacane, avvenuto il 16 aprile del 1988, coinvolti in un grosso traffico internazionale di droga che veniva importata in Italia occultandola nelle cassette del pesce congelato.

Per questo reato, il boss era già stato condannato all'ergastolo, ma a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute (soffre di «nefropatia cronica» per cui deve sottoporsi ogni due giorni a dialisi), gli vennero concessi prima il ricovero al «Cardarelli», poi gli arresti domiciliari da cui si rese irreperibile. Don Raffaele, che per non essere riconosciuto e sfuggire all'arresto si è sottoposto ad un delicato intervento di plastica facciale, è anche l'organizzatore e il capo della famosa «banda delle rapine miliardarie», che nella sola città di Napoli, negli ultimi anni, ha portato a termine circa trenta «colpi» scavando tunnel sotterranei che portavano ai caveaux delle banche.

Tra i più clamorosi quello alla Banca della Provincia di Napoli, dove i malviventi riuscirono a svaligiare tutte le cassette di sicurezza, compresa quella di Diego Armando Maradona in cui era custodito il «pallone d'oro» conquistato dall'asso argentino nei Mondiali del 1986; la rapina plurimiliardaria alla posta Centrale, nel giugno dello scorso anno, quando i rapinatori portarono via i sacchi pieni di soldi e assegni che venivano trasportati dall'interno dell'edificio al furgone blindato che si trovava nel cortile nel cortile. Gli assalti alle banche erano il mezzo principale per assicurare alla banca denaro contante da investire all'estero per l'acquisto di armi e droga.

Stolder è stato catturato ieri mattina in un'abitazione a Roma tra la stazione Termini e via Nomentana, trenta agenti della Squadra mobile napoletana e della Criminalpol della capitale, tra cui alcuni travestiti da frati, difficilmente identificabili perché nella zona c'è un convento, hanno circondato il palazzo e fatto incursione nella casa. Nel corso della perquisizione gli agenti hanno trovato una mitraglietta Uzi di costruzione israeliana, numerose munizioni e un ingente quantitativo di stupefacenti. Secondo il questore di Napoli, Vito Mattera, la cattura di Raffaele Stolder è stata resa possibile grazie al «potenziamento» da parte della Polizia di Stato di tutti i settori addetti alla cattura dei latitanti.

Daniela Esposito

MAFIA / CONTORNO PROSCIOLTO?

'I suoi reati sono senza prove'

Per la Procura di Palermo il «pentito» è innocente

PALERMO — Il sostituto procuratore Giusto Sciacchitano ha chiesto il proscioglimento del «pentito» Salvatore Contorno, accusato di associazione mafiosa «perché il fatto non sussiste». «Non vi è prova che Contorno in quel periodo abbia commesso reati» ha scritto il magistrato nella requisitoria con la quale ha chiesto il rinvio a giudizio di Gaetano Grado, la sua convivente Santa Di Maria, Pietro Mancarella, Gabriele Giglio, Giovanni D'Agati, Adolfo Fiorini, i cugini Salvatore e Giuseppe Di Peri, Giovanni Spataro, Salvatore e Gaetano Buscemi, Giuseppe e Giovanni Lo Cicero, tutti accusati di associazione mafiosa, detenzione di armi e favoreggiamento e arrestati in due diverse operazioni di polizia nel maggio del 1989.

Poco dopo l'arresto del pentito arrivarono a vari uffici giudiziari alcune lettere anonime che ipotizzarono una gestione non limpida di Contorno da parte di magistrati e poliziotti, che l'avrebbero inviato in Sicilia, sosteneva l'anonimo, con l'obiettivo di catturare i grandi latitanti di Cosa Nostra godendo, anche, di una sorta di «licenza di uccidere». L'autore di quelle lettere venne identificato nel magistrato della Procura di Palermo Alberto Di Pisa, ritenuto responsabile del reato di calunnia e condannato ad un anno di carcere dal tribunale di Caltanissetta. Secondo la Procura di Palermo, adesso, Contorno in quel periodo non commise alcun reato.

«Appare condivisibile — scrive il giudice Sciacchitano — la stessa affermazione di Contorno che egli non fa più parte dell'associazione che ha contribuito a demolire; in realtà la lunga e fattiva collaborazione con l'autorità giudiziaria ha reso incompatibile la sua perdurante appartenenza alla mafia».

ACCIUFFATO A BARI UN EVASORE INSOSPETTABILE

Scoperto il 'Paperone' dei meccanici E' miliardario, ma il fisco non lo sa

BARI — Il «povero» meccanico aveva un reddito di soli nove miolini, ma aveva proprietà per oltre cinque miliardi: la Guardia di Finanza ha sequestrato la ricchezza di dubbia provenienza. E' la prima applicazione in Puglia del decreto legge sul possesso ingiustificato di beni.

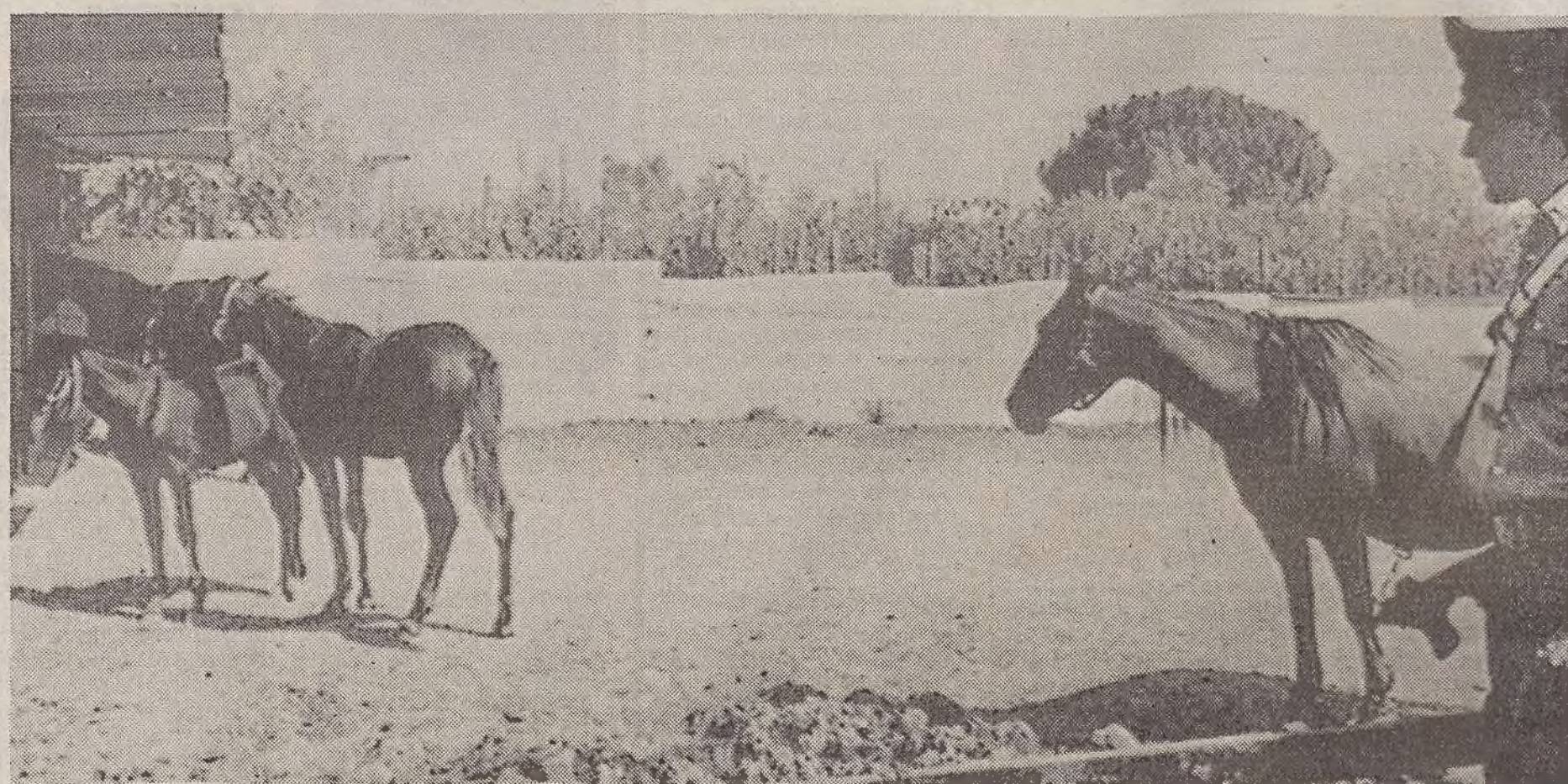
Giovanni Dello Russo, 31 anni, di Terlizzi, piccolo centro industriale di 10 mila abitanti a 20 chimometri da Bari, viveva in una lussuosa villa a tre piani, con tanto di parco. Non basta: l'uomo, ufficialmente, era titolare di due depositi per la rottamazione di auto, ma, invece, aveva a disposizione capannoni industriali, autocarri, vetture di grossa cilindrata. Inoltre dagli accertamenti bancari sono stati ricostruiti movimenti di denaro per centinaia di milioni l'anno, nonostante i conti correnti fossero attualmente quasi azzerati.

L'indagine è stata condotta dall'ufficio misure e prevenzioni della questura di Bari e dalla tenenza della Guardia di Finanza di Molfetta. Dopo l'inchiesta, la procura della Repubblica presso il tribunale di Trani ha autorizzato il sequestro dei beni, appunto per cinque miliardi.

Da tempo, Giovanni Dello Russo, prregiudicato sottoposto al regime di sorveglianza speciale perché sotto inchiesta per una lunga serie di reati, dal furto all'estorsione, era nel mirino delle forze dell'ordine a causa dell'evidente sproporzione fra la sua dichiarazione dei redditi e il tenore di vita. Quattro anni fa l'uomo dichiarò d'aver guadagnato appena nove milioni, appunto dall'attività di rottamazione delle auto.

«E' solo il primo caso scoperto, ma non finisce qui», dicono alla Legione della Guardia di Finanza. Nel mirino sarebbero anche e soprattutto le grosse organizzazioni di contrabbandieri contro le quali le Fiamme Gialle hanno lanciato un'offensiva in grande stile. Proprio ieri sono stati sequestrati altri 6 scafi-blu, i potenti mezzi utilizzati dai contrabbandieri. Dieci persone sono state denunciate: si tratta degli intestatari dei natanti e dei prestanome dei reali proprietari. Il valore dei mezzi sequestrati dalle Fiamme Gialle ammonta a tre miliardi.

Anche in questo caso sono scattate le nuove disposizioni legislative. I denunciati sono quasi nullatenenti e quindi non possono giustificare il possesso d'uno scafoblu, il cui costo spesso supera i trecento milioni. Di qui l'intervento della Finanza, in esecuzione dell'art. 12 (quinto comma) della legge 356. Il recente porovvedimento prevede la pena della reclusione da due mesi a 6 anni per coloro che fittiziamente trasferiscono ad altri, beni al fine di evitarne il sequestro o la confisca. Non solo: è prevista anche la reclusione da due a quattro anni per coloro che, sospettati di delitti particolarmente gravi, compreso appunto il contrabbando, hanno una disponibilità di beni e valori sproporzionata rispetto al reddito dichiarato.

Mimmo Castellani

Ippodromo e cavalli sotto sequestro

NAPOLI — Un ippodromo clandestino e 33 cavalli da corsa sono stati sequestrati dai carabinieri e un pregiudicato, Angelo Visciano, di 44 anni, è stato arrestato a Terzigno, nel napoletano, in un'operazione antimafia. Il sequestro di beni mobili ed immobili, del valore di circa 12 miliardi, comprende anche un'azienda agricola, un'autovettura blindata e alcune radio ricetrasmittenti.

BOLZANO: RADUNO DI EX «SS»

Siete nazisti? L'hotel è chiuso

Un albergo disdice le prenotazioni: 'Ci fanno paura'

BOLZANO — La direzione del Grand Hotel Solda, in Alto Adige, ha deciso di disdire le prenotazioni dal 12 al 19 settembre di 220 aderenti alla associazione austriaca «Deutsche Kulturgemeinschaft» che, secondo una denuncia della Comunità ebraica di Merano, raduna ex nazisti appartenenti al corpo delle «SS». La direzione dell'albergo spiega che la associazione si era presentata come un gruppo di ambientalisti. Poi, avuta notizia della denuncia della Comunità ebraica e dopo contatti con la Questura di Bolzano, la direzione del Grand Hotel Solda ha deciso di disidire le prenotazioni non riaprendo l'albergo, in quel periodo non in funzione per la consueta chiusura stagionale.

Il presidente della Comunità ebraica Federico Steinhaus, giudicando intollerabile il raduno soprattutto in questo periodo che vede la ripresa di movimenti che si ispirano al nazismo, aveva spiegato che la associazione austriaca aveva invano cercato di tenere il proprio convegno in Austria e in Germania ma l'iniziativa era stata vietata dalle autorità di quei Paesi.

Federico Steinhaus, presidente della comunità ebraica che aveva segnalato la manifestazione degli ex nazisti, ha affermato che «il raduno non si farà e ne siamo contenti, ma non è questa la soluzione che ci aspettavamo. Avremmo preferito una scelta politica chiara e precisa. Questa è una soluzione all'italiana».

SCANDALO NELL'AZIENDA INFORMATICA DI PAVIA - A RAVENNA 'AVVISATO' L'EX SINDACO

Una «tangentina» incastra manager della Bull

PAVIA — La Guardia di Finanza ha arrestato ieri mattina, nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti per gli appalti del Policlinico San Matteo a Pavia, Ulisse Destro, residente a Trezzano sul Naviglio (Milano), direttore commerciale della «Bull Hn information system Italia spa», fornitrice dell'ospedale pavese. L'ordine di custodia cautelare è stato emesso dal sostituto Procuratore della Repubblica Vincenzo Calia, che conduce le indagini. Ulisse Destro è stato accusato di corruzione. Nell'ambito dell'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Calia ha disposto anche gli arresti domiciliari per tre ex consiglieri di amministrazione del policlinico San Matteo di Pavia, accusati di corruzione: Giuseppe Girani (Dc), Giancarlo Albini (Dc) e Giuseppe Panigazzi (Psi). Un avviso di garanzia ha raggiunto anche un altro ex amministratore dell'ospedale, Giuseppe Inzaghi (Pds), che sta collaborando alle indagini della magistratura.

Tutti erano già stati arrestati e poi rilasciati nei mesi scorsi, in attesa dei processi per i capitoli Ivces e Cogefar dell'inchiesta tangenti a Pavia. Secondo gli inquirenti, i quattro si sarebbero divisi una tangente di dieci milioni (anticipo di una cifra complessiva di 50 milioni) pagata da Destro per la fornitura di Hardware e materiale informatico da parte della Bull ad alcune cliniche del S. Matteo. L'appalto aveva un valore di circa 800 milioni e si riferiva al 1991: tra i cinque sarebbe esistito un accordo verbale per rinnovare la fornitura anche nel '92, alle stesse condizioni. Destro è in carcere a Pavia, dove sarà interrogato nelle prossime ore.

A Rvenna, tre informazioni di garanzia per concorso in corruzione sono state firmate dal p.m. nell'inchiesta su presunte irregolarità in alcune varianti al piano regolatore generale del Comune di Ravenna adottate nel luglio '91. Riguardano l'ex sindaco Mauro Dragoni (Pds), che si era dimesso per questa vicenda una settimana fa, la sua compagna Loretta Morigi e un operatore agricolo ravennate, Piersante Manetti.

A Milano intanto, il finanziere Salvatore Ligresti è stato nuovamente interrogato in merito a presunte tangenti per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia padovano dai sostituti procuratori di Padova Vittorio Borraccetti e Carmelo Ruberto. I due magistrati hanno anche indirizzato un'istanza di rogatoria internazionale al p.m. di Lugano in cui chiedono l'autorizzazione a compiere alcuni accertamenti bancari relativi alla «Grassetto spa» in un istituto del cantone svizzero.

A Reggio Calabria infine, l'onorevole Rino Nicolosi in qualità di ispettore della Dc in merito all'indagine sulle presunte tangenti incassate da esponenti politici, ha reso noto che «sono stati sospesi in via cautelativa dalla Democrazia cristiana, in ottemperanza ai deliberati della direzione nazionale, gli esponenti coinvolti nell'inchiesta della magistratura reggina».

TRENT'ANNI DEI NAS IN UN'INDAGINE DELL'ISPES

Cibi scaduti, nuove etichette

Il «giro» di beni falsificati agevolato da compiacenti tipografie clandestine

A FIRENZE

L'Usl sbaglia le analisi: introvabile il colpevole

FIRENZE — L'errore c'è stato, ma data la situazione dei laboratori di analisi è praticamente impossibile risalire a chi materialmente lo abbia commesso. E' quanto sostengono in una relazione rimessa al sostituto procuratore circondariale di Firenze Emma Cosentino — che ha aperto un'inchiesta per accertare se vi siano responsabilità nell'errore commesso dal laboratorio di analisi della Usl 10D circa lo stato di salute di un uomo risultato poi essere portatore sano di talassemia — i medici Emanuele Messina e Sonia Bartalucci.

L'uomo, insieme ala moglie (anch'essa portatrice sana di talassemia) aveva presentato un esposto alla magistratura nell'aprile scorso per segnalare che il figlio nato nel giugno '90, in seguito alla malattia dei genitori, era affetto da talassemia. Una patologia che secondo la denuncia avrebbe potuto essere evitata se le analisi avessero rilevato che anche l'uomo era portatore sano della malattia.

Dalla perizia risulta che gli esami sbagliati furono letti in maniera corretta dalla ginecologa della donna che «non avrebbe potuto accorgersi dell'errore». I due periti elencano poi una serie di disguidi che possano capitare in laboratorio (scambio di campioni, errori nella trascrizione dei nomi, guasti alle apparecchiature) che potrebbero essere all'origine delle analisi sbagliate. Inoltre affermano che è praticamente impossibile risalire all'autore materiale dell'errore, vista la quantità di persone fra medici ed infermieri che partecipano alla fase delle analisi.

ROMA — Ben 639.166 ispezioni per un totale di 293 mila casi di infrazione. Ecco in cifre il lavoro che i Nas (nuclei antisofisticazioni) hanno svolto in 30 anni di operato dal 1962 ad oggi. Per festeggiare e sottolineare l'importante ruolo svolto da questo corpo specializzato, unico nel suo genere nel mondo, l'Ispes ha svolto un'indagine raccogliendo i dati dell'attività operativa dei Nas e mettendo in luce un particolare tipo di criminalità che spesso viene sottovalutata.

L'indagine, dal tema "Artifici, falsi e inganni", è stata presentata alla stampa dal professor Salvatore Casillo, docente di sociologia industriale all'università di Salerno e mostra come si è passati nei primi dieci anni di attività dalle 910 ispezioni nel 1962 alle 17.179 del solo 1972. In tempi più recenti, consolidandosi un certo tipo di organizzazione e una maggiore specializzazione, il tasso di aumento si è mantenuto costante dal momento che solo nei soli primi quattro mesi del '92 sono stati effettuati 20.679 interventi.

L'introduzione alla fine degli anni '80 della nuova strategia di intervento chiamata blitz ha avuto risultati molto positivi, infatti questo tipo di indagine viene compiuto contemporaneamente da tutti i reparti Nas sul territorio nazionale e permette nel giro di due o tre giorni di controllare a tappeto le zone più a "rischio" dai dati raccolti i settori più costantemente colpiti dalle frodi o dalle sofisticazioni sono quello farmaceutico-sanitario, degli olii e dei vini, delle farine pane e pasta, delle carni e del latte e dei suoi derivati.

Tre sono i principali filoni di falsificazione: il primo riguarda le attività finalizzate per produrre beni alimentari il più simili possibili ad altri beni già lanciati sul mercato e famosi; il secondo invece mira a produrre beni alimentari con sostanze o procedimenti illegittimi e il terzo, il più recente, mette in luce un nuovo traffico per la sostituzione di etichette relative a beni scaduti con altre di data diversa. Naturalmente i rischi sono molti elevati in tutti e tre i casi, si va dalla leggera intossicazione fino all'avvelenamento.

Il commercio in Italia di prodotti alimentari scaduti, viene alimentato da compiacenti tipografie clandestine e dettaglianti che consentono il riciclaggio «aggiornando» le etichette.

«Si tratta — ha precisato il professor Casillo di una forma 'emergentè di sofisticazione alimentare, per ora non molto diffusa ma che certamente si estenderà».

La notorietà della casa produttrice è l'elemento basilare perchè i prodotti siano oggetto di interesse e di adulterazione da parte dei falsari. «E' per questo — ha sottolineato Casillo — che le grandi imprese devono prendere precauzioni e controllare al dettaglio. Invece, le aziende preferiscono la politica dello struzzo». Ma sofisticazione alimentare (settore che registra il maggior numero di inganni) significa anche la totale falsificazione del prodotti e l'uso di sostanze non lecite, come il caso dell'olio di semi tinto con la clorofilla e venduto come olio extra vergine di oliva.

«Non è possibile — ha affermato il presidente dell'Ispes, Gian Maria Fara — azzardare alcuna stima sul giro di affari prodotto dal fenomeno delle adulterazioni alimentari, un fenomeno che contrariamente a quanto si crede non è solo italiano ma internazionale».

Le grandi aziende da parte loro assumono comportamenti diversi: alcune prendono precauzioni cambiando spesso le confezioni dei propri prodotti altri invece non si preoccupano del fatto che i loro beni sono riprodotti illegalmente. "A volte — sottolinea il comandante dei Nas Rossetti — quelle organizzazioni che requisiscono la marce scaduta nei vari punti di vendita al dettaglio rendono addirittura "felice" il piccolo venditore che si libera il magazzino e non deve aspettare i tempi lunghi delle Usl che dovrebbero distruggere la merce".

Un altro problema importante poi è il livello di efficacia dei procedimenti giudizari contro le sofisticazioni. Infatti sebbene nel 50% delle ispezioni svolte risulti un reato, la media di condanne annue si aggira intorno alle 60-70. Basti pensare che dall'86 al '90 su 255 casi di procedimenti contro 275 persone solo sei hanno portato alla pena detentiva, 190 a una sanzione pecuniaria, 84 a sospensioni di pena e 5 ad amnistia. "La nostra unica speranza - continua Rossetti - èche si è istituita una sezione specializzata del tribunale per i reati di sofisticazione e che vengano applicate le pene accessorie come la sospensione dell'attività".

L'indagine infine ha sfatato un altro preconcetto che voleva l'Italia, soprattutto quella Sud, principale fabbrica di falsi in tutta Europa. Invece anche in Francia e in Gran Bretagna ci sono industrie lecite molto fiorenti e addirittura la Grecia e la Turchia esportano i loro falsi in tutto il mondo.

Alessia Mattioli

IN UN AGGUATO A VELLETRI

Ucciso consigliere missino

Il consigliere missino Franco Ercoli.

ROMA — Ore 8.45: Velletri si sveglia tra gli spari. Tre colpi di pistola, calibro 7,65, uccidono il consigliere comunale e provinciale del Msi, Franco Ercoli, 49 anni.

Un uomo vivace e battagliero: infermiere di professione diventato politico abile e infaticabile promotore di spettacolari iniziative di protesta che gli hanno fatto guadagnare la simpatia dei cittadini dei castelli romani e del partito.

«Stava indagando su appalti sporchi», sostengono alla sede missina del paese. «Non meritava di fare una fine del genere. Ha fatto soltanto del bene alla gente», sussurra tra i singhiozzi la figlia Chiara di 16 anni, rimasta orfana insieme al fratellino di 13 che vive con la madre, separata da Franco Ercoli, dicono, per affari di cuore.

Per le sue avventure galanti pare fosse famoso. E non è escluso che proprio su questa strada si stiano muovendo gli investigatori: «Indaghiamo in tutte le direzioni», si affrettano infatti a sottolineare.

Ma c'è chi ha visto l'assassino. Un testimone del delitto starebbe fornendo agli inquirenti le informazioni necessarie per incastrare il killer. Il procuratore della Repubblica di Velletri, Vito Giampietro, e il capo della squadra mobile di Roma, Nicola Cavaliere, tengono la bocca chiusa.

Secondo le solite indiscrezioni un uomo, con il volto coperto da una mascherina nera, mentre Ercoli sta per salire in macchina scarica tre colpi e fugge a bordo di una Uno grigia. Lui, ansimante, rantola, si trascina per pochi metri. Qualcuno corre in suo aiuto. Lo porta all'ospedale, dove, tra l'altro, lui lavora. Ma il consigliere missino non ce la fa: appena un quarto d'ora e poi muore.

Era già stato minacciato: Affari di cuore o appalti?

A dare una mano agli inquirenti è un pregiudicato, Corrado Piccioni, sentito per il momento in qualità di testimone: si cerca di scoprire che tipo di rapporti intercorressero fra i due e gli ultimi spostamenti della vittima. Franco Ercoli era sotto tiro da tempo. Venti giorni fa l'auto dell'esponente missino era stata rubata e data alle fiamme.

Fu in quest'occasione che il consigliere del Msi raccontò ai carabinieri di aver avuto la casa svaligiata durante la campagna elettorale del 1990. Non solo. Qualche giorno prima del furto strane telefonate avevano tolto il sonno alla famiglia: l'apparecchio squillava e non rispondeva mai nessuno.

«Questo attentato — aveva commentato allora il segretario nazionale, Gianfranco Fini — ha tutti i crismi di un avvertimento nei confronti di chi sta conducendo battaglie per la moralizzazione della vita cittadina».

Insomma, un delitto in qualche modo annunciato. Per il quale il partito ha chiesto al ministro dell'Interno, Nicola Mancino, di riferire in Parlamento.

«L'assassinio — si legge in una nota del Movimento sociale — colpisce un attivo e fedele militante, protagonista di numerose battaglie politiche di moralizzazione e di denuncia».

Perciò, afferma Fini, «abbiamo fatto presente alle autorità giudiziarie e di polizia la ferma volontà del Msi di non lasciare nulla di intentato affinché vengano assicurati alla giustizia i responsabili del gravissimo crimine».

Chiara Raiola

In breve

Extracomunitario massacrato a colpi di machete

NAPOLI — Un extracomunitario, non ancora identificato, è stato massacrato con colpi di machete da sconosciuti nei pressi del Tribunale. E' accaduto due notti fa. L'uomo è ora ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale Loreto-Mare dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico alla testa, poiché un colpo della micidiale arma da taglio usata nelle foreste gli ha quasi spaccato il cranio.

Incidente stradale a Vicenza, un morto e quattro feriti

PRIMOLANO (Vicenza) — Un uomo, Aldo Pauluzzo, 29 anni di Buia (Udine), è morto ed altre quattro persone sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto ieri a Primolano, lungo la statale «47» Valsugana. L'uomo era a bordo di una «Fiat Tempra» e si stava dirigendo da Bassano del Grappa (Vicenza) a Trento, quando la sua auto, all'altezza di una curva, si è scontrata frontalmente con una «Mercedes» che procedeva in direzione opposta e su cui viaggiavano due donne di Merano (Bolzano) e le loro due figlie, tutte ricoverate ora nei reparti di rianimazione di diversi ospedali.

Scopre d'essere bocciato, diciannovenne s'impicca

ASCOLI PICENO — Uno studente diciannovenne Augusto Vianello, di Offida (Ascoli Piceno), si è ucciso ieri nel primo pomeriggio dopo aver appreso di non aver superato gli esami di riparazione. Vianello, che frequentava come ripetente il quarto anno dell'Istituto tecnico industriale di Fermo, si è chiuso nel garage attiguo alla propria abitazione e si è impiccato usando una cinghia per serranda. Quando è stato scoperto dalla madre e dalla sorella minore dava ancora segni di vita, ma è deceduto durante il trasporto all'ospedale.

Colto da un raptus di follia spara contro i carabinieri

PADOVA — Un agricoltore, Vittorio Guarise, 37 anni, di Megliadino San Fidenzio (Padova), da tempo in cura per disturbi mentali, è stato arrestato ieri per tentato omicidio plurimo dai carabinieri di Este (Padova), contro i quali, colto probabilmente da un raptus di follia, aveva sparato alcuni colpi di fucile.

BRUTTA SORPRESA PER FRANCO MALERBA

Addio ai cimeli spaziali

Data per dispersa una valigia dell'astronauta italiano

ROMA — E' più difficile volare sulla terra che nello spazio per Franco Malerba, il primo astronauta dell'Agenzia spaziale italiana, rientrato oggi a Genova, che ha avuto la brutta sorpresa di non vedersi riconsegnare la valigia.

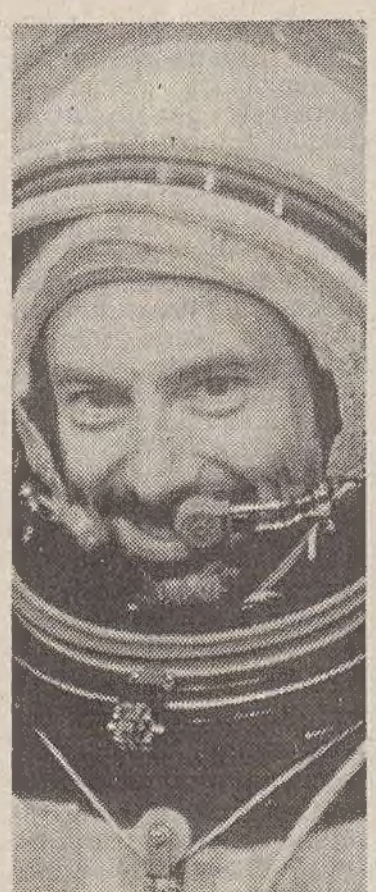
Proveniente da Londra con un volo della British Airways, Malerba oltre a essere rimasto senza gli oggetti personali, ha avuto la brutta sorpresa di non ritrovare gli oggetti che aveva portato in orbita nello Shuttle. Tra questi la bandiera italiana, che intende consegnare al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il gonfalone della città di Genova, la bandiera dell'Agenzia spaziale italiana destinata al presidente Luciano Guerriero ed al direttore generale Carlo Buongiorno, una delle sue camicie, della quale voleva fare omaggio (come è tradizione degli astronauti) assieme al simbolo della missione spaziale cui ha partecipato, al presidente del Consiglio, Giuliano Amato.

Quest'ultimo, in occasione di un collegamento con lo Shuttle avvenuto mentre Malerba era in orbita lo ha invitato ad andarlo a trovare a Palazzo Chigi in occasione del suo ritorno in Italia.

Franco Malerba, nativo di Busialla vicino Genova, si tratterrà nel suo paese d'origine fino a domenica dove verrà festeggiato dai suoi concittadini in occasione di un evento particolarmente importante: la festa del patrono del paese. Franco Malerba ha effettuato nello spazio tra il 31 luglio e l'8 agosto l'esperimento del satellite al guinzaglio, dimostrando la possibilità di realizzare un nuovo modo per produrre elettricità nello spazio.

L'esperimento non è però andato oltre la dimostrazione pratica dato che per un inconveniente tecnico il filo al quale era legato il satellite, che doveva estendersi per 20 km si è bloccato dopo appena 260 metri.

Malerba resterà in Italia per poco più di una settimana, dopo di che rientrerà alla Nasa dove proseguono gli studi sui dati raccolti durante la sua missione spaziale.

E' previsto un suo successivo rientro in Italia a metà ottobre assieme agli altri componenti dell'equipaggio dello Shuttle. In tale occasione sarà fatta una visita in varie città europee, organizzando incontri e conferenze a cura dell'Agenzia spaziale italiana e dell'Agenzia spaziale europea.

Franco Malerba

Licenziati per la torta

FIRENZE — Dolce galeotto. Lo spuntino a fine turno di lavoro in un albergo è fatto usuale. Ma a due dipendenti dell'Hotel Baglioni, uno dei più noti alberghi fiorentini che si affaccia in piazza dell'Unità, di fronte alla stazione di Santa Maria Novella, è costato il posto di lavoro. Sono stati licenziati dalla direzione per aver fatto senza autorizzazione ufficiale uno spuntino, una fetta di torta, alla fine del turno di lavoro notturno.

L'incredibile episodio è stato reso noto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dai sindacati del settore alberghiero della Provincia di Firenze secondo i quali la decisione di licenziare i due dipendenti è legata alla vertenza sindacale in atto nell'albergo per il rinnovo del contratto aziendale. Secondo, invece, la proprietà dell'hotel «i licenziamenti dei due dipendenti non hanno niente a che vedere con la trattativa per il rinnovo della contrattazione aziendale». «I fatti addebitati — prosegue la nota della proprietà — sono purtroppo di natura molto più grave e siamo costretti a licenziare anche per la tutela del buon nome dell'hotel». La direzione però si è rifiutata di rivelare «i fatti di natura molto più grave per motivi discrezionali».

Ma veniamo ai fatti. La notte scorsa l'addetto al ricevimento che da venti anni è alla dipendenze dell'Hotel Baglioni e un altro addetto alla reception, al termine del turno di lavoro si sono recati in cucina. Hanno chiesto di fare uno spuntino. Un fatto usuale che si ripete ogni notte da anni e anni. Il responsabile della cucina ha aperto con la chiave il frigorifero e ha tolto due fette di torta. I due si sono tranquillamente seduti e hanno mangiato il dolce. Poi hanno fatto ritorno alle rispettive abitazioni.

Ieri mattina la sorpresa. Sono stati convocati in direzione. Un impiegato ha consegnato loro una lettera. Dalle prime righe del documento i due dipendenti hanno capito che erano stati licenziati. Si sono guardati negli occhi, hanno chiesto spiegazioni, ma si sono sentiti rispondere che quello che dovevano sapere era scritto in quel foglio che si rigiravano tra le mani. Sorpresa, stupore, rabbia. I due senza perdere un attimo hanno informato subito il sindacato e la protesta all'interno dell'albergo è stata immediata. Il personale di servizio è sceso in sciopero in solidarietà con i colleghi licenziati per una fetta di dolce.

Serena Sgherri

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Vidali ved. Vremec

Addolorati lo annunciano i figli GIOVANNA, EMMA, SILVESTRO, generi, nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 12 settembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Opicina.

Trieste, 11 settembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Pascut

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio GIORGIO, nuora e nipoti.
I funerali seguiranno sabato 12 settembre alle 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 settembre 1992

I familiari di

Dino Antonini

ringraziano di cuore i tanti amici che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste-Buie, 11 settembre 1992

I ANNIVERSARIO

Amalia Tripar in Cociancich

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 11 settembre 1992

XIV ANNIVERSARIO

Mario Boscolo

Con affetto lo ricordano moglie e figli.

Trieste, 11 settembre 1992

Con la stessa dignità con cui è vissuto si è spento il 10 settembre

Cesare Mozina

Funzionario in pensione Ente Porto

Lo annuncia con immenso dolore la sua mamma, con zie, cugini e amici tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 12 corrente alle ore 12.30 presso la Casa di cultura di Trebiciano.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 settembre 1992

Ciao

Cesare

GUIDO, SILVANA, ENRICO.

Trieste, 11 settembre 1992

Ricordano

Cesare

con affetto: CORRADO, GIOVANNA e famiglia.

Trieste, 11 settembre 1992

Ricordano l'amico

Cesare

gli ex colleghi dell'E.A.P.T.: ALESSIO, ANTONINI, ARCHIDIACONO, BERGAMINI, BORTUL, CARRIGLIO, COLAVECCHIA, COSSUTTI, CROSILLA, D'ALESSIO, D'ELISO, DIBIAGIO, DOMIO, DRIUSSI, FRAGIACOMO, FRANZIL, GHERBASSI, MAGRIS, MARCHIO', PERSI, PIETROBELLI, SALMI, SALVINI, SCHNEIDER, SCOCCIMARRO, STIPANCICH, VALDISTENO, VENDRAMIN, VERONESE, ZETTIN.

Trieste, 11 settembre 1992

†

Il giorno 10 corrente si è spento serenamente

Guerrino Rossetti (Nino)

di anni 76

Ne danno il triste annuncio la moglie SOFIA, la figlia TATIANA col marito ADRIANO, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 12 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di San Giovanni Battista.

S. Giovanni di Duino, 11 settembre 1992

Ciao

nonno Nino

Ti ricorderemo sempre. MAURO, EMANUELA con GEA e MASSIMO.

S. Giovanni di Duino, 11 settembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Jolanda Cosarini ved. Maizen

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio GIULIO, la nuora ARMIDA, la nipote JENNIFER col marito LES, le pronipoti VANESSA e LAUREN unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 11 settembre, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 settembre 1992

Profondamente addolorati per la perdita del caro amico

Mario Obersnel

sono vicini a WANDA e ROSANNA: famiglie NEDDA CIBIN, ENZO ANNA INFANTOLINO.

Trieste, 11 settembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Mario Obersnel

i nipoti ADRIANA e GIORGIO con le rispettive famiglie.

Trieste, 11 settembre 1992

Partecipano al lutto:
— OLGHETTA
— ENZO
— ADRIANA
— ALBERTO

Trieste, 11 settembre 1992

GIOCONDA con DARIO MARZARI e famiglia si associano al dolore della moglie WANDA OBERSNEL e famiglia.

Trieste, 11 settembre 1992

Ti ricorderemo sempre. STELLA ROMI MARCELLO SPEHAR.

Trieste, 11 settembre 1992

†

Il giorno 9 corrente serenamente si è spento

Guido Pitacco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie STEFANIA e i nipoti tutti.
Un grazie vada al medico curante, dottor FABIO BURIGANA.
I funerali seguiranno sabato 12 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 settembre 1992

Ciao

zio Guido

Ti ricorderemo sempre. MARINA, SERGIO, GIULIANO e MASSIMILIANO.

Trieste, 11 settembre 1992

Si è spento serenamente

Angelo Ricci

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie ONDINA, la figlia PATRIZIA con LUCIO e ANNA, i parenti e gli amici.

Trieste, 11 settembre 1992

Partecipa famiglia CAZZATO.

Trieste, 11 settembre 1992

Ciao

Lino

I fratelli REMIGIO e ANGELO FRITTOLI, cognate e nipoti.

Trieste, 11 settembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via Campanelle 136.

Trieste, 11 settembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Polli in Grattagliano

Ne danno il triste annuncio le nipoti ROSATEA e MARINA, i pronipoti GIULIO e MARIANNA.
I funerali seguiranno sabato 12 settembre alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 settembre 1992

Bianca

mi manchi tanto.
— Tuo COSIMO

Trieste, 11 settembre 1992

†

Dopo lunga malattia si è spento

Mario Chermaz

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, il figlio MARIANO, le nipoti ALESSANDRA e LUCILIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, 12 corrente, alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 settembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro i quali hanno partecipato al dolore per la perdita della nostra cara

Marilù Pigo

I genitori MARIO e MARISA, la sorella LAURA e il fidanzato ROBERTO.

Grado, 11 settembre 1992

Nel II anniversario della scomparsa di

Laura Petronio ved. Sardo

la ricordano i figli, figlie e nipoti.

Trieste, 11 settembre 1992

BALCANI / LA MISSIONE DI VANCE E OWEN A SARAJEVO

Izetbegovic accetta la mediazione

I musulmani torneranno al tavolo delle trattative di Ginevra - Incontro anche con il serbo Karadzic

TRAFFICO DI VOLONTARI CON L'AUSTRIA

Soldati e armi in nome di Allah

Duecento reclute sono arrivate nei pressi di Maribor

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Lo chiamano semplicemente «il generale» ed è il grande vecchio dei reclutamenti di volontari tra i profughi musulmani che si trovano ospitati in Austria. Alle sue dipendenze lavorano «agenti» che con una fitta rete di contatti sono riusciti in poco tempo a reclutare tra i fuggiaschi ben 200 uomini disposti a combattere sul fronte bosniaco. La polizia austriaca però ha arrestato due dei luogotenenti del «generale», i quali vengono accusati di aver violato la legge che sancisce la neutralità di Vienna e rischiano, se saranno riconosciuti colpevoli, una pena detentiva che va dai sei mesi ai cinque anni.

Le anticipazioni apparse ieri sul nostro giornale, dunque, trovano piena conferma anche in alcune dichiarazioni fornite dal ministro degli esteri austriaco Alois Mock. Sembra comunque che l'azione persuasiva del «generale» non preveda l'uso della forza, bensì un forte richiamo allo spirito patriottico e religioso di chi ha oramai perso tutto nella guerra che infuria nei Balcani.

Nei giorni scorsi — le rivelazioni giungono da autorevoli fonti della Croce rossa internazionale — ben due pullman carichi dei duecento volontari sono transitati al confine austro-sloveno di Sentilj. Gli autobus hanno scaricato i passeggeri nei pressi di Maribor, dove gli uomini avrebbero seguito, in un campo paramilitare, un velocissimo corso in cui gli sono state insegnate l'uso delle armi e le principali tecniche di guerriglia. Poi sarebbero partiti alla volta di Tuzla, una città a 120 chilometri a Nord di Sarajevo, nel cuore del fronte serbo-musulmano.

Per ora «il generale» non è stato ancora identificato, ma non si può escludere che la sua organizzazione possa avere ramificazioni anche in altri paesi europei e operi con l'appoggio dei molti emigrati musulmani che si trovano in Germania, Austria, ma anche in Francia, in Svizzera e nei Paesi Bassi. Sembra comunque molto probabile la sua collaborazione con il centro islamico di Vienna. Il piccolo «traffico di soldati» intercettato in Austria però rappresenta solo la punta di un iceberg. Le sorti avverse nel conflitto patite dai musulmani, infatti, hanno contribuito nelle ultime settimane ad accrescere lo spirito di solidarietà islamico.

In questo senso le notizie più preoccupanti giungono dalla Turchia, dove sarebbero stati reclutati, pronti a intervenire nella guerra nella ex Jugoslavia, ben 40 mila «mujahidin» decisi a dare una mano ai «fratelli» musulmani bosniaci. Si tratterebbe, nella maggior parte, di emigrati che avrebbero raccolto un appello lanciato dallo stesso presidente bosniaco Alija Izetbegovic. Il «pericolo turco» veniva pronosticato già alcuni mesi or sono, visto e considerato l'altissimo numero di bosniaci che vivono nella terra della mezzaluna.

Per questi volontari della «guerra santa balcanica» non sarà facile, comunque, entrare in Bosnia, visto che la loro terra è praticamente chiusa a Nord e a Est dalle truppe serbe, mentre anche i croati non vedrebbero di buon occhio l'ingresso sul campo di battaglia di quelli che, con ogni probabilità, rischiano nel breve di diventare dei potenziali nemici.

E proprio i croati hanno sequestrato, su precisa denuncia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati di Zagabria, domenica mattina, all'aeroporto della capitale, 4 mila mitragliatrici e un milione di cartucce destinate ai «Berretti verdi» della Bosnia. Le armi facevano parte di un carico di «aiuti umanitari» che un Boeing 747 cargo dell'Iraf, l'Islamic Republic Air Force iraniana, aveva portato in terra croata proveniente da Teheran. I funzionari Onu dell'Unhcr si sono accorti che durante le operazioni di scarico 40 «mujahidin» portavano la merce in un magazzino non adibito agli aiuti umanitari (altre fonti parlano di una perquisizione sull'aereo dopo una «soffiata» dei servizi Usa). Da qui la denuncia alle autorità croate che hanno operato il sequestro. Le armi sono ora sotto il controllo delle forze di pace dell'Onu.

Un «incidente» analogo si sarebbe già verificato nei giorni scorsi con un aereo proveniente dalla Nigeria. Il Dipartimento di Stato americano si è detto deciso a denunciare la violazione dell'embargo di Teheran di fronte alla Commissione sanzioni delle Nazioni Unite. L'Iran, nella persona del suo presidente Hashemi Rafsanjani, nega ogni responsabilità, anche se ammette di aver dato alla causa musulmana «cibo, medicinali, aiuto politico e qualche volta finanziario».

La risultante più logica di questo «furore armato» che sta scuotendo gli animi islamici nei Balcani sarà comunque un'inevitabile creazione di un serbatoio di terroristi pronti a qualsiasi azione se la legittimità della madrepatria bosniaca dovesse essere messa in discussione. Insomma i bosniaci, a questo punto del conflitto, rischiano di diventare i terroristi del Duemila, i nuovi palestinesi che, cacciati dalla loro terra, anche a causa del tacito consenso della comunità internazionale, decidono di non avere altra possibilità di ricordare al mondo i propri diritti se non uccidendo con atti «esemplari» in ogni parte del mondo.

BELGRADO — In una cornice drammatica, i due co-presidenti della conferenza sulla Jugoslavia Lord Owen e Cyrus Vance hanno avuto ieri importanti incontri a Sarajevo, durante i quali è stato definitivamente concordato per la prossima settimana l'inizio di nuovi colloqui inter-etnici. I due negoziatori sono attesi ora a Belgrado, dove le dimissioni del ministro federale degli esteri Vladislav Jovanovic hanno acuito il braccio di ferro politico tra il premier federale, Milan Panic, favorevole a una pacificazione dell'area, e «l'uomo forte» della Serbia, Slobodan Milosevic.

A metà pomeriggio, mentre in tutto il centro di Sarajevo si sentivano colpi ed esplosioni, Lord Owen e Vance sono giunti con un mezzo blindato nella sede della presidenza bosniaca, dove si sono intrattenuti per un'ora e un quarto con il presidente bosniaco e leader della comunità musulmana Alija Izetbegovic. Proprio i musulmani sono stati accusati dalle forze di pace dell'Onu nella ex Jugoslavia (Unprofor) di aver attaccato martedì vicino all'aeroporto di Sarajevo un convoglio dell'Unprofor, uccidendo due caschi blu francesi.

Vance ha detto dopo il colloquio che il presidente ha ormai accettato di riprendere, la prossima settimana a Ginevra, i colloqui di pace con le comunità serba e croata previsti dagli accordi raggiunti a Londra nella conferenza sulla Jugoslavia. Secondo radio Sarajevo, Lord Owen si è detto impressionato dalle distruzioni viste a Sarajevo e ha affermato che l'esperienza del viaggio compiuto da lui e da Vance per giungere da Zagabria è stata utile. «Abbiamo capito meglio le difficoltà dei convogli umanitari», ha precisato. Lord Owen e Vance erano partiti ieri mattina dalla capitale croata e, poichè la situazione all'aeroporto di Sarajevo era critica, hanno dovuto optare per portarsi prima a Spalato, in Dalmazia, da dove sono poi occorse loro quasi sei ore per arrivare via-terra nella capitale bosniaca.

Oltre che della sicurezza dei caschi blu e dei convogli e degli aerei impegnati nei rifornimenti umanitari, i co-presidenti della conferenza sulla Jugoslavia hanno parlato, specialmente con il leader dei nazionalisti serbi Radovan Karadzic, della supervisione dell'Onu sulle armi pesanti, che dovrebbe cominciare domani.

Nei colloqui di oggi a Belgrado, Lord Owen e Vance troveranno un panorama politico inedito, più favorevole alla linea di pacificazione sostenuta da Cee e Onu: Milosevic sta perdendo forza e proprio ieri pomeriggio il ministro degli esteri federale ha dovuto dimettersi. Jovanovic è considerato un sostenitore del nazionalismo predicato dal presidente della Serbia. In una lettera indirizzata al capo del governo federale, il ministro uscente ha detto a Panic di sentirsi «in profondo contrasto» con «l'approccio e la concezione (del premier federale) su come risolvere la crisi jugoslava». Jovanovic ha affermato che la politica di Panic, il quale alla recente conferenza di Londra sulla Jugoslavia si è trovato d'accordo con la linea sostenuta dall'Occidente, è «contraria agli interessi della serbia».

E mentre il segretario generale dell'Onu Boutros Ghali ha raccomandato un ampliamento del contingente di pace in Bosnia di quattro o cinque volte il livello attuale si è appreso che è miseramente fallito uno scambio di prigionieri tra le parti in conflitto. E' quanto è accaduto martedì a più di 900 musulmani e civili serbi che dopo un tentativo di scambio non riuscito a Kobiljaca, 25 km a Nord Est di Sarajevo, hanno dovuto fare ritorno ai loro campi di detenzione; i 463 prigionieri serbi, rimasti sotto la custodia bosniaca, sono stati ricondotti a Tarcin mentre i 454 bosniaci son tornati nel carcere di Kula e negli altri campi di detenzione serbi. Donne, uomini e bambini, apparentemente vittime della "pulizia etnica", hanno sostato per dieci ore in attesa del via libera che non è mai arrivato.

Un gruppo di uomini si appresta a raccogliere, in una strada di Sarajevo, il cadavere di una vittima di un colpo di mortaio.

BALCANI / VOLI UMANITARI

Sicurezza: spiragli a Ginevra

Le parti assicurano il pieno rispetto dei patti

GINEVRA — Un passo in avanti è stato registrato ieri a Ginevra nei colloqui per garantire una maggiore sicurezza alla missione umanitaria dell'Onu in Bosnia, dopo la sospensione del ponte aereo provocato dall'abbattimento del G 222 italiano il 3 settembre scorso. Al termine di una riunione di più di due ore del gruppo di lavoro per le misure di sicurezza, verifica e fiducia della conferenza sull' ex Jugoslavia, un portavoce ha annunciato che le parti in conflitto hanno approvato in linea di principio un documento distribuito dal presidente del gruppo Vincente Berasategui.

Il testo esaminato comprende misure già convenute a Londra, a fine agosto, oltre a nuovi provvedimenti che le parti si dovrebbero impegnare a rispettare. Tra l' altro, il divieto di volo di aerei ed elicotteri militari nei pressi del corridoio aereo umanitario e delle armi anti-aeree nella zona sottostante, misure per facilitare le operazioni umanitarie dell'Onu e per garantire la sicurezza nell'aeroporto di Sarajevo, oltre a un rapporto sulla situazione delle forze in conflitto nella Bosnia-Erzegovina. I partecipanti ai lavori, dopo consultazioni con le rispettive autorità, dovranno riferire alla prossima riunione del 15 settembre.

Sarà quindi elaborato un documento finale da presentare come «raccomandazione» ai co-presidenti della conferenza, Cyrus Vance e David Owen. Il documento contenente la serie di misure per consentire la ripresa del voli umanitari - ha detto il portavoce - dovrebbe poi essere trasmesso dai co-presidenti della conferenza al Consiglio di sicurezza dell'Onu per gli eventuali successivi provvedimenti.

Alle discussioni di ieri hanno partecipato rappresentanti di Croazia, Slovenia, Serbia e Bosnia-Erzegovina, oltre ad uno serbo della Bosnia. Presenti anche il rappresentante dell'Italia presso le organizzazioni internazionali a Ginevra ambasciatore Giulio Cesare Di Lorenzo Badia. Sulla sciagura del G 222 l'Italia ha già preannunciato un rapporto provvisorio delle autorità militari nei prossimi giorni.

BALCANI/ CEE

Aiuti diretti ai rifugiati

RAPINA

Novi Pazar: pregiudicato ammazza un italiano

FERMENTI IN ISRAELE E IN SIRIA DOPO IL DISCORSO DI RABIN

Assad rifiuta compromessi

Voci di un piano di ritiro completo di Israele dal Golan in sei anni

GERUSALEMME — Grida di allarme dei coloni e dell'estrema destra su un'asserita intenzione di restituire le alture del Golan alla Siria, giornali pieni di anticipazioni su «piani» e «accordi» segreti in gestazione o addirittura sul punto di essere conclusi con Damasco, anche se il ministro degli Esteri siriano ha ieri respinto ogni compromesso, ribadendo che «rifiuta qualsiasi soluzione graduale del conflitto arabo-israeliano»: questo ieri, in Israele, il panorama politico, in fermento dopo i «quasi sensazionali» progressi che, secondo il ministro degli Esteri Shimon Peres, sono stati registrati nelle scorse settimane a Washington tra le delegazioni di Israele e della Siria.

L'ex ministro della Difesa ed esponente di prima fila del Likud (centro-destra) Ariel Sharon ha sostenuto che in questi giorni topografi dell'esercito si trovano lungo la linea di «cessate il fuoco» con la Siria nel Golan e che la loro presenza «fa pensare a preparativi per un ritiro» da questo territorio. A suo giudizio, il premier aspira a concludere al più presto possibile una pace con la Siria, nella convinzione che Israele abbia a sua disposizione solo pochi anni prima che i Paesi arabi arrivino a disporre di armi non convenzionali, tali da porre una minaccia all'esistenza stessa dello Stato.

Sharon ha accusato Rabin di «ingannare» l'opinione pubblica israeliana, mentre i coloni negli insediamenti sul Golan hanno annunciato di aver dichiarato guerra al primo ministro.

Sulla stampa israeliana comincia intanto a svilupparsi una vigorosa campagna di informazione e controinformazione, verosimilmente pilotata da «fonti» di diverse ispirazioni politiche.

Il quotidiano «Hazofe», legato a circoli ultraortodossi, ha pubblicato ieri — senza precisarne la fonte — i particolari di un piano, stando al quale Israele si ritirerà in tre fasi dal Golan, nell'arco di sei anni. A conclusione dell'ultima tappa, le forze armate dello Stato ebraico si troveranno «a Occidente del fiume giordano» (cioè sulla linea precedente il conflitto Israelo-arabo del 1967). La Siria, in cambio, si impegnerà «a impedire il transito di terroristi sul suo territorio». Il portavoce del premier, Gad Ben Ari, ha negato l'esistenza di questo piano.

Mentre il giornale «Yediot Ahronot» afferma che sia Rabin sia il Presidente siriano Hafez Assad hanno avviato un'operazione concertata di preparazione delle rispettive opinioni pubbliche a una pace tra i due Paesi, il quotidiano «Haarez» sostiene che la delegazione israeliana, alla ripresa dei negoziati di pace la settimana prossima a Washington, dirà a quella siriana che Israele è disposto a intavolare un negoziato sulla sovranità nel Golan. Secondo alcune fonti, è possibile un riconoscimento israeliano della sovranità siriana sul Golan in cambio di un rinvio per un certo periodo del ritiro israeliano.

Dopo aver dichiarato alla Knesset che non è realistico supporre che sia possibile un'intesa con Damasco basata sul presupposto che «in cambio di pace si dà solo pace», il primo ministro ha precisato ieri che nessun rappresentante israeliano affronterà la questione territoriale fino a quando la Siria non chiarirà a quale tipo di pace faccia riferimento.

Damasco, ha infatti detto Rabin, non ha finora indicato di essere disposta a una pace così come la intende Israele: con frontiere aperte, rapporti diplomatici e ambasciate. Questa, inoltre, dev'essere indipendente dall'andamento e dall'esito delle trattative che Israele sta conducendo con i palestinesi, il Libano e la Giordania. Rabin ha inoltre insistito che non è sua intenzione ritirarsi da tutto il Golan, la cui importanza ha giudicato solo militare. Ha poi osservato: «Per me è di marginale rilievo se invece di 33 insediamenti ebraici (ora esistenti, ndr), ce ne saranno solo la metà ».

Una delegazione di notabili drusi, tornata nel Golan da Damasco, ha detto di essere rimasta «sorpresa» dalle calorose accoglienze avute dalle autorità siriane e dall'incontro con lo stesso Assad. Questo, durante il colloquio, ha apertamente dichiarato di essere disposto a una pace «giusta e onorevole», ma ha ribadito la condizione del totale ritiro di Israele da ogni centimetro del Golan.

DAL MONDO

Bush (per male che vada) diventerà commissario della Lega di baseball

NEW YORK — Bush commissario della Lega americana di baseball? E' possibile. Se non dovesse venir eletto potrà sempre accettare la proposta presentata da almeno cinque squadre americane di baseball, che lo hanno proposto alla Lega come successore del commissario federale uscente Fay Vincent. Il nuovo incarico comporterebbe se non altro sostanziosi vantaggi economici visto che prevede un compenso di 450.000 dollari l'anno, più del doppio dello stipendio del Presidente degli Stati Uniti (che si aggira intorno ai 200.000 dollari). Il più tenace sostenitore dell'idea di affidare a Bush la direzione della Lega è il presidente dei White Sox di Chicago, Jerry Reinsdorf, che ha proposto dopo le dimissioni di Vincent una presidenza ad interim di 90 giorni che decadrà a dicembre quando proporrà appunto Bush se questi dovesse uscire sconfitto dalle elezioni di novembre. Bush, del resto, non è affatto nuovo al mondo del baseball: fu un discreto giocatore e capitano della squadra della Yale University.

Diana ha comprato casa sulla Quinta Strada, a New York

NEW YORK — La principessa Diana ha comprato un appartamento da cinque milioni di dollari a New York, rivela il quotidiano «New York Post». L'abitazione, ai piani «nobili» della prestigiosa Trump Tower sulla Quinta Strada, avrà tre camere da letto, cinque bagni (con cinque bidet e tre Jacuzzi) e un immenso salotto con vista sul lato Sud di Manhattan. L'appartamento sarà realizzato unendo due unità della Trump Tower. La Principessa Diana intenderebbe usare l'appartamento come base per le sue «puntate» a New York, destinate a diventare sempre più frequenti, anche per il desiderio della futura regina di sottrarsi all' ombra ingombrante della suocera Elisabetta II, afferma sempre il «New York Post».

Svezia: dopo «Crocodile Dundee» a ruba le bistecche di alligatore

COPENAGHEN — Vanno a ruba in Svezia le «bistecche» di alligatore. A scoprire l'imprevedibile gusto della carne di coccodrillo è stato un macellaio della città di Straengnaes che, dopo aver visto il film australiano «Crocodile Dundee», ha importato, quasi per gioco, una partita di carne di coccodrillo. I suoi clienti hanno preso subito la cosa sul serio e la carne del rettile è andata a ruba: in un mese ne sono stati venduti cento chili. Il coccodrillo, assicurano gli intrepidi buongustai, ha il sapore del maiale. La carne è soltanto leggermente più secca di quella suina, ma il vantaggio è che costa la metà.

IN UN DIARIO L'AGGHIACCIANTE AVVENTURA DI UN UOMO PERDUTOSI NEI BOSCHI DELL'ALASKA

Un'agonia di 113 giorni a un passo dalla salvezza

NEW YORK — Sperduto nei boschi dell' Alaska, un turista ferito si è cibato per 113 giorni di bacche e radici prima di morire per sfinimento. Giorno dopo giorno, ha annotato le proprie avventure di sfortunato Robinson Crusoe in un diario che ieri è stato reso noto dalla polizia di Fairbanks, in Alaska.

Gli investigatori che cercano di chiarire il mistero della sua morte si sono trovati tra le mani un documento vivido come una sceneggiatura di un film, che descrive l'odissea di un americano medio ridotto a vivere come un uomo delle caverne, ma ancora non hanno potuto scoprire il nome del protagonista, nè perchè egli si sia avventurato nella foresta.

Il corpo senza vita era stato scoperto domenica da alcuni cacciatori una cinquantina di chilometri a ovest di Healy, su una pista che si inoltra nel Denali National Park. Ieri la polizia ha mandato un elicottero a recuperarlo.

La morte risale a luglio. L'uomo è stato trovato in un sacco a pelo, in un bivacco per cacciatori ricavato da un vecchio autobus. Al suo fianco il diario aperto, con l'ultima nota: 'giorno 113. Ho avuto una vita felice e ringrazio il signore. Addio, che Dio benedica tutti.

La storia narrata nel diario comincia ad aprile, quando l' uomo parte dalla città di Fairbanks per raggiungere a piedi, da solo, il parco Denali che si trova a circa 160 chilometri. E' un itinerario pericoloso. A un certo punto l' uomo cade sul ghiaccio. Da quel momento zoppica, non può andar lontano. Trova riparo nell' autobus trasformato in bivacco. Non gli resta che sperare che qualche cacciatore di passaggio lo soccorra.

Un cartello, trovato dalla polizia nel bivacco, dice: «SOS. Ho bisogno di aiuto. Sono ferito, vicino alla morte, troppo debole per camminare a lungo. Sono solo, non è uno scherzo. In nome di Dio, aspettatemi. Sto raccogliendo bacche nel bosco e tornerò questa sera. Grazie».

Ma non passa nessuno. L' uomo ha una carabina calibro 22 e per qualche tempo caccia per sfamarsi. Il giorno 31 annota: «un' anatra da bongustaio». Il giorno 43 uccide un' alce, ed è un grave errore, perchè da quel momento deve sopportare la presenza dell' enorme corpo in putrefazione. Cinque giorni dopo infatti scrive: «vorrei non aver mai sparato all' alce. E' una delle più grandi tragedie della mia vita».

Le pallottole per la carabina finiscono. Ormai l' uomo è ridotto a nutrirsi con quello che può raccogliere nel bosco. Un pasto di lamponi è un evento memorabile, messo in evidenza nel diario da una serie di punti esclamativi, tra pagine disperate in cui si leggono annotazioni come: «Sono solo e spaventato».

Il centesimo giorno, una frase difficile da interpretare: «Ce l' ho fatta. Ma non sono mai stato tanto debole in vita mia. Ora la morte sembra una minaccia concreta. Sono troppo debole per camminare, sono intrappolato nella foresta e non ho più nulla da mangiare». Dopo 113 giorni il diario si interrompe. Scritto l' estremo messaggio, l' uomo si corica nel sacco a pelo ad aspettare la morte.

«Evidentemente non sapeva - ha detto il portavoce della polizia - che a una decina di chilometri dal bivacco vi è un campo di ranger. Se l' uomo avesse camminato per mezza giornata nella direzione giusta, avrebbe trovato la salvezza».

KURILI

Tornano le isole della discordia

ROMA — Le isole lanciano la loro sfida alla storia. In questi ultimi anni stanno nascendo infatti scenari inaspettati e vacillano molte radicate concezioni politiche. Le isole, anche se si tratta di scogli inabitabili, sembrano però conservare tutta l'importanza che avevano 100 o 50 anni fa. Intorno ad esse, oggi come allora, sono sempre in agguato conflitti che possono seriamente influire perfino sui rapporti tra le grandi potenze.

Le Kurili, l'arcipelago controllato da Mosca e rivendicato da Tokyo, sono oggi le isole che maggiormnente influenzano le relazioni internazionali. Le conseguenze di una tensione permanente tra Russia e Giappone vanno infatti al di là dei rapporti bilaterali tra i due paesi. Questa tensione condizionerebbe tutti gli sforzi per fondare un nuovo ordine mondiale, dato che alla Russia verrebbe a mancare un fondamentale apporto finanziario e verrebbero meno le condizioni per affidare al Giappone un nuovo più attivo ruolo nell'area «Asia-Pacifico».

Le Kurili non sono le uniche isole a creare problemi nell'area. Un serio contenzioso è quello relativo alla Spratly, situate nel Mar Cinese meridionale. Di importanza strategica e per di più ricche di petrolio, provocarono nel 1988 una scaramuccia militare tra Cina e Vietnam che le rivendicano.

Poi il corso della storia è andato verso la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi, formalizzata l'anno scorso. Ma ora le Spratly, dove Pechino sta effettuando prospezioni petrolifere, tornano ad essere causa di tensione, in concomitanza con una protesta vietnamita circa ricerche petrolifere cinesi nel Golfo del Tonchino.

Hanoi ha fatto sapere martedì che la Cina sta compromettendo una soluzione negoziale del contrasto territoriale. Pechino minimizza. Ma il pericolo di una crisi aumenta, anche perché alle Spratly sono interessate pure le Filippine.

Anche Taiwan potrebbe tornare ad essere una fonte di tensione e blocccare nell'area la tendenza all'instaurazione di un clima di cooperazione, come imporrebbe il nuovo ordine. Le relazioni tra Pechino e Washington in questi giorni sono turbate dalla decisione americana di vendere bombardieri a Taipei. Su questa strada, per Pechino, si torna ad un clima da guerra fredda.

Vanno meglio invece le cose per quanto riguarda le isolette contese tra Pechino e Mosca sui fiumi Ussuri e Amur. Su di esse si combattè nel 1969 e avrebbe potuto nascerne un conflitto di enormi proporzioni. Poi per anni si sono trascinate trattative che sono giunte ad una svolta con l'arrivo al Cremlino di Mikhail Gorbaciov. Questi ha accettato di dare l'isola di Damanskij (Chen Pao) ai cinesi e di spostare la frontiera dalla sponda cinese alla linea mediana dei fiumi.

La questione sembra dunque in via di soluzione, ma non tutto il contenzioso confinario tra Mosca e Pechino è risolto e ancora da impostare è quello tra la Cina e le altre repubbliche asiatiche ex sovietiche. Una fiammata di nazionalismo a Mosca come in Tagikistan o in Kazakhstan potrebbe rimettere tutto in discussione.

CSI / PENURIA DI CIBO ED ENERGIA

Spettro dell'inverno nella Russia di Eltsin

CSI / MALAVITA

Imperversano a Mosca criminali e mafiosi

MOSCA — Non è salutare per un turista aggirarsi a notte fonda per le vie di Mosca, nè tantomeno addentrarsi per quei mercati rionali dove spadroneggiano bande di mafiosi locali. Il rischio, oltre a quello di essere derubati, è che ci si rimetta la pelle. Mosca non è una città tranquilla e a dire il vero non lo era neanche prima. Il passaggio dal vecchio sistema totalitario a quello democratico non è stato gratificante. Le cifre ufficiali forniteci dall'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni parlano di una forte crescita generale della criminalità; nei primi mesi del 1992 le rapine sono aumentate del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il brigantaggio dell'82%, i furti allo Stato del 32,5% e gli omicidi del 52,2%.

«Ci sono stati grandi cambiamenti — spiega un alto funzionario del Ministero — da quando è cambiato il nostro sistema politico. A Mosca si vanno formando bande di criminali legate alle mafie nazionali di alcune repubbliche dell'ex Urss. Arzebajgiani, ceceni, zigani e georgiani. Ognuna controlla un determinato settore e si vanno via via organizzando sul modello della vostra mafia italiana, che ha fatto scuola nel mondo». Sempre la stessa storia, persino a Mosca. L'Italia oltre che per il sole, gli spaghetti e Paolo Rossi è tristemente famosa all'estero soprattutto per la mafia. Unica cosa certa, anche se non è augurabile, è che per Mosca e per la Russia in genere non si prospettino tempi allegri da questo punto di vista.

Negli anni passati infatti la criminalità certo non mancava. Il potere comunista, come ogni sistema totalitario che si rispetti aveva sempre teso a dare un'immagine di ordine e pulizia, soprattutto agli stranieri. Era bellissimo camminare in piena notte sulla Piazza Rossa tutta innevata o cambiare di «nascosto» qualche dollaro dal cameriere dell'albergo. Nei sobborghi della città però, nei piccoli «Kafe» lontani dai grandi alberghi la vodka faceva le sue vittime. Discussioni tra amici, familiari e conoscenti degeneravano facilmente dopo litri e litri di samegen (la terribile vodka fatta in casa) in un'atmosfera e povertà stagnanti nel nome del «tutti uguali». La valvola di sfogo portava a commettere orribili omicidi che secondo le statistiche rappresentavano ben il 70%, mentre solo il rimanente 30% era attribuito alla criminalità organizzata. «Adesso le cose sono esattamente il contrario — continua il funzionario del Ministero — adesso il 70% dei delitti viene commesso per tentativi di rapine, regolamenti di conti e lotte fra bande rivali».

La gente non si uccide più dunque perché repressa e per stupidi motivi complice la vodka. Adesso ci si organizza e si trova rimedio alla povertà riunendosi in bande per controllare ognuno la sua fetta di mercato. C'è così la mafia dei taxisti, che fanno sloggiare dai loro punti protetti (tutti gli alberghi per stranieri e gli aeroporti) gli intrusi e gli indipendenti. C'è la mafia dei venditori di matrioske (le bamboline di legno che si infilano una dentro l'altra), c'è quella delle prostitute in dollari che frequentano gli alberghi per turisti, c'è quella degli ambulanti che rivendono a prezzo più elevato le merci che vengono acquistate in massa nei negozi. Ha fatto la sua comparsa persino il «pizzo», e i primi negozianti che si sono rifiutati di pagare hanno visto incenerire il proprio negozio. Insomma ce n'è per tutti i gusti.

Mauro De Bonis

MOSCA — Con l'inverno, torna in Russia l'ansia della caccia al cibo e lo spettro della penuria di viveri. Gli ultimi dati sulla produzione alimentare e l'andamento dei prezzi fanno prevedere banchi vuoti e nuove code per l'acquisto degli alimenti di prima necessità.

Il primo segnale d'allarme viene dalla situazione del mercato alimentare. Gli ultimi mesi hanno visto un progressivo e continuo peggioramento. Secondo i dati ufficiali resi noti dalla stampa, la produzione di generi alimentari è diminuita mediamente del 22 per cento nei primi otto mesi del 1992 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In caduta vertiginosa la produzione di latte, diminuita di ben il 50 per cento. Cifre preoccupanti anche per quanto riguarda carne, formaggio, cereali, olio vegetale e tè: il calo è oscillato tra il 15 e il 37 per cento.

Ma non è tutto. Alla drammatica contrazione della produzione ha fatto da contraltare un aumento generale dei prezzi, che ha indotto numerose organizzazioni commerciali in vari centri del Paese a tagliare drasticamente le ordinazioni. Casi del genere sono stati registrati in particolare a Oriel, Kostroma, Smoliensk e Astrakhan.

Nella Siberia occidentale e nel Caucaso settentrionale è particolarmente acuta la penuria di zucchero e olio vegetale nonostante i prezzi molto elevati. Da maggio — riferisce la Tass — lo zucchero è completamente scomparso dai negozi di Kursk, Stavropol e Orienburg. A causa dei prezzi esorbitanti, rimane invece invenduto a Tvier, Saransk, Vladimir e Vladivostok.

A Mosca, crea grosse preoccupazioni l'approvvigionamento di legumi e patate per l'inverno. Per la capitale ne occorrono più di un milione di tonnellate ma, con la stagione delle piogge e del freddo alle porte, è finora giunta la metà dei prodotti che erano stati immagazzinati alla stessa data nel 1991. All'origine di questo stato di cose — afferma la stampa — vi è il numero insufficiente di soldati e studenti inviati, come ogni anno, nei campi a dar man forte ai contadini per il raccolto: se ne attendevano 35.000 e 23.000, ne sono giunti rispettivamente 12.000 e 14.000.

Con i prezzi di carne e formaggio alle stelle, si è raddoppiato il consumo di pane, maccheroni e altri prodotti a base di cereali. In una società abituata ad una dieta a base di carne, il fatto viene considerato uno squilibrio preoccupante e nocivo per la salute.

Nelle regioni di Bielgorod, Tula, Perm e Gorno-Altaisk le aziende produttrici di carne e latte sono in difficoltà e in alcuni casi sono state addirittura costrette a chiudere i battenti perché non riescono a commercializzare i loro prodotti.

Situazione preoccupante anche nel settore della pesca. La disponibilità di pesce sul mercato interno — sottolinea l'organo dei sindacati «Trud» — è notevolmente diminuita perché i pescatori, autorizzati a vendere in valuta all'estero (soprattutto in Giappone) hanno aumentato di due volte e mezzo l'esportazione di prodotti ittici.

La diminuita disponibilità di pesce all'interno ha colpito soprattutto gli strati più poveri della popolazione, per i quali il pesce oceanico era l'alimento ricco di proteine più a buon mercato. Le prospettive per la produzione ittica sono d'altra parte negative anche per altri aspetti. Primo fra tutti il fatto che la flotta peschereccia russa è molto vecchia e da anni non viene rinnovata. Tra qualche anno — scrive «Trud» — sarà completamente fuori uso.

Ieri è stato inoltre annunciato che il prezzo dei prodotti energetici aumenterà del 20-30 per cento entro la fine del 1992, ma continuerà a essere controllato dallo Stato per tutto l'anno, mentre una vera «liberalizzazione» dei prezzi nel settore sarà compiuta entro il 1993. Lo ha deciso il governo russo, riunito sotto la guida del presidente Boris Eltsin. Ne ha dato notizia la televisione di Mosca.

POPOLARITA' AI MINIMI STORICI

Kohl al tramonto

Nuovi attacchi dopo l'autocritica al Bundestag

FRANCOFORTE — La maggioranza dei tedeschi vuole che Helmut Kohl lasci la guida del governo. E' quanto emerge da un sondaggio effettuato dall'istituto Wickert. I fautori di una sostituzione dell'attuale cancelliere sono risultati pari al 64,7 per cento.

Negli ultimi tre giorni sono stati interpellati 2.073 potenziali elettori su scala nazionale: la quota degli insoddisfatti è risultata maggiore nella Germania occidentale, dove il 65,5 per cento degli intervistati ha bocciato il cancelliere. Nella vecchia Germania comunista i sostenitori di dell'avvicendamento sono risultati pari al 62,1 per cento.

Non sono stati indicati eventuali sostituti. Tra i motivi citati a sostegno dell'avvicendamento, una più stretta applicazione delle norme sulla concessione di asilo politico e la disoccupazione. L'ipotesi di un allontanamento di Kohl ha riscosso l'approvazione del 72,4 per cento degli uomini e il 52,7 per cento delle donne. Nella fascia di età fra i 30 e i 50 anni, i consensi alla sostituzione del cancelliere hanno toccato il 77,4 per cento, mentre fra gli ultracinquantenni ha raggiunto il 45,5.

Continua la violenza xenofoba:

arrestati 71 skinheads

dopo un assalto a Quedlinburg

Incidenti nel Meclemburgo

Segnali di grande inquietudine provengono anche dal Bundestag: dopo che martedì Kohl aveva ammesso parziali errori nell' attuazione dell' unificazione tedesca, anche ieri esponenti del partito socialdemocratico (Spd) hanno sottolineato gli squilibri ancora esistenti fra le due parti del paese. In margine al dibattito, i vertici della coalizione si sono incontrati per precisare i termini del «patto di solidarietà» per l' Est.

Protagonisti del dibattito sul bilancio - 436 miliardi di marchi, crescita delle spese contenuta al 2,5 per cento - sono stati ieri i ministri delle finanze, Theo Waigel (Csu), e dell' Economia, Juergen Moellemann (liberale, Fdp). Quest' ultimo non ha escluso l'inasprimento delle tasse quale «mezzo estremo» per finanziare l' unificazione, ma ha esortato a porre fine alla polemica sul «prestito forzoso» di cui si è parlato in questi giorni. Waigel, non escludendo anch' egli nuovi aumenti fiscali, dal canto suo ha sottolineato la necessità di un stagione di rinnovi contrattuali senza aumenti reali.

Pur avendo segnalato una certa disponibilità a venire incontro al governo sui problemi dell' unificazione, l' opposizione socialdemocratica ha però attaccato Kohl sul tema dei costi della guerra del Golfo e sull' ondata di xenofobia che, secondo il vicesegretario del partito, Wolfgang Thierse, è causata dal fallimento della politica economica di Bonn.

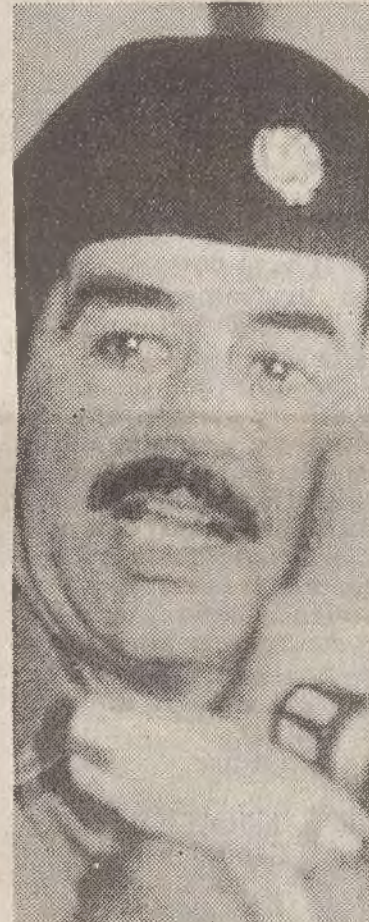
Intanto non si attenua la violenza. La polizia ha arrestato ieri 71 giovani skinhead che per la terza notte consecutiva avevano attaccato con bombe incendiarie il centro di accoglienza profughi di Quedlinburg, 160 km a Sud di Berlino. Altri incidenti si sono verificati nella regione di Meclemburgo-Pomerania occidentale a Guestrow-Bockhorst e a Greifswald senza causare danni gravi nè feriti.

Secondo un sondaggio effettuato dall'istituto demoscopico "Forsa", gli imprenditori della Germania orientale temono che gli attuali disordini xenofobi possano avere ripercussioni negative sull'integrazione economica dell'Est e il 64% degli intervistati ritiene che la violenza possa rallentare i progetti di sviluppo già avviati.

Nel dibattito al Bundestag, il ministro dell'Interno Rudolf Seiters ha insistito sulla necessità di un emendamento costituzionale dell'articolo riguardante il diritto di asilo almeno fino a quando non sarà possibile una regolamentazione omogenea per tutta la Comunità Europea. Seiters ha ribadito che il diritto d'asilo dovrà riguardare soltanto coloro che sono perseguitati politici.

NELLA REGIONE NORD ABITATA DAI CURDI

Volo «proibito» in Iraq

'Mirage' intercettato da 'F-16' dell'Usaf: iracheno o francese?

WASHINGTON — Due caccia F-16 della Usaf hanno intercettato ieri mattina un Mirage F-1 che si presume appartenente all'Aeronautica irachena nella zona di interdizione settentrionale, nella quale gli alleati vincitori della guerra del Kuwait hanno imposto il divieto di volo per i mezzi aerei iracheni, allo scopo di proteggere la popolazione curda.

Lo ha reso noto il portavoce del Pentagono Pete Williams, precisando che gli aerei statunitensi, non hanno notato «alcuna indicazione di intenzione ostile» da parte dell'aereo iracheno, il quale si è rapidamente allontanato verso Sud, puntando verso l'Iraq centrale dopo essere stato avvistato. «Non ci sono stati scambi a fuoco», ha precisato il portavoce.

Gli alleati — ha tuttavia aggiunto Williams — non hanno ancora la certezza che quell'aereo fosse iracheno, poichè anche i francesi dispongono di aerei del medesimo tipo. L'episodio è ancora allo studio, ha sottolineato il portavoce.

L'aereo intercettato si era spinto per cinque chilometri a Nord del 36.mo parallelo. Sconfinamenti del genere — ha soggiunto — erano già stati intercettati in precedenti occasioni.

Manca invece ancora una conferma dei «contatti» che sono stati segnalati tra aerei statunitensi ed iracheni nel cielo della zona di interdizione meridionale, imposta dagli alleati a Sud del 32.mo parallelo, con decorrenza dal 27 agosto scorso, per proteggere la popolazione sciita.

Saddam Hussein, intanto, nel timore di essere ucciso, ha nominato un «consiglio di reggenza» e fatto minare gli estesi giacimenti petroliferi nel Sud dell'Iraq qualora le forze armate di Baghdad siano costrette ad abbandonare la regione. A far parte del consiglio di reggenza il capo di stato iracheno ha chiamato il figlio più giovane, Qusai, di 27 anni, il generale Hussein Kamel al-Majib, che è suo genero, e Izzat Ibrahim, da molti anni suo luogotenente ed attualmente vicepresidente del Consiglio del comando della rivoluzione, il massimo organo politico del paese presieduto dallo stesso Saddam.

DOPO LA STRAGE DE KLERK CHIAMA IL LEADER DELL'ANC

In Sud Africa si torna a trattare

Winnie Mandela costretta a lasciare tutte le cariche nell'organizzazzione nera

WINNIE MANDELA

CITTA' DEL CAPO — Contraddicendo tutte le aspettative, il «gabinetto ombra» dell'African National Congress (Anc) ha deciso di accettare la richiesta del presidente De Klerk per un incontro con il leader del movimento nazionalista, Nelson Mandela, nel tentativo di rimettere in carreggiata il negoziato costituzionale e por fine alla violenza politica che ha causato la morte di seimila neri in tre anni.

L'inatteso annuncio è stato dato dal segretario generale dell'Anc, Cyril Ramaphosa, in una conferenza stampa in cui ha affermato che l'incontro avrà luogo a condizione che esso contribuisca a risolvere la sempre più grave crisi nazionale. «L'Anc è disponibile a partecipare al vertice proposto dal presidente De Klerk», ha detto Ramaphosa.

I rapporti tra l'Anc e il governo, già allo stremo dopo il fallimento a maggio della convenzione per un Sudafrica democratico (Codesa), si erano tesi ulteriormente lunedì, quando le truppe dello stato nominalmente indipendente del Ciskei, alleato di Pretoria, avevano sparato contro dimostranti del movimento nazionalista uccidendone 28 e ferendone 200.

E mentre l'Anc si fa disponibile a trattare Winnie Mandela, ex moglie di Nelson Mandela, si è dimessa da tutte le sue cariche nell'Anc a causa di quella che ha definito «cattiva e maliziosa camagna» contro di lei. In una dichiarzione diffusa nella tarda serata di mercoledì la Mandela (58 anni) ha annunciato le dimissioni da membro del comitato politico escutivo e dal movimento delle donne dell'Anc.

Winnie Mandela, che si è formalmente separata da Nelson nell'aprile scorso, ha detto che la decisione è stata presa «nell'interesse del mio amato marito e della mia famiglia». La ex dirigente del movimento anti-apartheid è stata condannata nel maggio 1991 a sei anni di prigione per complicità nel rapimento di quattro giovani neri nel 1988, ed è attualmente in libertà provvisoria in attesa del processo d'appello.

Successivamente è stata coinvolta in un'inchiesta su un presunto storno di fondi dell'Anc, e nei giorni scorsi giornali sudafricani hanno pubblicato una lettera che la donna avrebbe scritto ad un suo amante, nella quale c'era un accenno alla sottrazione di fondi.

La decisione di Winnie Mandela è l'ultima tappa di un travagliato cammino che in meno di tre anni l'ha fatta precipitare da una posizione di grande preminenza politica a quella di «persona non grata» nelle file del movimento nazionalista nero presieduto dal suo ex-marito, Nelson Mandela. Winnie ha lasciato l'organizzazione femminile dell'Anc suo feudo incontrastato, ed anche il comitato esecutivo nazionale (Nec) del movimento, cui era stata eletta al congresso di Durban nel 1991. Non rinuncerà però alla tessera, ha detto, restando «un membro fedele dell'Anc». Tante critiche spinsero Mandela ad annunciare in aprile la loro separazione dopo 34 anni di matrimonio. Da allora, venuta a mancare la copertura del marito, il declino dell'ex-«madre della nazione» è accelerato.

USA / AUMENTA LA PIAGA DELLA FAME

Trenta milioni di americani soffrono di denutrizione

USA

Carceri e follia

WASHINGTON — Negli istituti di pena americani vivono rinchiusi 30mila malati di mente, il 29 per cento dei quali non ha commesso reati.

L'agghiacciante dato è contenuto in un rapporto presentato a Washington su uno studio condotto dal «Public Health Research Group» e dalla «National Alliance For The Mentally Hill» in 1.391 carceri e penitenziari statunitensi.

BOSTON — In America aumenta il numero di persone ridotte alla fame: secondo un'indagine condotta su richiesta della Commissione Speciale della Camera, 30 milioni di americani soffrono di denutrizione, il doppio rispetto a circa sette anni fa.

Secondo Larry Brown, direttore del Centro per la Fame, Povertà e Nutrizione della Tufts University, non c'è da stupirsene: "Quando vedi aumentare la povertà e calare i redditi non puoi meravigliarti se aumenta la fame".

"Lo stereotipo è che quello della fame è un problema che colpisce più le grandi metropoli e le minoranze etniche", ha osservato Brown, "ma questi stereotipi non valgono più. E' tragico andare in una fattoria del Midwest e prendere in braccio un bimbo malnutrito. La fame ha raggiunto il cuore dell'America".

Il dottor Stephen Berman, professore all'Università del Colorado, ha rilevato che i più colpiti sono quelli che non hanno mai avuto problemi economici e improvvisamente si trovano disoccupati e senza mezzi per provvedere alle proprie famiglie.

"Si tratta di una situazione di estremi", ha detto Berman, "gente che aveva un lavoro e adesso è disoccupata, o che godeva di un reddito medio-alto e ora si trova a guadagnare una sciocchezza" e che per inesperienza non sanno da dove cominciare per procurarsi buoni alimentari o avvalersi degli altri sussidi offerti dal governo.

ISPES / UN'INDAGINE EVIDENZIA CARENZE E RITARDI

In Italia il diporto è fermo al Regio decreto del 1885

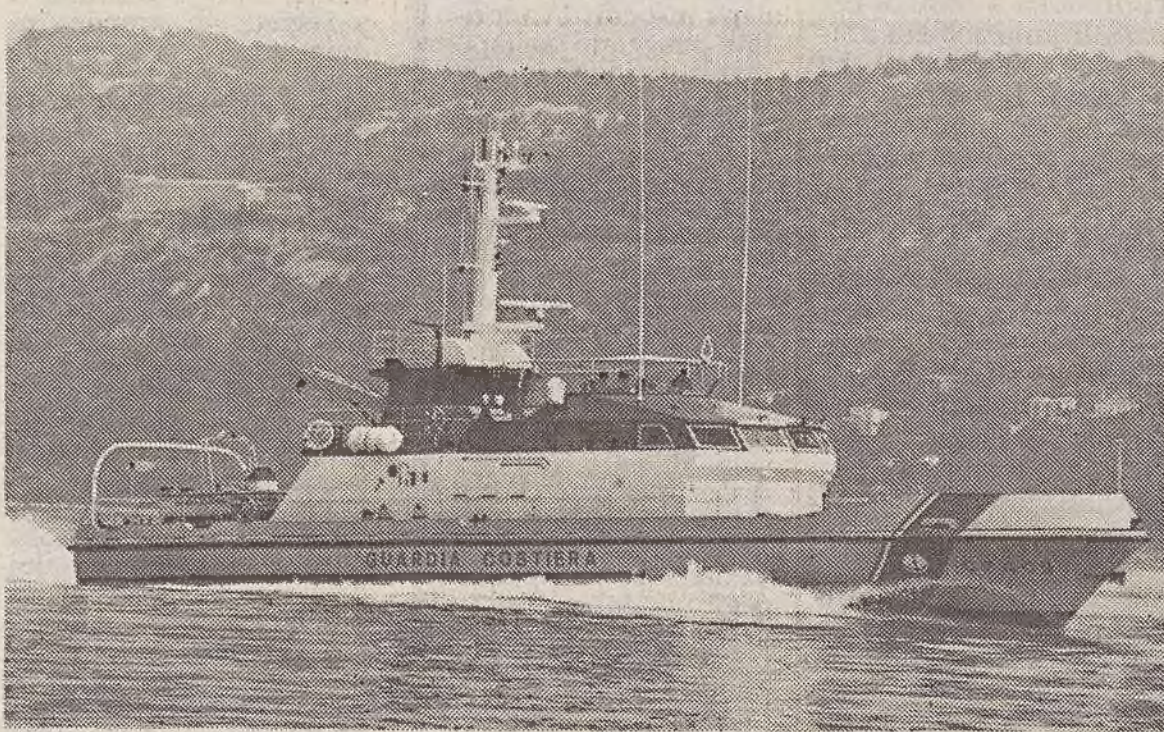
ROMA — Assenza di una moderna legge sui porti, mancanza di posti barca attrezzati in numero adeguato, insufficienze legate alla carrellabilità, indisponibilità di scivoli, carenza di zone di alaggio e varo, esasperazione delle tariffe di stazionamento. Sono queste le principali difficoltà operative che — secondo un rapporto elaborato dall'Ispes (l'Istituto di studi politici, economici e sociali) sulla nautica da diporto — si trova ad affrontare in Italia l'appassionato della nautica.

«Sembrerà strano, ma le imbarcazioni da diporto per la nostra legge non esistono — è scritto nel voluminoso rapporto che affronta i diversi aspetti della nautica da diporto —. Il sistema portuale nazionale è infatti ancora regolato dal Regio decreto del 1885, che riconosce due sole categorie: quelle dei porti militari e di rifugio e un'altra suddivisa in quattro classi: nelle prime tre sono raggruppati i porti commerciali in base al volume del traffico delle merci, mentre nella quarta i porti pescherecci e per il piccolo cabotaggio. Le caratteristiche del traffico commerciale oggi sono del tutto cambiate, e l'esigenza di dare un assetto moderno al sistema portuale è riconosciuta da tutti».

In Italia, lungo 7.453 chilometri di coste, vi sono 643 approdi con 56 marine, 359 porti-porti canale, 26 darsene, 129 banchine-porti, 17 spiagge attrezzate, 47 approdi-rade.

Secondo stime dell'Assonautica, i posti barca ammonterebbero a 75.600 mentre per il Ministero della Marina mercantile sarebbero 91.957. Comunque tutti concordano — secondo la ricerca dell'Ispes — «sul fatto che i posti barca in Italia sono insufficienti». Viene sottolineata — ad esempio — anche dai funzionari del ministero, l'esigenza di dotare Roma di un porto, essendo oltre 7.500 le imbarcazioni che attendono una collocazione nei pressi di Roma.

Un primo tentativo per dare un assetto moderno al sistema portuale — viene ricordato nella ricerca — era stato fatto dal ministro Prandini, con un disegno di legge presentato nell'88 e poi arenato nella VIII Commissione del Senato. Per migliorare l'offerta italiana di posti barca nel '90 il Ministero della marina mercantile ha emanato una circolare per favorire l'istallazione di pontili galleggianti nei porti di quarta classe. «Si tratta — è scritto nel rapporto — di un suggerimento interessante in quanto tali attrezzature, oltre a essere utili per il piccolo e medio tonnellaggio da diporto, hanno anche il vantaggio di elevare la capacità ricettiva dei porti senza creare nuovi bacini fissi che potrebbero sconvolgere il regime delle correnti marine». «La circolare — rileva però l'Ispes — è stata poco recepita: i comuni, infatti, tendono spesso a sottovalutare i vantaggi tecnici delle microstrutture considerandole appannaggio dei poveri».

Anche l'Italia dei servizi — secondo l'Ispes — «non marcia a gonfie vele». La praticabilità degli scivoli a mare per le unità carrellabili — viene rilevato nella ricerca — è un problema serio; i «si-scafi sono pressoché inesistenti; i trasporti eccezionali richiedono tempi lunghi e costi più elevati rispetto ad altri Paesi europei (mentre in Inghilterra per ottenere il permesso di condurre una barca di 16 metri dal cantiere al porto bisogna attendere solo 48 ore, da noi occorrono 21 giorni).

Una motovedetta della Guardia costiera. L'indice dell'Ispes è puntato anche contro la mancanza di coordinamento tra le varie autorità marittime. (Italfoto)

ISPES / FORZE DI POLIZIA SCOORDINATE

Tre controlli in un giorno: a una barca può succedere

ROMA — L'indice dell'Ispes viene puntato anche contro il «caro prezzi» degli ormeggi: l'incremento della tassa di stazionamento — sostiene la ricerca — rischia di allontanare gli amanti della nautica dai porti italiani.

Le tariffe praticate in Italia sono spesso più care rispetto a quelle di altri Paesi limitrofi, sostiene l'Ispes che porta anche un esempio: per la stessa barca di 15 metri, a Porto Vecchio (Corsica) si pagano in agosto circa 70 mila lire al giorno, mentre a Porto Rotondo (Sardegna) ben 250 mila lire.

Un intero capitolo del rapporto è poi dedicato alla «necessità di un maggior coordinamento fra le autorità marittime». «Una disciplina non sempre chiara — è scritto nell'indagine — ha portato non solo a maggiori controlli ma soprattutto a controlli sovrapposti dei vari corpi».

Seppure in un sistema multiforme, l'Ispes auspica per questo che «in una fase di futura elaborazione legislativa e regolamentare in materia di nautica si possano definire diversamente i ruoli delle singole autorità».

Le strutture istituzionalmente predisposte al controllo dell'attività di porto sono le Capitanerie che oltre ad attività amministrative svolgono anche attività tecniche e di polizia. Le Capitanerie svolgono inoltre compiti operativi in materia di vigilanza e soccorso in mare attraverso la guardia costiera (25.432 missioni effettuate nel '91).

«Si intuisce — sostiene l'Ispes — viste le attribuzioni affidate alle Capitanerie, come queste possano a volte coincidere con quelle dei carabinieri che svolgono compiti di sicurezza pubblica e repressioni dei reati anche sulle acque territoriali» (59.627 controlli nel 1991).

L'attività svolta dalla Capitaneria di porto può inoltre coincidere con quella della Guardia di finanza: «il loro nucleo di vigilanza in mare, nel corso degli ultimi anni, ha notevolmente ampliati i settori di intervento, passati da quello di polizia finanziaria e marittima anche a quello di sicurezza e soccorso in mare. «Ognuna di queste forze — spiega l'Ispes — ha la possibilità di operare controlli nei confronti dei diportisti e di irrogare sanzioni. Chi pratica la navigazione può così subire nella stessa giornata più controlli da parte di diverse forze». Una «disavventura» che nel golfo di Trieste si ripete con una certa frequenza.

MANIFESTAZIONE / VERSO LA CHIUSURA

«Blu di Moro» padrone della settimana velica

Prima che il sipario cali restano da disputare ancora un 'triangolo' nel golfo e la Trieste-Grado-Trieste

TRIESTE — «Settimana velica internazionale», una robusta organizzazione del Triestino Y.c. Adriaco. Quest'anno partita con due giorni di ritardo a causa del temporale della sera del 4 settembre che ha mandato a carte quarantotto la prima prova, la più impegnativa delle quattro in programma: quella lungo la tradizionale e affezionata rotta dei velisti altoadriatici, la Trieste-San Giovanni in Pelago-Trieste. Si è partiti quindi con la seconda in calendario: il «bastone» a 7-8 miglia al largo, sviluppato su 5 lati (tre boline) per complessive 12,5 miglia.

Una gran bella regata. A causa di esiguità di spazio abbiamo potuto dare della suggestiva prova su mare azzurro e sole scintillante intanto gli aspetti più immediatamente visivi, cioè la «fotografia» degli yachts più veloci colti indipendentemente dalle caratteristiche, rating e misure dei singoli concorrenti, iscritti in due categorie di stazzatura: gli Ims, di recentissima concezione, e gli Ior, di più antica stima nella burocrazia velica. Ma superata la gioia degli occhi, avviene la fatica della giuria che, dopo i dati raccolti in mare con i tempi «reali» (da noi riferiti in quanto raccolti contestualmente), deve applicare i compensi come risultano dai certificati di stazza. Spesso ci sono le «proteste» a complicare il lavoro dei computeristi; ma prima o poi i giudici danno i quadri sportivamente validi della prova. Quelli che contano.

Nella fattispecie la giuria della «Settimana» (presidente Parladori, Chiandussi, Pasquini, Furlani e Giraldi) ha emesso la seguente classifica ufficiale. Ims. Classe A: 1) Mozart, Rigon, tim. De Grassi (Y.c. Vicenza); 2) Salino, Rimanò (Triestina della Vela); 3) Cimbra, Levade (Pietas Julia Sistiana); 4) Blu di Moro-Allegri, tim. Corazza (C.n. Albarella); 5) Johnny Walker, Menegon (Y.c. Lignano); 6) Grace, Paussa (Svoc Monfalcone); 7) Ciaro de Luna, Spangaro (Barcola-Grignano); 8) Shpeton, Bezic, (Jadro Capodistria); 9) Ippodromo di Montebello, Augelli (Adriaco); 10) Marisa, Marangon-Stopani (S.G. di Nogaro). Classe c: 1) Lola, Michelazzi (Tristina vela); 2) Era Ora, Pieri-Santonastà (Portodimare); 3) Five To Six, Križnič-Pertot (Čupa Sistiana); 4) C'est La Vie, Bezin (idem); 5) Life Point, Moschin (Pietas Julia Sistiana); 6) Tyche, Rossetti (Adriaco); 7) Chriss, Annalisa Treviso (Aprilia Marittima); Perla, Scherl (Barcola-Grignano). Classi D-unificate: 1) Selve, Tomsic (Sirena Barcola); Marutea, Rovis (Triestina vela); 3) Topkapi, Pulcini (Barcola-Grignano). Ior, Prima: 1) Galeb Straus (Y.k. Portorose). Sesta unificata: 1) Gemar, De Martis (Barcola-Grignano); 2) Genesi, Cravellaro (idem); 3) B & B Vidulli (Adriaco); 4) Sorcetto, Orlando (Triestina Vela); 5) Almachi, Don (C.v. Venezia); 6) Mister Idea, Cattelan (S.c. Grado); 7) Strega Mariza, Marass (Adriaco).

Caduta ormai per quest'anno la S. Giovanni in Pelago, in attesa del «triangolo» (domani) della Trieste-Grado-Trieste (domenica) un commento s'impone alla prima prova che, in «reale» ha visto uno squillante Blu di Moro-Allegri, yacht appena varato, armato solo poche ore prima, fatta un'unica uscita a vela, racimolato un equipaggio di 14 persone per la prima volta, al comando del timoniere Corazza di Chioggia, nuovo al nostro golfo. Ciononostante, la barca ha guidato la regata dai primi metri alla conclusione. E, si badi, contro avversari di grossa caratura, sia vascelli sia timonieri. Alludiamo soprattuttoa due barche Doc: lo Ior Galeb (ex Mandrake) di Strauss con bandiera inglese ed equipaggio sloveno e Mozart (ex Brava) timonata da De Grassi, un capohornista rotto a tutte le rotte alturiere ma che conosce il nostro golfo come le sue tasche.

Dunque Moro-Allegri, progettato dal triestino Starkel e realizzato dal cantiere romagnolo De Cesari, dopo il primo brivido di entusiasmo dato al suo armatore e al suo equipaggio, promette partecipazioni prestigiose, qui e altrove.

Italo Soncini

TRADIZIONE / DOMENICA

Imbarcazioni di laguna in gara a Venezia

VENEZIA — Domenica, con inizio alle 12, si svolgerà a Venezia l'ultima regata della stagione riservata alle barche tipiche lagunari, costruite interamente in legno e nel rispetto dei canoni tradizionali della cantieristica veneta, aventi una lunghezza in coperta non superiore a 9,50 metri. La manifestazione, organizzata dal «Diporto Velico Veneziano» di S. Elena, prevede un percorso su di un triangolo equilatero di circa sei miglia posizionato nelle acque antistanti l'isola di Poveglia, da percorrere due volte.

Le imbarcazioni iscritte saranno suddivise in tre categorie: la prima riservata alle imbarcazioni con lunghezza in coperta superiore ai 6,85 metri, la seconda a quelle con lunghezza in coperta inferiore a tale misura mentre la terza comprende i vari sandoli a vela e le altre barche similari. Verranno stilate tre classifiche distinte mentre la coppa challenger «Trofeo Pagan» sarà assegnata alla barca che per prima giungerà al traguardo. Nel suggestivo ambiente lagunare sarà quindi possibile ammirare in regata i caratteristici scafi veneti a fondo piatto, armati con le pittoresche vele al terzo ricche di colore e che ancora oggi tramandano con simboli magici la tradizione araldica delle famiglie dei proprietari delle stesse.

Il fenomeno di recupero della tradizione del mare si sta ampliando anche in Adriatico, grazie anche al gusto ritrovato dell'utilizzo di topi, sandoli, bragagne, sampierote e bragozzetti per il diporto velico.

m. m.

TECNICA / MERCURY DA 25 CAVALLI (E 4 CILINDRI)

Super-silenzioso

TRIESTE — E' la caccia all'ultimo cavallo. La legislazione italiana, infatti, consente di guidare senza patente qualsiasi tipo di gommone o piccolo motoscafo a una sola condizione: che il propulsore non eroghi una potenza superiore ai 25 cavalli. Ebbene, è stato proprio questo settore (quello delle imbarcazioni senza vincoli di patente) a tenere a galla in questi anni il settore della nautica. L'utente medio non vuole sottoporsi alle forche caudine di esami che sono considerati molto difficili e non vuole spendere in carte da bollo e scuole nautiche. Le case, ovviamente, hanno saputo cogliere la classica palla al balzo, e nel settore dei 25 cavalli si è scatenata una vera e propria battaglia. All'ultimo cavallo. Propulsori che sino a pochi anni fa erano la sintesi della semplicità si sono via via trasformati in «belve», in condensati di alta tecnologia. Alcuni sono in realtà dei motori «depotenziati»: sono nati per sopportare ben altre potenze (anche 50 o 60 cavalli) ma per il nostro mercato gli sono state messe le briglie. Il vantaggio? Sono più robusti, longevi, silenziosi. Insomma, sono più sicuri.

E senza dubbio sarebbe in grado di concedere di più il «Superamerica» di casa Mercury. Un dato su tutti: è frazionato addirittura in quattro cilindri. E infatti quando è avviato praticamente non provoca vibrazioni. Elegante nella sua livrea tutta nera, questo «Superamerica» si pone ai vertici assoluti del settore. I quattro cilindri sono posizionati in linea e l'accensione è elettronica. L'avviamento è possibile averlo anche elettrico, ma quello manuale è facilitato proprio dal frazionamento del propulsore. E' praticamente istantaneo in ogni condizione ambientale. Un'importante particolarità riguarda il modello con l'alzo manuale (tilt): un dispositivo permette di sollevare il propulsore senza sforzo. Eppure il tutto pesa un'ottantina di chili! Proprio il peso superiore fa sì che sia importante la scelta del passo dell'elica, in stretta relazione al tipo di barca e ai suoi chilogrammi complessivi. Altrimenti si rischierebbe di perdere qualcuno di questi preziosi 25 cavalli effettivi.

I prezzi? Dai sei milioni e mezzo (gambo corto e avviamento manuale) ai nove e mezzo di quello dotato di avviamento elettrico, power trim, miscelazione automatica e con piede lungo. Non sono certo pochi, ma per comprendere il livello qualitativo della struttura basta avviare il «Superamerica» e tenerlo al minimo: è talmente silenzioso che sembra addirittura spento.

E', insomma, l'evoluzione della specie (dell'«America», appunto), dovuta alla grande richiesta di prestazioni e affidabilità. Del resto, i Mercury sono ormai considerati delle piccole «Rolls Royce» del mare. Anche per la loro eleganza. Il che non guasta.

Roberto Carella

ESPOSIZIONE / ESCLUSIVA

Il Dehler del Giro d'Italia alla Fiera di Pordenone

PORDENONE — La strepitosa impresa dello yacht Friuli-Albatros che quest'anno ha dominato da cima a fondo il IV Giro d'Italia a vela, il più difficile perché effettuato sulla rotta E-W Trieste-Genova e contro avversari d'alto lignaggio, barche e skipper reduci da giri del mondo e dalla Coppa America (Pelaschier, Lucas, Chieffi, Kalina), ha indotto l'Ente Fiera di Pordenone a concedere adeguato spazio al prestigioso vascello, un Dehler 36.

La barca fa bella mostra di sé in un'area privilegiata del comprensorio. A presentarla sono stati ieri sera l'assessore regionale Cisilino, il rag. Testa dell'Ente Fiera, l'organizzatore dei Giri Pisani della Seci Milano, il coordinatore Paviotti, lo sponsor Lenardon e il cap. Rizzi con Spangaro, Barovier e Koppelman dell'equipaggio; assenti per regate in corso Vascotto, Paoletti, Gonzaga, Zucconi, Ballico e Pietrucci. Tecnici ed equipaggio hanno espresso propositi di proficua continuità agonistica per il 1993.

i. s.

OLIMPIADI / SLOVENIA

Sul mare del litorale nascono campioni di vela e canottaggio

ISOLA — Alle Olimpiadi di Barcellona il canottaggio sloveno ha avuto il suo momento di gloria grazie ai due bronzi conquistati nel due senza e nel quattro senza. Sono state anche queste le uniche due medaglie per la Slovenia alle XXV Olimpiadi. Dunque il canottaggio, disciplina sportiva di grandi tradizioni in Slovenia, è entrata prepotentemente alla ribalta anche perché come succede in tutti i Paesi del mondo i cosiddetti sport di secondo piano salgono agli onori della cronaca soltanto quando si arriva a vincere in una competizione importante un metallo prezioso. Comunque bisogna rilevare che poi la Slovenia, terra di sciatori, con l'indipendenza statale il canottaggio è entrato come sport principe nel panorama nazionale anche in virtù del fatto che lo sci non arriva più a trovare i campioni del passato. A completare il buon momento del canottaggio sloveno ci ha pensato lo skiffista isolano Erik Tull che ai mondiali juniores di metà agosto a Montreal ha conquistato la medaglia d'oro. Un successo stra-meritato e allo stesso tempo incredibile se si considera che Tull che frequenta il terzo anno della scuola economica italiana a Isola ha coperto la distanza di 2000 metri nel fantastico tempo di 7.01.72. Se si considera che il tedesco Lange ha vinto l'oro a Barcellona con il tempo di 6.56.21, il risultato di questo giovane diciassettenne assume un valore di assoluto rilievo. Che in Slovenia sia nato il nuovo Karpinnen o Lange?

Krulčič, l'allenatore di Tull, rileva il fatto che il suo pupillo è l'ideale dello sportivo mai stanco di allenarsi e pronto a sacrificarsi dato che la sua filosofia è «soltanto con il lavoro si possono ottenere i risultati importanti».

Se il canottaggio sloveno ha fatto la parte del leone, la vela non è stata da meno. Il merito principale va al duo capodistriano Kosmina-Šošič. Dodicesimi nella classe dell'Olandese Volante a Barcellona con un successo nell'ultima regata del programma olimpico. Medaglia di bronzo invece per l'isolana Vesna Dekleva ai campionati europei juniores nella classe Europa. E dalla classe Europa ma in campo maschile è arrivato il risultato più prestigioso ad opera del 22.enne Samo Potokar, della Società velica Pirano della locale comunità italiana, splendido argento ai mondiali di inizio luglio a Isola.

A completare il successo della vela slovena da sottolineare l'ottima organizzazione del mondiale della classe Europa da parte della società velica Burja di Isola. In conclusione si può rilevare che sia il canottaggio che la vela slovena stanno ottenendo a livello internazionale quei risultati che in passato non erano stati espressi sotto la bandiera jugoslava. Certamente comunque senza finanziamenti adeguati le possibilità di un ulteriore salto di qualità sono minime.

Arden Stancich

Fra un mese la Barcolana

TRIESTE — Barcolana: è iniziato il conto alla rovescia. Fra un mese esatto, domenica 11 ottobre, nel golfo di Trieste si disputerà l'ormai mitica regata delle mille vele, giunta alla sua ventiquattresima edizione. Per il momento fervono i preparativi. Il primo appuntamento è fissato per venerdì 18 settembre a Roma, nel palazzo delle Assicurazioni Generali di piazza Venezia quando la Coppa d'Autunno verrà presentata a un ristretto numero di personalità e giornalisti. L'apertura delle iscrizioni alla regata è invece prevista per il 1° ottobre.

DIKTAT DI ZAGABRIA: OTTO DIPENDENTI LICENZIATI

La falce su Radio Fiume

Le redazioni, sia croata sia italiana, promettono battaglia

Conferenza stampa e sciopero in vista

FIUME — Radio Fiume, il bubbone è scoppiato. Esasperati per le paghe da fame e per il diktat della direzione centrale di Zagabria della Radio croata, che impone il licenziamento seduta stante di 8 dipendenti, i giornalisti dell'emittente hanno deciso di reagire. Capeggiati dal direttore, Davor Travaš, che si è assunto la difesa dei propri lavoratori, i 35 dipendenti della popolarissima stazione radio si sono rifiutati di obbedire alle imposizioni dall'alto, consapevoli che accettare tagli di maestranze e di ore di trasmissione (da 18 a 12 ore) vorrebbe dire salire sul patibolo. Una fine garantita per Radio Fiume, in quanto segnerebbe il primo passo, se non di uno smantellamento, certo di una riduzione ai minimi termini, inaccettabile per l'utenza dell'area istro-quarnerina. Giova, infatti, ricordare che l'emittente quarnerina copre una vasta area, che a oriente tocca Zara, a settentrione è presente a Zagabria, a meridione entra nelle case di Cherso e Lussino, mentre a Ovest viene ascoltata in buona parte dell'Istria.

Il conflitto, strisciante e intrico di colpi bassi da parte della «casa madre» è in atto da più di due anni, dal momento in cui — magari un po' ingenuamente e certamente sull'onda montante del croatocentrismo — la maggior parte dei giornalisti e del ceppo paragiornalistico volle unirsi alla radio nazionale. Da allora, nella sede di via del Corso sono subentrate paure e preoccupazioni. Già nell'ottobre del '91 da Zagabria era partito il tassativo ordine di mettere in lista d'attesa 12 persone, tra le quali pure una giornalista della redazione italiana. Senza uan spiegazione se non quella della necessità di risparmio e razionalizzazione. Senonché esempi di lampanti sperequazioni nell'emittente principale zagabrese avevano tolto la maschera alle vere e proprie intenzioni.

In questa calda estate, il direttore della Radio Croata, Tomislav Bekarić, è partito nuovamente all'assalto, intimando una nuova purga, le citate 8 persone. A questo punto, i giornalisti radiofonici fiumani si sono detti pronti a tutto, alle conseguenze più estreme, stanchi della totale assenza di dialogo con Zagabria. Negli ultimi giorni i contatti telefonici tra l'emittente fiumana e la capitale sono stati innumerevoli ed entrambi le parti hanno ribadito con fermezza le loro intenzioni. Zagabria vuole fare rispettare la disposizione governativa che riguarda i lcienziamenti nell'apparato statale (la Radio croata è un ente pubblico), mentre in riva al Quarnero hanno argomenti concreti che depongono a favore della stazione locale. Li riportiamo perché sono assai indicativi: Radio Fiume annovera 35 dipendenti per 18 ore di programma, mentre la Radio croata ne conta 750 (!) per 40 ore di trasmissione. La discrepanza è evidentissima, mentre la qualità dei programmi è affidata all'inappellabile giudizio degli ascoltatori. Che a Fiume sono molto gelosi della propria emittente facendolo capire con un'«audience» veramente incredibile. E ancora: per gli stipendi al lordo, a Radio Fiume, servono due milioni di dinari (poco meno di 8 milioni di lire). Solo dagli introiti pubblicitari, in via del Corso 24, sede dell'emittente, vengono incamerati mensilmente dai 6 ai 7 milioni di dinari. Soldi che vengono assorbiti dalle casse mai sazie della Radio croata e che basterebbero per salari, spese di regia e altre voci a Radio Fiume, insomma garantirebbero un'attività più che decorosa. Per tacere che la regione quarnerina è la più disciplinata in Croazia in merito al pagamento del canone radio-televisivo dato che l'85-90 per cento dei nuclei familiari versa ogni mese gli 800 dinari dell'abbonamento.

«Sto aspettando un comunicato scritto — dice il direttore Davor Travaš — dopo di che agiremo. Contiamo dapprima di allestire una conferenza stampa e poi passeremo a uno sciopero di avvertimento. Dovessero continuare le pressioni, l'agitazione potrebbe essere a oltranza. La redazione è compata, siamo convinti di essere nel torto perché da noi non ci sono i lavativi».

E la redazione italiana? Dalla capitale è stato diramato l'ordine di non toccare alcun componente la piccola redazione, per non far assumere al pateracchio una indesiderata e poco simpatica dimensione internazionale.

Ma sentiamo Franco Rocchi, a capo della redazione italiana: «L'atteggiamento dei responsabili della Radio Croata è minaccioso e pericoloso, in quanto l'allontanamento dei giornalisti non si fermerebbe qui. A quanto pare, la redazione italiana è al momento al di fuori da ogni taglio ma questo non vuo dire che tra qualche mese Zagabria non torni alla carica, ordinando il licenziamento di uno o più giornalisti delle trasmissioni italiane. Sarebbe oltremodo riprovevole tenendo in considerazione che gli attuali 3 notiziari, un giornale-radio e rubriche varie coprono dignitosamente il fabbisogno dell'utente connazionale. Togliere o sacrificare in parte i programmi in lingua italiana sarebbe una cosa vergognosa».

Andrea Marsanich

CHERSO E LUSSINO

Sulle isole l'estate continua

I turisti non mancano nei sette alberghi aperti

CHERSO — Sulle isole di Cherso e Lussino sono sette gli alberghi aperti e i turisti in questi primi giorni di settembre non mancano: ce ne sono circa 3.500. Terminata l'alta stagione si tenta di tirare le somme: nel corso del mese di agosto sono stati registrati 35 mila villeggianti. Rispetto agli anni passati si è all'incirca sul 60 per cento delle presenze. L'ultimo fine-settimana di agosto ha portato un drastico calo, dovuto anche al maltempo: un calo che ha riguardato tutte le isole del Quarnero. Tutto sommato, però, l'inizio di settembre in Istria, sul Litorale croato e sulle isole è soddisfacente. Sono 65 mila i villeggianti che nei primi giorni di settembre soggiornano nella regione. Notevole quindi l'interesse per l'Istria e il Quarnero soprattutto da parte di ospiti austriaci, italiani e tedeschi i quali hanno appreso da conoscenti, che hanno trascorso le loro vacanze da queste parti, che la situazione è tranquilla e che i prezzi sono più che favorevoli. I turisti presenti in questi giorni si lamentano un po' per il fatto che i luoghi di villeggiatura (non tutti però) non offrono contenuti artistico-culturali per trascorrere piacevolmente le serate.

Ad Abbazia invece con l'incontro tra uomini d'affari di Cecoslovacchia e Croazia denominato «Fiume business '92» si è iniziata al Grand hôtel Adriatik la stagione congressuale. Gli operatori alberghieri attendono buoni risultati: circa 4 mila pernottamenti nel corso di settembre. Ci sono comunque gli incerti che disdicono all'ultimo momento il loro arrivo nella Perla del Quarnero e quindi sono numerosi gli sforzi per dimostrare che la situazione è tranquilla. Si fa affidamento comunque ad ottobre quando il turismo cosiddetto congressuale dovrebbe far affluire numerosi partecipanti a convegni vari, tra cui quello denominato «Casa alberghiera '92».

v. b.

CROAZIA: LUNEDI' SCUOLA

Resta il problema dei libri di testo

FIUME — In un comunicato emesso ieri, il ministero dell'Istruzione, ha confermato ufficialmente che l'inizio delle lezioni nelle scuole elementari e medie croate è stato fissato per lunedì prossimo, 14 settembre. Fanno eccezione gli istituti scolastici nella municipalità di Slavonski Brod e Županja, che apriranno i battenti più tardi.

L'anno scolastico 1992-'93 può quindi cominciare: tutto è pronto a parte il problema, di non poco conto, dei libri di testo non «accessibili» a categoria di genitori meno abbienti. Su proposta dell'Istituto per le scuole, il ministero dell'Istruzione è intervenuto presso il ministero delle Finanze affinché quest'ultimo provveda allo stanziamento dei mezzi necessari per l'acquisto di libri di testo per la categoria succitata. La decisione è stata resa nota ieri nel corso di una conferenza-stampa, alla quale hanno preso parte Franjo Butorac, assessore agli affari sociali del Comune di Fiume, Slobodan Blača, a capo del Dipartimento per l'istruzione e la cultura dell'assemblea comunale, nonché Stjepen Staničič, responsabile della sezione fiumana dell'Istituto per le scuole.

I partecipanti all'incontro con i giornalisti hanno fornito alcuni dati riguardanti gli iscritti alle scuole elementari e medie di Fiume ed Abbazia. Alle iscrizioni alle prime classi delle scuole dell'obbligo, svoltesi nel mese di maggio, sono stati notificati 2.466 bambini. A Kraljevica, inoltre, opera la scuola per i bambini profughi, che conta 141 alunni giunti dalle zone di crisi della Croazia. In questi giorni, inoltre, 400 alunni bosniaci hanno inoltrato la richiesta per poter frequentare le scuole sul territorio di Fiume ed Abbazia.

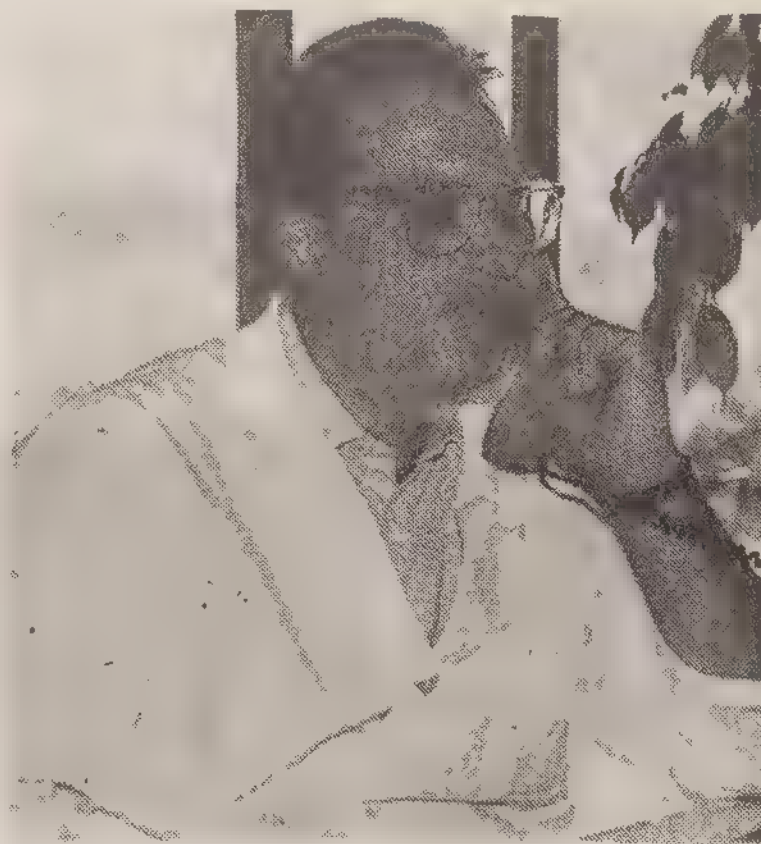
Sono 3.600 gli alunni iscritti alla prima classe delle scuole medie, sempre della nostra città e di Abbazia, 420, invece, gli alunni profughi in attesa di un documento da parte del ministero all'Istruzione della Croazia. Un altro problema al quale si è dovuto far fronte in tempi brevi è quello riguardante i vecchi libri di testo, che presentano un'orientamento «jugoslavo» e che quindi vanno modificati. Si tratta dei libri di lingua e letteratura croata e di storia.

Altre novità che caratterizzeranno questo anno scolastico riguardano l'apertura di due laboratori per gli alunni dotati soprattutto nel campo delle arti figurative. Uno di questi laboratori verrà inaugurato alla scuola elementare italiana «Mario Gennari» di Fiume. Simili laboratori esistono già in città e precisamente la scuola dell'obbligo di Vežica dove operano i ragazzi dotati nel settore dell'informatica.

Virna Bachich

PARLA IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE GENERALE DI ISOLA

'A Zagabria la chiave del problema'

Il nosocomio è «off limits» per i croati perché non vengono pagate le spese mediche

Il direttore dell'ospedale di Isola, dottor Nikolaj Kinkela (foto Balbi)

Quanto prima va stilato un accordo tra i due Paesi

ISOLA — «Basterebbe un pizzico di buona volontà... ma la chiave del problema sta a Zagabria». Sono parole del direttore dell'ospedale generale di Isola, dottor Nikolaj Kinkela, che risponde così agli attacchi di alcuni media nei confronti dell'istituzione. L'imputazione più frequente (significativo l'articolo comparso sul quindicinale sloveno «Mladina») è quella di operare contro l'etica sanitaria non accettando i pazienti che arrivano dalla «croata» dell'Istria. «Dati alla mano — dice Kinkela — si tratta di affermazioni tendenziose che vogliono «depistare» l'opinione pubblica sui reali colpevoli di una situazione divenuta ormai insopportabile». Riepilogando l'«escalation» del caso «ospedale di Isola» affiora però una tacita manovra delle due capitali, inserita in un contesto ben più ampio, che tende a dividere a tutti i costi il legame millenario delle genti istriane.

Il primo ostacolo per buiesi e pinguentini è scaturitopdalla convenzione, firmata nel febbraio dell'91, dai ministeri alla Sanità di Slovenia e Croazia. Questi istriani, che rappresentavano oltre il 20 per cento dei pazienti ricoverati all'ospedale isolano, in virtù dell'accordo, si sono ridotti presto ad alcune unità. I patti, confermati anche dalla convenzione dell'aprile '92, erano quelli di accettare solo i «casi veramente urgenti, comprovati dalla firma di tre dottori della parte croata. Secondo il documento, i pazienti sopracitati «saranno trasportati negli ospedali di Pola o Fiume, appena saranno in grado di sopportare il trasporto in autoambulanza». E' una decisione che penalizza drasticamente buiesi e pinguentini. Perché? Perché all'epoca della costruzione dell'ospedale (si era in Jugoslavia) questo era previsto per tutta l'area Nord-istriana e perciò anch'essi hanno dovuto sborsare quattrini per i lavori. Quanto? Secondo il dottor Kinkela la cifra corrisponde al 0,7 per cento dell'ammontare complessivo (sarebbero false dunque le affermazioni di finanziamenti molto sostanziosi).

L'intero «staff» medico isolano si dice disposto a lavorare anche per questa gente. «Umanamente parlando, per noi i buiesi non saranno mai degli stranieri, è gente nostra — dice Kinkela — ma di fronte alla inadempienza del ministero della Sanità croato dobbiamo porre rimedio». Ma poi c'è un dato curioso da ricordare: oltre un terzo del debito croato nei confronti della sanità slovena, tocca direttamente l'ospedale di Isola. Altro esempio che può rendere l'idea: nel '91 il ministero zagabrese non ha pagato all'istituto istriano l'assicurazione medica per un valore di 9 milioni e 300 mila talleri. I vertici ospedalieri hanno dovuto ricorrere ad un credito bancario. Oggi, dati gli interessi, la cifra si è ingrossata a 26 milioni di talleri. Le casse però sono quasi vuote.

Martedì si è svolto a Lubiana un importante incontro in merito, tra i rappresentanti ospedalieri e il ministro alla Sanità sloveno, Božidar Volić. Questi ha dichiarato di aver avuto un colloquio con il neo eletto collega croato, Juraj Njavro, il quale gli ha confermato una sua prossima venuta a Isola per tentare di risolvere la questione «nel modo migliore per i cittadini istriani». Il ministro sloveno ha assicurato che le perdite finanziarie dell'ospedale saranno presto coperte da Lubiana; ma si cercherà ugualmente, a livello ministeriale, di sollecitare Zagabria a adempiere agli obblighi. E la Croazia si giustifica con la guerra: «Il trenta per cento delle nostre strutture sanitarie è stato distrutto... abbiamo perdite per oltre due miliardi di dollari...» E' una scusa che può anche reggere, data la situazione bellica. Ma come spiegarsi il fatto che tra le proposte più frequenti, atte a risolvere il problema, vi sono quelle che vogliono un altro mega-ospedale a Sud del Dragogna? Il dottor Mihovilović di Pola già ipotizza un nuovissimo centro sanitario a Cittanova. Cosa ne pensa Kinkela? «E' un'assurdità — le mura di un'ospedale costano poco, sono le apparecchiature che costano miliardi».

Non è tanto una questione di soldi, quanto un altro tipico esempio del fastidio che la specificità della penisola infonde nella capitali. Pur considerando che oggi l'Istria è divisa da un confine statale è ineccepibile che Buiese e Pinguentino continueranno a gravitare sull'area del Capodistriano. Pertanto, come auspicano a Isola, un accordo che regoli il caso va stilato quanto prima dagli organi preposti. Una nuova pagina potrebbe aprirsi con la visita all'ospedale del ministro della Sanità croato. Ed è, a quanto sembra, questione di giorni.

Alberto Cernaz

OTOČEC

Si prepara il vertice

LUBIANA — Prossimamente i primi ministri di Slovenia e Croazia, Janez Drnovšek e Hrvoje Šarinić, si incontreranno per siglare alcuni importanti accordi che dovrebbero regolare le relazioni tra i due paesi. L'altro ieri ad Otočec, proprio per preparare l'incontro tra i due premier, si sono riuniti esperti sloveni e croati per esaminare in dettaglio i singoli accordi in discussione. La delegazione slovena era guidata da Andrej Kumar mentre quella croata da Vinko Kandžija. Ricordiamo che ci sono tante questioni aperte e che vanno definiti numerosi accordi riguardanti singoli settori di collaborazione e i cui relativi documenti si trovano in varie fasi di elaborazione.

Ad Otočec si è parlato delle intese sulla collaborazione economica, sulla bilancia dei pagamenti e sui confini. Affrontate anche le questioni inerenti alla collaborazione in materia di banche e assicurazioni. Stando ai capi delegazione la riunione degli esperti governativi delle due parti è avvenuta in un clima costruttivo ma non sono stati forniti dettagli sui contenuti dei trattati presi in esame. Per quanto riguarda le relazioni tra Lubiana e Zagabria da segnalare che ieri pomeriggio è stato siglato un protocollo sulla collaborazione in materia di scuole. Il documento è stato firmato dal ministro per la scuola, la cultura e lo sport della Croazia, Vesna Girardi-Jurkić, e dall'omologo sloveno, Slavko Gaber.

DOPO MESI DI LUNGAGGINI, VARATE LE LEGGI ELETTORALI

Sloveni al voto in dicembre

Dovranno pronunciarsi sul nuovo parlamento, che sarà bicamerale

LUBIANA — Si svolgeranno nei tempi stabiliti dalla legge e in base alla nuova legislazione le prossime elezioni parlamentari in Slovenia. Dopo mesi di lungaggini e aspre polemiche, gli sloveni hanno ora gli strumenti necessari per eleggere il nuovo parlamento.

Se non fossero passate le proposte di legge, il presidente del parlamento sloveno France Bučar mercoledì aveva minacciato di indire comunque già entro questa settimana le elezioni in base alle leggi esistenti. In sostanza la camera di stato (rappresentanti dei partiti) sarebbe stata votata in base alle norme per l'elezione dell'attuale camera sociopolitica mentre la camera di consiglio (esponenti del mondo del lavoro, della scuola, di associazioni e delle varie realtà locali) usando la legge valevole per l'attuale camera del lavoro associato. Si avrebbe avuto così l'assurdo di avere un sistema parlamentare bicamerale votato con le leggi che prevedevano un'assemblea repubblicana tricamerale. Sono stati probabilmente questa minaccia e i compromessi raggiunti tra i capi dei partiti che hanno conseguito un accordo di massima e la conseguente approvazione delle leggi con il necessario quorum di due terzi.

A questo punto c'è da chiedersi come sarà il nuovo parlamento della Slovenia? Proprio perché ci sarà la novità del sistema bicamerale è difficile fare qualsiasi ipotesi. In queste settimane quasi tutti i partiti hanno già avviato una campagna elettorale fornendo proiezioni su quale sarebbe stato l'esito delle urne. Ovviamente i dati sono inattendibili anche perché mancano dei riferimenti con le precedenti elezioni (sono sorti nuovi partiti, ci sono stati passaggi «eccellenti» tra una formazione politica all'altra, non si conoscono le liste dei candidati e poi mancano ancora tre mesi).

Per ora si può precisare che la camera di stato avrà 88 deputati eletti tra le liste dei partiti più uno in rappresentanza della minoranza italiana e uno di quella ungherese. Si vota con il sistema proporzionali con correzioni di tipo maggioritario. Per poter essere rappresentato un partito dovrà ottenere un minino di 3 seggi. La camera di consiglio sarà invece composta da 4 esponenti dei datori di lavoro, altrettanti dei lavoratori ossia dei candidati, 4 degli agricoltori, degli artigiani e dei lavoratori in proprio, 6 in rappresentanza delle università, delle scuole, della cultura, della sanità, del settore scientifico e di quello dell'assistenza sociale. A questi 18 seggi si aggiungeranno i 22 deputati candidati dalle comunità locali ossia delle circoscrizioni elettorali in cui verrà divisa la Slovenia. In definitiva il parlamento sarà composto da una camera di stato con 90 seggi e una camera di consiglio con 40 seggi.

C'è da dire che ora il parlamento dovrà approvare anche altre leggi che completino le norme elettorali. Accolta già prima della pausa estiva la legge sull'elezione del presidente della repubblica, ora vanno definite le leggi sugli elenchi elettorali, sulla campagna elettorale, sui deputati, ma innanzitutto sui partiti. Attualmente ne sono registrati 60 ma molti di essi sono delle semplici associazioni e quindi è necesario un «repulisti» prima delle elezioni che dovrebbero svolgersi in dicembre.

Loris Braico

IN BREVE

Fasana, i sei accusati restano in carcere

POLA — Rimarranno in carcere i sei accusati dell'omicidio del poliziotto Ivica Kljakič, il ventitreennè ucciso a Fasana il 2 agosto. Lo ha deciso il consiglio giudiziario del tribunale circondariale di Pola nella mattinata di ieri, accettando la richiesta di Vlatko Nuić, rappresentante della Pubblica accusa. Darijo Debeljak, Vlatko Ščekić, Dragan Gačević, Darijo Odobašić, Edi Verk e Srečko Perišić, rimarranno detenuti nella prigione polese, ma i sei incriminati hanno diritto ad un ulteriore ricorso alla Corte Suprema di Zagabria.

Abbazia: due anni al responsabile dell'uccisione del poliziotto

FIUME — E' stato condannato a 2 anni di reclusione per aver ucciso involontariamente il poliziotto abbaziano Božidar Ostojić: questa la sentenza del Consiglio del Tribunale militare di Fiume (presieduto dal giudice Mario Kuvač), emanata a carico di Emilio Karamatić, 47 anni fiumano. Due i reati per i quali Karamatić è stato rietenuto colpevole: attentato alla sicurezza pubblica e lesioni gravi. L'uccisione avvenne il 10 aprile scorso, alle 2 di notte, di fronte al noto disco-club «Lady Madonna». Emilio Karamatić venne fatto intervenire dai proprietari del noto ritrovo giovanile in quanto alcuni militri stavano molestando gli avventori. All'epoca, Karamatić era poliziotto militare. Giunto sul posto, ne nacque un tafferuglio in cui Karamatić colpì con il calcio del fucile, un «Winchester», un appartenente all'esercito croato. Poco dopo, tra spintoni e imprecazioni, partì un colpo dallo stesso fucile che prese in pieno petto l'agente Božidar Ostojić, che stava assistendo alla scena. Il poliziotto decedeva poco dopo.

L'incidente stradale di Kostrena ha provocato la sesta vittima

FIUME — Il gravissimo incidente stradale di martedì, primo settembre, quando nello scontro a Kostrena (pochi chilometri a Est di Fiume) tra un'autobus e un camion, perirono 5 persone, ha provocato la sesta vittima. In seguito alle gravissime ferite riportate, è morto pure il giovane Klaudio Polić, dal primo momento ricoverato nel reparto medicina d'urgenza dell'ospedale cittadino. Tutti i tentativi per salvare il Polić, operati dai medici fiumani, sono risultati vani, talché il giovane è spirato a 9 giorni dall'incidente.

PRIMO BILANCIO SUL CENTRO CHIUSO A CAPODISTRIA

Bene, se non ci fossero i furbi

CAPODISTRIA — A un mese dall'entrata in vigore del decreto «anti-traffico», a Capodistria si fa il punto della situazione. C'è chi è rimasto penalizzato e chi sbuffa per dover camminare troppo, ma in definitiva il nuovo «regime» sta ottenendo i fini preposti: far rivivere la città e tutelare l'antico lastricato delle calli cittadine.

Durante la seduta del Consiglio esecutivo capodistriano di ieri mattina, l'argomento è stato sicuramente il più discusso fra quelli previsti dall'ordine del giorno. L'autore del progetto, Ivan Lozej, ha rilevato che i risultati sono più che soddisfacenti, ma vi sarebbero molti cittadini che «fanno i furbi... ignorando la nuova segnaletica». Di conseguenza, Lozej ha proposto un aumento del personale di vigilanza e di rendere le multe più salate nei confronti dei trasgressori. Il decreto, che prevede permessi speciali di transito per gli abitanti del centro, ha portato alla luce anche casi anomali: ad esempio c'è chi non ha la macchina, ma vuole il permesso magari per darlo ad un parente; oppure c'è chi ha la macchina, ma è intestata ad un'altra persona la quale non abita in centro storico e di conseguenza non può ricevere il «pass». Proteste ci sono state in merito alla limitazione del tempo di consegna (negozi, tabaccai, ecc.). In questo caso, la commissione incaricata, ha deciso di permettere ai furgoncini delle soste più lunghe in quelle vie «dove passa poca gente». Resta azzeccata, pertanto, la chiusura al traffico dell'ex via Santorio (oggi Kidričeva), nonché di via Verdi. Un altro problema sollevato è quello dell'asilo italiano «delfino blu» di via dei Carreri che non ha nessun parcheggio nelle vicinanze.

E' un piano che dovrà subire qualche «limatura», ma che in linea di massima funziona e, quel che più conta, non finisce qui: alle attuali disposizioni seguirà (da definire il periodo) un nuovo decreto che abolirà definitivamente le quattroruote dal centro storico di Capodistria.

VALUTATI I DANNI PROVOCATI DALLA GRANDINE SU VIGNETI MAIS E SOIA

Bufera da 20 miliardi

CASARSA
Stop ai treni

UDINE - Dalle 8.40 alle 14.30 di domani sarà interrotta la circolazione dei treni fra le stazioni di Casarsa e di Codroipo della linea Venezia-Udine. Ne dà notizia la direzione compartimentale di Venezia precisando che l' interruzione è stata richiesta per disinnescare un residuato bellico nei pressi del ponte sul Tagliamento.I collegamenti fra le due stazioni saranno coperti da autocorse sostitutive, mentre alcuni treni potranno essere deviati via Portoguaro-Cervignano. Sul tratto interrotto transiterà regolarmente solo il treno IC 547 Udine (10.50)-Roma. Il ripristino della circolazione ferroviaria potrebbe avvenire fin dalle 12.30.

UDINE — Sono in corso di delimitazione le aree dove le produzioni agricole sono state colpite dal maltempo nella notte tra il 4 e il 5 settembre scorso.

La grandine e il forte vento che avevano accompagnato i violenti temporali, hanno provocato danni all'agricoltura, che i tecnici degli ispettorati recatisi nelle campagne per gli accertamenti hanno definito di natura eccezionale.

Sono state interessate dal fenomeno meteorologico soprattutto le colture della vite, del mais, della soia nonché gli alberi da frutta. I danni arrecati dal maltempo ammonterebbero a circa venti miliardi di lire. Il vento e la grandine hanno danneggiato soltanto in piccola parte le strutture delle aziende agricole.

Per il momento è stata completata la serie di accertamenti nell'Isontino. L'area danneggiata per ora delimitata dai tecnici, comprende i comuni di Gorizia, Mariano del Friuli, Moraro, Romans D'Isonzo, Medea, Capriva del Friuli, Fogliano-Redipuglia, Farra D'Isonzo, Gradisca D'Isonzo, San Lorenzo Isontino, Mossa e Cormons.

I vigneti sono una delle colture che ha subìto maggiori danni dal fortunale del 4 settembre.

I rilievi dei danni in provincia di Udine sono ancora in corso nei comuni di Cividale, San Vito al Torre, Castions di Strada, Chiopris, Viscone, Palmanova, Visco, Bagnaria Arsa, Aiello del Friuli, Bicinicco, Latisana e Santa Maria la Longa. Il maltempo non aveva interessato che in piccola parte e creando problemi di minore entità la zona del Pordenonese.

Una volta completata la delimitazione delle zone danneggiate, gli esiti del lavoro dei tecnici saranno inviati al Ministero dell'Agricoltura. Se le valutazioni prodotte saranno accettate, sarà sempre il Ministero a inviare alla Regione i fondi per gli indennizzi. Successivamente gli agricoltori potranno presentare le domande per ottenere i risarcimenti agli ispettorati provinciali dell' agricoltura competenti per territorio.

I danni provocati nell'Isontino dal fortunale del 4 settembre sono anche l'oggetto di un'interrogazione al presidente del consiglio regionale Gonano e alla giunta presentata dai consiglieri del Pds, Bratina e Padovan. Oltre a chiedere la quantificazione e la localizzazione esatte dei danni conseguenti alla gradinata, i due esponenti della Quarcia vogliono sapere a che punto sia il piano di difesa antigrandine previsto dagli accordi di Osimo, la cui attuazione è attesa da molti anni.

POLEMICA LEGA-REGIONE

Dall'archivio di Visentin spunta l'«incongruenza» del presidente Turello

TRIESTE — Nuova puntata della polemica tra il presidente della giunta regionale Turello e il segretario regionale della Lega Nord, Visentin. Ieri è toccato a quest'ultimo rispondere alle accuse di demagogia e pressapochismo mosseglі da Turello.

«Raccolgo con piacere l'invito del presidente Turello a partecipare a uno degli incontri che organizzerà per illustrare le linee del disegno di legge di procedura per l'approvazione del secondo piano sanitario regionale — scrive il leghista —. Sono convinto che in tale occasione il presidente Turello avrà la compiacenza di spiegarmi il significato di una sua lettera datata 12 agosto 1992 e indirizzata a tutti i parlamenti regionali. In tale missiva il presidente Turello, riportando con rammarico i dati relativi alla ripartizione per la spesa sanitaria nazionale, metteva in evidenza il taglio di circa 110 miliardi nella quota spettante al Friuli-Venezia Giulia, e confidava successivamente in un "cortese interessamento" dei vari parlamentari per una riscrizione della legge delega in materia di sanità. Appare quanto meno strano che il presidente Turello da una parte chieda l'interessamento dei parlamentari regionali per ottenere maggiorazioni nella quota di finanziamento destinata alla sanità regionale e dell'altra si mostri soddisfatto di aver restituito quest'anno oltre metà del finanziamento destinato al settore sanitario regionale (70 miliardi).

FRIULI AGEVOLATO

E' quasi sicuro: case terremotate esenti dall'Isi

UDINE — Gli edifici situati in zone terremotate devono pagare l'Isi, oppure ne sono esclusi? Grazie infatti a una serie di disposizioni speciali emanate in seguito ai singoli eventi sismici, i loro proprietari sono esonerati dal pagamento delle imposte dirette ordinarie (Irpef e Ilor). Tale esenzione può considerarsi valida anche nel caso 'l'Imposta straordinaria sugli immobili?

La legge 357/92, che come noto ha istituito l'Isi, su questo punto non dà delucidazioni di sorta. Più che legittimo, quindi, il dubbio se pagare o no. Cosa fare? La questione finora passata del tutto in sordina, acquista una particolare importanza per il Friuli, dove il terremoto ha provocato ingenti danni nel patrimonio edilizio in generale, e in particolare negli edifici più antichi di interesse storico-artistico.

Considerato l'avvicinarsi dell'ormai prossima scadenza del 30 settembre (data in cui dovrà essere versata l'imposta straordinaria sui fabbricati) il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia si è fatto portavoce della richiesta di un chiarimento in tal senso e, con una lettera, ha sollecitato i parlamentari della regione a interessarsi quanto prima del problema.

«L'interlocutore che ci dovrebbe dare una risposta è il Ministero delle finanze — spiega il presidente del Consorzio, Marzio Strassoldo — infatti, secondo alcuni autorevoli orientamenti dottrinali, parrebbe che in mancanza di estendere anche nel caso dell'Isi le agevolazioni previste dalle leggi post-terremoto. Gli immobili esclusi dalle imposte dirette dovrebbero quindi essere esclusi anche dall'Isi».

A questo proposito, particolarmente interessante è l'interpretazione data dal dott. Angeloguido Mainardi nella «Guida alla patrimoniale per la casa» pubblicata dal Sole 24 Ore. Mainardi sostiene che per gli edifici situati in zone terremotate la soluzione più cor- retta giuridicamente proprio quella dell'esen- zione dal pagamento aggiunge che l'Isi non pagata nemmeno nel so di terreni risultati crollo di fabbricati. fatti — dice — i terreni risulta di immobili strutti per eventi sismi non sono da considera aree fabbricabili, esse do su di essi possibile lo la ricostruzione in fabbricato nuovo.

In considerazione tutto ciò — continua prof. Strassoldo — rit niamo fondamentale, p esigenze di chiarezza tranquillità per i contri buenti, l'emanazione parte ministeriale di u chiarimento in merit che abbia possibilmen l'autorevolezza di una soluzione. Ci auguriam che i nostri parlamenta si facciano portavoce questo problema, ch non riguarda solamente proprietari dei castel che aderiscono al Co sorzio, ma tutti i friula che hanno avuto danne giata la casa del terrem to».

Per quanto riguarda particolare gli obblighi pagamento dell'Isi parte dei proprietari immobili di intere storico, artistico e a bientale, il Consorzio castelli ha inviato a tu i suoi consociati una ci colare dettagliata ch esamina i vari casi esenzione e quelli in cu il pagamento andrebb assoggettato a un chiari mento interpretativ della legge.

«Sono esenti dall'Isi l chiesetta e le cappell annesse ai castelli, le co struzioni rurali, le fort ficazioni, gli immobil destinati a musei, biblio teche, archivi aperti pubblico — spiega Stras soldo —. Dubbia invece l'interpretazione della legge per quanto riguar da parchi e giardini d pubblico interesse e im mobili terremotati. In ogni caso, per gli immo bili soggetti a vincol monumentale, va appli cata la minore delle ta riffe d'estimo catastale della rispettiva zona censuaria, e non quella della categoria catastale di pertinenza».

CADUTI DELL'ARMIR

Un istriano e un friulano tra le salme ritrovate nei cimiteri dell'Ucraina

ROMA - Al rientro delle salme dei militari italiani caduti in Russia e in Germania durante la seconda guerra mondiale, previsto per il 19 settembre all'aeroporto di Ronchi dei Legionari alla presenza del presidente Scalfaro, si aggiungerà presto anche il rimpatrio dei resti dei caduti in Ucraina nella provincia di Snawmenowka. Ne ha dato notizia ieri il Commissariato italiano per le onoranze ai caduti (Onorcaduti) che prosegue nell'opera di esumazione delle salme dei soldati dell'Armir deceduti ormai mezzo secolo fa.

Tra le numerose salme ritrovate nella provincia di Snawmenowka è compresa quella di un unico nativo dell'attuale Friuli-Vezia Giulia: si tratta di Ernesto Pascolin, un friulano di Forni Avoltri nato il 1° marzo 1913, che prestava servizio nel 9° battaglione misto del Genio. Inoltre risulta recuperato anche il corpo di un istriano (non è precisata la città d'origine), Mario Valcovich, nato il 18 aprile 1921, anch'egli geniere del 9° battaglione misto.

Il Commissariato generale ha comunicato anche che con queste ultime esumazioni, l'attività di Onorcaduti in Russia per l'anno 1992, è stata ultimata, e i familiari che vorranno riavere le spoglie dei loro congiunti dovranno inviare una domanda al "Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra", indirizzandola a: piazzale Don Luigi Sturzo 23, 00144-Roma.

CONTESTATO IL RADUNO DI LATISANA

Wwf contrario ai fuoristrada 'Greto del fiume in pericolo'

LATISANA — Sul raduno di fuoristrada «4x4 Città di Latisana», in programma domenica con un percorso che si snoda lungo il Tagliamento, incombe la minaccia della protesta del Wwf Friuli-Venezia Giulia. L'organizzazione ambientalista 'ha infatti inviato una nota alla Guardia forestale, al Magistrato alle acque, al Comune di Latisana e, per conoscenza, alla Pretura di Latisana, nella quale si osserva che alcuni tratti del tracciato della manifestazione automobilistica interesserebbero una vasta area dell'alveo fluviale.

«I mezzi — spiegano gli ambientalisti — transiterebbero infatti, per quasi l'intero percorso, sulla fascia di servizio idraulico, soggetta a divieto di smovimento del terreno. Ciò è stato d'altronde già rilevato dall'ufficio del genio civile di Udine — continua la nota del Wwf — il quale ha evidenziato i danni che il passaggio dei fuoristrada recherebbe al terreno e allo stesso argine».

Inoltre, il Wwf ricorda che sul Tagliamento vige il divieto di transito fuoristrada con mezzi motorizzati, stabilito dalla legge regionale 15/91. In conseguenza di queste considerazioni, parte l'invito ambientalista agli enti competenti affinchè vigilino sul raduno 4x4 di Latisana per garantire il rispetto delle norme' vigenti, se necessario «modificando il percorso della manifestazione».

A tutto ciò si aggiunge anche un commento piuttosto ironico del presidente regionale del Wwf, dario Predonzan, che rileva come appaia «per lo meno curiosa la presentazione del raduno quale iniziativa con lo scopo di approfondire la conoscenza e il rispetto per la flora e la fauna locale. Abbiamo sempre pensato — sottolinea Predonzan — che l'approccio veramente rispettoso alla flora e alla fauna sia quello di chi si accosta a piedi e in silenzio. In ciò siamo confortati dalle norme di accesso ai parchi e alle aree protette in vigore in tutti i paesi civili. Siamo comunque molto curiosi di sapere quanti esemplari di fauna locale potranno ammirare, a bordo dei loro automezzi piuttosto rumorosi (oltre che inquinanti), i partecipanti al raduno di Latisana».

MOSTRA / STREGONERIA E MAGIA NERA IN UNA RASSEGNA A MONTEGNACCO DI CASSACCO

Inquietante fascino dell'occulto

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Benvenuti in un altro mondo, dove tutto è possibile, dove tutto è credibile. Lasciate a casa la razionalità e preparatevi ad ascoltare storie davvero stupefacenti, fatte di magia ed esoterismo, condite da parole antiche e misteriose. Alle porte di Udine, il piccolo paese di Montegnacco di Cassacco, costruito tutto a ridosso della statale per Tolmezzo, diventerà infatti per due giorni la capitale della «Stregoneria, fattucchieria e magia nera», come recitano le locandine affisse un po' dappertutto. Domani e domenica gli amanti del mistero non potranno quindi mancare a questa prima mostra dell'occultismo, ospitata al Park Hotel.

Sui banchi degli stand ci saranno talismani preziosi, libri antichi, ma soprattutto centinaia e centinaia di fatture, quelle che gli addetti ai lavori chiamano «scientificamente» psicobolie. Dalle bamboline di cera pura pitturate con colori naturali ai cuori di animali trafitti da decine di spilloni, dalle piccole bare di legno alle teste di gallo o di gallina (anch'esse trapassate da acuminati pungiglioni), dai chiodi arrugginiti ad altre interiora di animali (variamente utilizzate), fino ad arrivare alle psicobolie più classiche: quelle fatte con le piume dei cuscini intrecciate tra loro. In mostra ve ne saranno a forma di croce, a forma di palla, ma anche a forma di sacchetto.

Roba da restare a bocca aperta. Anche perchè tutte queste fatture nascondono storie a dir poco incredibili, come racconta Giulio Croatto, conosciuto come il mago di Attimis (noto ai più per le sue apparizioni televisive nelle trasmissioni del dissacrante Chiambretti), organizzatore di questa prima rassegna interregionale dell'occultismo assieme al Mago Alef (alias Franco Friuli) e a Gennaro Brianti (famosissimo esorcista napoletano, vero collezionista di fatture, anche antiche). Nei cuscini di chi è stato colpito da malocchio sembra proprio che si possa trovare di tutto.

«Noi che operiamo la magia bianca, ovvero quella positiva, — afferma Giulio Croatto — ci troviamo spesso di fronte a chi ci chiede di intervenire perchè è convinto di esser stato colpito da malocchio. Il più delle volte sono solo persone che hanno bisogno di essere ascoltate. Ogni tanto però è necessario intervenire veramente per individuare l'oggetto in cui si è concentrata questa forza negativa che sta sfiancando il nostro cliente. E' così che si scoprono le psicobolie. Alcune, come le palline di piume nei cuscini, — sostiene sempre Croatto — si formano da sole per effetto della concentrazione di un particolare tipo di energia negativa, altre invece sono realizzate dagli stregoni, i nostri colleghi che si dedicano alla magia nera». Insomma, esiste anche l'artigianato dell'occultismo. Visitare la mostra per credere.

MOSTRA / IL BOOM DELLE ARTI MISTERICHE

La felicità in un filtro

UDINE — Casalinghe, operai, professionisti della politica, commesse e industriali. Al fascino dell'occulto non sfugge proprio nessuno nella nostra regione. Anzi, proprio in questi ultimi anni il Friuli-Venezia Giulia sembra esser percorso da nuove voglie di mistero e di magia. Trieste come sanno molti studiosi di queste pratiche, è uno dei vertici del pentagramma rovesciato di Satana, formato, oltre che dal capoluogo giuliano da Parigi, Lione, Torino e Praga. Ma la magia è ormai una moda, e anche un business, che va ben oltre il capoluogo giuliano. «I colleghi che come me operano con tanto di ricevuta fiscale — racconta il mago di Attimis, Giulio Croatto — sono in regione soltanto una cinquantina. Ma il fenomemo riguarda più in generale almeno duecento persone».

Tutti promettono felicità, amore, salute e ricchezza. Ma d'altra parte è proprio questo quello che desidera la gente. «Prima di tutto c'è però l'amore — confessa Croatto —. Poi viene la carriera. Gli uomini politici vengono da me prima degli appuntamenti elettorali». In ultimo la salute. Per ogni «desiderio» del cliente c'è comunque un rito da se- guire affinchè il tutto si avveri, con tanto di ten- de rosse e nere alle pare- ti, candele colorate, oli essenziali, incenso e sfe- re di cristallo, sotto le quali lasciare anche pa- recchie banconote da diecimila lire. Un primo incontro costa 50/60 mi- la lire, un «intervento» dal milione in su. Ma at- tenzione: se il vostro è un cruccio amoroso an- date da un mago di ve- nerdì. Soltanto operan- do nel giorno dedicato alla dea dell'amore po- trete esser certi di coro- nare il vostro sogno con fiori d'arancio.

fe. ba.

CONVEGNO OSPEDALIERO DOPO UN CASO DI MANCATA ASSISTENZA A UDINE

Infermieri, più umanità in corsia

UDINE — Qualche settimana fa all'ospedale di Vercelli un ricoverato ha dovuto chiamare il 113 per farsi assistere poiché gli infermieri di turno si erano «assentati». Al nosocomio udinese, secondo una denuncia pervenuta al Tribunale del malato, un'anziana ricoverata per ictus, non essendo in grado di parlare, si è messa a sbattere le spondine del letto per richiamare l'attenzione del personale sanitario, invano. Una paziente del letto accanto ha provato a suonare il campanello, però nessuno è accorso. L'anziana ha continuato con affanno a cercare aiuto come poteva fino a cadere dal letto.

Un caso isolato? No, secondo Ivana Burtulo, segretaria della sezione friulana del Tribunale del malato: «La mancanza di umanità nell'assistenza sanitaria è alla base della quasi totalità delle denunce che ci pervengono. Non arriviamo ai livelli di Vercelli, ma anche da noi si registrano casi di omissioni di servizio e di scarsa attenzione al malato-persona». Per approfondire le cause di questo malcostume e proporre i rimedi del caso, l'Associazione cattolica operatori sanitari (Acos) del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con le scuole-infermieri della regione, ha promosso un convegno sul tema «Responsabilità-coraggio-solidarietà come formazione etico-professionale in vista dell'Europa unita» che si terrà domani a Palmanova nella sala del cinema «Italia». Anche i Collegi degli infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia della regione avvertono la gravità e l'urgenza di una riflessione sulla qualità del servizio sanitario tanto che hanno dedicato il loro IV congresso regionale, che si terrà a Grado il 25 settembre prossimo, al tema «Infermieri oggi: quale uomo per l'uomo».

I lavori del convegno di Palmanova si apriranno alle 8.30 con l'intervento dell'assessore regionale alla sanità Mario Brancati cui seguirà la relazione principale del dottor Carlo Scarabelli, primario della divisione oncologica, chirurgica, ginecologica del Cro di Aviano. Sono inoltre previsti gli interventi del vicepresidente nazionale dell'Acos, dottor Olmo Tarantino, e dell'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti, che officerà una messa al termine del convegno nel duomo della città stellata. Umanizzare la sanità è l'obiettivo dichiarato dell'azione degli operatori sanitari cattolici.

Sergio Paroni

MOLTI ISTITUTI ADOTTANO TESTI GIA' IN USO

Per protesta, per austerity: e sui banchi gli stessi libri

E' impossibile parlare di stime ufficiali, ma a livello nazionale le rilevazioni dicono che per il nuovo anno scolastico la spesa che le famiglie dovranno sostenere per l'acquisto dei libri di testo potrà essere più contenuta rispetto a quella degli anni precedenti. O almeno, si potrà ricorrere con più facilità al mercato dell'usato. Nell'80% dei casi, in tutta Italia, i collegi docenti hanno infatti confermato l'adozione dei libri già usati, bloccando così di fatto una parte degli utili dell'editoria scolastica abituata a sfornare 'nuove edizioni' che, spesso, di nuovo riportavano solo un'altra impostazione grafica o una diversa numerazione di pagine. Costringendo comunque gli studenti a ricorrere all'acquisto di nuovi testi.

A pochi giorni dall'inizio delle lezioni, come confermano i commercianti triestini, il mercato del libro registra un trend nettamente negativo. La libreria Borsatti, per esempio, fornisce un dato significativo: nel mese di agosto il calo delle vendite è stato del 50% rispetto allo stesso periodo del '91. E anche la libreria Achille Misan conferma il ristagno delle vendite: determinato anche, in parte, dal ritardo che ha caratterizzato le scelte delle varie scuole. In molti istituti cittadini infatti le agitazioni proclamate dai sindacati per il mancato rinnovo del contratto si sono concretizzate nel congelamento della scelta dei testi da parte dei collegi docenti, convocati continuativamente nel corso dell'estate (secondo quanto disposto dalla circolare ministeriale del 6 giugno) senza poter raggiungere il numero legale.

Fino a pochi giorni fa gli istituti Galvani, Galilei, Nautico e Petrarca non avevano ancora fornito gli elenchi dei testi. L'ultimo a pronunciarsi è stato il collegio docente del Petrarca, che proprio ieri ha proceduto all'adozione dei libri di testo, dettata - sottolinea un comunicato diramato in merito - «unicamente dal senso di reponsabilità nei confronti dei discenti e di sensibilità per le esigenze delle famiglie». E ora che la situazione si è risolta, le scelte dei singoli istituti confermano la tendenza all'adozione di testi già in uso: una tendenza nella quale sono confluite sia le motivazioni della protesta - attuata in modo più deciso dagli aderenti allo Snals - sia l'attenzione alla circolare ministeriale n.368 del 23 novembre '91, che confermava quanto stabilito dalla n.325 dell'anno precedente sull' «esigenza che l'onere per i testi scolastici non risulti troppo gravoso per le famiglie e sia comunque adeguatamente contenuto, adottando gli accorgimenti più idonei al riguardo»: mentre il collegio docente è tenuto «alla revoca ed alla sostituzione dei testi il cui costo sia stato indebitamente maggiorato». Un costo spesso superiore a quel 10% che costituisce il tetto d'inflazione programmato, come ha rilevato lo Snals denunciando la contraddizione di una Confindustria critica nei confronti dell'atteggiamento dei docenti impegnati nella vertenza contrattuale.

Il blocco dell'adozione di testi aggiornati ha dato adito a polemiche in merito all'opportunità di far studiare i ragazzi su quelli che possono rivelarsi - per quanto riguarda materie come la storia, ad esempio - testi datati. Gli scolari del '92 impareranno che l'Urss è viva e vegeta, e che Berlino è attraversata da un muro? Timori del tutto infondati nella realtà dei fatti, come rileva il preside del Galilei, Giovanni Forni: «Questo non è che un falso problema. In tutte le commissioni di maturità delle quali ho fatto parte nel nord come nel sud d'Italia, non ho mai visto programmi che arrivassero più in là del periodo fascista». I problemi dell'Italia scolastica, insomma, sono ben altri.

Paola Bolis

LA VOCE DEI DOCENTI

«Per noi disagio e frustrazione»

Il persistente malessere investe l'intera categoria

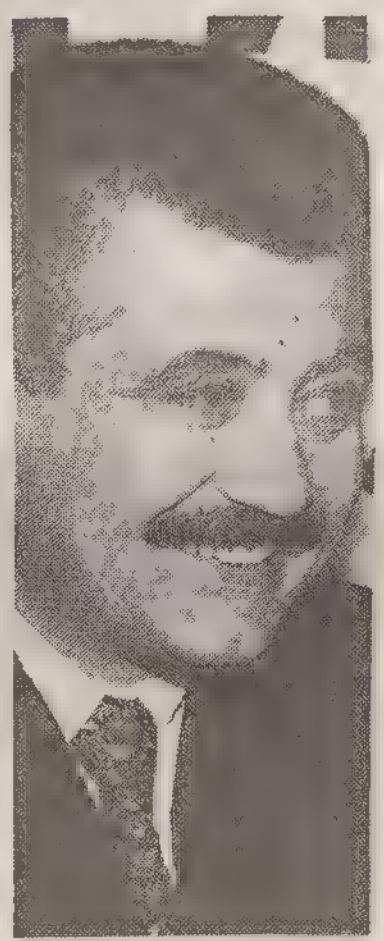
Il collegio dei docenti del Petrarca ieri ha ribadito «il senso di disagio e di frustrazione in cui tutta la categoria si trova, di fronte alla pervicace insensibilità del governo e al sostanziale disinteresse della classe politica e dei vertici sindacali nei confronti dei problemi, non solo economici, della scuola e dei suoi operatori». E ha sottolineato «la persistenza tracotante del governo su posizioni apertamente in contrasto con la legislazione vigente e in violazione degli accordi ufficialmente sottoscritti».

E' una mozione che inquadra l'umore degli operatori della scuola, in attesa di veder riaprirsi le trattative per il rinnovo di un contratto scaduto il 31 dicembre '90, e in merito al quale «la trattativa sul costo del lavoro e sulle nuove regole contrattuali, e il protocollo d'intesa firmato dalle confederazioni il 31 luglio, hanno influito negativamente sulla vertenza», commenta il responsabile provinciale per la scuola secondaria della Cisl Gennaro Maglie. Questioni alle quali il segretario provinciale Uil Antonio Rodriguez aggiunge problemi come quello delle nuove nomine, «che il provveditorato di Trieste sta disponendo in questi giorni mentre giuridicamente dovrebbero entrare in vigore col 1° settembre». E poi la collocazione dei docenti in soprannumero nei corsi di sostegno e di sperimentazione: attività sulle quali, come nota il segretario provinciale Cgil Graziano Pocecco, «l'atteggiamento del governo volto a penalizzare i problemi sociali inciderà pesantemente». Mentre Marcello Buda, a nome dello Snals, sottolinea che la speranza dei sindacati è quella di un soddisfacimento delle richieste avanzate non solo in merito all'anno corrente, ma anche a quelli precedenti.

Navi da Durazzo, biglietti bloccati

Viaggi sempre più difficili per gli albanesi intenzionati a raggiungere l'Italia con i traghetti. Le autorità doganali albanesi hanno annunciato di aver disposto il blocco delle vendite dei biglietti delle linee marittime Durazzo-Bari e Durazzo-Trieste e di aver revocato la licenza a un'agenzia di viaggi schipetara. I provvedimenti sono stati adottati per cercare di arginare il fenomeno del trasferimento illegale di valuta straniera. Non assisteremo più, quindi, a sbarchi massicci dalla «Palladio».

IL PRESIDENTE STEFANEL INCERTO SE RESTARE ASSESSORE PROVINCIALE O MENO

Un Crosato all'ultima crociata

Non vuole l'hockey al palazzetto. Non vuole «museruole». Contesta una certa scioltezza dei politici locali. Solo che, per quanto possa contare in questo momento, fa parte lui stesso del gruppone, in qualità di assessore provinciale allo sport. Un ruolo dal quale, peraltro, si è già detto pronto a dimettersi. Renzo Crosato, presidente della Stefanel, vive uno sdoppiamento difficile. Per certi versi anche discutibile. Problematico amministrare gli interessi della collettività e allo stesso tempo quelli della società rappresentata. Quasi impossibile però, a suo dire, districarsi in mezzo alle scelte del partito che l'ha espresso come tecnico «esterno», il Psi. «Non mi interessano i discorsi di forma — debutta — ma quelli di sostanza — e in tal senso credo che l'assessore comunale allo sport (il socialista De Gioia ndr) avrebbe potuto anche chiedere un mio parere sulla vicenda dell'hockey...».

Un primo malinteso all'ombra del garofano? Non solo. Crosato scaccia le ipotesi di interessi «privati» in amministrazione pubblica («La mia carica in Stefanel è effettivamente incompatibile, ma mi dimetterò solo dopo aver portato a Trieste un grande americano, tanto per fare un dispiacere a qualcuno...), e allo stesso tempo esorcizza lo spauracchio di dimissioni politiche inopinate. «Ho ventilato l'ipotesi di passare la mano, è vero, ma di fronte a certe amarezze la voglia di piantare tutto è forte. Di certo

La vicenda hockey al palazzetto rappresenta l'ultima goccia, ma dietro ci sono altri motivi: 'Non accetto divieti, dirò ciò che penso'

non voglio essere nè vittima nè carnefice di un sistema che non riesce a rigenerare se stesso...In fondo sono assessore di una giunta entrata in crisi 25 secondi dopo l'elezione del presidente. C'è da chiedersi che senso ha continuare. O, meglio: se lo vogliono posso fare l'assessore, distribuire qualche coppetta e medaglia o magari i pochi soldini della Provincia. Quello che non possono pretendere è di ridurmi al silenzio. Quello che ho da dire lo dirò sempre, come faccio adesso».

Primi turbamenti di un «esterno» alle prese con la macchina tritatutto della politica? Chissà. Comunque sia le dichiarazioni di Crosato lasciano aperto più di qualche perplessità in seno al garofano. E a parlarne per primo è proprio il più diretto interessato alla vicenda, Roberto de Gioia. «Credo che il Psi non avrebbe potuto fare più di quello che ha fatto. In fondo abbiamo indicato la candidatura di Crosato a Palazzo Galatti anche per rafforzare certe istanze della società da lui rappresentata. Spiace sentire, adesso, che abbia voglia di mollare. E' una mossa che mi lascerebbe perplesso, perchè significherebbe, da parte sua, tirare i remi in barca. La vicenda hockey? E' tutta da dimostrare la tesi che parla di rischio per il parquet del palazzetto. Piuttosto, e mi dispiace dirlo, non vorrei che in seno alla Stefanel qualcuno andasse cercando delle scuse per lasciare Trieste...Questa sì, è un'ipotesi che mi preoccupa».

Tra le righe si apprende intanto che l'affaire palazzetto approderà lunedì in giunta comunale. C'è da verificare la disponibilità, altamente improbabile, della Svei ad andare avanti con il progetto. Se l'esito sarà negativo; si riparte da zero. Oltrechè, probabilmente, con un assessore in meno in Provincia...

f. b.

STADIO

Battesimo azzurro?

Potrebbe essere una partita della Nazionale di calcio a inaugurare il nuovo stadio. L'ipotesi è emersa nel corso di un incontro in Municipio tra il sindaco Giulio Staffieri, il delegato regionale del Coni Emilio Felluga e il presidente della Federcalcio regionale Mario Martini con il consigliere Giani. L'idea è suggestiva: una partita ufficiale della Nazionale rappresenterebbe naturalmente il «battesimo» ideale per il «Nereo Rocco» ma bisognerà trovare una data che possa conciliare tutte le esigenze, tenendo conto che di solito è particolarmente nutrito l'elenco delle città che si candidano a ospitare una partita degli azzurri. La Nazionale, reduce dalla squillante vittoria sull'Olanda in amichevole, sta infatti per incominciare l'avventura delle qualificazioni ai Mondiali che si disputeranno tra due anni negli Stati Uniti.

«Resta ovvio - ha precisato Staffieri - che se si riuscisse a portare a buon fine questa opportunità veramente grande non solo per i tifosi ma per l'intera città, lo stadio dovrà per l'occasione essere veramente, e in tutto, 'a puntino' e al 'top' della sua forma».

PER UFFIZI E SOPRINTENDENZA NESSUN DUBBIO SULLA PROPRIETA' DELLE OPERE

Fuehrer, l'asta è legittima

Nessun giallo, nessun mistero. Gli acquerelli di Hitler, una ventina di vedute che ritraggono una Vienna di maniera, sono e rimangono di Imelde Siviero. Suo fratello Rodolfo non li assegnò mai allo Stato. Rimasero semplicemente di sua proprietà. Ecco la risposta agli interrogativi sollevati con tanta virulenza dal sindaco di Firenze, Giorgio Morales. Sulla legittimità della proprietà la soprintendenza di Firenze, che a quanto pare aveva investito della questione anche l'avvocatura di Stato, non ha dubbi. La soprintendenza, che non intende intervenire nella vicenda, d'altra parte ritiene i dipinti assolutamente irrilevanti dal punto di vista storico-artistico: per lo Stato non avrebbe alcun senso acquistarli. Gli acquerelli sono quindi ritornati nelle mani di Imelde Siviero che gli ha affidati alla case d'aste Stadion. Per difficoltà finanziarie e, forse, per una piccola vendetta. Quanto è sempre stato promesso in nome di Rodolfo Siviero in realtà non è mai stato realizzato a Firenze.

E accanto a quella del sovrintendente di Firenze, Antonio Paolucci, si leva un'altra voce autorevole, quella della direttrice degli Uffizi, Anna Maria Petrioli Tofani. «Gli acquerelli di Adolf Hitler - ha dichiarato ieri - non sono un recupero e non appartengono a quelle opere che il ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero ha riportato in Italia dopo che erano state ritrovate alla sua morte». Il nucleo principale delle opere recuperate (in tutto 141

Era stato il sindaco di Firenze a contestarne la vendita, ma lo stato non è interessato a dipinti di scarso valore

appartenenti allo Stato) è invece presente agli Uffizi, in parte esposte in parte contenute nei depositi. Sugli acquerelli del Fuehrer si è aperto invece un contezioso tra li considera appartenenti agli eredi di Siviero e chi sostiene invece che egli voleva lasciarli allo Stato.

«Non conosco la loro appartenenza giuridica - ha aggiunto la direttrice degli Uffizi - ma è certo che non essendo opere d'arte non sono di nostra competenza. Magari sono importanti dal punto di vista documentale e dunque interessano psicanalisti e criminologi». Insomma, gli Uffizi e lo Stato non ne vogliono proprio sapere di avere a carico delle opere di discutibile valore artistico. Checché ne dica Morales. Si vedrà di quale opinione è il ministro dei beni culturali Ronchey che il sindaco di Firenze aveva promesso di investire della questione. «Farò tutto il possibile perché gli acquerelli rimangano a Firenze» aveva detto convinto l'ex assessore alal cultura. D'altra parte i dipinti erano stati consegnati agli Uffizi dall'antifascista Siviero come simbolica riparazione per i danni al patrimonio artistico fiorentino causati dai nazisti.

E mentre Morales tace (almeno ieri), i responsabili della galleria Stadion si dicono altrettanto sicuri della proprietà delle opere. Tanto certi da non aver mai pensato di far slittare l'asta dei dipinti di Hitler fissata per il 20 novembre. «Morales evidentemente - dicono alla Stadion - non conosceva i termini esatti della questione. Le opere non rientrano nel lascito che Siviero fece alla Regione Toscana e allo Stato. I documenti ci sono e nessuno organo ufficiale si è fatto sinora vivo per impedire lo svolgimento dell'asta». Morales quindi, che nell'84, come assessore alla cultura del Comune di Firenze, fu uno dei «patrocinatori» della mostra degli acquerelli a Palazzo Vecchio, «può aprire tutte le campagne che vuole». E «se qualcuno è interessato all'acquisto, noi siamo qui», chiudono lapidariamente i responsabili della casa d'aste, stanchi di essere indicati come una possibile attrazione per i neonazisti. «Nella stessa asta - aggiungono candidamente - saranno in vendita anche dei testi in ebraico». Quale strano accostamento ha combinato la Storia ...

NICOLA ASSANTI, TECNICO «INDICATO» DALLA DC

A domanda non rispondo

Il testo integrale dell'«intervista» scritta all'assessore ai lavori pubblici

Che sensazione ha avuto il primo giorno che ha messo piede nell'assessorato?

«Nessuna in particolare».

Che situazione ha trovato?

«Come me l'aspettavo: piuttosto complessa».

Meglio o peggio di quanto pensasse?

«Così come già la conoscevo».

E' d'accordo sull'accorpamento delle concessioni edilizie ai lavori pubblici?

«Non sta a me dirlo».

Cosa cambierà con il suo arrivo?

«Spero di contribuire al miglioramento».

Che programma si prefigge?

«Lavorare e far lavorare».

Sembra che lei non gradisca file alla sua porta. Ma come ordinerà il traffico delle imprese e della gente che chiede autorizzazioni, documenti e pratiche in generale?

«I gradimenti non c'entrano: è questione di ordine».

Qual'è il problema più grave che ha oggi il suo asessorato?

«Mi sembra una domanda prematura».

Lavori pubblici: quali saranno le priorità?

«La vedremo collegialmente».

Sembra che lei non lavorerà a tempo pieno in assessorato. Sarà sufficiente un suo impegno parziale?

«A questa domanda mi consento di non rispondere».

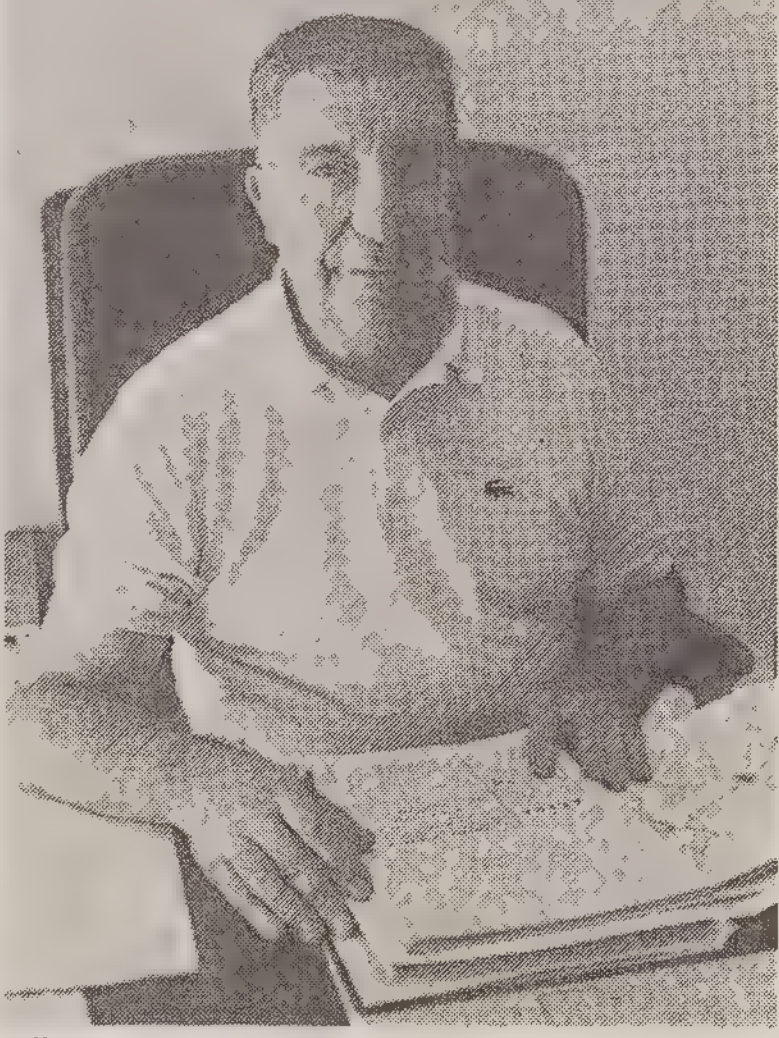
In un assessorato chiave come il suo occorre il «tecnico» esterno, o basterebbe un buon politico?

«Credo che sia necessario prima il tecnico».

Le imprese si sono lamentate dell'effetto tangentopoli. Si dice che questo clima abbia bloccato o quanto meno rallentato l'iter delle concessioni.

«Non credo più del solito».

Lei pensa di essere in grado di attuare completamente la parte del programma, firmato dalle forze politiche per le giunte, che riguarda le sue deleghe?

Lo spero, comunque non dipende solo da me, ovviamente.

L'ingegner Nicola Assanti, neoassessore comunale ai lavori pubblici e edilizia privata, tecnico indicato dalla Dc.

Ma com'è difficile fare informazione

Se abbiamo riportato l'intervista all'ingegner Nicola Assanti, neoassessore comunale ai lavori pubblici, è solo perché è giusto che i lettori sappiano quanto è difficile qualche volta fare informazione. L'intervistra ad Assanti doveva far parte di una serie di articoli dedicati a tutti i componenti della nuova giunta. Al contrario di altri colleghi, l'ingegner Assanti ha preteso — dopo aver chiesto una comprensibile pausa iniziale di rodaggio — di ricevere domande scritte. Procedura inusuale, ma è stato accontentato. Dopo una settimana ieri, finalmente, le risposte, se così si possono definire. Ma non basta: il testo dell' «intervista», uscito dalle impenetrabili stanze dell'assessore è passato direttamente alla scrivania del sindaco, pare, per un'occhiatina finale. Non c'è che dire: resta l'amaro in bocca, la delusione, la sensazione che queste riforme tanto sbandierate abbiano prodotto, almeno finora, ben poca cosa. L'ingegner Assanti, è opportuno ricordarlo, non è un politico di professione. È un tecnico e in questa veste fa l'assessore, anche se a «esprimerlo» è stata la Dc. Questo consente il nuovo statuto del Comune, che prevede l'ingresso di due «esterni» in giunta. Se l'assessore Assanti, con questa intervista-farsa, voleva dimostrare di non essere un politicante chiacchierone tutto promesse e niente fatti, sappia che il suo lodevole intento non può sottrarlo al dovere di rispondere alle legittime domande dei cittadini. Certo, per legge l'assessore deve rispondere dei suoi atti solo al consiglio comunale che ci rappresenta. Ma è altrettanto certo che esiste un diritto (nostro) di cronaca, che diventa un suo dovere (di rispondere).

Li.Mi.

INCONTRO PERELLI-SKODLER

Acega, il futuro è privatizzare

INERTI

Obiettivo Rabuiese

E' di nuovo aria di tempesta per gli autotrasportatori della provincia di Trieste. La discarica di Sgonico si è rivelata infatti insufficiente per il volume di lavoro della città; il presidente della categoria in seno all'Associazione degli Artigiani, Giuseppe Spartà, ha inviato al Prefetto un telegramma per sottolineare l'estrema gravità della situazione.

«Il nostro obiettivo -tuona Spartà- è la discarica di Rabuiese, per l' utilizzazione della quale l'iter è già stato avviato. Martedì terremo un'assemblea nella nostra sede, in via Cicerone, e, se non avremo ottenuto risposte adeguate, andremo in piazza Unità con i nostri camion».

L'Acega va privatizzata. E' questo il concetto espresso dal neo assessore Alessandro Perelli nel corso di un incontro avuto ieri con il presidente dell'azienda municipalizzata Giuseppe Skodler.

«Si tratta di arrivare in tempi rapidi a un processo di privatizzazione che potrà essere parziale o totale e che dovrà essere preceduto da una attenta valutazione e certificazione del valore dell'azienda. Nei prossimi giorni verrà scelta un'azienda specializzata di livello internazionale che possa consentire la massima affidabilità e trasparenza nella valutazione e nella progettualità dell'indagine».

Skodler invece, dal canto suo, ha voluto ricordare quei problemi, che fra l'altro si stanno trascinando da anni, che impediscono un rapporto ottimale fra Comune e Acega: «E' necessario innanzitutto risolvere la questione relativa al minor introito dell'Acega, conseguente alla vecchia transazione con il Comune di Muggia per debiti idrici, la questione relativa alla natura o gene[...] del fondo di riser[...] iscritto nello stato pa[...] moniale dell'Acega e [...] questione afferente il [...] sante deficit della C[...] pensioni comunale [...] gli impiegati dell'Ac[...] gravante sul bilan[...] aziendale».

L'incontro si è poi s[...] dato su alcuni temi [...] strettamente tecnici, [...] me il progetto di real[...] zazione del sistema [...] formativo territoria[...] per la gestione delle r[...] tecnologiche dell'azie[...] da: «E' un progetto che propone l'obiettivo [...] automatizzare le attiv[...] relative alla gestio[...] grafica delle reti e del[...] cartografia di base [...] sostenuto il diretto[...] dell'Acega Romanò- e [...] strutturare in banc[...] dati gli elementi geom[...] trici e le informazio[...] tecniche e funzionali [...] modo da consentire [...] gestione e il calcolo [...] verifica delle stesse».

L'assessore Perelli, fine lavori, ha preso l'i[...] pegno di portare in giu[...] ta le problematiche s[...] levate «per le quali [...] detto- è necessario t[...] vare soluzioni con inco[...] tri bilaterali».

INTERVISTA A GIANFRANCO CARBONE: ELEZIONI REGIONALI, POLITICA E CAMBIAMENTI

Una voglia di cartello laico socialista

«Penso a un partito democratico europeo - dice l'assessore - sorretto dalla borghesia illuminata triestina»

CARBONE

«Non sono a Mosca!»

Ironica nota dell'assessore regionale socialista Gianfranco Carbone. Un comunicato del Comune lo dava per componente della delegazione triestina attualmente in «missione» a Mosca, ma lui non si è mai mosso da qui. «Leggo sui giornali che dovrei essere a Mosca. Tanti auguri alla delegazione, che spero realizzi buoni risultati e confido che a me, che resto a Trieste, mandino almeno una cartolina».

Intervista di
Fabio Cescutti

La voglia di cambiare c'è. Ma non tutti sono per le nuove regole. E sul nuovo ci sono idee diverse. Gianfranco Carbone, assessore regionale socialista, ipotizza intanto per le prossime regionali un'aggregazione elettorale di ispirazione laico socialista.

Assessore, lei si ripresenterà?

«Non sono più tempi di scelte individuali e di percorsi personali individuati e coltivati all'interno delle logiche dei partiti. Tutto ormai è rimesso a valutazioni che devono tener presente il bene di un pensiero politico e non dei singoli azionisti di una ditta che non c'è più».

Dunque, per essere concreti?

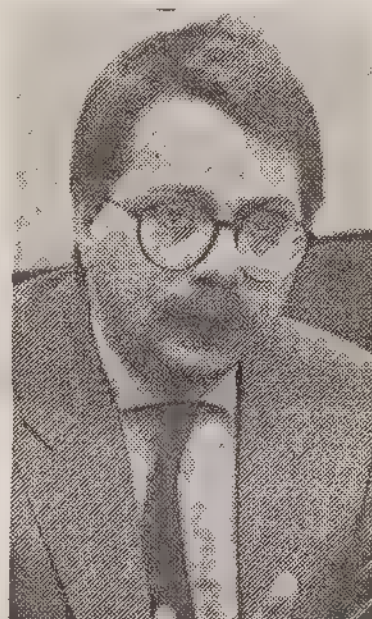
«Non scarto l'idea che alle prossime elezioni regionali non si presenti il Psi, ma un'aggregazione elettorale di ispirazione laico socialista che prefiguri quel partito democratico europeo, lo sbocco naturale di ogni sistema elettorale che delinei alternanze al governo».

Dopo il dibattito interno al garofano, pro o contro intese con la Lista, non si tratta magari di un'ulteriore strizzata d'occhio al Melone?

«No, è un'idea che nasce dal tentativo di costruire uno schieramento laico-socialista che faccia riferimento alla borghesia illuminata di Trieste».

Il Pds può fare parte di questo progetto?

«Il Pds fa parte dell'Internazionale socialista, non ha la stella rossa nascosta sotto l'ascella, ma è partito democratico ed europeo».

Tripani in un modo, Bordon in un altro vogliono chiudere con i vecchi schemi. Lei prende spunto dalle nomine all'Area (su indicazioni degli organismi scientifici) per le prossime nomine negli enti di secondo grado. Si può arrivare in breve a una soluzione?

> Non è una strizzata d'occhio al Melone. Il Pds? Fa parte dell'Internazionale

«Cambiare non è facile, anche perchè la struttura dei partiti è legata alle leggi elettorali. E le leggi elettorali le fa il Parlamento. Si potrà cambiare veramente quando sapremo in che modo sarà regolata l'elezione diretta del sindaco o se per il Parlamento si sceglierà il collegio uninominale o il cosiddetto proporzionale corretto».

E intanto?

«Alcune cose si possono fare: se l'accusa, giusta, ai partiti è di aver invaso la società, allora cominciamo con le nomine negli enti e nelle commissioni che devono fare i consigli comunale, provinciale e regionale scegliendo i nuovi amministratori non su indicazione dei partiti, ma sulla base di proposte che può fare la società, ad esempio gli ordini professionali o le associazioni. Si indichino poi i presidenti degli enti, anche al di là di chi spetta il potere di nomina, con un voto del consiglio comunale che alleghi un curriculum professionale».

Bisogna fare i conti con quelli che sono stati ribattezzati i «presidenti del 5 aprile»...

«Questa poi! I presidenti del 5 aprile sono figli in realtà di un vecchio sistema. Sarebbe opportuno l'azzeramento di tutti gli incarichi e la rinomina con criteri nuovi, anche perchè si potrebbe cominciare, se non ad accorpare gli enti, almeno ad accorpare le presidenze. Sarebbe logico che i presidenti dell'Ezit e della Fiera fossero la stessa persona, così come tendenzialmente identici i consigli di amministrazione o che si unificassero Finezit e Finporto. Ovviamente senza raddoppiare o triplicare le indennità di carica».

> L'azzeramento negli enti è opportuno per accorpare almeno le presidenze

Tutti si richiamano a nuove regole. Però a Roma Biasutti e Camber avrebbero trattato all'antica. Lei cosa dice?

«Non so se si sono visti, nè francamente mi interessa. La cosa più folle sarebbe tuttavia iniziare il gioco dell'oca delle caselle degli incarichi pubblici con la super regia romana. Che il sindaco faccia il sindaco e cerchiamo di tirarci tutti fuori da questa palude».

La giunta comunale secondo lei è di fronte a un percorso a termine?

«Guai se lo pensassimo».

Anche nel Psi c'è fermento. Martelli si allontana da Craxi e a Trieste De Gioia ipotizza l'Area Martelli, terzo polo fra Area Craxi (lei, Perelli e altri) e Area De Michelis (Seghene).

«I partiti sono bestie strane. Alcuni mesi fa alcuni miei compagni erano attratti dalle luci di Venezia e passavano armi, bagagli e furerie con De Michelis. Non c'era solo Seghene, cerano Crozzoli e lo stesso De Gioia. Oggi il tentativo è quello di trovare un'altra luce. La crisi del Psi e degli altri partiti tradizionali è così vasta che non penso possa essere risolta con un cambio di magliette. I problemi sono altri: siamo in grado di nominare negli enti persone non iscritte al Psi e siamo in grado di immaginare un ruolo politico per i socialisti in uno schieramento riformatore non legato alla logica delle tessere di partito?».

Elena Battaglia, coordinatore dei consiglieri circoscrizionali psi, ha denunciato un certo modo socialista di fare politica e assiema ad altri vuole dare un taglio con i corrotti.

«Elena Battaglia ha patito un dolore e una sofferenza terribili, il suo uomo è stato ucciso e la passione con cui affronta i problemi del Psi, anche nei toni esasperati, è non solo comprensibile ma giusta. Non dice cose sbagliate, non credo tuttavia che in Italia cia sia un socialista ad avere la ricetta esclusiva».

Perchè?

«Perchè i problemi italiani non sono il Psi, ma la crisi economica, il deficit pubblico, la delegittimazione di tutta una clase dirigente e probabilmente, nel futuro prossimo, anche la rivolta fiscale; il tutto letto sotto la lente della questione morale che è terribile. A questi problemi non c'è una soluzione individuale, ma possono essere affrontati solo da uno sforzo collettivo se non vogliamo che si cancelli in Italia un pensiero politico progressista».

«ROSSELLI»

Dibattito tra 'intimi'

Che la politica attuale sia poco credibile, è noto. Che se ne accorgano i diretti interessati, però, fa notizia. E' successo al Club Rosselli, dove un dibattito sulla crisi di partiti e istituzioni si è trasformato, dichiaratamente, «in una riunione di partito», il Psi, ovviamente. Morale, si replica il 19 prossimo, alla «Marittima». Sperando, si capisce, in un confronto meno «intimo».

PROVINCIA

Iniziativa 'garofano'

Qualcosa si muove a Palazzo Galatti. «Il Psi prenderà l'iniziativa di riunire attorno a un tavolo i sette partiti sottoscrittori del documento che ha costituito la base dell'impegno programmatico dell'amministrazione oggi dimissionaria». Lo ha dichiarato Alessandro Perelli, componente della commissione paritetica che guida il 'garofano' triestino al congresso. «E' necessario fare presto e non attendere gli ultimi giorni per arrivare a un accordo che garantisca un governo maggioritario fondato su un impegno programmatico particolare in un momento di gravi difficoltà — aggiunge Perelli — e il documento andrà arricchito proprio tenendo conto di questa drammatica contingenza e del ruolo che l'amministrazione provinciale può svolgere a tale proposito». Sugli aspetti programmatici la nota riferisce che il Psi ha avviato nei giorni scorsi un confronto con il Pds «riscontrando larghe convergenze». «E' un fatto importante e significativo — si legge ancora nel comunicato — in una crisi dove tutti dovranno assumersi le proprie responsabilità, senza veti assurdi all'interno di un quadro politico di forze democratiche che, sulla base di un impegno per il rilancio di Trieste, si candidi alla guida dell'amministrazione provinciale».

FRA QUALCHE GIORNO LA CONSULTAZIONE DEI LAVORATORI SULL'ACCORDO DEL 31 LUGLIO

La Cgil parte alla riconquista della base

Due giorni appena, il tempo tecnico necessario, e poi anche nelle fabbriche triestine prenderà il via la consultazione di base sul protocollo d'intesa siglato il 31 luglio da sindacati, Governo e Confindustria. La Cgil tiene fede agli impegni assunti con il direttivo nazionale di Ariccia cui ieri ha fatto seguito quello territoriale. Fra qualche giorno quindi sarà parola ai lavoratori e soltanto ad assemblee concluse il direttivo trarrà una sintesi delle opinioni raccolte alla base. Nessuno traccia scenari, anche se soltanto ipotetici. Per i responsabili della Cgil triestina si tratterà anche di illustrare nel dettaglio i contenuti del protocollo d'intesa.

Intanto, sull'accordo del 31 luglio rimane fortemente negativo il giudizio del direttivo comprensoriale della Fiom-Cgil, riunitosi nei giorni scorsi, che ritiene «del tutto insufficienti a ripristinare un corretto rapporto con i lavoratori le conclusioni del direttivo nazionale della Cgil». Pur non negando «le grandi difficoltà che incontra la Cgil e l'intero movimento sindacale in rapporto alla pesante situazione finanziaria ed economica del Paese», il direttivo comprensoriale «mantiene ferma la richiesta di una sospensione della trattativa». E' sulla base di tali considerazioni e valutazioni politiche che il comitato direttivo si impegna ad avviare assemblee con gli iscritti e i lavoratori.

«Essere sindacato», la componente di minoranza della Cgil, dà invece un parere negativo sull'esito del direttivo nazionale di Ariccia. L'assemblea dei delegati di «Essere sindacato» ha ribadito quindi la convinzione che «l'accordo, ed ogni suo eventuale strascico, rappresenti una reale perdita di autonomia del sindacato e faccia venir meno ogni credibile discorso di democrazia tra lavoratori e gruppo dirigente all'interno del sindacato stesso. La crisi che oggi investe la Cgil - dicono i componenti del coordinamento - non può risolversi con aggiustamenti organizzativi di tipo burocratico o correzioni di linea fumose e impraticabili, come quelle scaturite dal comunicato della maggioranza». Per questo anche «Essere sindacato» promette di organizzare la protesta sociale dentro e fuori i posti di lavoro.

Scendono in campo anche i pensionati della Spi-Cgil secondo la quale l'accordo va rivisto continuando la trattativa sul costo del lavoro «contro la manovra economica del Governo, ed in particolare sul contenuto alla delega pensioni, sanità e finanza locale».

Il sindacato su Telequattro

La segreteria provinciale della Cgil ha inviato ieri una lettera alla Filis-Cgil nazionale e alla segreteria nazionale della Cgil stessa in merito alla vicenda dell'assegnazione delle frequenze dell'emittente televisiva Telequattro.

MARINA / LA PORTAEREI STATUNITENSE HA RINVIATO A LUNEDI' LA PARTENZA

«Super Sara», la città galleggiante

Attività continua per i 5.000 dell'equipaggio che lavorano 12 ore al giorno - I suoi aerei forse in Bosnia

«Sono l'autista del bus; non mi occupo di politica. Loro mi dicono dove andare ed io ci vado». James Drager scherza con una confidenza tutta «yankee» quando gli si chiede se gli aerei della sua «Sartoga» verranno impiegati nella protezione dei convogli umanitari in Bosnia.

Il colosso d'acciaio è pigramente ormeggiato al Molo settimo ma attorno, nel suo ventre e sul ponte di volo ferve l'attività. Un'imponente autogru issa da un Tir una montagna di scatoloni di patatine; alcuni marinai armati di pennello rinfrescano la vernice grigia dove occorre; i bus imbarcano i militari in franchigia, un terzo dei 5.000 d'equipaggio. I marinai che lasciano l'unità si voltano brevemente accennando un «attenti» verso il punto dove è issata la bandiera.

Nell'hangar gli aerei sono stipati con le ali ripiegate: tutti devono sottostare a serrate manutenzioni. Decine di specialisti sverniciano e ridipingono ali e fusoliere, controllano il dedalo di cavi, apparecchiature e circuiti che spuntano dai pannelli aperti, qualcuno trova modo di fare del footing, scansando i colleghi che lavorano, tra l'odore di vernice e carburante.

Un marinaio appena arruolato guadagna 800 dollari al mese, poco più di 800 mila lire. Dopo un anno e mezzo di ferma diventano 900: poco, troppo poco per pensare a una scelta dettata dall'opportunità di rimediare un impiego: i turni di servizio sono di 12 ore giornaliere. L'orgoglio nazionale e quello di corpo è forte. Marinai e aviatori della «Saratoga» ne hanno ben donde, il «curriculum» dell'anziana unità è di tutto rispetto.

Sul ponte di volo si stanno provando alcuni motori e il sibilo è assordante, meglio addentrarsi nel dedalo di camere e corridoi. Sui boccaporti dei comandi di ogni reparto spicca «super Sara», il galletto simbolo dell'unità. Nel 1812 gli inglesi tentavano di riconquistare le colonie americane. Sul Lago Champlain si scontrarono quattro navi britanniche e piccole unità dei giovani Stati Uniti. Una cannonata raggiunse la coperta dell'ammiraglia americana colpendo un pollaio dal quale si liberò il gallo da combattimento di un marinaio. L'animale, prima di prendere il volo, cantò vigorosamente e la circostanza fu interpretata come segno di buon auspicio.

«L'accoglienza della città è stata magnifica. Ragioni di sicurezza hanno spinto le autorità italiane a consigliarci di evitare le visite del pubblico. L'ex Jugoslavia è già lì, su quelle colline...» dichiara il comandante Drager indicando verso Est. «Super Sara» ha posticipato la partenza prevista per oggi; lascerà lunedì Trieste per il Basso Adriatico e lo Jonio. Forse, prima di essere rilevata a fine mese da un'unità similare dovrà confrontarsi direttamente con il caos che regna sulle sue spond eorientali.

Pier Paolo Garofalo

MARINA / PROFILO

Contro i «viet» e Saddam

L'anziana «Super Sara», varata nel 1955, è più in forma che mai dopo i due ammodernamenti, l'ultimo dei quali, completato circa 5 anni fa, è costato 280 milioni di dollari (oltre 300 miliardi di lire).

L'orgoglio dei suoi marinai e aviatori è ben giustificato. Ai tempi del Vietnam la nave entrò in battaglia nel Golfo del Tonchino. Tra le numerose missioni svolte, nel 1986 partecipò alle operazioni contro i dirottatori dell'«Achille Lauro» e furono anche i suoi aerei a portare gli attacchi di ritorsione alla Libia di Gheddafi. Dal Mar Rosso, infine, i cacciabombardieri della «Saratoga» hanno partecipato alla Guerra del Golfo contro Saddam.

Lunga 301 metri, ha una larghezza di 38,5 e un pescaggio di 11,3. Le due ancore pesano ciascuna 30 tonnellate. La velocità è di oltre 30 nodi. La nave ha ben 22 ponti: quello di volo è a un'altezza dal mare di 19,6 metri. Sulla «Saratoga» sono imbarcati sette tipi di velivoli: i jet da combattimento F-14 Tomcat, capaci di colpire 24 bersagli contemporaneamente; gli EA-6B Prowler, per la guerra elettronica; gli S-3B Viking, anti-sommergibili; i caccia F/A-18 Hornet; gli A-6E Intruder, bombardieri d'attacco; i E-2C Hawkeye, che controllano il campo di battaglia e gli elicoteri SH Sea King, con funzioni anti-som, soccorso e collegamento. Per i decolli gli 80 aerei utilizzano quattro catapulte a vapore: in tre secondi i velivoli raggiungono i 250 chilometri orari. E' possibile portare a termine un appontaggio ogni 45 secondi.

INCHIESTA

Accoltellamento, ci sarà la perizia

Sarà disposta nei prossimi giorni la perizia medico-legale che dovrà definire gli ultimi contorni sul fatto di sangue avvenuto sabato notte nel campeggio di Isola. Un triestino, Aldo Bartolomeo, aveva accoltellato la sua convivente, Marta Cerut, per sette volte, provocandole lesioni all'addome e al fegato. Era stato lo stesso Bartolomeo a raccontare la vicenda, presentandosi spontaneamente ai carabinieri.

Gli accertamenti sull'episodio da parte degli inquirenti sono stati ormai ultimati. L'accoltellatore è stato interrogato pochi giorni fa dal giudice delle indagini preliminari Vincenzo D'Amato nell'udienza di convalida dell'arresto. Adesso toccherà al medico legale verificare l'entità delle ferite riportate dalla Cerut. La perizia sarà disposta dal magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti.

Marta Cerut si trova ancora ricoverata all'ospedale di Isola, nel reparto cure intensive. Qualche giorno fa i medici l'hanno dichiarata fuori pericolo. La situazione, tuttavia, permane stazionaria. Bisognerà attendere ancora qualche piccolo progresso perchè i sanitari del nosocomio istriano possano concedere la loro autorizzazione al trasferimento della donna all'ospedale di Cattinara. Solo in quelle condizioni potrà aver luogo anche l'esame peritale.

SI APRE DOMANI ALLA FIERA LA SESTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA

Il pianeta '50 e più'

SU DUE RUOTE

Cicloturistica ecologica degli 'Amici del cuore'

«Il cuore e la bicicletta» è il nome della cicloturistica ecologica di 22 chilometri indetta per domenica 20 settembre dall'Associazione Amici del cuore, con la collaborazione della Fiera per «50 & Più» e del Comune. Alla manifestazione possono partecipare tutti gli iscritti alle varie associazioni sportive e non, alla Federciclismo e anche i non iscritti in quanto l'iscrizione comprende una copertura assicurativa. L'organizzazione è affidata al Comitato provinciale della Udace-Csain e al G.S. Lloyd Bike Club e G.S.C. Ecologico Triestino. Le iscrizioni sono aperte fino al 18 settembre alla Koloos papier di via Castaldi 5/A dalle 9 alle 16 esclusi sabato e domenica, dal 12 al 18 nell'ambito di «50 & Più» presso l'unità mobile di prevenzione alle malattie cardiovascolari degli Amici del cuore e, infine, il 20 dalle 7.30 alle 8.30 alla Fiera prima della partenza. La quota di iscrizione comprende una maglietta e un portachiavi degli Amici del cuore.

Quasi una settimana dedicata a scandagliare i problemi di chi ha già varcato la soglia dei 50 anni. Con alle spalle cinque fortunate edizioni, si apre domani nel comprensorio fieristico di Montebello il Salone «50 & Più».

Nel corso dei numerosi convegni in programma verranno affrontati, tra gli altri, i temi delle sperequazioni nel sistema pensionistico, dei supporti alla famiglia e alle reti informali per limitare i ricoveri agli anziani, del rapporto tra gli anziani e i giovani, e delle linee guida nutrizionali per l'anziano. Ogni giorno i lavori si concluderanno con qualche spettacolo musicale, teatrale o di cabaret.

Gli appuntamenti in programma possono risultare un aiuto per chi la terza età la sta già vivendo o per chi saggiamente pensa che non sia un argomento da rinviare a oltranza. L'inaugurazione è prevista domani alle 16. Seguirà il primo convegno sulle sperequazioni nel sistema pensionistico. Più tardi, alle 19.30, esibizione del coro dell'Università della Terza Età. L'orario della rassegna è 10-13 e 16-20. La manifestazione si chiuderà il 17 settembre.

Nell'ambito di «50 & Più» troverà posto anche uno stand dell'Auser (Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà). Nata tre anni fa, l'Auser, coadiuvata dalla rete sempre più vasta dei «Fili d'argento» e di concerto con lo Spi-Cgil, si è proposta di affrontare i problemi quotidiani che interessano i più e meno anziani. L'Associazione ha avviato una raffica di iniziative per cercare di rigenerare chi si è rivolto loro, facendone parte attiva di una società che non può e non deve accantonarlo. Tra le varie iniziative promosse in passato, ecco allora il Turismo di argento, il Verde d'argento per il mantenimento e il miglioramento del verde pubblico, la Consulenza d'argento per i consigli inerenti a problemi di ordine bancario-assicurativo. I volontari del Filo d'argento sono a disposizione al numero verde 1678-68116. Martedì alle 17 l'Auser promuoverà una conferenza sul tema «Dalla solitudine alla solidarietà».

Rotti i freni, il camion prende il volo

Ha fatto quattro chilometri con i freni rotti, poi non ce l'ha più fatta a tenere in strada il suo «Scania» pieno di legname pregiato che da via Brigata Casale è volato fin quasi a planare sulla sottostante strada di Fiume: ha fatto una ventina di metri nella scarpata e si è rovesciato. L'uomo, Nevio Arbanas, un triestino di quarant'anni che abita in provincia di Venezia, è stato sbalzato dalla cabina. Con un'autoambulanza dell'Usl è stato trasportato all'ospedale di Cattinara e medicato. Quasi per miracolo, se la caverà in soli quindici giorni. Sul posto anche vigili del fuoco, polizia stradale e carri attrezzi. Traffico in tilt per ore.

DENUNCIA

Assegno rubato

In una gioielleria di via Settefontane ha comprato gioielli per un milione 740 mila lire. L'assegno con cui ha pagato però era rubato. Quando l'orefice se n'è accorto, ha avvisato i carabinieri.

I militari del nucleo operativo l'hanno identificata e denunciata a piede libero per ricettazione e truffa. E' una ragazza di 23 anni; J.M. le sue iniziali. L'assegno era stato rubato a Sergio Mamillo, sembra da una zingara che l'avrebbe poi ceduto alla giovane triestina.

I carabinieri continuano le indagini invitando i gioiellieri a non accettare assegni con troppa leggerezza.

IN UFFICI

Furti falliti

Tentati furti in serie nelle agenzie di assicurazione. I ladri con un cacciavite hanno forzato la porta degli uffici della «Allsecures», in piazza Goldoni 5. Nulla però sembra essere stato portato via. Ha resistito invece la porta della «Libera assicurazioni», in piazza Sansovino 2. La stessa agenzia ha subito tre furti nell'ultimo anno. Incursione tentata anche alle assicurazioni «Cattolica», in via Diaz 4. E' stato forzato un abbaino sul pianerottolo e sono state notate tacche sulla porta.

Niente sembra mancare neanche dagli uffici del consolato di Cipro, in via Martiri della Libertà 7 dove pure è stata forzata la porta.

FERRIERA

Puzza a Servola

Forse una fiammata, sicuramente un acre e persistente odore di gas, o meglio di uova marce. Una ventina di telefonate di questo genere sono giunte ieri pomeriggio poco prima delle tre al centralino dei vigili del fuoco. Sembra che un black-out di corrente abbia causato una fuoriuscita di gas dalla cokeria della ferriera.

Un inconveniente del genere si era verificato già una settimana fa. Allora era di sera e due gigantesche fiammate avevano illuminato quasi a giorno la zona. Erano entrati in funzione gli scarichi di emergenza della cokeria con le cosiddette candele di gas.

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

Se il proprietario è un militare

Il pagamento dell'Isi e la legge che prevede una deroga all'obbligo di residenza nell'alloggio

Il quesito del lettore

Sono un militare appartenente alla Guardia di finanza presso la Brigata di Prosecco. Sono in possesso di una villetta a schiera, sita in Fontanafredda (Pn) coperta da mutuo regionale essendo la stessa la prima e unica abitazione su tutto il territorio nazionale.

Posso non risiedere nell'alloggio oggetto del mutuo, grazie a una legge nazionale la 497/78 art. 24, la quale prevede una deroga all'obbligo di residenza nell'alloggio, appunto per favorire i militari di carriera. Chiedo se l'alloggio, ai fini dell'Isi, deve essere considerato come 1.a abitazione, e perciò soggetto all'imposta del 2 per mille del valore catastale determinato ai sensi del 3.o comma art. 7 del decreto legge n. 333 dell'11/7/1992, diminuito di 50 milioni. Oppure l'alloggio deve essere assoggettato all'imposta del 3 per mille; nel qual caso però sussiste una incongruenza in quanto l'alloggio è riconosciuto come la 1.a e unica abitazione dello scrivente, nella quale non può risiedere causa il suo status di militare e perciò obbligato a risiedere in caserma, pur però domiciliandovi utilizzandolo spesso stante la distanza tra l'alloggio e il luogo di lavoro non notevole.

Essendo un militare, perciò soggetto a trasferimento, potrei non risiedere per anni nell'alloggio, pagando così una imposta del 3 per mille, come se l'alloggio fosse una mia 2.a abitazione pur; ripetendo alla noia, essendo la 1.a e unica abitazione.

Lo scrivente chiede perciò come l'alloggio, ai fini dell'imposta, deve essere considerato, ovverosia quale imposta applicare.

Dennis Spadotto

Risponde l'esperto

La riduzione di 50 milioni e l'applicazione dell'aliquota del due per mille riguardano le «unità immobiliari urbane direttamente adibite ad abitazione principale». E' unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale quella «nella quale il contribuente che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, e i suoi familiari, dimorano abitualmente».

Questo dice la legge. Il problema, per il lettore che ha formulato il quesito, sta dunque tutto qui: se egli «dimori» o no nella propria casa e se lo faccia «abitualmente». Ed è problema di notevole spessore, sul quale posso solo formulare considerazioni di carattere personale. Gli studiosi del diritto, tanto per cominciare, escludono che possano esservi contemporaneamente e diverse dimore e affermano che un soggetto può dimorare anche presso il luogo di lavoro e che, comunque, per esservi dimora, è necessario un minimo di stabilità.

In forza del suo particolare status — afferma il lettore — la legge consente di derogare dall'obbligo di residenza. Se questo è vero, e lo si dà per tale, ciò significa che egli non ha «dimora abituale» nella sua casa di Fontanafredda. E' lo stesso lettore — in sostanza — che afferma di non dimorare abitualmente presso l'unità immobiliare di sua proprietà, anche se «autorizzato» dalla legge. In conclusione ritengo (ed è parere personalissimo) non potersi negare che il lettore dimori nella sua casa; appare però molto difficile dimostrare la sussistenza del requisito della «abitualità di dimora»: e le conseguenze sono ovvie.

Quella proposta è, evidentemente, interpretazione molto restrittiva e «pro fisco». Per altra via si potrebbe sostenere che ci troviamo di fronte a un contrasto di norme: una fa obbligo di risiedere presso l'abitazione, una «costringe» ad abitare presso il comando, un'altra costringe a pagare un'imposta superiore a quella — che obiettivamente — dovrebbe essere corrisposta. Ma tale via potrebbe condurre a un contenzioso con l'amministrazione finanziaria.

Lorenzo Spigai

QUESITI

Risposte via fax

La rubrica speciale curata da Lorenzo Spigai sull'imposta straordinaria sugli immobili che dovremo pagare entro la fine di settembre, sta ottenendo un notevole successo fra i lettori del giornale. Come si ricorderà anche il ministero delle Finanze ha attivato un servizio speciale per l'occasione, e risponderà via fax ai quesiti che il nostro giornale invierà al dicastero. Le domande dei lettori, lo rammentiamo ancora una volta, vanno inviate via fax al numero 7797043, o consegnte alla portineria de «Il Piccolo», in via Guido Reni 1. Dal giornale saranno poi inoltrare al nostro esperto, o, se il caso, al ministero. E' inutile però rivolgersi direttamente allo studio Spigai, che non è attrezzato a questo servizio. Raccomandiamo ancora una volta i lettori di essere chiari e succinti, evitando di proporre problemi che abbiano già ricevuto una risposta.

PATRIMONIALE SULLA CASA

Nei meandri dell'imposta

D. - Ho acquistato in multiproprietà un appartamento di cui ho il diritto di godere per un periodo limitato di tempo nell'anno. Devo pagare l'Isi?

R. - L'Isi si applica sul valore dell'unità immobiliare in proporzione alla quota risultante dal titolo di comproprietà.

CASA ACQUISTATA A MAGGIO 1992

D. - In caso di acquisto di un'abitazione in data 27 maggio 1992 l'Isi è dovuta sia dal vecchio sia dal nuovo proprietario in proporzione ai giorni di possesso nel corso del 1992?

R. - L'Isi è dovuta per intero da colui che risulta proprietario o titolare di altro diritto reale alla data dell'11 luglio 1992.

SOCIO DI COOPERATIVA

D. - Una cooperativa ha assegnato ai singoli soci 10 appartamenti. Chi è tenuto al pagamento dell'Isi?

R. - Se alla data dell'11 luglio 1992 è intervenuta la delibera di assegnazione ciascun socio deve pagare l'Isi in riferimento all'alloggio a lui assegnato.

D. - Nel caso in cui alla data dell'11 luglio 1992 esiste una delibera di assegnazione al socio dell'alloggio da parte della cooperativa, l'Isi è dovuta dal socio anche se non è ancora intervenuto il passaggio di proprietà per mancata stipula dell'atto?

R. - L'Isi è dovuta dal socio, essendo sufficiente la delibera di assegnazione da parte della cooperativa.

CASA IN COMPROPRIETA' TRA CONIUGI

D. - Se i coniugi sono comproprietari di due appartamenti ciascuno dei quali costituisce la dimora abituale di uno soltanto dei due coniugi, per quale unità immobiliare si applica l'aliquota del 2 per mille?

R. - Ciascun coniuge deve applicare l'aliquota del 2 per mille in riferimento alla quota parte del valore dell'immobile nel quale dimora abitualmente. Deve, invece, applicare l'aliquota del 3 per mille in riferimento alla quota parte del valore dell'immobile nel quale dimora abitualmente l'altro coniuge

PROPRIETA' O USUFRUTTO: NON BASTA L'ACCORDO VERBALE

D. - Due coniugi abitano in una casa su cui grava l'usufrutto a favore dei genitori della moglie. Si può applicare l'aliquota del 2 per mille?

R. - L'Isi è dovuta dai titolari del diritto di usufrutto e si applica l'aliquota del 3 per mille in quanto l'aliquota ridotta è prevista soltanto per le unità immobiliari adibite a dimora abituale dei titolari dei diritti reali su di esse.

DIRITTO DI SUPERFICIE

D. - E' soggetto passivo dell'Isi il titolare del diritto di superficie relativo all'unità immobiliare adibita ad abitazione principale?

R. - Sono soggetti passivi dell'imposta i titolari di fabbricati costruiti su suolo di terzi in dipendenza dell'acquisizione del diritto di superficie. Fermo restando in capo al concedente l'obbligo di applicazione dell'imposta medesima sul valore dell'area su cui insiste il fabbricato.

PROPRIETARIO DI PIU' CASE

D. - L'aliquota del 2 per mille si può applicare oltre che per il fabbricato abitato dal possessore (cat. A2) anche per una abitazione (cat. A4) sita nel retro ovvero nel caso di tre unità immobiliari facenti parte di unico corpo di fabbricato?

R. - In presenza di unità immobiliari che debbono essere considerate ai fini catastali, distinte tra di loro l'aliquota ridotta del 2 per mille si applica soltanto in riferimento a quella adibita ad abitazione principale del possessore, mentre per le altre va applicata l'aliquota del 3 per mille. Qualora invece, esistano i presupposti oggettivi perché gli appartamenti possano essere considerati, ai fini catastali, come un'unica unità immobiliare destinata ad abitazione principale del possessore, per la determinazione del valore di quest'ultima occorre stabilire la rendita catastale presunta e l'Isi deve essere calcolata applicando l'aliquota del 2 per mille.

DIRITTO D'USO

D. - La titolarietà del diritto d'uso, di abitazione o di usufrutto deve risultare da atto scritto o è sufficiente un accordo verbale?

R. - Gli accordi verbali, non spiegano alcuna efficacia ai fini della individuazione dei soggetti passivi dell'Isi.

DIMORA ABITUALE

D. - Si può considerare abitazione principale l'unica unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà nel caso in cui si ha la dimora abituale in un appartamento concesso in locazione da parte di un istituto previdenziale? R. - Quesito sostanzialmente analogo a quello contenuto nella domanda N. 4

D. - Il contribuente possiede due appartamenti: il primo, concesso ad un terzo in locazione è situato nella città in cui ha la residenza anagrafica, il secondo, abitato dal contribuente, è situato invece in una città diversa da quella in cui il contribuente ha la residenza anagrafica. Si chiede di conoscere per quale appartamento ai fini dell'Isi si possa essere applicata l'aliquota ridotta del 2 per mille.

R. - L'aliquota del 2 per mille si applica in relazione al secondo appartamento se, indipendentemente dalle risultanze anagrafiche, risulta effettivamente adibito a dimora abituale del contribuente. Per il primo appartamento si applica, invece, l'aliquota del 3 per mille.

D. - Il contribuente proprietario di un appartamento nel quale fino al 31 marzo 1992 ha dimorato abitualmente e successivamente fissato la propria dimora abituale in altro appartamento di proprietà di una figlia. Si applica l'aliquota del 2 per mille in riferimento all'appartamento di proprietà del contribuente?

R. - Si applica l'aliquota del 3 per mille, in quanto, ai fini dell'agevolazione il requisito della dimora abituale deve sussistere alla data dell'11 luglio 1992.

BUONSENSO E BONOMIA AL NORDIO DI VIA PENDICE SCOGLIETTO

Quando si respira aria di famiglia

Vi si respira un'aria di famiglia. Sarà per quel rapporto di ruvido affetto con i ragazzi, o perché nel corso del colloquio le attività vengono illustrate senza ricorrere a terminologie specifiche. Buonsenso e bonomia prevalgono sul discorso tecnico: ma, parlando a ruota libera al fiero Modena, direttore del «Nordio», ha l'aria preoccupata e sfiduciata di chi teme che, in generale, il futuro non porti nulla di buono. Forse proprio perché il Nordio è considerato «di casa», le famiglie dei ragazzi che lo frequentano sono insorte, qualche mese fa, alle voci di una sua riconversione. Inviata una lettera di protesta al commissario straordinario al Comune, Ravalli, hanno attivato la circoscrizione di Cologna-Scorcola che ha promosso un proprio documento nell'ambito delle altre circoscrizioni. Si è trovato anche l'appoggio del Comitato per la difesa dei ricreatori, del sindaco Cgil, dei genitori di altri ricreatori e dei cittadini che firmarono una petizione. Tutti uniti nel far fronte comune anche contro le molteplici carenze organizzative e strutturali dei ricoveri.

Grazie a questa mobilitazione la riduzione di 260 milioni del già scarso finanziamento annuale per i ricreatori venne evitata dal Commissario con la firma, in extremis, di una delibera che ripristinava la quota in bilancio. Senza questa firma la situazione sarebbe precipitata si ventilava, dando il via alla chiusura di quattro ricreatori.

Così, per un anno ancora, ogni decisione è bloccata, riguardo al «Nordio» alla fine si è aggiustato il tiro: il ricreatorio rimane aperto per i ragazzi dai 6 ai 14 anni; una sua parte diverrà invece Centro di aggregazione per giovani dai 15 anni in poi. La dirigente dei ricreatroi, Gabriella Beuk, illustra il progetto chiarendo che saranno due corpi ben separati: anche dal punto di vista strettamente igienico è i[ndi]spensabile una convi[venza], pur in orari distinti, di utenti con età così diverse.

Il ricreatorio «Nordio» (200 iscritti, 35 frequenze quotidiane, 4 insegnanti ogni giorno più uno aggiunto nei giorni dispari, un direttore) di via Pendice Scoglietto è alla svolta: dopo decenni di onorato servizio, il futuro è ora legato all'impiego del finanziamento, già stanziato, di 80 milioni.

La parte «storica» del ricreatorio rimane intatta per i più piccoli; il Centro comprenderà i tre prefabbricati, posti rispettivamente dietro il Nordio e la scuola materna, isolati sia dall'uno che dall'altra e con un proprio ingresso. Solo la palestra, dotata anche di un ingresso laterale, potrebbe venir utilizzata in comproprietà. In quest'ottica d'uso uno stanziamento di 80 miioni ha permesso di rifare l'impianto luce sia nel cortile, che lateralmente si affaccia sui prefabbricati, sia nella grande palestra-teatro. Qui resta ancora da rifare la pavimentazione, mentre esternamente sono stati innalzati due cancelli: uno divide il settore Ricreatorio dal Centro, l'altro delimita l'ingresso di quest'ultimo sulla stradina che scende verso Pendice Scoglietto.

Cedere i prefabbricati non rappresenta una grossa perdita nell'economia degli spazi del Nordio; ottenuti anni fa dalla scuola materna, decentrati e climaticamente inadatti, sono già sottoutilizzati. Uno di essi da qualche tempo alla sera ospita le prove musicali dell'associazione Anagrumba. Ora l'idea dell'amministrazione è di destinare questi spazi principalmente a sale di musica e registrazione, insonorizzandoli.

Come mai si è pensato al Nordio, posto in zona che non trabocca di residenti giovani? La scelta dell'amministrazione è dovuta alla facile e netta divisione tra le due parti e alla vicinanza con l'Univeristà nuova, serbatoio di possibili utenti e di... posteggi serali. Resta da vedere se queste motivazioni risulteranno favorevoli anche nella realtà dei fatti.

Ora la decisione comunale trova sostanzialmente d'accordo direttore, genitori e circoscrizione; una perplessità generale circonda invece la sua attuazione pratica. Come verrà organizzato il Centro? Con che operatori? Al di là della fascia d'età, a che tipo di utenza sarà destinato? In futuro le risposte a questi interrogativi faranno probabilmente versare fiumi d'inchiostro. D'altra parte con l'attuale situazione politica triestina diventa fantascientifico perfino ipotizzare una scadenza nel tempo di realizzazione pratica.

Sono problemi che, particolarmente al Nordio, generano una certa inquietudine. Ma non distolgono dal quotidiano tran tran operativo. Penalizzato nelle presenze dalla posizione decentrata e dal calo demografico, il ricreatorio intrattiene rapporti molto stretti con allievi e famiglie oragnizzando mostre, feste, riunioni. Gli ambienti interni ed esterni, in condizioni abbastanza buone rispetto alla media, permettono la realizzazione di tutte le attività motorie e ricreative. Il piccolo forno donato dalla Cassa di Risparmio dà modo di sviluppare la fantasia con i lavori di ceramica. Pallavolo, pallacanestro e calcio sgranchiscono le gambe, mentre gli scacchi provvedono al cervello. Campioncini di tennis da tavolo, i ragazzi hanno abbellito gli scaffali della Direzione conun buon numero di coppe. Pochi ma buoni, venti tra i più meritevoli tra loro vengono ogni anno premiati dal driettore e dai parenti dei fratelli NOrdio, cui è intitolato il ricreatorio.

Anna Maria Naveri

LA STRUTTURA APERTA NEL 1912

Quelle mura intrise di Storia

Nel 1912 venne aperto il ricreatorio di Scoglietto che solo dieci anni più tardi avrebbe assunto il nome dei fratelli Aurelio e Fabio Nordio, ricordati anche in una lapide di marmo sulla facciata della palestra. Fu la prima guerra mondiale a bloccare un'attività che stava diventando intensa grazie alla frequenza degli allievi della vicina scuola elementare di via Kandler.

Come accadde anche ad altri ricreatori cittadini, nel '28 il «Nordio» passò sotto l'amministrazione dell'Opera Balilla. Anche la seconda guerra mondiale lasciò il segno sul ricreatorio di Scoglietto: nel maggio del '45 venne occupato dalle truppe jugoslave e pochi mesi dopo venne colpito da cannonate che ferirono il bidello e la moglie e lesionarono parte della palestra. Come non bastasse la guerra, ci pensarono anche i vandali a deturpare la struttura: la lapide che ricordava i fratelli Nordio fu infatti distrutta in un blitz di una banda di teppisti.

Dal settembre '45 al luglio dell'anno dopo il ricreatorio finì sotto la Sovrintendenza scolastica e, quindi, passò alle dipendenze del Comune. Nel '67, durante una toccante cerimonia, venne scoperta la nuova lapide commemorativa dei gemelli ai quali è intitolato il ricreatorio.

Nel panorama delle molteplici attività svolte in passato, vanno citate almeno gli spettacoli d'arte varia ospitati al Politeama Rossetti, le gare di nuoto e le rappresentazioni filodrammatiche sul palcoscenico del «Pitteri» in occasione del Festival nazionale dei ragazzi, una manifestazione che a metà degli anni Sessanta venne fortemente voluta dal sindaco di allora, Gianni Bartoli.

Il tempo qui corre veloce fra calcio e arte ceramica

Nella foto, dall'alto a sinistra, Massimo Follia, Eric Parisi, Francesco Metz, Davide Randazzo, Elena Papagno, Eva Folla

Sono a decine, anche nel periodo estivo, i bambini che si danno appuntamento da queste parti; segno che il ricreatorio «Fratelli Nordio» funziona a meraviglia; giochi, attività, intrattenimenti sono garantiti in questa specie di mondo dorato dove ci si diverte imparando e dove le ore volano via veloci come astronavi.

Massimo Follá, 7 anni, da un paio allievo del «Nordio», gioca a calcio, ma non riuscirebbe a stare senza il calore e l'amicizia di tutti i suoi compagni; quando s'inizierà la scuola, ha già deciso che farà i compiti e poi correrà qui. Ma perché non mettono un paio di altalene? Eric Parisi, 11 anni, da quasi tre iscritto al ricreatorio, si dedica all'arte della ceramica durante il periodo invernale, mentre il calcio domina incontrastato negli altri mesi dell'anno e poco importa se quest'anno a scuola farà il tempo pieno: due ore per il ricreatorio si riusciranno comunque a trovare.

Un progetto da sogno per il «Nordio»? Ma che domande, una piscina coperta, naturalmente! Marco Folla, 12 anni, allievo di varie attività; preferisce i lavori in ceramica che esegue sotto la guida di una maestra in una saletta appositamente attrezzata. Francesco Metz, 11 anni, da sei in ricreatorio, piccola promessa del calcio triestino (è centravanti del San Giovanni e nel campionato esordienti appena concluso ha segnato 47 gol in una trentina di partite), non poteva non approfittare del campetto del ricreatorio per esibirsi con un pallone tra i piedi; non disdegna il ping pong, ma se avesse la bacchetta magica costruirebbe subito un nuovo campo di calcio più grande e con il fondo in erba

Davide Randazzo, 11 anni, da tre allievo del «Nordio», alterna il pallone alla ceramica; vorrebbe una piscina coperta e un nuovo campo di calcio. Elena Papagno, 7 anni da ospite del ricreatorio da uno; gioca a pallavolo e ha già deciso che anche quando s'inizierà la scuola troverà il tempo per trascorrere qui, con le amiche di sempre, altri piacevoli pomeriggi.

Anche Eva Folla, 9 anni, da due allieva del «Nordio», ha un sacco di amici e di amiche; gioca a nascondino e alla casa e non cambierebbe una virgola di come funzionano i ricreatori.

COLLEGIO DEL MONDO UNITO: GIORNATA-DIBATTITO

«Fame» di realtà

Dai giovani la richiesta di rimanere al passo coi tempi

Il ruolo dei Collegi del Mondo Unito dall'82 fino a oggi attraverso le testimonianze dei suoi protagonisti. Un viaggio «in prima persona» che ha avuto inizio ieri, con una giornata di lavoro svoltasi alla Stazione marittima di Trieste. Le attività del decennale del Collegio del Mondo Unito di Duino, inaugurate martedì scorso, sono così proseguite con il primo appuntamento importante che ha avuto come tema «Il punto di vista della gente del Collegio». Dopo i rituali saluti di benvenuto da parte del presidente del Collegio Corrado Belci, il direttore generale dei Collegi Jeremy Varcoe, il coordinatore dei network internazionale Avrum Vinick e il direttore del network dell'Adriatico Cesare Onestini hanno illustrato l'organizzazione dei Collegi ripercorrendo le tappe principali dell'attività delle scuole internazionali e soffermandosi sugli obiettivi per il futuro.

Il dibattito principale è stato poi lasciato ai ragazzi, gli ex allievi dei vari collegi che hanno spostato la discussione sui vari aspetti della vita quotidiana legati all'esperienza del Collegio. In diciassette relazioni, i gruppi di lavoro formati da un ristretto numero di studenti hanno sottoposto al pubblico una serie di problematiche complesse dall'ecologia, all'Aids, alla politica internazionale.

«L'interrogativo principale che ci siamo posti — spiega Enrico Maria Gioni, ex studente del Collegio del Mondo Unito di Duino e coordinatore dei gruppi — è riuscire a capire che cosa veramente rimane dell'esperienza maturata in questi anni. A parte la maggiore apertura mentale e la disponibilità verso le problematiche sociali ci siamo chiesti se siamo riusciti a trasferire la vita del Collegio nel quotidiano». Volontariato, coscienza politica, sensibilità ambientale, che cosa rimane di tutto quello che si apprende e si sperimenta in due anni di convivenza etnica plurima?

«Bisogna subito dire — continua Gioni — che è difficile mantenere alta l'attenzione che avevamo al Collegio, perché i ritmi della vita di ogni giorno sono più rilassati, più pigri. Al Collegio si lavora venti ore su ventiquattro. Qualcosa, una volta fuori, si perde per strada».

Tra i temi affrontati l'importante attività del volontariato, essenziale per i ragazzi del Collegio, la coscienza politica, il ruolo degli studenti all'interno dell'organizzazione. «Vorremmo incidere di più sulle decisioni del Collegio — sostiene Gioni — non perché ci sentiamo sottovalutati o disattesi, anzi, i docenti hanno sempre tenuto in gran conto le nostre opinioni. Crediamo fermamente però che questo genere d'istituzione debba mantenersi sempre all'avanguardia rispetto a ogni problema, di fronte a ogni sfida. Qualche volta invece siamo rimasti indietro. In questo convegno, per la prima volta parliamo di omosessualità e di Aids. Pur dichiarandoci aperti, è un argomento che non abbiamo mai affrontato e siamo in ritardo di almeno cinque o sei anni».

Alla Marittima è allestita in questi giorni anche una mostra fotografica fatta dagli allievi sotto la guida di Angelo Friolo. Dieci anni di vita in un documento fedele ed efficace, un diario «per immagini» di momenti quotidiani, ma anche uno specchio dei sentimenti più profondi dei ragazzi.

Erica Orsini

Prosegue alla Stazione Marittima l'attività del decennale del Collegio del Mondo Unito. Ieri gli studenti hanno aperto il dibattito sul ruolo della scuola e i legami con la realtà. (nella Italfoto, un momento dell'incontro).

MUGGIA

Il rilancio della Cgil: lavoratori protagonisti

Il direttivo ha convocato una conferenza organizzativa e ha chiesto una consultazione straordinaria dei dirigenti

Una conferenza organizzativa per tastare il polso alla salute del sindacato, di «verifica e di completamento della presenza confederale». Sarà il primo summit quello fissato dalla Cgil di Muggia per il 25 settembre prossimo, all'insegna del rilancio della politica del sindacato e dei suoi servizi. Lo ha deciso il Comitato direttivo della Camera del lavoro che si è riunito mercoledì scorso. Partendo dalla relazione del segretario responsabile Giuliano Mauri, è stato affrontato lo stato di organizzazione sindacale a Muggia rispetto anche alla situazione socio-economica, produttivo-occupazionale e amministrativa dell'area muggesana. Una sorta dunque di «check-up» in fondo al quale emerge forte la sensazione disgregante che sta attraversando il sindacato. Nel mirino i contenuti della manovra economica del Governo, l'accordo del 31 luglio e le conclusioni del Comitato direttivo nazionale della Cgil. Tutte valutazioni che hanno portato il Direttivo muggesano a chiedere «una consultazione straordinaria con un impegno straordinario - spiega la nota della Cgil - del gruppo dirigente in tutte le strutture della provincia, conclusa da un'assemblea territoriale». Il Comitato direttivo propone inoltre che l'Assemblea nazionale dei delegati dovrà definire gli orientamenti conclusivi e dovrà essere formata per il 50 per cento da delegati eletti dalle assemblee aziendali, e per i restanti delegati (esclusi gli aventi diritto) eletti dagli organismi territoriali.

La Cgil muggesana ha formulato un giudizio «fortemente negativo» nei confronti della manovra economica del Governo e delle successive leggi-delega che determinano misure contraddittorie e di appesantimento tributario e fiscale. E le cita tutte: imposizioni e doppioni contributivi sulle spalle dei lavoratori, pensionati, piccoli proprietari e inquilini (Isi e Ici), nonchè il peggioramento dello stato sociale. «La tutela del salario - aggiunge la nota sindacale - è del tutto nominale, in assenza di strumenti tangibili e resa sempre meno credibile dalle giornaliere e confuse imposizioni tributarie». A fronte di questa evidente «debolezza», il clima creatosi all'interno del sindacato è stato definito «preoccupante, soprattutto per le motivazioni politiche che hanno determinato la decisione della firma all'accordo e le dimissioni del segretario generale della Cgil, Trentin. La continuità della segreteria - aggiunge il Direttivo muggesano - non evita i problemi e le questioni che rimangono nella loro intierezza e che pesano sull'intera organizzazione in tutte le sue strutture e a tutti i livelli». Di qui, «la necessità e l'obbligo di un coinvolgimento pieno e unitario dei lavoratori».

«Spetta al sindacato - prosegue il comunicato - far capire, con una propria autonoma politica e iniziativa del movimento dei lavoratori, agli altri protagonisti della politica, all'opinione pubblica, alle forze economiche, che c'è una strada per il cambiamento». La Cgil di Muggia considera l'accordo del 31 luglio scorso «moificabile e aperto per una intesa più ampia rispetto alla finanziaria del '93». Salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni, definizione del nuovo sistema di tutela del salario reale, fisco e recupero del drenaggio fiscale, riconferma della contrattazione aziendale e territoriale «sono questioni fondamentali sulle quali è necessario un mandato dei lavoratori».

DUINO / IL MSI A DC E PDS

'Complessati dagli sloveni'

«Il primo posto conquistato dal Msi nel Comune di Duino-Aurisina alle ultime elezioni provinciali continua a turbare i sonni della Dc e del Pds che si scambiano accuse per aver favorito la contrapposizione etnica. La realtà è che la contrapposizione etnica esiste da sempre in quel comune, ed è dovuta al fatto che gli sloveni considerano gli italiani degli intrusi». Sono parole del missino Sergio Giacomelli che a questo proposito fa riferimento alle «carte d'identità bilingui, il cui vero scopo stà nel fatto che quasi nessun italiano le ritira. Ciò spinge molti ad abitare di fatto a Duino ma a risiedere ancora (e quel che più conta a votare) a Trieste o a Monfalcone». Giacomelli punta il dito anche sulle abitazioni: «Per gli italiani, guai solo a parlarne. Caldi sarebbe andato a casa se non avesse ritirato l'ultima delibera che dava il via alla costruzione di un gruppo di palazzine perfettamente in regola con la legge». Stesso «andazzo» per le licenze commerciali, per i dipendenti comunali («gli sloveni, che sono ormai 1/3 della popolazione, hanno l'80% dei posti»). «La Dc e il Pds - continua Giacomelli - sono responsabili dell'averla sempre data vinta all'Unione slovena ogni volta che questa ha puntato i piedi». E qui, ricorda i risultati elettorali: «Il Psi è sceso da 4 a 3 consiglieri mentre il Msi è salito da 1 a 4. Da quando l'Unione slovena - conclude - ha sposato la tesi di Samo Pahor, la Dc e il Pds sono orfani della civile convivenza, e la gente preferisce chi invece lotta senza complessi per i diritti degli italiani nel comune».

MUGGIA / SISTEMAZIONE DELL'EX SAUB

Distretto ritardatario: la colpa è delle ferie

A che punto sono i lavori di ristrutturazione dell'edificio ex Saub di Muggia? Rifondazione comunista esige precise risposte, chiamando in causa non solo l'Usl e la Regione, accusati di «fare da anni la politica dello struzzo», ma anche la stessa Amministrazione comunale. A seguito dell'incontro avvenuto quest'estate tra il vicesindaco Claudio Mutton e l'amministratore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete era stata assicurata la nomina di un coordinatore del Distretto sanitario entro luglio e l'agibilità della struttura ex Saub entro il '93, ricordano i rifondatori.

«C'è da chiedersi se gli impegni presi verranno rispettati — si interroga Etta Balbi, della segreteria — dal momento che i lavori sono ancora fermi. Tutto questo comporta grave disagio per l'utenza e del personale dell'Usl, costretti a ricevere e ad erogare servizi poliambulatoriali presso l'ex dispensario della Saub, una sede che doveva essere solo momentanea e che risulta assolutamente inadatta per l'eseguità di spazio».

L'assessore Fabio Vallon, che a suo tempo aveva preso parte all'incontro con Del Prete, ribadisce a questo proposito che tali lavori sono di competenza dell'Usl: «Il Comune, oltre a sollecitare e a protestare per i ritardi, come ha sempre fatto, non può far altro. Considerando che agosto è tradizionalmente tempo di ferie, un rallentamento o sospensione delle opere di ristrutturazione è comprensibile, tanto più che sembra siano sorti problemi tecnici. Avevano assicurato una ripresa entro settembre, e il mese non è ancora finito. Staremo a vedere».

Ma c'è un'altra questione che preoccupa i rifondatori muggesani. «Un anno fa avevamo raccolto 1300 firme per avere una Croce rossa "24 su 24", individuandone nell'area dell'ex Aquila lo spazio per il pronto soccorso. Consegnati al Comune, non hanno avuto alcun seguito», sottolinea Etta Balbi. «In questa città c'è una confusione totale, che porta ad identificare l'ambulanza con la Croce rossa — replica Vallon —. Attualmente infatti un'ambulanza, coordinata al 118, staziona 24 ore su 24 ad Aquilinia, servendo la zona da San Dorligo a Muggia».

Barbara Muslin

MUGGIA

Gara ufficiosa

Il 25 settembre prossimo, alle ore 12, presso il palazzo del Municipio si procederà allo svolgimento della gara ufficiosa (indagine di mercato) relativa al futuro affidamento della «conduzione a calore» di tutti gli impianti del Comune di Muggia.

L'Amministrazione comunale muggesana, nel darne la notizia, comunica che chiunque sia interessato a partecipare alla gara può richiedere la bozza di capitolato e le relative modalità della partecipazione presso l'Ufficio Economato del Comune, situato in Piazza Marconi 1 (telefono 271001).

MUGGIA / LA LISTA RIBATTE A MUTTON

Le tasse dell'«inefficienza»

E gli immobili comunali frutteranno oltre il miliardo

Replica alla replica: la Lista per Muggia ritorna in campo a proposito dell'intervento (apparso domenica 6 settembre sul «Piccolo») del vicesindaco Mutton a seguito della conferenza stampa svolta dalla segreteria della LpM. «Mutton - esordisce la nota - addebita le critiche mosse dalla LpM all'Amministrazione comunale attuale a 'scarsa e approssimativa conoscenza degli atti amministrativi prodotti in Consiglio'. La replica di Mutton riconferma, se ce ne fosse stato bisogno, quanto evidenziato dal segretario Zacchigna e dal consigliere Stener, e cioè che il Comune per il 1992 applicherà 'sua sponte' l'aumento massimo dell'Iciap nella misura del 25 per cento (mentre a Trieste si è optato per il 15 e a Monfalcone per il 12,5). Misura necessaria - dice Mutton - a seguito di imprevedibili diminuzioni di altre entrate e per l'ampliamento dei servizi sociali di base (assistenza domiciliare agli anziani, assunzione di due operatrici, ecc.)».

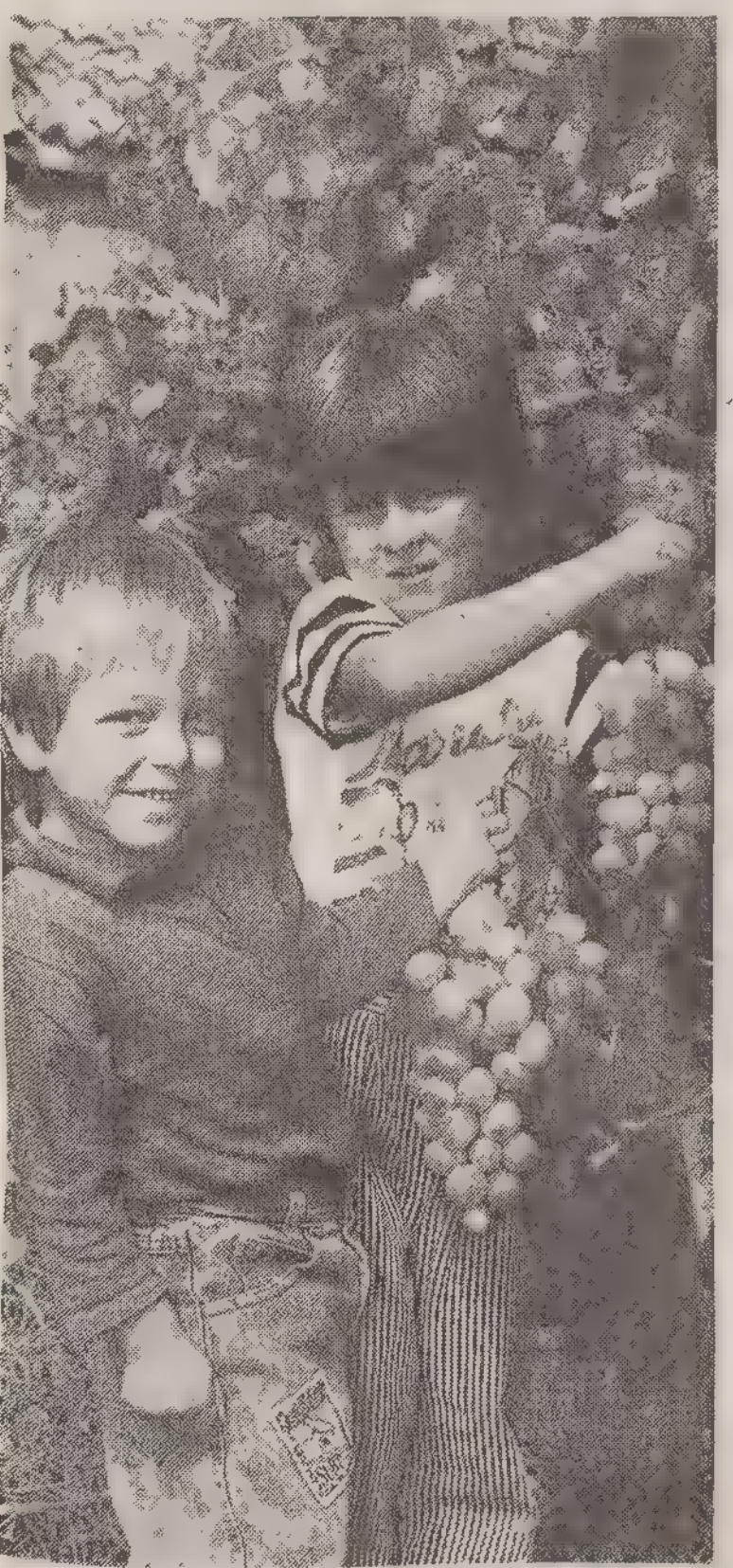
«Anche il Comune dunque - continua la LpM - spreme i cittadini per colmare i buchi della sua disamministrazione. Con questi presupposti, il consigliere Stener aveva a suo tempo approvato la vendita degli immobili comunali, appunto per compensare il deficit di bilancio con un ricavo che alla fine supererà il miliardo. Gli introiti di queste alienazioni sarebbero stati sufficienti ad escludere, nel rispetto della legge, gli aggravi maggiorativi delle tassazioni alle aliquote massime».

«Mutton - prosegue il comunicato - vuole anche giustificare il fardello delle spese comunali con 'gli aumenti dell'Enel, Sip, gasolio, generi alimentari (?)', ma non parla del cittadino che è alle prese con gli stessi problemi e le tariffe pesantemente invariate dell'acqua, senza avere la possibilità di accedere alle 'necessarie misure per aggiustare le imprevedibili diminuzioni' del bilancio familiare, come invece può fare l'amministratore Mutton con quello comunale. Il tutto, divagando in spese superflue: 20 milioni per parchimetri e altrettanti per il referendum, gli esempi più attuali. Speriamo solo che il cospicuo ricavo della vendita degli immobili comunali non venga a sua volta sperperato».

LE PREVISIONI SULL'ANNATA

Vendemmia, tini allegri

La produzione supera la sfida delle piogge - Danni da siccità

Si avvicina la vendemmia. La produzione provinciale quest'anno è migliore: le viti hanno superato la sfida del maltempo, anche se non sono mancati i danni da siccità. (Foto Balbi)

Con il mese di settembre l'attività dei viticoltori comincia ad assumere dei ritmi frenetici, ormai in dirittura d'arrivo per quel che concerne la maturazione della frutta. La vendemmia bussa alla porta più o meno con urgenza, a seconda delle qualità prodotte. Se la vendemmia dello scorso anno può ritenersi in senso generale debole a causa delle fioriture compromesse da alcune gelate primaverili, quest'anno le cose dovrebbero andar meglio; nonostante le piogge di inizio d'anno, la fioritura è stata piuttosto buona come pure la maturazione sulla pianta.

«Per certi versi, la produzione provinciale dovrebbe essere buona — afferma Stefano Rosati, tecnico enologo dell'alleanza contadina —. Tuttavia dovremo fare i conti con i risultati della forte siccità dei mesi estivi».

In effetti, luglio ed agosto sono stati contraddistinti da temperature altissime che sono perdurate con la stessa intensità per giorni e giorni senza un minimo d'attenuazione. Il fenomeno siccitoso tende a fermare il processo di crescita dell'uva con la relativa eccessiva traspirazione delle piante stesse. La zona che sembra aver sofferto maggiormente per le calure estive è quella di San Dorligo della Valle. Chi ha potuto innaffiare con regolarità le piante (sono pochi) è riuscito a circoscrivere le problematiche derivate dalla siccità.

Per le zone dell'altipiano carsico, alcuni sopralluoghi effettuati dai tecnici hanno riscontrato su alcuni vitigni di malvasia una strana anomalia in certe piante caratterizzata da un precoce avvizzimento dell'uva unito ad una colorazione violacea del frutto. La stranezza dipende dal fatto che il fenomeno si è verificato in maniera non uniforme: molto probabilmente, la poca profondità dell'apparato radicale ma soprattutto la mancanza d'acqua hanno giocato un ruolo determinante.

Per quel che riguarda le vendemmie si pensava ad una anticipazione generale per la raccolta dei grappoli. In verità sta per iniziare la raccolta di alcune qualità: precoci il muller thurgau, chardonnay e sauvignon. Sono comunque quantità minime. Sull'altopiano carsico sono in ritardo pure le varietà precoci. Per malvasia, refosco e terrano si arriverà probabilmente alla fine del mese. A San Dorligo della Valle alcuni operatori hanno già vendemmiato la vitovska.

Note positive per il terrano: i grappoli sono belli e pieni, chicchi grossi con una maturazione omogenea e le piogge della scorsa settimana hanno nel complesso migliorato la situazione generale. I rilevamenti effettuati tra i due fenomeni piovaschi ha fatto riscontrare un aumento naturale del grado zuccherino dell'uva portando notevoli benefici alle viti provate dal sole.

Maurizio Lozei

MUGGIA

Lezione in serra

La coltivazione dei fiori potrebbe diventare una delle materie d'insegnamento nelle scuole elementari muggesane. Il progetto è ancora allo stato embrionale, ma i primi contatti che l'assessore all'ambiente Gabriella Lenardon ha avviato con la direzione didattica, presso la scuola De Amicis, lasciano sperare in uno sviluppo concreto. «L'idea è quella di riattivare la serra già esistente, risolvendo il problema della mancanza di riscaldamento in inverno — spiega l'assessore —. L'impianto è già installato, si tratta solo di reperire tra le giacenze uno scalda-acqua». Il corso di floricoltura potrebbe essere coronato da una festa primaverile, aperta anche alla cittadinanza, e ad un concorso sul tema «Progetto giardino», rivolto ai ragazzi delle quinte elementari e delle medie. Ma l'ingresso della cultura ecologica nelle istituzioni scolastiche non dovrebbe fermarsi qui. «Sarebbe mia intenzione inserire nei programmi di studio anche dei corsi sulla raccolta differenziata dei rifiuti e loro riciclaggio — prosegue la Lenardon — con particolare rilievo per l'alluminio, la plastica e i "rifiuti umidi" (scarti organici della cucina o dell'orto), utili per la formazione di humus». In parallelo si prevede di avviare corsi per adulti (destinati sia ad agricoltori che a hobbisti) sull'agricoltura biologica.

Barbara Muslin

ORE DELLA CITTA'

Junior Chamber

Avrà luogo questa sera, alle 20, nella sala Illiria della Stazione marittima la manifestazione celebrativa dei 25 anni di vita del chapter triestino della Junior Chamber. Nel corso della serata verrà ufficializzata, da parte del presidente della Cassa di risparmio di Trieste, dottor Pier Giorgio Luccarini, la donazione all'ospedale infantile «Burlo Garofolo» per la realizzazione di due camere sterili per le operazioni di trapianto del midollo osseo.

Centro dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via del Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Sagra a Mattonaia

Il gruppo carnevalesco «Iabadabadu» vincitore delle ultime due edizioni del carnevale carsico, organizza da oggi a lunedì, «La sagra dell'allegria» in località Mattonaia. Chioschi enogastronomici e musica tutti i giorni.

Circolo Ragosa

Il Circolo buiese «Donato Ragosa» invita tutti i concittadini e gli amici ad assistere alla messa che sarà celebrata nella chiesa della Parrocchia della Madonna del Mare di piazzale Rosmini. Il rito avrà inizio alle 17 di domenica. Dopo la messa, i convenuti si ritroveranno nell'attigua sala oratoriale, dove verrà loro offerto un modesto rinfresco, cui farà seguito il gioco popolare della tombola.

Nuovo corso di laurea

Verrà presentato lunedì anziché sabato, come comunicato in un primo tempo, il nuovo corso di laurea in ingegneria dei materiali. A partire dalle 10, all'Istituto di chimica applicata e industriale della facoltà di Ingegneria (via Valerio 2, tel. 6763702) alcuni docenti saranno a disposizione degli studenti interessati per fornire indicazioni sul piano di studi e sugli sbocchi professionali accessibili all'ingegnere dei materiali. In tale occasione sarà anche possibile visitare i laboratori dell'istituto e vedere in funzione alcune sofisticate apparecchiature di recente acquisizione utilizzate per la progettazione e il collaudo di nuovi materiali.

Gnochi de susini? ...Si! al

Pastificio Mariabologna, v. Battisti 7, tel. 368166.

Raccolta firme

Oggi, ai portici di Chiozza con orario 17.30-19.30, il Msi sarà presente con dei tavolini per raccogliere firme su due argomenti: solidarietà al giudice Di Pietro; richiesta di dimissioni del ministro Goria.

Assemblea Cgil

Oggi, alle 17, nella sala conferenze di S. Maria Maggiore (via del Collegio 6), assemblea cittadina aperta a tutti i lavoratori e pensionati organizzata dal Coordinamento provvisorio di «Essere sindacato della Cgil».

Accademia di musica

L'accademia di Musica e canto corale ha aperto le iscrizioni ai seguenti corsi vocali e strumentali: coro i minicantori (5-7 anni); coro i piccoli cantori della città di Trieste (8-15 anni); coro giovanile città di Trieste (16-28 anni); corsi di violino, pianoforte, chitarra, contrabbasso. Orario di segreteria: martedì e venerdì dalle 16 alle 20, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12 (via Torino 22, II p.), tel. 312513.

Società preistoria

La società per la Preistoria e protostoria, in collaborazione con il Civico Museo di Storia Naturale organizza oggi alle 18.30, nella sala di via Ciamician 2, una conferenza tenuta dal prof. Dall'Agnola sul tema: «Riti funerari preistorici nell'area Nord-africana». Con l'occasione ai soci che non l'hanno ricevuto, sarà consegnata copia del VI volume degli atti.

Zecchino d'oro

La finale provinciale di Trieste dello Zecchino d'Oro si terrà oggi, alle 19.30, al teatro Miela con ingresso libero. Saranno presenti 20 minicantanti con 18 canzoni.

Distretti scolastici

Oggi, alle 18, si riunisce nella sede di via Monte Grappa 1, il 16.o Distretto scolastico.

Circolo Calegari

Il circolo «G. Calegari» comunica che le lezioni del corso di tedesco inizieranno lunedì con orario 18-19.15. Le lezioni si terranno alla sede del Circolo di via Carducci 35. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al 762132.

Scuola Dardi

I genitori degli alunni della scuola «Dardi» sono invitati alle seguenti riunioni che si terranno nella scuola. Classi I, domani alle 10; classi II, domani alle 9; scuola materna, lunedì alle 9. Ordine del giorno: organizzazione scolastica 1992/'93.

Teatro La Contrada

Continua la Campagna abbonamenti 1992/'93 del Teatro Popolare La Contrada. La stagione di prosa s'inaugurerà ufficialmente il prossimo 3 ottobre. La direzione dello stabile privato triestino, informa i propri abbonati che fino al 21 settembre possono riconfermare il posto della stagione precedente.

Giovani pianisti

Oggi, con inizio alle 18, nel salone dell'Opera Maria Basiliadis di via Palestrina 6, avrà luogo l'esibizione dei giovani pianisti partecipanti al primo seminario d'interpretazione pianistica promosso dall'Associazione musicale sonora. In programma musiche di Bach, Chopin, Rossini, Weber, Liszt, Brahms e Casella. Gli ultimi inviti disponibili si potranno ritirare dalle 17.30 alle 18, all'ingresso del salone.

Associazione Arcobaleno

«I misteri della mente»; conferenza di Paolo Benussi sulle tecniche yoga per la mente, questa sera, alle 20.30, all'Associazione L'Arcobaleno in via S. Francesco 34-36.

Auto e moto d'epoca

Domenica, a Prato Carnico (Ud), si terrà un raduno di auto e moto d'epoca. Per informazioni si può telefonare al Club Amici della Topolino tel. 307383.

Centro Anita

Il Centro ecologista Anita promuove un corso di danze di espressione africana, con Donatella Paoli. Per informazioni e iscrizioni tel. 303728 (9-13, 16.30-19.30).

Dante Alighieri

Sono iniziate le iscrizioni ai corsi di italiano per stranieri a tre livelli: principianti, medio e avanzato, indetti dalla Società Dante Alighieri. Informazioni e iscrizioni alla segreteria di via Giustiniano 3, lunedì e giovedì, dalle 17.30 alle 19 (tel. 362586).

Circolo sommozzatori

Il Cst (Circolo sommozzatori Trieste) organizza dal mese di ottobre '92 al maggio '93 corsi per sommozzatori sportivi per il conseguimento dei brevetti Fips di apneista ed di sommozzatore di 1.o, 2.o e 3.o grado. I corsi, tenuti dagli istruttori della scuola federale di immersione di Trieste, comprendono oltre alle lezioni pratiche in piscina e in mare anche le lezioni teoriche sull'anatomia, fisiologia, fisica, tecnica dell'immersione, soccorso e rianimazione. Le iscrizioni si ricevono nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20 alla segreteria del Cst (tel. 826576) in via Carnaro 35 (di fronte al Palazzetto dello Sport).

Italo Americana

Anche quest'anno l'associazione Italo-Americana organizza corsi intensivi di lingua inglese, a due livelli, intermedio ed avanzato, condotti da insegnanti di madrelingua inglese. I corsi, della durata di 4 settimane, iniziano il 14 settembre e terminano il 9 ottobre e vengono tenuti cinque volte alla settimana da lunedì a venerdì, dalle 17 alle 19. Per il protrarsi dei lavori di restauro della sede di via Roma 15, le iscrizioni ai corsi si effettuano in via Torrebianca 12, (II piano) dalle 16 alle 19.

RISTORANTI E RITROVI

«Gnochi de susini»

Tutto settembre gnoccoteche: viale Sanzio 42, via Toti 2.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La gallina nera fa l'uovo bianco.

Dati meteo

Temperatura minima: 19,6; massima: 25,8; umidità: 68%; pressione: 1021,5 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: calmo; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 22,7.

Le maree

Oggi: alta alle 10.28 con cm 49 e alle 22.33 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.09 con cm 47 e alle 16.39 con cm 41 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

L'innovazione dell'American Bar ai suoi esordi era quella di trasportare all'esterno dell'albergo che lo ospitava tutta la struttura, tavolini e servizi. Oggi degustiamo l'espresso al bar interno al Castello di Gorizia.

OGGI Farmacie di turno

Dal 7 al 13 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5; piazzale Valmaura 11; via Roma 16; lungomare Venezia 3 - Muggia; Aurisina - tel. 200466 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

STATO CIVILE

NATI: Gregori Sasa, Moroni Chiara, Pianigiani Giada, Tarable Luca, Devidé Matteo, Cardone Nazareno, Gregorat Davide.

MORTI: Zorzenone Giovanni Battista, di anni 65; Polli Bianca, 87; Pitacco Guido, 77; Asquini Maria, 93; Pitton Violetta, 79; Michelich Giuseppina, 90; Della Noce Luigia, 89; Lanza Egidio, 62; Tomaselli Renato, 83; Gherdol Bruna, 72; Colla Silvio, 83; Cossi Emilio, 66; Meola Giuseppe, 76.

MOSTRE

Un «Fiume d'arte»

Dalla città croata cinque artisti portati dalla corrente contemporanea nella Sala comunale di palazzo Costanzi

Dalla città di Fiume giungono cinque artisti, portati a Trieste dalla corrente dell'arte contemporanea: un «Fiume d'arte», come recita il bel titolo della mostra, ospitata nella Sala Comunale d'arte di Palazzo Costanzi e organizzata dalla Galleria d'arte moderna di Fiume.

La curatrice,Daina Galvočić, offre una tranche stimolante della produzione artistica a Fiume, nel quadro dello scambio e dell'incontro tra le culture delle due città adriatiche inaugurato due anni orsono per iniziativa della stessa Galleria con l'invito a Fiume di cinque artisti triestini.

Nella formazione degli artisti presenti oggi a Palazzo Costanzi si incrociano le diverse direttrici culturali che attraversano storicamente la città. Il pittore Mauro Stipanov ha studiato all'Accademia di Venezia, lo scultore Goran Štimac in quella di Zagabria, Maja Franković si è specializzata in grafica a Lubiana, Danino Božić e Klas Grdić hanno frequentato le classi di educazione artistica della Facoltà di pedagogia di Fiume, per le quali sono passati anche gli altri artisti.

Denominatore espressivo che accomuna il quintetto fiumano è il senso vivo del colore, che si presenta da protagonista sulla scena della mostra, anche se con abiti diversi. Si addensa sui volumi dipinti da Stipanov, si stempera come un lontano ricordo nelle delicate stampe della Franković, si trasforma in una brillante segnaletica nelle composizioni plastico-pittoriche di Grdić. Il colore forma un ideale ambiente cromatico negli acrilici su carta che affiancano le scabre ed efficaci forme lignee di Štimac, e si incarna nei diversi materiali che Božić compone entro i moduli geometrici di una struttura spaziale astratta. Attraverso l'uso particolare del colore si precisa anche il temperamento degli artisti: l'affabulazione di Božić e il misticismo ironico di Grdić, che ritagliano una serie di icone astratte; la forte vocazione lirica e meditativa della Franković che sovrappone le morsure inchiostrate l'una sull'altra come fogli della memoria; l'aggressione gioiosa dello spazio compiuta da Štimac; l'autocontrollo appassionato esercitato su sé stesso da Stipanov.

Proprio quest'ultimo conferma ancora una volta il suo talento di costruttore di forme cromatiche, con cui condensa la gestualità ereditata da Vedova entro forme compatte che sfiorano la composta e serena bellezza di quelle di un grande pittore croato, Marino Tartaglia. Le strutture plastiche e le elaborate tessiture di colore di Štimac scuotono invece con la tensione impetuosa di un espressionismo astratto e incantato le armoniose radici monumentali della scultura moderna croata da Mestrović a Vulas.

Mediterranea e antica per la calda temperatura espressiva delle opere ma moderna e internazionale per i riferimenti culturali, la nuova generazione artistica fiumana si stacca così senza rimpianti dalle passate stagioni figurative e dal melanconico naturalismo di un Vidović o di un Vannucci, riscattando la città del Quarnaro da una situazione per molto tempo appartata e proiettandola invece con slancio sulla ribalta aspra della contemporaneità.

Laura Safred

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ______

Classe ______ Sezione ______

Titolo del libro ______

Edizione ______

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ______

Classe ______ Sezione ______

Titolo del libro ______

Edizione ______

Nome	Cognome	Telefono

VENDO

— L. Da Vinci, III B, «Scrittori e critici della lett. ital., ed. Zanichelli; III, IV B, «Storia 1-2 indagine storica», ed. Loescher editore; III B, «L'Europa e la sua economia», ed. Ist. Geograf. De Agostini; III, «Corso di diritto», ed. Arnoldo Mondatori ed., Enrico Pausin, tel. 396120.

— Luigi Galvani, II, I, Odonto., tutti i testi, Marco Gallopin, tel. 829632.

— Itc L. Da Vinci, IV, V, sez. tutte, «Communiquer commerce», ed. Guerini Moretti Lombardoni; I, II, sez. tutte, «Stenografia manuale-esercizi», ed. Enrico Noe; I, II, «Testo e contesto», ed. Federico Ronconi; I, II, III, sez. tutte, «Grammatica inglese della comunicazione», ed. De Devitis Mariani O'Malley, Roberta Pangher, tel. 272277.

— «Corso di chimica moderna», ed. 1987 le Monnier; «Kernel Lesson Plus», ed. Longman; «Cultura latina vol. 1, 2, 3, ed. La Nuova Italia; «Biologia vol. 1, 2», ed. Mondadori; «Disegno architettonico per i licei scientifici, vol. 1, 2, 3, 4, ed. Zanichelli; «Aspetti del mondo romano», ed. 1986 Signorelli; «Mat Mat matematica per la maturità», ed. 1990, Giunti Marzocco; «Gli spazi terrestri», ed. Bulgarini; «A smort account of english literature, ed. Cremonese, Fabio Tomasi, tel. 568962.

— Carli, IV, periti aziendali, «La letteratura in Italia», ed. Bompiani, Chiara Bellia, tel. 391294.

— Codermatz, I B, tutti i libri, Matteo Spangaro, tel. 574167.

— M. Tommasini, I-II-III C, tutti i testi, Giovanni Cossi, tel. 211650.

— Itc Da Vinci, Biennio A-E, «Elementi di fisica», ed. Zanichelli; Biennio A, «I fili del discorso», ed. La Nuova Italia; «Corso introduttivo di chimica», ed. Zanichelli; «Economia e diritto», ed. Tramontana; «Matematica di base 1 e 2», ed. Paravia, Alberto Sgubin, tel. 313018.

— Istituto magistrale «Carducci», III A, tutti, Patrizia Vigliani, tel. 569979.

— Itc «L. da Vinci», I, II, «Corso completo di dattilografia», ed. Romano/Lucchesi/Pomponi, IV, «Le elettroniche di calcolo», ed. Del Fante/Nanni, Roberta Pangher, tel. 272277.

— Liceo «Oberdan», I A, tutti, Nicola Casaro, tel. 228783.

— Istituto tecnico geom. «Max Fabiani», III A, tutti, Luca Ludvik, tel. 381831.

— Sc. media «Stuparich», III B, «Corso di scienze 3», ed. Giunti Marzocco, Cinzia Laurica, tel. 280453.

— Sc. media «Stuparich», III B, «Tecnologiá e società», ed. Zanichelli, «La città [illegible] suoni», ed. Ricordi, «L'[illegible]maginazione e la scrittu[illegible] ed. Minerva Italica, «[illegible]grafia, scienza dell'uo[illegible] ed. Loescher, Desirée [illegible]setti, tel. 280453.

— Galilei, classe V H, «[illegible]tura latina 3», «Antologia [illegible]tina per il liceo scientific[illegible] ed. La Nuova Italia; «Il g[illegible]bo terrestre e la sua evo[illegible]zioone», ed. Zanichel[illegible] «Phisica», ed. Le Monni[illegible] Giovanni Delfini, te[illegible] 632761.

— Stuparich, I, II, III, «Co[illegible]so di scienze» (1-2-3), e[illegible] Giunti Marzocco; «Tecnolo[illegible]gia e società», ed. Zanichell[illegible] Elisa Iust, 391301.

— Carli, I corrisponden[illegible] tutte le sezioni, «Il libro [illegible] geografia generale e geo[illegible]gia - nuova edizione», e[illegible] Cappelli; «Themen 1 - Leh[illegible]werk fur deutsch als fremd[illegible]sprache arbeitsbuch au[illegible]sland, ed. Hueber; «Theme[illegible] 1 - Lehrwerk fur deutsch al[illegible] fremdsprache kursbuch, ed[illegible] Hueber; «Dal fenomeno all[illegible] legge fisica», vol. 1.o, ed[illegible] Paccagnella; «Algebra e ma[illegible]tematica (con elementi [illegible] logica, probabilità e statist[illegible]ca)», ed. Mondadori; «Guid[illegible] all'educazione letteraria[illegible] ed. Zanichelli; «Algebra geo[illegible]metria informatica», ed. Za[illegible]nichelli; «A basic englis[illegible] grammar (italian edition[illegible] ed. Oxford English, Sabrin[illegible] Vecchioni, tel. 912578.

CONCERTO PER I SETTANTA ANNI DELLA SEZIONE ANA

Cantando con gli alpini

Protagonisti della serata i cori 'Vecio Montasio' e 'Genzianella'

E' stata una bella rimpatriata di canti alpini (quelli che toccano le corde più profonde del sentimento) il concerto sostenuto dai cori «Genzianella» e «Vecio Montasio» al Castello di San Giusto in occasione del settantennale della «Guido Corsi», la sezione triestina dell'Ana.

Nelle commosse parole introduttive di Spiro Dalla Porta Xidias sono state ricordate «le cante» di montagana, care al cuore di ogni alpino, che esprimevano un carico di nostalgia che ciascuno si portava dentro ovunque andasse, anche nei motivi che volevano essere allegri e vivaci. E la poesia delle vecchie canzoni alpine è rimasta immutata nel tempo.

Ne hanno dato un esempio significativo i due cori che sono stati protagonisti della serata, alternandosi nelle esecuzioni. Il complesso triestino «Vecio Montasio», diretto da Claudio Macchi, ha quarant'anni di vita ed è stato recentemente ricostituito con molti dei componenti originari. Il repertorio spazia, secondo la tradizione del coro, dai canti di montagna al folclore triestino e friulano. Molti «monti» sono al centro di questi bellissimi canti, dal Pasubio al Canino al Cauriol, e spesso in questi motivi semplici, che vanno dritti al cuore, c'è anche tanto spirito, perché gli alpini erano capaci di sdrammatizzare con il sorriso, l'allegria spontanea anche le situazioni più tragiche. Assieme ai canti «classici» le canzoni più recenti, ma anch'esse diventate leggendarie, come «Joska la rossa» di Bepi de Marzi che il pubblico ha accolto con vero entusiasmo, e poi le «triestine» dedicate al coro Genzianella e al suo fondatore, Nito Staich, un «mulo patoco» che si è conservato tale anche dopo mezzo secolo di permanenza nel Biellese.

Poi è stata la volta del coro di Biella che, come la genzianella di montagna, conserva lo smalto vocale fresco, inconfondibile dell'ambiente alpino. Diretto con molta sensibilità dal maestro Piero Canova, che ne cura le dinamiche e i rarefatti «pianissimi», ha proposto anche dei canti piemontesi oltre ai «mostri sacri» del repertorio, (quelli che danno brividi di emozione) come «Montagnes valdotaines» e «Sui monti Scarpazzi». Nito Staich ha presentato, con spirito, ogni brano, dal canto del vecchio «Reggimento Piemonte», che risale ai tempi dell'eroe Pietro Micca, a «La tabachina», da «La scelta felice» (una rassegna di mestieri che trova il suo corrispondente nella nostra popolare «Xe un caligher») alla poesia semplice e commovente de «La cieseta de Transacqua», sperduta nell'immensità, con... «el Cimon de la Pala sora i copi». Il congedo è stato particolarmente significativo: i due cori riuniti hanno intonato «Signore delle cime», il canto che ricorda tutti i caduti della montagna, di qualsiasi epoca e paese.

Liliana Bamboschek

LIONS CLUB

Congresso distrettuale domenica a Miramare

Si aprirà domenica [illegible] 18.o Congresso distre[illegible]tuale del Lions club. [illegible] raduno, che si tiene p[illegible] la prima volta a Triest[illegible] hanno dato la propr[illegible] adesione oltre 500 pers[illegible]ne provenienti da tutto [illegible] Triveneto. La scel[illegible] coincide con la recen[illegible] nomina di Mario Pi[illegible] primario radiologo [illegible] Burlo Garofolo, a gove[illegible]natore del distretto c[illegible] comprende appun[illegible] Friuli-Venezia Giul[illegible] Veneto e Trentino-Al[illegible]Adige.

Sede del congresso s[illegible]rà la Scuola internaz[illegible]nale di studi avanzati [illegible] Miramare. Sono previ[illegible] presenze di importa[illegible] autorità lionistiche, [illegible] cui quella di Pino G[illegible]maldi che fra due a[illegible] diverrà presidente m[illegible]diale dei Lions. Il c[illegible]gresso approverà il p[illegible]gramma di tutto il [illegible]stretto.

ELARGIZIONI

— In memoria dei cari genitori Sara e Davide Riccardi da Maria Zanier e famiglia 15.000 pro Agmen.

— In memoria di Cesare Rossi nel III anniv. da N.N. 20.000 pro Famiglia umaghese.

— In memoria di Guerrino Salvador nel VII anniv. (10/9) dalla moglie e i figli Laura e Tullio 100.000 pro Assoc. Amici del cuore.

— In memoria di Vera Wagner nell'VIII anniv. da Luciano Borsi e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lisetta Comici da Ita-Ira 300.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Giorgio Bobolini da Bianca Stefani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alma Carnelli nel IV anniv. dalla sorella Regina 20.000 pro Astad.

— In memoria di Mery Stradella (5/9) da Adelia e Laura 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Mario Almanza per il compleanno (11/9) dalla moglie Alice 30.000 pro Chiesa San Giovanni Decollato.

— In memoria di Adele Bigollo nel X anniv. (11/9) dal fratello Vittorio Bradaschia 20.000 pro Itis.

— In memoria di Mario Lucchetti per il compleanno (11/9) dalla moglie e dalle figlie 100.000 pro Centro di rianimazione ospedale di Cattinara (prof. Mocavero).

— In memoria di Adriano Miliani (11/9) e Corinna Bidoli Miliani (11/10) dalla figlia Adriana e famiglia 200.000 pro Centro emodialisi, 200.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio prof. E. Bidoli).

— In memoria di Libero Nelli nel XV anniv. della morte (11/9) dalla moglie Rosetta e figlia Silva 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria della cara mamma Valentina Varroni nel III anniv. (11/9) dalla figlia 100.000 pro Astad.

— In memoria di Maria Pittau ved. Giacomini dalle famiglie Giacomin e Gradin 200.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Tommasi e Intermite 100.000, da Palmina 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Bertoli e N.N. 150.000 pro Assoc. Amici del cuore.

— In memoria di Silvio Zacchigna dagli zii Maria, Laura, Gianni, Nino, Albino e il figlio Franco 300.000 pro Centro tumori Lovenati; da Teresa Babich 20.000 pro Cri.

— In memoria di Roberto Codri da Graziella e Bruno Lebani 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria della cara mamma e nonna Elsa e Vittoria (7/8/78 - 11/9/80) da Lidia, Giorgio, Marina e Giuliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Pia Brovedani ved. Lazzari da Donatella Giurini Brovedani 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Irma Callin dalla famiglia Peinkhofer 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo.

— In memoria di Maria Carboni Dudine da Maria, Ferruccio, Emma e Vittorio 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Giovanni Casseler dalla famiglia Miliani 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria del dott. Silvio Alesani da Gloria Dobrina 50.000 pro Università della Terza Età (Danilo Dobrina); da Uccia Zaratin 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Sergio Baxa da Paolo, Bruno, Maruzza e Jole 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Olga Benedetti da Andreina Bergagna 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giorgio Bobolini da Andreina e Paolo Bergagna 150.000, da Nydia e Vittorio Polacco 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Armando e Sine Sabot 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Gianni Genel da Viviana Mantini 50.000 pro Aism; da Enzo e Sandra Delfin 30.000, da Estella e Pippo Vinciguerra 50.000 pro Airc.

— In memoria di Mario Coglievina da Anna Brazzanovich 10.000 pro Cest

— In memoria del cap. Giulio Cramer dalla moglie 20.000 pro Centro per la cura e lo studio delle malattie epatobiliari.

— In memoria di Luigi de Blenio dalla famiglia Furio De Vecchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Xenia di Demetrio Afenduli da Alfonso e Chiara Desiata 100.000 pro Comunità greco orientale.

— In memoria di Elisabetta Dubini Comici dalla famiglia Leo Lokar 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Giusi Dussi da Carla, Giorgio, Viviana, Massimiliano du Ban e Marina Castro 200.000 pro Astad.

— In memoria di Adriana Ferletti da Aldo e Lidia Holjar 20.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (poveri).

— In memoria del gen. Ignazio Guerra da Armando e Marina 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Nucci Lanzavecchia da Gino e Lucia Gambel 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Genoveffa Maclica ved. Trampus da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Maria Marzari dalle famiglie Luigi Sfreddo, Maria Petrarcheni e Teresina Moretti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del prof. Adriano Mercanti dalla famiglia Peinkhofer 50.000 pro Comunità di San Martino al Campo.

— In memoria di Giovanna Mocci ved. Angioni dalle famiglie Gregori, Garlatti, Manuppelli e Krota 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Adele Gerzej da Fabio e Mariuccia Budicin 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria del rag. Duse da Pina Paternost 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Silvia Mussafia Severi da Nives Antonini e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mirella Iacchia 25.000, da Giuliana de Manzolini 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Margherita Naccari dalla famiglia Racchi 50.000 pro Società teosofica italiana.

— In memoria di Libussa Oppelt ved. Cavallar da Maria Jelincic 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (don Speranza).

— In memoria di Marco Piccoli dalla zia di un suo compagno di liceo 30.000 pro Caritas.

— In memoria di Edg[illegible] Pieri da Elisabetta, And[illegible] Fabiano 50.000 pro Airc.

— In memoria di Costan[illegible] Pisani da Fabio, Majda e Mi[illegible]chela 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Astad; da Arrigo e Bianca Cavalieri 100.000 pro Airc; da Bruno Pacor 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Lydia Katomeris 100.000, da Margherita Pavan Vassilà 50.000 pro Comunità greco orientale; dalla famiglia Ferro 50.000 pro Comunità greco orientale, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Ginetta Venini 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria dell'avv. Claudio Polonio dagli amici Fabio e Luciano 200.000 pro Astad.

— In memoria di Lucia Renar (Niny) e Maria Pia Renar dal papà e marito Marino 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'

Quei balzelli che colpiscono i più deboli

Care Segnalazioni,
con le nuove leggi economiche varate per tappare i buchi dello Stato — balzelli vari su conti correnti bancari e operazioni simili — i nostri luminari della Finanza hanno colpito — come sempre — i più deboli, dopo una campagna pubblicitaria per invogliare pensionati ed impiegati ad accreditare le loro spettanze presso le Banche o gli Uffici Postali.
Quindi, su questi depositi — con la scusa dell'equità —, è calata la scure rapinatrice del governo Amato.
Una tale ingiuriosa esperienza convincerà tutti ad estinguere gli accrediti, a ritornare alle solite file davanti a sportelli bancari e postali, con immensa goduria dei malintenzionati a cui certe leggi hanno dato una valida mano.

Duilio Varin

Le sei bellissime sorelle Ferfoglia

Estate 1912, vicolo dell'Officina, fattoria delle «sei sorelle». Antonio Ferfoglia (al centro) era famoso nel rione per aver avuto sei affascinanti figlie (più due maschi). La sua proprietà confinava con villa «Economo». Oggi rimane, unico segno superstite, una fontana in vicolo dell'Officina, testimonianza dei fasti passati. La biondina al centro in piedi, Alberta Ferfoglia, è l'unica vivente di quella generazione.

DISAGIO / SAN GIOVANNI

'L'ex Opp ora è terra di nessuno?'

Vorrei, anche a nome dei firmatari di questa lettera, porre delle domande ai responsabili del servizio di salute mentale e del servizio alcolismo e tossicodipendenze situati nel comprensorio di San Giovanni su quel sempre più preoccupante fenomeno che da troppo tempo ormai si verifica quotidianamente alle porte dell'ex ospedale psichiatrico provinciale. Questa zona, infatti è scelta come luogo di aggregazione da un gruppo di giovani sbandati (alcolizzati? tossicodipendenti? malati di mente?) che, fin dalle prime ore del mattino, si ritrovano là, importunano di continuo i passanti con richieste di denaro (e sono molte le persone, soprattutto anziane, che vengono ad assistere i congiunti all'ospedale lungodegenti), si parano davanti le automobili e, a tarda sera, scendono barcollando verso la più vicina bettola. E' facilmente intuibile, quindi, in che condizioni il gruppo arrivi a sera quando i fumi dell'alcol lo rende particolarmente aggressivo e violento. Allora guai a chi ha parcheggiato nei pressi, in quanto le automobili vengono prese a calci oppure divengono il bersaglio di innumerevoli bottiglie vuote; oppure guai a chi osa — non potendone veramente più a tarda sera — chiamare le Forze dell'ordine: la rappresaglia di insulti, bestiemme, urla, musica a tutto volume non tarderà ad arrivare.

Quello che vorrei sapere è come i responsabili del servizio di salute mentale e del servizio alcolismo e tossicodipendenza, strutture queste istituite per curare il malato mentale, l'alcolizzato e il tossicodipendente e per favorire il suo graduale reinserimento, si pongono di fronte a questo preoccupante fenomeno che si verifica quotidianamente sotto i loro occhi. Evidentemente, infatti, alcuni di questi individui sono assistiti, altrimenti che senso avrebbe il loro stazionare proprio in quel preciso punto? O forse stanno lì perché l'ex Opp, in uno stato di degrado sempre più grave, è diventato terra di nessuno dove tutto è permesso? Oppure perché, contrariamente a ogni logica e buon senso se non proprio alla legge, là nei pressi c'è un oste che continua a vendere alcolici a chi dovrebbe da questi astenersi poiché probabilmente sotto l'effetto di qualche farmaco?

Sono perfettamente consapevole del fatto che i servizi a cui mi rivolgo avranno gravosi problemi di ogni genere e che non si può costringere una persona a disintossicarsi, ma è giusto far finta di non vedere e lasciare che dei giovani si buttino via così? Ci sono pure all'interno del comprensorio strutture lavorative protette che, con varie attività, cercano di reinserire socialmente persone che hanno avuto problemi di vario genere che li hanno emarginati, e allora perché non cercare di introdurvi queste persone? Se hanno un sussidio (dubito, infatti, che vivano del loro misero accattonaggio a meno che la loro disponibilità di denaro non debba essere messa in relazione con i molteplici episodi di microcriminalità succedutisi in zona), perché lasciar loro la possibilità di bruciarlo in alcol? Perché, poi, costringere chi ha la sventura di abitare nei paraggi a subire ubriachezza molesta, accattonaggio, bestemmie, insulti, danneggiamenti, schiamazzi, musica a tutto volume fino a tarda notte? Perché dover essere costretti a provare forte disagio nell'uscire o nel rientrare a casa propria, magari dopo una giornata di studio o di lavoro? Perché veder costretti i propri figli, spesso in tenera età, ad avere sempre davanti agli occhi uno spettacolo del genere! Spero (anche se purtroppo lo temo) che tutte queste mie domande non rimangano senza una risposta, spero di non sentirmi definire «benpensante» o «perbenista» o — ancor peggio — leggere che di tali individui né il servizio di salute mentale né tantomeno il servizio alcolismo e tossicodipendenze ne sanno nulla, che non è un problema loro e che, se la situazione diviene insostenibile, si può sempre chiamare polizia o carabinieri. Le Forze dell'ordine, quando chiamate, intervengono prontamente, ma il loro compito è quello di tutelare l'ordine pubblico non certo quello di sanare una piaga sociale.

Maria Giovanna Vascotto e 33 firme

SUICIDIO

Non era parente

Scrivo in nome e per conto della signora Ada Allegretto in proprio e quale legale rappresentante della Sas Allegretto di Ada Allegretto & C., in relazione all'articolo apparso il giorno 29 agosto con il titolo «Si getta dalla finestra la figlia di Allegretto - tragica fine di una ex tossica». La mia cliente intende sia precisato e rettificato che la signorina Liana Allegretto non è parente della famiglia Allegretto operante da lustri nel settore dei trasporti e con sede in Trieste, via Rismondo n.1; che la stessa signorina «ex tossica» come definita dal titolo, non ha mai avuto alcun rapporto con la ditta di trasporti Allegretto sopra indicata; che nessun familiare della ditta Allegretto da me rappresentata ha avuto residenza in via Molino a Vento o in via Piccardi.

Avv. Franco Bruno

Nuovi ideali

Ho provato un grande senso di disagio leggendo le considerazioni fatte dai tossicodipendenti sulla loro condizione esistenziale. Disagio provocato dalla consapevolezza che essi sono nient'altro che il prodotto della nostra società, quella società che li giudica e li rifiuta senza essere stata capace di offrire loro nessun stimolo positivo.

Stiamo assistendo a una inarrestabile corrosione di tutto un sistema edificato artatamente. Un sistema che, bisogna ricordarlo, ha contribuito bensì alla ricostruzione di un Paese distrutto dalla guerra e dalla dittatura, che ha stimolato l'imprenditoria, che ha difeso strenuamente la libertà, ma anche un sistema che ha badato soprattutto a difendere se stesso, a difendere i privilegi che è venuto a edificare attraverso il tempo.

I Partiti, anziché essere il modello di un'etica comportamentale, si sono trasformati in tutori della singola progettualità per asservirla esclusivamente ai loro interessi.

La confusione regna sovrana e tutti chiedono a gran voce una pulizia radicale e morale... nella casa d'altri!

Tutti coloro che hanno contribuito all'edificazione di questa casa comune dove si gestisce peraltro il bene singolo, si rendono conto che «bisogna ricostruire noi stessi», che la «società è pervasa da un malessere che produce divisioni», che si «vive un tempo di crisi di virtù», si invoca l'unitarietà e intanto si procede a perpetuare la divisione totale per arrivare al personalismo carismatico.

E' questo il modello che noi possiamo dare ai giovani? Anzi, attraverso il tempo cosa abbiamo dato loro se non un'immagine di una società corrotta assolutamente incapace di gestire questo bene comune?

Ci siamo riempiti la bocca di parole, di promesse mai mantenute, abbiamo enunciato principi che non abbiamo mai messo in pratica, ma soprattutto non siamo stati capaci di insegnare che i risultati e le conquiste si raggiungono attraverso il sacrificio. Il sacrificio a cui abbiamo assistito era sempre e soltanto quello degli altri.

Questi giovani sui quali si punta l'indice contro, hanno avuto per maestra una classe politica che non ha fatto altro che accrescerne la diseducazione, che al bene comune ha sostituito il privilegio della corrente, che ha creato un elefantiaco sistema di potere che sta drenando denaro ma latita gravemente nel proporre ideali sui quali puntare.

Invece di perdersi in elucubrazioni e sofismi bisogna avere il coraggio di affermare chiaramente il ruolo primario della famiglia fondata sul matrimonio, la sacralità della vita, quella disponibilità che deve farci uno con tutti, la lealtà e sincerità di comportamento per costruire assieme una città dove la vita possa essere visibile. E non si abbia pudore di parlare di purezza d'intenti: se vogliamo uscire da questa babelica confusione bisogna andare incontro senza ipocrisie a nuovi ideali, che poi sono quelli di sempre. Solo che bisogna saper esserne i modelli.

Ricordiamo che 2000 anni or sono è stata portata la pace in terra per «tutti» gli uomini di buona volontà: non si specificava se dovessero essere di destra o di sinistra o appartenere a questa o quella corrente.

Luisa Nemez

Cmas indispensabile

C'è chi attribuisce le morti per overdose di questo recente periodo alla dubbia professionalità del Cmas/Got triestino. Per noi, associazione dei genitori dei tossicodipendenti, è già un trauma leggere sul giornale di un nostro ragazzo che muore per overdose. Oltre che la compassione per il giovane, sappiamo che i nostri figli sono in continuo pericolo, e ci fa rabbia constatare che ci sono persone che speculano su questi tragici episodi per attaccare una struttura che dà a tutti noi la forza di continuare a sperare in un recupero dei nostri ragazzi che altrimenti sarebbero al totale sbando.

Noi, che per facili motivi da intuire, siamo sempre in contatto con gli operatori del Cmas, unico servizio esistente a Trieste, possiamo testimoniare la grande umanità e abnegazione con cui la dottoressa Cogliati e i suoi collaboratori seguono i nostri figli dal momento della richiesta di aiuto fino alla disintossicazione completa e al loro reinserimento nella vita quotidiana e lavorativa. Ci sono casi in cui gli operatori sacrificano ore del loro tempo libero per stare vicino ai ragazzi che non riescono a seguire la cura disintossicante per uscire dalla droga.

Noi soli sappiamo quanto sia necessario e indispensabile il gruppo degli operatori del Cmas. Ci sono attualmente più di 600 ragazzi che sanno di poter contare in ogni momento e in ogni situazione sull'équipe composta solamente da 13 persone.

E' nostra opinione che il difficile e gravoso lavoro svolto da questi operatori sia poco conosciuto nell'ambito cittadino, perciò il nostro consiglio è di venire a constatare di persona.

L'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza

CAMPO MONTEVERDI / NUOVO APPELLO

Notti pericolose senza illuminazione

'Disattesa dalle autorità competenti la richiesta di ripristinare l'impianto elettrico del giardino'

Mi dispiace se ancora una volta devo tornare su un argomento che è rimasto sepolto o addirittura mai preso in esame da parte delle autorità competenti. Si tratta della illuminazione del Campo Monteverdi: si trova tra le case di via Corelli e via Paisiello, già segnalato nelle vostre pubblicazioni dei giorno 31 marzo '92 con il titolo «Illuminazione "alternata"» e del 18 maggio '92 con «La grana - La notte rimane oscura in via Monteverdi».

Quando si chiede qualcosa sembra che nessuno sappia dove si trova quest'angolo di città, ma vorrei che almeno una delle parti responsabili si prendesse la briga di rispondere.

La richiesta è di ripristinare l'impianto elettrico del giardino che abbiamo a disposizione: nel Campo Metastasio, adiacente al nostro, dove è situato il Centro Commerciale, anche se dopo tanto tempo, è stato fatto un impianto nuovo ed è meraviglioso. Noi che ci troviamo nel Campo sopraelevato siamo al buio da quando è nato — 1985 —. Va detto che l'impianto esistente è ben distribuito, non si chiede di farlo nuovo, ma solo di renderlo funzionante.

Ciò servirebbe anche a controllare un certo numero di ragazzi che si sono insediati, da maggio in poi, nel «gazebo» del giardino, che pian piano sta diventando una specie di letamaio, ove nessuno di noi si azzarda a mettere mano.

In questi ultimi giorni, mentre le ferie stanno terminando e gli asili non sono ancora funzionanti, un nugolo di bambini piccoli che vanno dalla nascita, o quanto meno da quando cominciano a camminare a 6-7 anni, si assembrano nel Campo Monteverdi, dove si sono trovati residui di bottiglie di alcol e delle siringhe.

Le autorità competenti, a suo tempo, sono state avvertite di quanto accade in questa zona, sporadicamente una pattuglia di carabinieri fa un giro in orario troppo giornaliero, limitandosi a passare per la strada, dove questo giardino interno non si nota neanche.

Mi auguro ancora una volta che qualche componente dell'organismo competente legga queste righe affinché questo benedetto impianto elettrico venga messo in efficienza.

Giampaolo Porceddu

Posteggi e moto

Come cittadino, amante della mia città, avrei un suggerimento da sottoporre: oggi, con tutti i veicoli a 2 ruote che circolano, si sta creando un vero caos. Motorini e moto di grossa cilindrata posteggiati sul marciapiedi, automobili davanti ai portoni e fin sugli attraversamenti pedonali. Per ovviare a questi inconvenienti si dovrebbero creare parcheggi anche per le 2 ruote, come in qualche raro caso si è già fatto: almeno ogni 20 parcheggi per auto ci vorrebbero 10 parcheggi per moto.

La relativa spesa può essere sostenuta dal risparmio di spese superflue, non assolutamente necessarie e spesso fatte con molta leggerezza. Tutto questo ci consentirebbe di passare alla fase repressiva: attraverso la targa o il numero di telaio si risale al proprietario inadempiente, che dovrà pagare la rimozione del mezzo abusivamente posteggiato e la relativa multa. Ciò permetterebbe di fare a rotazione la pulizia delle strade, sgomberate con preavviso, il che consentirebbe il recupero di eventuali macchine rubate e la rimozione di quelle che non sono in regola. In tal modo si arriverebbe a ricreare una Trieste più netta e civile, più aderente all'immagine di un tempo passato: un passato che gli amministratori di oggi ci fanno rimpiangere!

Duilio Varin

Concorsi all'Usl

Si fa riferimento alla segnalazione comparsa sull'edizione del 2 settembre, sotto il titolo «Concorso Usl illegittimo e poco chiaro», per precisare quanto segue: la prima perplessità sollevata dal lettore concerne un requisito d'ammissione al concorso e segnatamente l'obbligo, citato nel bando, di iscrizione all'albo professionale.

Tale requisito non è stato, ovviamente, come insinua maliziosamente il sig. Visti inserito «apposta», ma è richiesto espressamente e obbligatoriamente dall'art. 124 del Dms 30.1.1982 che, nei concorsi per la posizione funzionale di assistente tecnico, prevede, al punto b), «l'iscrizione ai relativi albi professionali per i geometri e per i periti industriali».

Non si tratta, pertanto, di un'illegittima pretesa dell'Usl, ma di un preciso adempimento alle disposizioni della vigente normativa concorsuale.

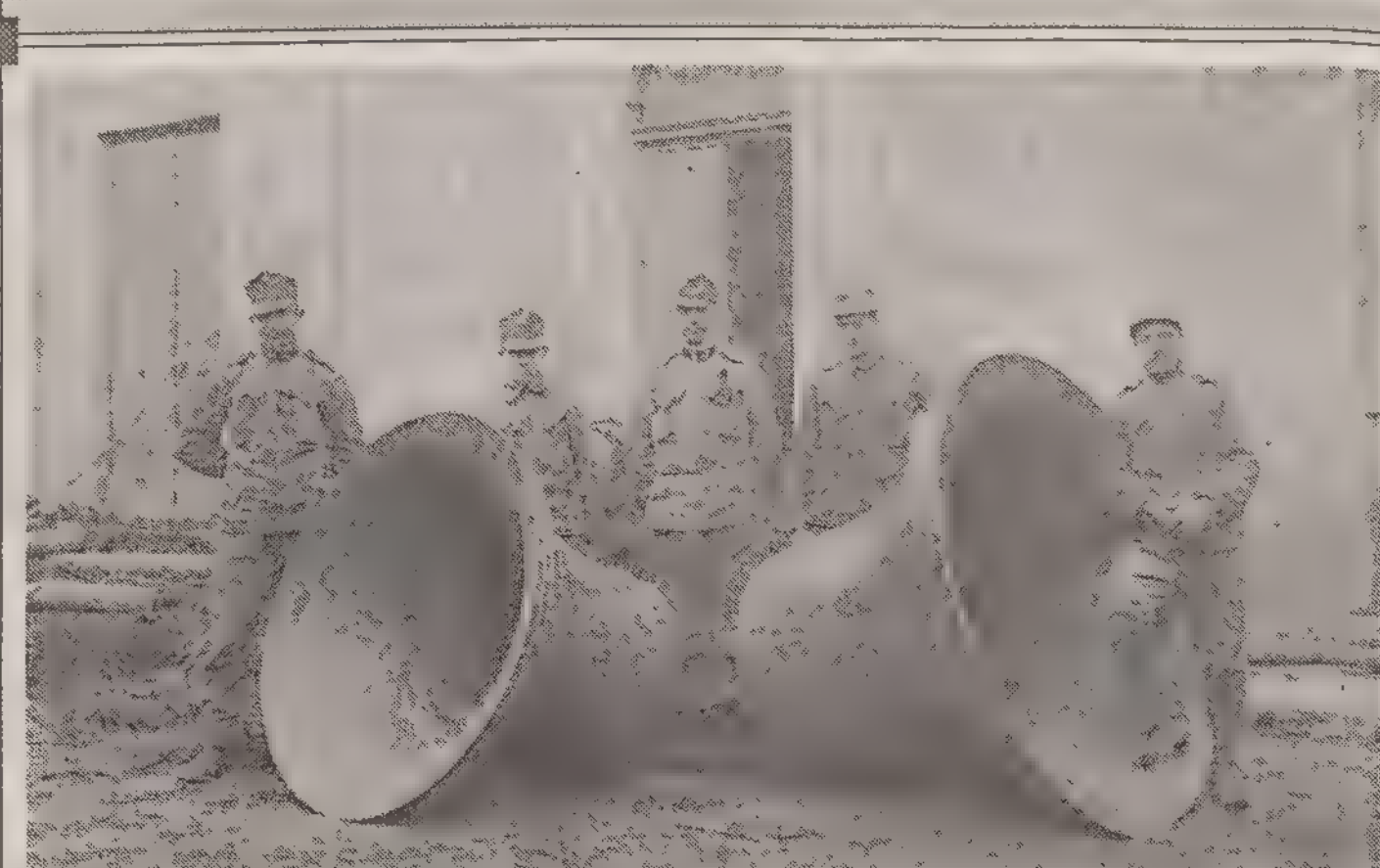
Per quanto riguarda i dipendenti pubblici, peraltro, la recentissima normativa dettata dal Dms n. 458, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30.3.1992 prevede art. 3, comma 5 che «nei concorsi per i quali sia richiesto, tra i requisiti di ammissione, il possesso del titolo di studio di geometra o perito industriale nei diversi indirizzi o perito agrario, il personale avente titolo alla riserva ai sensi del presente regolamento nonché gli altri candidati pubblici dipendenti, sono esonerati dall'iscrizione all'albo dei rispettivi collegi».

Pertanto il lettore, se pubblico dipendente, rientra nel novero degli esonerati dall'iscrizione all'albo professionale.

Di fatto, però, i competenti uffici di questa amministrazione si sono già posti il quesito circa la sostanziale disparità di condizione fra dipendenti pubblici e non e al proposito si sta valutando l'opportunità di interessare il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Per quanto concerne, invece, la seconda parte della segnalazione, riguardante la lamentata mancanza, nel bando, della clausola che la domanda si intende presentata in tempo utile se spedita a mezzo raccomandata entro il termine di scadenza del concorso, si deve osservare che, il bando medesimo, chiaramente specifica che le domande di ammissione dovranno pervenire all'amministrazione dell'Usl medesima entro le 12 del 45.o giorno successivo alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

In conclusione, se il cortese lettore si fosse rivolto nelle vie brevi agli uffici dell'Usl avrebbe potuto avere direttamente e immediatamente le risposte a chiarimento dei suoi dubbi.

Per delega dell'Amministratore straordinario
Il Coordinatore amministrativo
dott. Franco Zigrino

Il reparto che recuperava campane

«K. und K. Glockensammelstelle»: era uno speciale reparto austriaco adibito al recupero delle campane, pochè i metalli cominciavano a mancare. Nella foto, del 1916, a destra, mio padre, Carlo Zubini, classe 1886.

Fabio Zubini

«Ma il cimitero non è dei gatti»

La toccante segnalazione della signora Presselli, pubblicata il 23 agosto, offre lo spunto per richiamare l'attenzione della cittadinanza tutta su un problema, ormai annoso, per la cui soluzione le varie amministrazioni che si sono succedute si sono adoperate senza purtroppo conseguire concreti risultati.

Ciò è dovuto alla prassi ormai consolidata di alcune persone che, pur svolgendo un'opera di attenzione verso gli animali soprattutto distribuendo loro cibo, non si rendono conto di contribuire, direttamente o indirettamente, a colpire negativamente la sacralità e l'immagine, oltre che la pulizia, del cimitero, ove continuano a proliferare indisturbate le numerose colonie di felini.

Per queste persone il Cimitero non è un luogo ove ritrovare pace e tranquillità raccogliendosi sulla tomba dei propri cari, ma unicamente un posto ove dar da mangiare ai propri amici gatti.

Fino a quando perdureranno simili comportamenti tutti gli sforzi intrapresi per evitare i risultati spiacevoli e deplorevoli come quelli menzionati dalla signora Presselli, risulteranno vani.

Al fine di arginare questi comportamenti per niente consoni con la particolarità del luogo sono state, da sempre, impartite precise disposizioni al personale addetto alla custodia del Cimitero; la situazione purtroppo non è variata di molto, tenuto conto dell'estensione dell'area cimiteriale e della impossibilità per il personale stesso di controllare tutti i visitatori del camposanto.

Si rammenta al riguardo che specifiche norme del vigente regolamento dei cimiteri comunali vietano di introdurre e depositare sulle sepolture carte, barattoli e quant'altro non sia ritenuto confacente al decoro del luogo.

In conclusione, nell'auspicare una fattiva collaborazione della cittadinanza, questo Assessorato fa presente che vaglierà alcune opzioni per risolvere in via esaustiva questo problema. Oltre a un'intensificazione dei controlli, penso, sentite le varie associazioni animaliste e ambientaliste, e di concerto con il competente settore veterinario dell'Usl n. I Triestina, di concordare, in tempi brevi, le modalità per attuare un programma di sterilizzazione dei felini, unitamente all'eventuale trasferimento degli stessi in altro sito per restituire al Camposanto l'intima caratteristica che lo individua quale luogo di preghiera e di raccoglimento.

L'Assessore
Alessandro Perelli

MODA

Inverno: trionfo dell'essenziale

Niente più status-symbol

I cosiddetti 'testimonial' di censo e di successo perdono d'un colpo la loro attrattiva

L'inverno apre all'insegna del neo-pauperismo. La moda recepisce involontariamente una diffusa esigenza di asciuttezza e di essenzialità, dopo i mesi estivi segnati dal sangue della cronaca di mafia, dalla stretta economica, dallo sbriciolamento delle istituzioni e dalla perdita di credibilità dei suoi rappresentanti.

Si avverte un bisogno profondo di arrivare al nodo delle cose, di calarsi in panni sostanziali e minimali, rifiutando qualsiasi ridondanza e macchiettismo. Il nero ha gioco facile in questo ripensamento geneale di immagine e anche il concetto di lusso, insieme ai suoi feticci, subisce una trasformazione radicale.

Niente più status-symbol. Gli oggetti cosiddetti «testimonial» del censo e del successo sociale perdono buona parte della loro attrattiva se non sono equilibrati da altrettanti indici rivelatori di un nuovo modo di atteggiarsi rispetto a una realtà problematica, contraddittoria, amara.

Si chiamano «style-simbols» ed esprimono la tendenza del neolusso degli anni Novanta. Perché il lusso, appunto, lungi dallo scomparire sotto l'onda lunga dell'austerity e della recessione, ricompare sotto altre forme, liberato da qualsiasi velleità di ostentazione e reso più intellettuale, ecologico, individualizzato. In una parola, gli oggetti «style-simbols» non sono necessariamente costosi, griffati, esclusivi.

Quello che conta, più del singolo bene, è la filosofia di vita che sottende alla scelta di una serie, selezionata e combinata, di accessori e complementi, espressione dell'intelligenza, della cultura, dell'eclletticità, della sensibilità verde e ambientalista dell'odierno «consumatore alto».

Qualche esempio? Secondo un'équipe di studiosi americani e inglesi alcuni degli oggetti che sintetizzano queste caratteristiche sono i jeans Levi's 501, la Lacoste, l'impermeabile Burberrys, il giaccone Barbour, l'acqua minerale Perrier, i Ray-Ban, il Rolex Oyster, l'accendino Zippo, Chanel n. 5, il foulard di Hermès, l'Espace, la valigeria di Luis Vuitton, la Mandarina Duck portadocumenti color vinaccia. Non tutto inaccessibile, quindi.

Più che il prezzo o la firma, questi prodotti devono evidenziare sobrietà, equilibrio tra ricerca tecnologica e attenzione alle origini storiche del design (né troppo avanzati né passatisti), contenuto di cultura e buon gusto, capacità di imporsi immediatamente e di rassicurare e gratificare il consumatore.

Non sono più «in», allora, gli indicatori degli anni Sessanta e Settanta, quando il lusso aveva soprattutto valenza economica e di collocazione sociale (caviale, yacht, visone selvaggio, set da borsetta di coccodrillo) e perdono terreno anche i «must» degli anni Ottanta, quando il lusso si camuffava da intellettualismo e amava la dimensione collettiva (la nouvelle cuisine, la fuoristrada per dar sfogo alla voglia di avventura e di simbiosi con l'ambiente naturale).

Oggi, il plusvalore del consumo alto è dato da richiami psicologici è da contenuti carezzevoli e sensuali, che hanno a che fare con l'appagamento fisico e psichico dell'acquirente. Non a caso, accanto alla cucina regionale povera, sono in auge lo yoga e la ginnastica antistress, mente l'abbigliamento maschile ritrova il piacere dell'intimo raffinato, dei classici inglesi, del cachemire.

Arianna Boria

IL TEMPO

VENERDI' 11 SETT. 1992 — S. DIOMEDE

Il sole sorge alle 6.39 e tramonta alle 19.24 — La luna sorge alle 18.44 e cala alle 5.59

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	19,6	25,8	MONFALCONE	14,1	24,6
GORIZIA	17,5	25	UDINE	15,3	25,3
Bolzano	np	np	Venezia	17	24
Milano	18	24	Torino	16	19
Cuneo	12	18	Genova	20	24
Bologna	19	28	Firenze	17	29
Perugia	18	26	Pescara	np	np
L'Aquila	16	17	Roma	15	30
Campobasso	17	27	Bari	16	27
Napoli	16	27	Potenza	14	26
Reggio C.	19	30	Palermo	22	28
Catania	15	28	Cagliari	23	28

Tempo previsto per oggi: sul Friuli-Venezia Giulia, sul Trentino Alto Adige e sul Veneto nuvolosità irregolare con isolate precipitazioni temporalesche. Si prevede un miglioramento dalla tarda mattinata. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con addensamenti temporanei sul Piemonte, sulla Lombardia, sulla Valle d'Aosta e sulla Romagna.
Temperatura: in lieve aumento le massime. Senza variazioni di rilievo le minime.
Venti: deboli intorno Sud.
Mari: poco mossi i mari centro settentrionali. Quasi calmi quelli meridionali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso con possibilità, durante le ore notturne, di formazioni di foschie dense e qualche isolato banco di nebbia nelle valli del Nord e quelle del Centro.
Temperatura: stazionaria su valori prossimi alle medie stagionali.
Venti: deboli di direzione variabile con temporanei rinforzi da Nord sulle regioni ioniche.
DOMENICA 13 - LUNEDI' 14: sulla penisola e sulle isole maggiori permangono condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Nelle ore notturne e dal primo mattino possibilità di foschie e qualche banco di nebbia in Valpadana e lungo le zone pianeggianti del Centro. Da Domenica sera temporaneo aumento della nuvolosità, per lo più stratificata, sulle zone alpine occidentali in trasferimento, il giorno successivo, al settore alpino orientale.
Temperatura: in graduale moderato aumento ad iniziare dalle regioni tirreniche.
Venti: deboli a prevalente regime di brezza.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Modeste infiltrazioni di aria umida ed instabile interessano le zone alpine e prealpine. Sul resto dell'Italia la pressione tende ad aumentare.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto formazione di foschie sulle pianure. Venti variabili con rinforzi di brezza. Temperatura in locale aumento. Mare poco mosso.

PN — UD — GO — TRIESTE — Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	14	22
Atene	nuvoloso	17	30
Bangkok	variabile	24	33
Barbados	sereno	26	31
Barcellona	nuvoloso	18	28
Belgrado	sereno	16	30
Berlino	sereno	12	22
Bermuda	sereno	23	31
Bruxelles	sereno	3	[illegible]
Buenos Aires	sereno	13	[illegible]
Il Cairo	sereno	20	[illegible]
Caracas	sereno	23	[illegible]
Chicago	sereno	14	[illegible]
Copenaghen	variabile	14	[illegible]
Francoforte	variabile	8	[illegible]
Helsinki	nuvoloso	6	[illegible]
Hong Kong	nuvoloso	27	31
Honolulu	sereno	23	32
Istanbul	sereno	16	27
Gerusalemme	variabile	16	28
Johannesburg	sereno	11	28
Kiev	nuvoloso	10	[illegible]
Londra	variabile	11	[illegible]
Los Angeles	sereno	17	27
Madrid	nuvoloso	15	31
Manila	nuvoloso	24	31
C. del Messico	variabile	14	19
Montevideo	sereno	12	19
Montreal	variabile	11	20
Mosca	nuvoloso	9	18
New York	nuvoloso	22	29
Oslo	nuvoloso	12	13
Parigi	sereno	7	23
Pechino	sereno	17	25
Perth	nuvoloso	13	17
Rio de Janeiro	nuvoloso	15	25
San Francisco	sereno	13	19
San Juan	nuvoloso	24	33
Santiago	sereno	3	21
San Paolo	variabile	12	24
Singapore	nuvoloso	24	31
Stoccolma	variabile	14	19
Sydney	sereno	10	16
Taipei	nuvoloso	24	32
Tokyo	nuvoloso	21	29
Toronto	nuvoloso	7	19
Varsavia	variabile	8	18
Vienna	nuvoloso	10	19

GUARDANDO IL CIELO

Stelle del Cigno

Le ore di luce sono sempre meno, aumentano quelle notturne. Un chiaro segno che la stagione estiva è ormai al termine. Il 22 settembre entreremo in autunno, il Sole sorgerà esattamente a Est e tramonterà esattamente a Ovest. Suggerirei di prendere nota della posizione così, anche senza bussola, conoscerete i punti cardinali (vedi disegno). Venere si farà vedere alla fine del mese. Brillerà nel cielo bassa sull'orizzonte un'ora dopo il tramonto. Nei mesi successivi sarà sempre più visibile. Marte passerà a metà mese dalla costellazione del Toro a quella dei Gemelli. Il giorno 20 la Luna e Marte si vedranno apparentemente vicini e sarà facile individuarlo. Saturno fa bella mostra di sé per tutta la notte nel Capricorno.

Una bella costellazione estiva è il Cigno che per un certo periodo portava il nome di Croce del Nord. La stella più luminosa rappresenta la coda del Cigno. Deneb è il suo nome. E' una stella molto calda, la sua luminosità è 60.000 volte quella del Sole e il suo diametro 57 volte più grande. Un po' più a sinistra c'è una splendida nebulosa chiamata Nord America che ne ha proprio la forma. La testa del Cigno è rappresentata dalla stella Albireo che è un sistema doppio di stelle distanti 320 anni luce. Una è gialla e l'altra è blu. Da fuori città con un buon binocolo potrete vederle, e vedere la Via Lattea, perché il Cigno è in mezzo a una biforcazione: basterà alzare la testa verso l'alto. Non molto distante dalla costellazione del Cigno, potrete scorgere anche la costellazione della Lyra, dove si trova la brillantissima stella Vega.

Salvatore Busico
Circolo culturale astrofili Trieste

L'OROSCOPO

di P. VAN W.

Ariete 21/3 – 20/4
Ottima giornata per tutti i rapporti affettivi: le persone della vostra cerchia più intima avranno per voi attenzioni e riguardi al di là del solito. Passerete ore molto dolci. In miglioramento la situazione finanziaria, anche se ciò non vi autorizzerà ancora a grandi spese. Salute e forma non presentano problemi.

Toro 21/4 – 20/5
Giornata favorevole alle nuove imprese e anche alla programmazione di viaggi o spostamenti che riguardano la vostra attività lavorativa. In caso di dubbio, non tenete le cose dentro di voi, ma confidatevi e, se del caso, chiedete aiuto a veri esperti. Situazione sentimentale che va seguita con molta sensibilità.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata non del tutto favorevole, soprattutto nel settore economico finanziario. Fate molta attenzione se vi state impegnando in acquisti o in investimenti di una certa entità. Il lavoro vero e proprio filerà liscio, pur richiedendo un certo impegno. Con il partner prudenza: non provocatelo più del necessario.

Cancro 21/6 – 21/7
Le stelle oggi vi sono favorevoli e vi stimolano al contatto con parenti e amici: un contatto serio e fattivo, non certo di semplice comunicazione. Potrete affrontare vecchi problemi e trovare più facilmente una soluzione definitiva. Relazioni sentimentali: favoriti single e... le avventure! Salute ottima.

Leone 22/7 – 23/8
Non siate troppo aggressivi e frenate la lingua! In particolare, non siate polemici, vi creereste inutili grane e risentimenti che dovreste scontare domani... Oggi le stelle vi danno molte energie, ma voi dovrete saperle incanalare nel modo giusto. Con il partner siate più accondiscendenti, lasciategli un po' di spazio.

Vergine 24/8 – 22/9
E' una giornata che richiede da voi un certo coraggio, una vera lealtà. Vale a dire che dovrete mettere da parte i giri di parole e anche la vostra consueta diplomazia: dovrete dire pane al pane, anche a rischio di risultare spiacevoli. Se non farete in questo modo andrete incontro a equivoci. Salute e forme buone.

Bilancia 23/9 – 22/10
Buona giornata, stelle favorevoli: sarete brillanti e comunicativi, riscuoterete simpatia e successo. In qualsiasi ambiente, anche sul lavoro. La vostra collaborazione sarà gradita e darà tangibili frutti. Anche il partner sarà disposto a... chiudere un occhio su certi vostri capricci. Salute e forma splendide.

Scorpione 23/10 – 22/11
Piccoli contrattempi da superare nell'ambito del lavoro ma per il resto tutto bene. Specie in campo economico-finanziario, avrete buone iniziative e ancora migliori notizie: guadagni extra, recupero di crediti e via di questo passo. In campo sentimentale orizzonte sgombro da nubi: non procuratele voi!

Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata molto «aperta», avrete energie e verve, sarete ben visti e risulterete grandi trascinatori: chi di voi si sente «capo» troverà sicuramente largo seguito. Sentimentalmente, situazione stimolante: un'amicizia potrà trasformarsi in amore, chi è solo si tenga pronto! Altro discorso per chi è già in coppia...

Capricorno 22/12 – 20/1
Stelle non del tutto favorevoli e qualcuna anche contraria. Attenzione: nel settore lavoro potrete rischiare di crearvi ostacoli e antipatie a causa di un vostro piglio fin troppo autoritario. Sappiatevi regolare, la gestione dei rapporti richiede un certo savoir-faire. Col partner situazione serena.

Acquario 21/1 – [illegible]
Rapporti interpersonali buoni, anche se non esageratamente intensi come vorreste. Ma non potete pretendere che gli altri si comportino secondo il vostro umore del momento. Dunque sappiate comprendere anche chi si mostra poco disponibile alle vostre proposte. Col partner situazione delicata: gelosia!

Pesci 20/2 – [illegible]
Stelle favorevoli, soprattutto per ciò che ha attinenza diretta o indiretta con il settore economico-finanziario. Facilmente potrete migliorare il vostro status con guadagni o speculazioni di una certa mole. Chi ha un'attività più di routine potrà contare su altri tipi di riconoscimenti. Salute e forma buone.

VIVERE VERDE

La medicina naturale

L'erboristeria è la più antica fra le cure alternative

E' sempre crescente la quantità di persone che, sfiduciate dalla medicina ufficiale, si rivolgono alle cure naturali. Da qui la ricerca di modi diversi e più naturali per curarsi. Erboristeria, agopuntura, omeopatia, regimi alimentari come la macrobiotica, sono alcune delle forme di terapie alternative più note. Ma quanto sono effettivamente efficaci, in quali casi, e quali sono i rischi verso i quali si può andare incontro? Proveremo a vedere tutto ciò in questa e in alcune puntate della rubrica «Vivere verde».

Innanzitutto un dato poco noto: quasi tutte le più note forme di terapie cosiddette «alternative» sono antesignane della medicina moderna, che da queste ha appreso i rudimenti. La validità delle antiche cure naturali sta trovando sempre più riconoscimenti dalla medicina ufficiale, dalle università e da apposite leggi. L'Italia è però in ritardo rispetto alla situazione esistente negli altri paesi europei. Ad esempio in Germania sono istituiti dei corsi parauniversitari di tre anni per terapisti naturali («heilpratiker»). Questi non è necessario che siano medici e possono svolgere un'attività garantita professionalmente, anche nei risultati.

L'erboristeria è sicuramente la forma di medicina più antica. Si basa sulle proprietà terapeutiche naturali di molte piante comuni: dal timo alla liquirizia, dal rosmarino al ribes, dal rafano al tiglio. Gli stessi animali selvatici quando sono ammalati tendono istintivamente a mettersi in digiuno e a ricercare alcuni tipi di erbe curative da ingerire.

I primi testi sistematici di fitoterapia provengono dall'India e dalla Cina, e risalgono a 5.000 anni fa.

I vantaggi dell'erboristeria consistono nel fatto che tale tipo di cura è sostanzialmente esente da effetti collaterali negativi e da pericolosità. Le erbe sono infatti dei prodotti naturali con componenti biologicamente equilibrati e compatibili con l'organismo umano. L'unico rischio consiste nel fatto che esistono anche delle piante velenose, come la belladonna, e pertanto è necessario non affidarsi alle mani di erboristi improvvisati.

In Italia in questo senso si è però abbastanza indietro a livello di tutela. Se infatti la fitoterapia è oramai riconosciuta come validità ed efficacia dagli ambienti scientifici ufficiali, esiste solamente un diploma di erborista, che viene rilasciato dopo un corso di poco più di un mese. Il corso è rivolto soprattutto ai produttori e commercianti, e solo in maniera ridotta ai terapisti. Così di fatto ci si affida soprattutto alla credibilità e all'esperienza dei singoli operatori, come vedremo nella prossima puntata.

Maurizio Bekar

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Stretto... con amore - 10 Meccanismo che riproduce un motivo musicale - 12 Veloce, rapida - 13 Sinonimo di triregno - 15 Rimandanti al mittente - 17 Nicola... in famiglia - 18 Serviva per accendere il fuoco con l'acciarino - 19 Tessuto pesante per tendaggi - 21 Ha inizio dal capostipite - 23 E' pesante quello per i motori diesel - 24 Il più raffinato dei tre moschettieri - 25 Perfettamente idonea allo scopo - 27 Chiusi in un lager - 31 Una mordace presa in giro - 32 Esercizio pubblico che può chiudere tardi - 33 Disegnatori di strisce - 35 Come un saluto affettuoso e sincero - 36 Il primo giorno in breve - 38 Il principio... di Archimede - 39 La dea greca della pace.

VERTICALI: 1 Assegno Circolare - 2 Antica arma per scagliare frecce - 3 E' detta «leonesa d'Italia» - 4 Conservato per il futuro - 5 Sviluppati verticalmente - 6 Il viaggiatore... che si nasconde a bordo - 7 Conclusione... in bianco - 8 Strettamente confidenziale - 9 Lo è la strada percorribile - 11 Quello da seta dà seta - 14 Latticinio... insipido - 15 La impone chi vince - 16 Un pò di talento - 20 Il Ford dei fumetti - 22 Il Giaime scrittore romano - 26 Uccello che ha zampe e collo lunghi - 28 Dea della discordia - 29 Senza filo non servono - 30 Non capisce nulla chi non ne capisce una - 31 Società a Responsabilità Limitata - 34 Il fiume di Interlaken - 37 Un terzo di undici.

CAMBIO DI ANTIPODO (5)
TATTICA PER BLOCCARE IL LIBERO
Va mantenuto e da più parti stretto
in modo da contrarlo. Condizione
acida invero ma da prender piede
per poi bloccare l'articolazione.
(Ric...)

SCARTO INIZIALE (9/8)
AREZZO
Nella modesta cerchia è un sus-
guirsi
di contrastanti forze in breve schie-
ma si riporta al regno del fantastico
chi apprezza soprattutto la Chimera
(Ciampoli)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la corrente elettrica.
Anagramma: note, samba = basamento.

Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in Ungheria	dal 17 al 24 ottobre
Madeira, perla dell'Oceano	dal 25 ottobre al 1.o novembre
Yemen, regno di Saba	dal 4 al 12 novembre
Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	dal 4 all'8 dicembre
Shopping a Londra	dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / YEMEN, IL REGNO DI SABA

Un «tour» tra i gioielli del mondo arabo

4 NOVEMBRE. Trieste-Roma-Sana'a. Partenza da Trieste con voli di linea per Amman via Roma. Proseguimento in aereo per Sana'a.

5 NOVEMBRE. Sana'a. Giornata intera dedicata alla visita della capitale. Questa sorprendente città conserva pressoché intatta la sua struttura araba, ove è ancora possibile trovare, in uno scenario fiabesco, palazzi finemente decorati, case a torre, souks animatissimi e grandiose moschee.

6 NOVEMBRE. Sana'a-Wadi Dhar-Amran-Al Gennat-Khulan-Sana'a. Intera giornata dedicata all'escursione nei dintorni di Sana'a. Partenza per Wad i Dhar, dove oltre al bellissimo panorama, si potranno ammirare il «Palazzo sulla roccia», ex residenza estiva dell'Imam. Nel tardo pomeriggio rientro a Sana'a.

7 NOVEMBRE. Sana'a-Thula-Shibam-Kawkaban-Hababa-Sana'a. Giornata intera dedicata a un'escursione nei dintorni di Sana'a. Partenza per Thula, la «città muraria» dagli straordinari palazzi e strette viuzze da dove si potrà ammirare un particolare tipo di architettura: le case costruite a secco, senza cemento né calce le conferiscono un aspetto irreale. Proseguimento quindi per Shibam.

8 NOVEMBRE. Sana'a-Ibb-Jiblah-Taiz. La città antica, costruita su due opposti roccioni, conserva intatta l'architettura tipica yemenita di montagna, cos tituita da elevati palazzi tutti a torre, in pietra, dall'aspetto sobrio ed elegante, da viuzze selciate silenziose, impraticabili ai mezzi motorizzati. Proseguimento per Jiblah, l'antica capitale del paese nel periodo Sulhahita (1064-1138) . Nel pomeriggio arrivo a Taiz, seconda città dello Yemen.

9 NOVEMBRE. Taiz-Zabid-Bait Al Faqib-Mokkha-Hodeidah. Mattinata dedicata alla visita di Taiz.

10 NOVEMBRE. Hodeidah-Amanakah-Hajarah-Sana'a. Nella mattinata breve giro di Hodeidah, porto commerciale sul Mar Rosso, dove al mattino presto si può vedere un pittoresco mercatino del pesce.

11 NOVEMBRE. Sana'a-Mareb-Barrakesh-Sana'a. Escursione dell'intera giornata dedicata alla visita a due dei più importanti siti archeologici: Barrakesh e Mareb.

12 NOVEMBRE. Sana'a-Roma-Trieste. Trasferimento in auto pullman all'aeroporto di Sana'a, quindi partenza con il volo di linea per Amman. Coincidenza con il volo per Roma con arrivo nel pomeriggio.

EFFETTI D'ARREDO IMMANCABILI NELL'APPARTAMENTO

Ecco 're' divano

Tra gli effetti d'arredo pressoché immancabili in casa, i divani occupano certamente una delle posizioni primarie. I divani infatti per le sue doti di comodità, confort, funzionalità; partecipa alal quotidianità della vita domestica apportando all'ambiente eleganza e decoratività. Si pone pertanto come componente di sicura efficacia nell'assetto del vano destinato ad ospitarlo.

L'odierna rassegna dei divani si dipana ad ampio raggio, tanto numerose sono le tipologie studiate per rispondere ad esigenze progettuali, spaziali ed arredative più diversificate. Dai modelli di dimensioni generose, costituiti da iù elementi componibili a quelli più contenuti da potersi inserire ovunque anche negli spazi più ristretti. Non c'è quindi che da scegliere nel variegato ventaglio di proposte. Fisso o convertibile (sono convertibili quei divani che possono trasformarsi in letti ad una piazza, una piazza e mezza o due piazze) questo elemento evoca per sua natura il concetto di relax, benessere, confortevolezza, ed in quest'ottica viene studiato. Ne sanno qualcosa in proposito architetti e designer impegnati a formulare strategie sempre più avanzate e sofisticate.

Che cosa si chiede in sostanza ad un divano se non morbidezza, funzionalità e durata? A questi interrogativi risponde pienamente la produzione attuale che nulla lascia all'improvvisazione: offre bensì manufatti di classe, ineccepibili sotto il profilo tecnico e formale. Per quanto attiene all'impostazione stilistica, il trend odierno privilegia forme rotondeggianti, avvolgenti, arieggianti il classico ovvero le linee della memoria ma che vivono al presente; ciò non toglie che chi ama le forme squadrate, dalla linearità più rigorosa, ha di che soddisfare i propri desideri.

Denominatore comune degli odierni manufatti è l'alto grado di confortevolezza, ottenuto con materiali di primissima qualità e d'avanguardia, frutto di tecnologie di nuova concezione. Alcuni modelli, grazie a meccanismi brevettati, di scivolamento in avanti delle sedute, consentono di raggiungere maggior confortevolezza nella posizione di seduta. Tale sistema consente di reclinare lo schienale mantenendo lo stesso ingombro nella parte posteriore (l'operazione si attua con un semplice movimento del corpo).

Un notevole peso specifico sul piano estetico è rappresentato dai tessuti di rivestimento che si stemperano in una lunga teoria di materiali: dai tradizionali cotoni, ai chintz, alle sete, agli acrilici fino alla modernissima alcantara. Innumerevoli negli stampati le cromie e i grafismi che innescano tra loro tanto fantasie quanto raffinate combinazioni in un'affascinante caleidoscopio di suggestioni.

Impossibile illustrare tutti i modelli; ne abbiamo scelto uno (nella foto) a titolo esemplificativo, facente parte di una delle collezioni più recenti. Presenta uno schienale alto, poggiatesta e poggiareni anatomicamente perfetti. Un semplicissimo meccanismo brevettato, tecnologicamente ineccepibile, permette tramite l'inclinazione progressiva del poggiareni, l'avanzamento delle sedute, le tre diverse posizioni che si ottengono consentono condizioni di riposo egonomicamente personalizzate. Il fusto è in legno, imbottito in poliuretano espanso, differenziato e fibra acrilica. I cuscini delle sedute sono in poliuretano espanso indeformabile e dacron, e vengono montati su un telaio in ferro il cui molleggio è ottenuto con nastri elastici intrecciati onde dar luogo allo slittamento della seduta.

L'esemplare in oggetto è completamente sfoderabile sia nei rivestimenti in tessuto che in alcantara. Un requisito oggidì particolarmente richiesto ad un divano, è infatti quello della svestibilità che se da un lato semplifica al massimo l'operazione di pulizia, permette dall'altro di variarne la copertura a piacere o quantomeno dalla versione estiva a quella invernale.

COME USARE LO SPAZIO IN MODO INTELLIGENTE

Armadio «mille porte»

Il capitolo degli armadi ha costituito più volte oggetto di disamina da parte nostra, tali e tante sono le novità del settore che si susseguano le une alle altre a ritmo serrato, connotate ciascuna da proprie peculiarità.

Un nuovo astro ha fatto di recente la sua comparsa nel firmamento di questi effetti di mobilio: è l'armadio antistress «Le mille porte». Garantito per cinque anni, esso è capace di interpretare con la propria personalità le più diversificate esigenze di un'utenza evoluta. Il programma ha ben sette moduli di base che consentano in qualsiasi situazione di ottenere un armadio su misura, scandito ogni 14,5 centimetri. La sua grande versatilità è evidenziata anche da quattro diversi sistemi di apertura che possono essere montati contemporaneamente nello stesso armadio: anta a battente, a libro, scorrevole sovrapposto, scorrevole complanare. Da notare che si tratta ssempre di ante con aperture diverse che interagiscono tra loro in un'unica struttura, non di armadi affiancati. Questo permette di scegliere i sistemi di apertura più convenienti anche in composizioni di misura ridotta.

Ad esempio, ante scorrevoli o scorrevoli complanari possono costituire la soluzione ottimale nelle vicinanze di porte e finestre o in spazi rastremati; mentre laddove esistono problemi di ingombro, le ante a battente e a libro liberano il più possibile i vani interni dell'armadio permettendone una visione rapida e complessiva.

Si tratta di una tipologia destinata a durare nel tempo, garantita dai più severi collaudi che le tecnologie a esso applicate e i brevetti adottati, in licenza esclusiva, hanno superato. Ciò ne assicura un perfetto funzionamento, grande scorrevolezza, assoluta silenziosità. L'ermeticità antipolvere nè garantita da un nuovo tipo di guarnizioni plastiche applicate lungo tutto il perimetro della cassa. Gli angoli sono risolti in modo da poter essere sfruttati completamente senza porre limiti ai vari sistemi di apertura.

La modularità e la varietà delle attrezzature interne danno la possibilità di gestire lo spazio a seconda delle più diverse esigenze offrendo un numero di soluzioni praticamente infinite. I cassetti di varie dimensioni possono essere laccati o in essenza legnosa, oppure con un pratico frontale in cristallo che dà modo di individuare a colpo d'occhio quanto in essi è riposto. L'interno può essere inoltre corredato di utilissimi «servetti» che fanno uscire gli abiti e li abbassano sì da averli a portata di mano, di scarpiere fisse o estraibili, portacravatte, portapantaloni, portacinture, scatole facilmente asportabili.

Con la sua personalità decisa «Le mille porte» può interpretare al meglio il gusto di chi lo sceglie: è disponibile in noce nazionale o in colori originali e presenta l'attitudine ad adattarsi a strutture architettoniche anche particolari e di essere sempre e in tutto su misura.

UNA SOLUZIONE ABITATIVA ORIGINALE E SUGGESTIVA

Mansarda e... fantasia

La mansarda, uno spazio abitativo sottoi tetti, ha acquisito da qualche tempo a questa parte un fascino particolare.

Il termine mansarda lo si vuol far risalire all'architetto Francois Mansart che nel 1650 rimise in uso un particolare tipo di copertura di tetti a linea spezzata che permetteva l'utilizzo dello spazio sottostante, illuminato da finestre che si aprivano sulla falda maggiormente inclinata del tetto e che i francesi chiamano alla Mansart.

Non è tuttavia da attribuire al Mansart il merito del sistema giacché la letteratura sull'argomento afferma che se ne era già servito un altro architetto francese, Pierre Lescot (Parigi 1510-1578), cui Francesco I affidò la ricostruzione del Louvre.

La mansarda con le sue pareti inclinate, gli ambienti irregolari, rappresenta indubbiamente una soluzione abitativa originale e suggestiva, specie quando si organizza lo spazio in modo da soddisfare in toto le esigenze di funzionalità senza venir meno a quelle estetiche. Già il fatto stesso di trovarci di fronte a un contenitore articolato invece che regolare, come generalmente accade nei minialloggi, se di primo acchito può suscitare qualche perplessità er quanto riguarda l'arredog, non può che stimolare la fantasia ad aguzzare l'ingegno per sfruttare tutto il volume disponibile, spazi morti compresi. Ne uscirà allora un'ambientazione elegante, confortevole, a misura di chi la vive e personalizzata al massimo.

In effetti, le soluzioni arredative, a prima vista obbligate e quantomeno condizionate, si rivelano assolutamente positive in virtù anche dei molteplici supporti che attualmente la piazza offre. Prescindendo da quelle che possono essere le strutture murareie, l'ampiezza di questo minialloggio sotto i tetti e la pendenza delle sue pareti, vogliamo considerare quello che può essere un arredamento di base per una mansarda e gli elementi di cui si può usufruire per soddisfare appieno il binomio funzionalità-estetica, fornendo alcuni suggerimenti su cui si potranno orientare le scelte individuali.

Come già detto più sopra, al giorno d'oggi problemi non se ne pongono in ordine all'arredo di questa tipologia abitativa. In linea di massima si può affermare che i mobili a composizione modulare semplici, lineari, eleganti e le pareti attrezzate costituiscono i punti fermi di riferimento per un arredo razionale e di gusto. A cominciare dal cucinino per passare alla stanza da letto (se è previsto un vano a essa dedicato) al soggiorno.

Per quanto riguarda il cucinino, oltre alla doviziosa-cucina, componibili, una sorta di armadi, che si possono chiudere con ante (per cui una volta espletati i lavori tra i fornelli i vari elementi in esso contenuti scompaiono alla vista) studiati in modo da alloggiare oltre al piano cottura, il lavello e il frigo, scansie chiuse e a giorno, cassetti a cappa autofiltranti.

Anche la stanza da letto, quando — come si è detto più sopra — vi è prevista, può essere egregiamente arredata ricorrendo alla modularità. Oltre a sfruttare lo spazio a dovere, essa consente un'ampia carrellata di combinazioni in modo che anche una parete difficile si può affrontar in mille modi per arredare in modo razionale e gradevole anche l'ambiente più irregolare. Ciò vale non solo per la stanza da letto ma anche per il soggiorno poiché i vari moduli all'uopo concepiti sono tutti superaccessoriati sì da far fronte alle più diverse esigenze individuali.

In altre parole, questi elementi possono trovare il loro giusto posto per il migliore utilizzo in ogni vano, tenuto conto anche che possono venire facilmente adattati a ogni ambiente.

Per allestire il vano soggiorno, oltre ai componibili, sono numerosi gli elementi che possono contribuire a renderlo caldo e accogliente: divani, tavolini, mobiletti vari acquisiscono in questo contesto una loro propria personalità conquistandolo con eleganza e decoratività.

Nella parte bassa dello spiovente si può sempre ricavare una libreria a muro realizzando n palchetto a muro da rivestire appropriatamente col materiale prescelto ove sistemare riviste, apparecchi radiofonici, oggetti vari.

Se l'ambiente è sufficientemente spazioso può essere impiegata un'interparete bifacciale che a mo' di diaframma separerà la zona pranzo dal soggiorno. I ripiani di tale parte torneranno utilissimi per ospitare piante, suppellettili, e quant'altro.

Se la mansarda è costituita da un unico vano è necessario attrezzarla per una funzione ambivalente: cioè giorno e notte.

DESSERT

Gelatiere in casa

Mutano i tempi; mutano i costumi, i gusti, le esigenze.

E' il caso del gelato. Considerato un tempo un alimento prettamente estivo, esso è oggi divenuto un prodotto da consumare in ogni stagione dell'anno. Alla sua preparazione domestica hanno largamente contribuito i piccoli, efficienti, elettrodomestici, sempre più perfezionati e facilissimi da usare.

Tra le gelaterie di più recente immissione sul mercato, c'è a esempio, un modello in grado di preparare in soli venti minuti un gelato per sei persone. L'apparecchio, definito da un design assai semplice e accattivante, grazie alle sue ridotte dimensioni, può trovar posto ovunque in cucina, anche in quelle odierne dove ogni centimetro di spazio risulta prezioso.

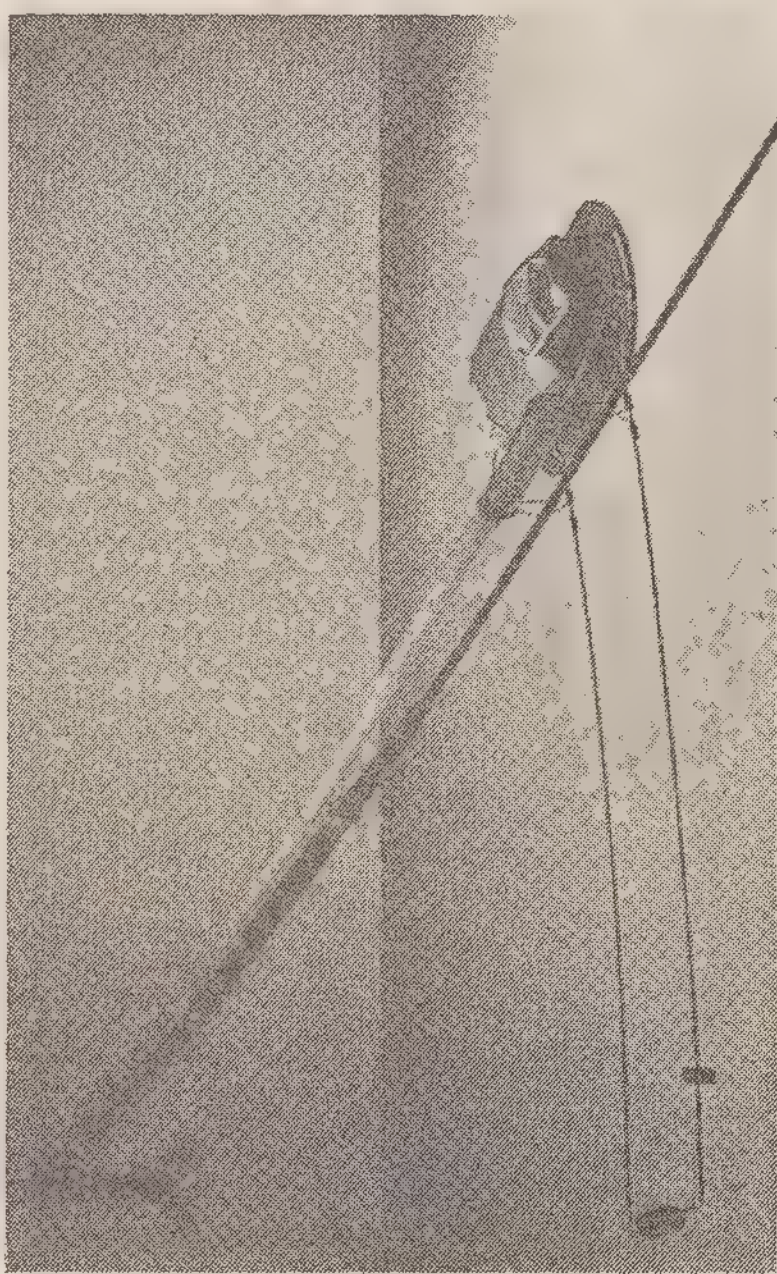
La peculiarità di questo strumento consiste nel fatto che esso è autorefrigerante, ovvero qualora il gelato non venga completamente consumato, è in grado di mantenerlo a lungo alla giusta temperatura senza doverlo mettere nel freezer.

Accanto al citato è disponibile un modello più piccolo, anch'esso autorefrigerante, destinato a una famiglia di quattro persone.

Entrambi i modelli sono dotati di un contenitore estraibile in acciaio inox in modo da poter usare altri contenitori (optional) e preparare in tal modo diversi tipi di gelato con molta rapidità.

Per chi ha l'abitudine di consumare lo yogurt, è stata messa una yogurtiera dal piacevole design, reperibile a scelta nei colori bianco, rosso, giallo e blu. Funziona automaticamente e offre la possibilità di confezionare svariate qualità di yogurt a seconda dei gusti individuali; naturale, magro, al cioccolato, alla frutta, ai cereali, e via di seguito.

LAMPADE DAL DESIGN D'AVANGUARDIA

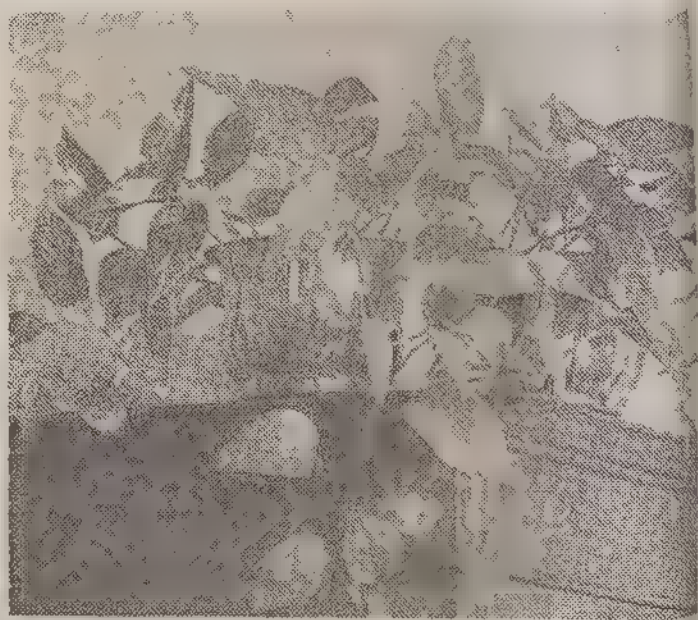
'Astarte' fa chic

Al successo del design italiano che a partire dagli anni Sessanta ha règistrato fino ai giorni nostri una parabola ascendente, hanno contribuito non poco i progettisti italiani che si sono dedicati all'illuminotecnica. Dalla loro perizia e creatività sono nati strumenti illuminanti plurifunzionali, concepiti per svolgere più prestazioni vedi la variabilità (lungo l'asse verticale e orientabilità) dell'intensità luminosa mediante appositi dispositivi.

Gli oggetti illuminanti vengono, in sostanza, studiati per soddisfare esigenze plurime all'interno di uno spazio. A questo fine le ricerche nel campo del design e nell'impiego di tecnologie sempre più sofisticate, si sono fatte sempre più intense, tanto da dare origine a una rassegna sempre più vasta e variegata di oggetti illuminanti innovativi e perfetti, contraddistinti da soluzioni strategiche inedite che vengono a segnare una profonda mutazione dell'oggetto lampada.

Oltre che alla forma, particolare attenzione viene riservata alla funzione della lampada, poiché è proprio nella funzione che va ravvisato il significato intrinseco dell'oggetto illuminante dei nostri tempi. Binomio funzione-forma che non viene mai disatteso da parte dei progettisti, talché le lampade attuali grazie alla loro essenzialità stilistica e al rigore formale, possono inserirsi ovunque nello spazio abitativo senza creare dissonanze di sorta.

A testimonianza di quanto esposto, si cita «Astarte», una lampada da parete a luce alogena, costituita da una lunga asta di metallo che viene fissata perpendicolarmente alla parete per mezzo di un semplice tassello che sostiene il riflettore rivolto verso il soffitto. Ne è autore lo svizzero Richard Sapper, un professionista del design industriale che negli ultimi anni ha rivolto la sua attenzione alla ricerca delle forme di ogni sorta di oggetti: dagli orologi alle automobili, dai televisori ai computer, non tralasciando gli strumenti illuminanti. Basti ricordare la lampada da tavolo «Tizio» del 1972, ancora oggi alla ribalta, a dimostrare che un design di livello può sfidare le mode e il consumismo.

VERDE IN CASA

Quel tocco d'eleganza che viene dalla natura

Che le piante verdi o fiorite giochino un ruolo ben preciso nell'ambiente domestico è un fatto ormai assodato. La loro leggiadria e gentilezza rappresenta degli elementi inconfutabili per dare agli spazi domestici un tocco di freschezza e vitalità e creare suggestive atmosfere. In un certo senso le piante possono considerarsi dei veri e propri contrappunti d'arredo.

Circa la loro collocazione sarà opportuno tener presente innanzitutto le loro necessità, sistemandole pertanto nella zona più confacente al loro sviluppo e nel contempo quella che permetterà loro di esplicare quella funzione coreografica che alle stesse si richiede. Al fine della migliore riuscita di una decorazione viva, come appunto quella che le piante offrono, è consigliabile evitare di sparpagliarle nei vari ambienti: la rarefazione non contribuisce certamente all'ottenimento di quell'effetto che il riunirle assieme permette danto vita a una sorta di aiola domestica.

Posto che la luce è l'elemento fondamentale per la vita delle piante, il punto ideale rimane quello nell'adiacenza delle finestre sempreché lo stesso sia immune da correnti d'aria, altamente nocive. Una soluzione utile, non sempre debitamente sfruttata può essere rappresentata da un angolo, purché sufficientemente illuminato.

Oltre a fungere da elementi decorativi, le piante possono risolvere talora problemi di ordine pratico, specie negli alloggi attuali dove si tende a suddividere un medesimo spazio per adibirlo a funzioni diverse. I casi più frequenti sono quelli del soggiorno dal quale si suole ricavare l'angolo del pranzo. Questo diaframma si potrà ottenere con piante di una certa altezza utilizzando piante rampicanti sostenute da un graticcio che diverrà pressoché invisibile di mano in mano che le piante vi si arrampicheranno. In virtù della loro eleganza intrinseca, le piante potranno — sempre tenuto conto delle avvertenze di cui sopra — regalare un accento di vivezza a un tavolino, a una cassapanca, a un qualsiasi mobiletto e arredare una nicchia o ancora movimentare (quelle a tralci ricadenti), una libreria interrompendo lo statico allinearsi dei volumi.

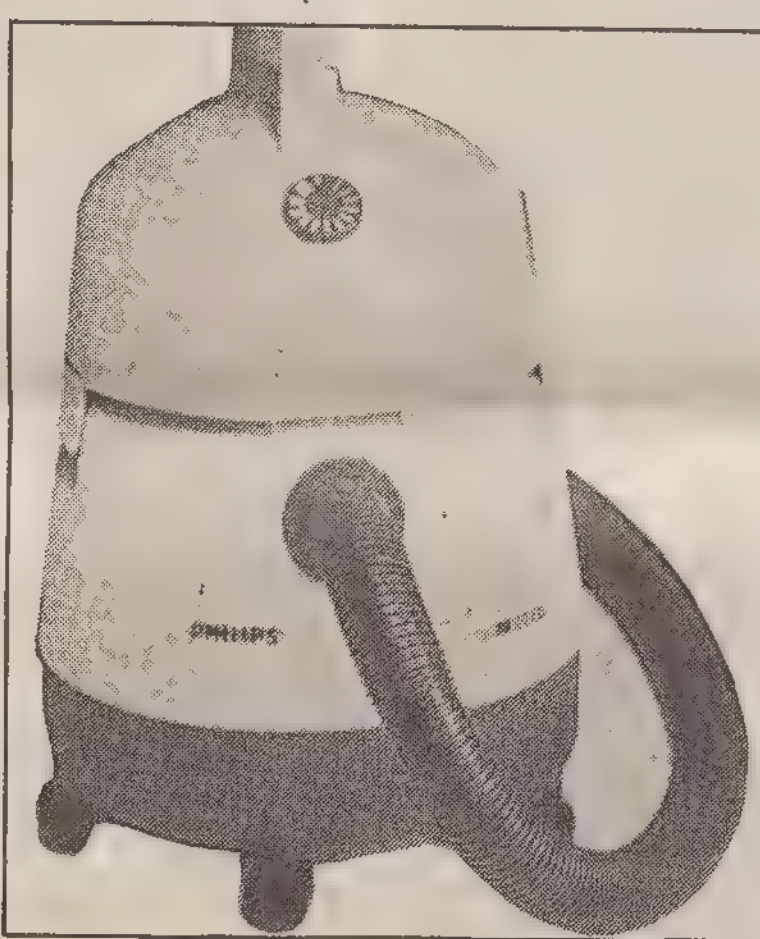
Un accorgimento di piena attualità, indicatissimo là dove si renda indispensabile recuperare un po' di spazio senza venir meno all'esigenza del verde in casa, è quello di appendere le piante alla parete o al soffitto. Si utilizzeranno in questa circostanza piante dal fogliame ricadente come la Columnea, Hedera helix, Cissus, photos e tante altre.

LA RISCOSSA DEGLI ASPIRAPOLVERI

Sporco a 'k.o.'

Nel dovizioso panorama di gadget domestici, recentemente presentato a un salone nazionale nel capoluogo lombardo, destinato alla casa, si segnalano due aspiratutto, assoluta novità, e invero straordinari. La differenza tra l'uno e l'altro s'incentra soprattutto sulle dimensioni; il primo ha una capacità di venti litri; il secondo di trenta litri, mentre hanno in comune potenza, efficacia, silenziosità, praticità e forma.

La loro peculiarità è rappresentata dalla capacità di aspirare tanto solidi che liquidi, ovvero ghiaia, chiodi, truioli, acqua e via di seguito, grazie alla potenza del motore e al microfiltro permanente. Sono in grado persino di disostruire lavandini e scoli.

Contrassegnati da un design innovativo, essi si pongono come strumenti decisamente utili e pratici per la pulizia sia di estrni, giardini, terrazze, garage e altro, che di interni. Un fatto tutt'altro che trascurabile è poi rappresentato dalla facilità d'uso, provvisti come sono di quattro ruote, e di una comoda maniglia che ne agevola gli spostamenti e ne garantisce una perfetta stabilità. Sono corredati di una serie di accessori quali spazzole e bocchette atte a permettere la pulizia di qualsiasi tipo di superficie. Si puliscono assai facilmente in virtù del comando della potenza di aspirazione posto nella maniglia, e si vuotano rapidamente grazie ai serbatoi che si aprono e svuotano con altrettanta facilità. Il tubo di plastica e il cavo di alimentazione possono essere sistemati dopo l'uso nello stesso strumento.

COME MOLTIPLICARE LO SPAZIO

Paravento, c'è un nuovo mago per ogni ambiente domestico

Il paravento, per la sua attitudine a moltiplicare lo spazio di un ambiente, sta riconquistando da qualche tempo a questa parte lo spazio domestico.

Le edizioni in chiave moderna rivisitano sotto certi aspetti, pur nella pluralità di fegge e materiali, quelli del passato, un passato a noi vicino, e ce li restituiscono con connetazioni estetiche nuove ed in linea con le attuali tendenze del gusto.

E' in interessante notare, se non altro a titolo di curiosità, che l'origine del paravento affonda le sue radici nientemeno che nel Medioevo, quando sembra fosse impiegato per creare un diaframma divisorio atto a separare tra loro i letti delle persone al seguito di qualche nobiluomo, quando cioè la mancanza di spazio non consentiva di offrire a ciascuno la sua stanza. Nel Cinquecento, esso viene utilizzato nelle chiese e collocate a fianco dell'altare per proteggere dalle correnti d'aria il sacerdote durante la celebrazione delle funzioni: il nome stesso di quest'effetto d'arredo è di per se' eloquente. Nel Seicento, entra nelle comuni abitazioni e la sua diffusione è tale da farlo ritenere un indispensabile e raffinato complemento d'arredo.

Risente fortemente dell'influsso artistico dell'Oriente dove assume un'importanza di rilievo ed espressioni estetiche di altissimo livello. Elegante, raffinatissimo e realizzato nei materiali più vari; pelle, carta di riso, metalli nobili, legni pregiati, lacche, pitture, tessuti preziosi. Nel secolo successivo, esso raggiunge l'apice della grazia, ricercatezza e splendere, sia per la finezza d'intaglio delle cernici, per lo più dorate, sia per i fregi e gli ornamenti di cui s'impreziosisce. Meno sofisticati ma pur sempre suggestivi per l'armonia cromatica delle raffigurazioni quelli romantici del periodo ottocentesco.

Ai giorni nostri, sempre più di frequente si assiste alla ricomparsa del paravento nelle nostre case, grazie in particolare alla sua attitudine a dividere elegantemente gli ambienti e quindi, coe più sopra accennato, a moltiplicar;li. Esso ha inoltre il pregio di porsi come diaframma divisorio di facilissimo maneggiabi[le] potendo essere spost[ato] ovunque al momento d[ell']emergenza.

Notevole la rasseg[na] dei modelli: dai tradizi[o]nali in tessuto a quelli specchio, bambù, form[el]le colorate di Murano, [le]gno e così via. Alc[uni] esemplari, oltre alal lo[ro] specifica prestazio[ne] possono definirsi co[me] oggetti di notevole sp[es]sore artistico e di rilev[an]te valenza decorativa.

Ce ne fornisce [un] esempio «Amazzonia» paravento ideato da A[...] e Tobia Scarpa; un ogg[et]to che recupera un'[...] antica, quale quella d[ella] vetrata artistica legat[a a] piombo, offrendo raffi[nati] giochi di luci e om[bre] esaltanti dai brillanti co[lo]ri del vetro.

OGNUNO PUO' DAR SFOGGIO DELLA PROPRIA CREATIVITA'

Puzzle d'arredo

L'odierna tendenza dell'utenza in fatto di arredi è sempre più rivolta verso mobili che si adattino allo spazio disponibile, che possano comporre pareti attrezzate diversamente in rapporto alle esigenze, che consentano di accostare elementi, materie e colori onde definire in modo personale gli ambienti.

A risolvere queste esigenze, è stata realizzata da parte di una delle aziende italiane più note e prestigiose nel settore, una serie componibile, costituita da semplici pezzi atti a consentire un'infinità di strategie arredative. Sono mobili di grande solidità e durata, alla cui creazione collaborano alcuni dei migliori architetti italiani e stranieri, e per la cui realizzazione l'azienda ricorre a tecnologie d'avanguardia recuperando al tempos tesso il sapere di antichi mestieri artigianali, un'antica cultura del legno e di altri materiali.

La serie può dar vita a mobili singoli, comporre pareti, definire soluzioni lineari o disporsi ad angolo, accostarsi a parete o fungere da diaframma divisorio. Può includere altresì attrezzature per il guardaroba, la televisione, l'hi-fi, il computer permettendo di collocarle in posizione opportuna, ed inserirle nel sistema, riscattandole dalla loro condizione di estraneità.

Si integra inoltre con un insieme di elementi àttrezzti aperti chiusi basato su soluzioni tecnologiche che ne accrescono le possibilità. Tanto per fare un esempio pratico, prendiamo l'angolo del pranzo. E' questo uno spazio tra i più importanti della casa un punto di intimità domestica e rappresentativo al tempo stesso. Se il suo centro è rappresentato da un tavolo cui fanno corona le sedie, altrettanto importanti sono le credenze, le scaffalature atte a ordine suppellettili ed oggetti vari. Il sistema in argomento consente di creare composizioni con elementi vetrati e vani a giorno, parti aperte o chiuse accostando alle trasparenze del vetro il colore del legno ed i toni delle lacche.

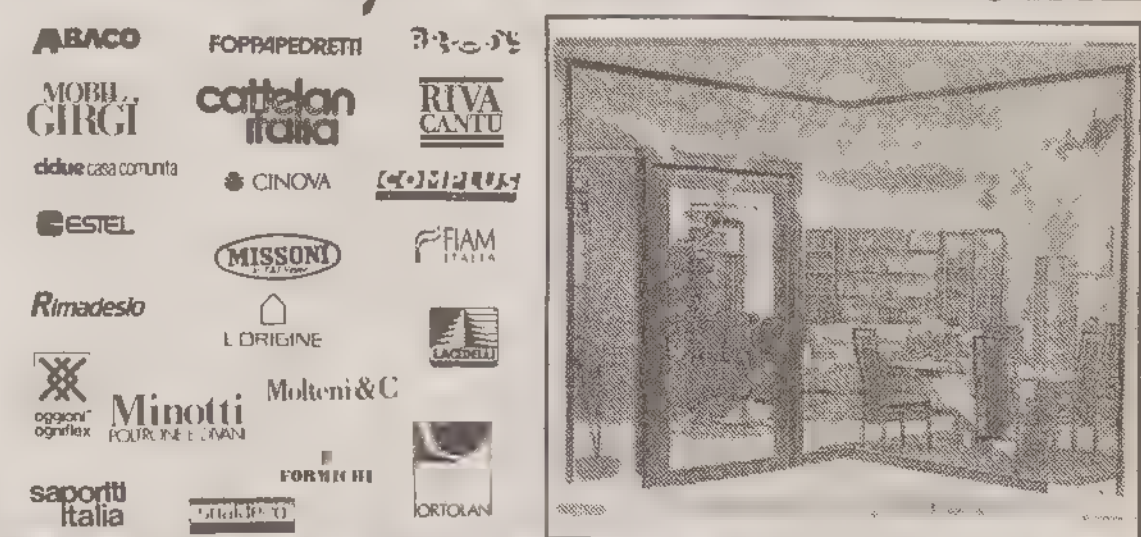
Un libreria, dotata anche di scala include una zona di scrittura e di lavoro; la zona attrezzata può venir chiusa da ante allo scopo di occultarla. Scaffalature aperte si alternano ad armadiature chiuse e a vani attrezzati per le stoviglie. Le scaffalature a giorno possono costituire una nicchia diversa di colore rendendo il contesto più dinamico e di maggior impatto scenografico.

Il colore su cui il programma gioca può individuare la parte di una parete o il volume dei mobili. Le cromie disponibile sono rappresentate dal bianco, verde acqua, verde Prussia, grigio perla, grigio metallo, nero, giallo limone, rosso granata, azzurro Cipro, blu navy e noce.

Quando i mobili vengono disposti lungo le pareti, queste ultime diventano composizioni complesse che permettono alla zona centrale dell'ambiente di rimanere libera guadagnando in tal modo libertà di movimento e chiarezza formale. Le armadiature chiuse e le scaffalature si identificano rispettivamente con il bianco ed il nero (sul nero risaltano con nettezza i colori delle cose).

I vani chiusi con ante a vetro sono illuminati da faretti alogeni, mentre le nicchie attrezzate sono destinate ad alloggiare l'apparato televisivo e l'hi-fi.

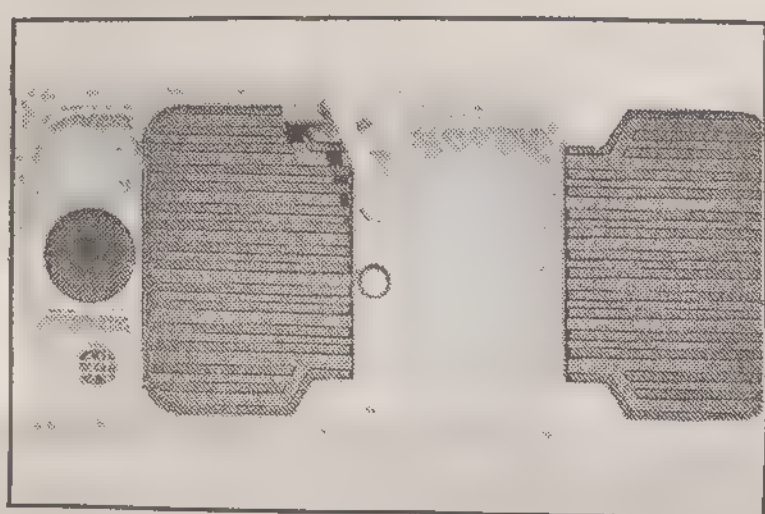
La camera da letto matrimoniale prevede un'armadiatura realizzata con il sistema in questione (includente la porta), il letto ed una cassettiera. Particolare attenzione è dedicata alla stanza dei ragazzi che deve rispondere a più esigenze: come poter riporre gli indumenti, ordinare i libri, disporre di uno spazio per studiare, nascondere i giocattoli, e così via. Un mondo di oggetti vario che deve essere reso il più funzionale possibile; esigenza che il sistema in questione soddisfa egregiamente. Da notare che sifatta struttura consente di mutare l'organizzazione della stanza nel corso dei tempi e di inserire nuovi elementi.

INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA COSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

NOVITA' PER LA CUCINA

Un super-lavello

Sono vari gli elementi che compongono la parte operativa della cucina; tra i principali figura indubbiamente il lavello. Negli ultimi tempi quest'ultimo ha subito notevoli trasformazioni per quanto concerne soprattutto i materiali e la funzionalità.

Tralasciandone l'iter evolutivo, riserviamo la nostra attenzione alle ultime novità e nella fattispecie a un lavello inedito per design e specificità d'suo che può a pieno titolo considerarsi il capostipite di una nuova generazione di lavelli. La sua realizzazione va ascritta a un'azienda nazionle che da tempo si dedica all'ottimizzazione dell'ambiente cucina. Particolare riguardo, oltre alla forma estremamente rigorosa dettata dal computer, è stata dedicata all'ergonomia. La concezione che sottende il nuovo lavello si basa in sostanza sulla massima versatilità.

Si tratta di un lavello che si adatta a qualsiasi esigenza e consente, qualora questa cambi, di mutare la propria configurazione. Con un unico modello si possono ottenere tre versioni: vasca più sgocciolatoio; due vasche o due vasche più sgocciolatoio. Anche l'utente più esigente ha pertanto a disposizione uno strumento su misura.

Il materiale d'opera è uno dei più attuali; un materiale di sintesi, frutto di un'accurata ricerca e appositamente studiato per soddisfare le molteplici esigenze di un lavello da cucina. E' caratterizzato da straordinarie doti di affidabilità e resistenza. Resistenza all'urto (essendo il materiale dotato di altissima tenacità, garantisce un'estrema robustezza anche nei punti di maggiore sollecitazione e permette di contenere gli spessori a favore dell'elasticità ovvero minore rottura di stoviglie e della leggerezza; cioè facilità di trasporto, montaggio, e così via) resistenza all'abrasione e all'aggressione chimica.

La superficie sabbiata nelle zone più soggette a usura permette una resistenza illimitata nel tempo e nessun prodotto chimico di normale uso in cucina è in grado di attaccarlo o lasciarvi traccia. Da ultima, la resistenza al calore e agli sbalzi termici (resiste tranquillamente a oltre 150 gradi). La dotazione standard di tale tipologia prevede un pratico contenitore con apposito coperchio-portasapone o per riporvi detersivi o altro; mentre è disponibile una serie di optional come a esempio un collegamento diretto con un'apposita pattumiera, protetto da un tappo a tenuta, un capiente contenitore per il tubo del detersivo, e un tagliere.

VENTO D'ORIGINALITA'

Mobili colorati e tanta allegria

Una nuova prestigiosa di mobili singoli (letti, sedie, tavoli, vetrine, armadi, librerie, credenze) realizzata in massello id ciliegio e valorizzata da una sapiente lavorazione artigianale che riscopre la cultura dell'abitare e il piacere di vivere la casa, è venuta ad arricchire il già vasto scenario degli effetti d'arredo.

Sono mobili dipinti, definiti da un gusto esclusivo, che pur ispirati alla tradizione classica parlano un linguaggio attuale e innovativo, concepiti — come sono per far fronte alle odienre necessità domestiche.

L'arte decorativa pittorica applicata al legno di ciliegio si avvale di polveri e terre che costituiscono la base delle tinte e che opportunamente trattate permettono misurati inserimenti sul legno naturale. Sono sette i colori impiegati: bianco burro, blu mediterraneo, verde acqua, rosso aragosta, rosso ciliegia, rosa erica, viola tamarindo e la tinta naturale del ciliegio. La selezione propone ancora il laccato bianco che ben si accosta al midollino di giunco intrecciato a mano.

Sono colori che permettono combinazioni cromatiche di grande effetto anche tra gli elementi dei mobili stessi sì da dar vita a infinte soluzioni compositive dalla straordinaria freschezza. Quelli in argomento sono effetti d'arredo assai eleganti che esprimono la loro personalità non solo attraverso le forme bensì anchye per mezzo del colore; si prestano pertanto egregiamente a essere coordinati con l'arredo dei vari ambienti in cui creano un'atmosfera allegra e stimolante suscitando piacevoli sensazioni di familiarità e comfort.

MATERASSI ORTOPEDICI

Sonno sano e tranquillo che ritempra il fisico

Tra i fattori salienti che contribuiscono al benessere dell'organismo va certamente annoverato il sonno; quest'ultimo permette infatti di riacquistare le energie psichiche e fisiche spese durante la giornata.

In questo contesto non va trascurato il ruolo giocato dai materassi. Anche in questo settore si assiste, al pari di tutti gli altri che investono la casa, a una continua evoluzione.

Non più tardi di pochi mesi addietro avevamo segnalato l'istituzione nel nostro paese da parte di una ditta italiana, emanazione di una firma tedesca, di una serie di centri pilota (uno di essi è a disposizione degli interessati anche nella nostra città), allo scopo di far conoscere i suoi esclusivi sistemi scientifici per dormire in modo efficace e personalizzato.

Orbene, anche nell'ambito dei materassi ortopedici si registra una delle novità più esclusive: il materasso a rigidità differenziata. Si tratta di una formula rivoluzionaria ideata da un'azienda italiana specializzata nel settore dei materassi, grazie alla quale la consueta rigidità del materasso ortopedico diventa una scelta; una semplice alternativa al lato morbido dello stesso materasso. Si viene a infrangere così il luogo comune che vede la rigidità come assoluto sinonimo di benessere.

E' stato largamente dimostrato che la naturale conformazione a «S» della colonna vertebrale deve essere mantenuta anche mentre si dorme. Un sostegno eccessivamente rigido, oltre che scomodo, trasmette delle tensioni che impediscono di riposare bene; d'altro canto, un supporto troppo cedevole fa assumere posizioni scorrette.

Basandosi su queste considerazioni, la ditta in questione ha studiato un modo per conciliare un perfetto sostegno della colonna vertebrale con un accogliente morbidezza. Un raddoppiato numero di molle (372 in un materasso di 85 per 195) rispetto a un materasso normale garantisce la rigidità ortopedica necessaria affinché il corpo nel sonno sia sostenuto armonicamente.

Nel contempo, tenendo presente che la rigidità può per taluni rivelarsi meno confortevole che per altri, il materasso in oggetto è stato rivestito con due differenti strati isolanti, gli stessi che conferiscono al materasso ortopedico la rigidità differenziata.

PER CONSERVARE I TAPPETI ANTICHI

Come lasciare intatto il fascino dell'Oriente

La manutenzione dei tappeti orientali antichi richiede cure particolari le cui norme si differenziano da quelle relative alla manutenzione di quelli moderni.

Prima di entrare nel merito dell'argomento è il caso di por mente a una considerazione di carattere generale ovvero; essendo il tappeto di lana, esso tende con l'andar del tempo a consumarsi e conseguentemente, più vecchio diventa, più aumenta la sua fragilità. Per mantenerne intatto il valore (valore che aumenta nel tempo per il rarefarsi degli esemplari) è necessario seguire alcuni accorgimento.

Innanzitutto andrebbe secondo gli esperti sistemato in un luogo di transito limitato e senza sovrapporvi mobili o quant'altro di un certo peso. La polvere va asportata delicatamente con una spazzola (da evitare nel modo più assoluto l'aspirapolvere che a lungo andare consuma la lana) ogni tanto (non giornalmente). E' consigliabile inoltre non sollevare il tappeto alzandolo dalla parte degli angoli e al momento di riporlo, arrotolarlo, mai piegarlo.

All'inizio del secolo certi tappeti orientali di fine lavorazione come a ese mpio i Saruk, i Kashan, ecc, venivano annodati con filo di trama sottile rispetto al vello piuttosto alto, quindi piegandoli si rischia di spezzare il manufatto lungo le piegature. Per quanto riguarda eventuali macchie, è preferibile lasciarvele piuttosto che toglierle con sostanze chimiche che finirebbero col tempo col corrodere la lana. Per ravvivare i coloro si può ogni tanto dopo aver accuratamente spolverato il tappeto, darvi una passata con una pezzuola imbevuta di una soluzione composta da un litro d'acqua addizionata da un bicchiere di aceto bianco. Quanto a eventuali riparazioni, è opportuno provvedervi al più presto; viceversa le stesse diverranno più laboriose e di conseguenza più costose.

Un'altra precauzione da osservare riguarda il fatto che i tappeti orientali antichi — come del resto quelli moderni — non vanno mai sbattuti. Si avrà cura di arrotolarli, dopo averli cosparsi di naftalina in scaglie o palline, in un telo di lino. Va evitata assolutamente la plastica che impedisce al tappeto di «respirare» e, contrariamente a quanto si crede, vanno collocati in un sito luminoso e ventilato.

CALCIO

TRIESTINA / GRANDE ENTUSIASMO DEI TIFOSI

Unione, la carica dei 10.000

Raggiunto il traguardo record di abbonamenti, ora la società è alla caccia dello sponsor

TRIESTINA

L'arbitro Lana di Torino domenica al «Grezar»

ROMA — Questi gli arbitri della C1, seconda giornata.

GIRONE A

Alessandria-Sambenedet.	*Casaluci di Lecce*
Carpi-Pro Sesto	*Pisacreta di Salerno*
Empoli-Chievo Verona	*Gronda di Genova*
Leffe-Palazzolo	*Montesano di Napoli*
Massese-Vicenza	*Treossi di Forlì*
Siena-Ravenna	*Di Filippo di Chieti*
Spezia-Como	*Genovese di Avellino*
Triestina-Arezzo	*Lana di Torino*
Vis Pesaro-Carrarese	*F. Rossi di Rovigo*

GIRONE B

Catania-Casertana	*L. Branzoni di Pavia*
Giarre-Casarano	*Ferro di Verona*
Ischia Isol.-Siracusa	*Della Pietra di Tolmezzo*
Messina-Barletta	*Ercolino di Cassino*
Nola-Perugia	*D'Agostini di Roma*
Potenza-Avellino	*Masulli di Cremona*
Reggina-Palermo	*Bonfrisco di Monza*
Salernitana-Chieti	*Farina di Novi Ligure*
Da giocare il 12/9	
Lodigiani-Acireale	*Zuccolini di Reggio Emilia*

Superata alla grande la quota dei diecimila abbonamenti, la Triestina adesso comincia a intravvedere anche uno sponsor all'orizzonte. «Abbiamo alcuni contatti, ma l'affare è ancora in alto mare» ha affermato il direttore generale Nicola Salerno. Birra, no grazie, dice il dirigente. Niente quindi è ancora deciso: la società ha in piedi un paio di trattative ma è difficile che trovino uno sbocco prima di lunedì. Adesso che la squadra gira, la Triestina potrebbe vendere bene quello spazio sulle magliette. Ma non è questa la sola questione che rende effervescente l'ambiente. Domani mattina i tecnici della Lega nazionale «semipro» effettueranno un'ispezione allo stadio «Nereo Rocco» per verificare se il campo è omologabile sotto il profilo prettamente sportivo. A questo responso è subordinato anche il parere della commissione di vigilanza che ha seguito le varie fasi dei lavori.

La squadra, invece, se ne infischia, — almeno per il amomento — di questi problemi e tira dritta per la sua strada, forte com'è del consenso popolare certificato da diciemila e passa abbonamenti. L'entusiasmo era palpabile anche ieri pomeriggio sulle tribune del «Grezar», dove quasi duecento tifosi hanno applaudito a più riprese i loro beniamini. Accanto ai sostenitori di vecchia data, c'erano frotte di ragazzine innamorate degli interpreti più che del gioco del calcio.

L'allenatore Attilio Perotti ha raduntao titolari, riserve e i giovani della formazione primavera per una partitella informale e anche didattica, visto che il tecnico in due occasioni ha sospeso il gioco per evidenziare gli errori commessi.

Gli eroi di domenica scorsa hanno domato i pericolosi sfidanti con reti di Labardi e Danelutti nel primo tempo scaturite da azioni in velocità. La Triestina si è in pratica trovata di fronte a una discreta squadra di C2; i ragazzi di Russo hanno potuto contare sull'apporto dei panchinari Brunner, Bagnato, Torracchi, Bianchi, Cerone e Panero. E a pensarci su sono panchinari per modo di dire. Sono solo giocatori che per un motivo o per l'altro in questo momento non trovano spazio.

Perotti ha fatto scendere in campo gli stessi giocatori che nella ripresa hanno fatto ammattire l'Alessandria, con Bressi sulla destra. Marino sta piuttosto bene, ieri ha compiuto parecchi giri di campo ma non ha toccato pallone. E allora pare improbabile un suo impiego per la partita di domenica con l'Arezzo. Bressi, del resto, è in gran spolvero. Nel secondo tempo l'allenatore ha rettificato la squadra sperimentando soluzioni tecnico-tattiche che prima o dopo potrebbero tornare utili: Panero in coppia con Labardi in avanti, Bianchi a centrocampo al posto di Conca e Bagnato in mezzo alla difesa assieme ad Arrigoni. Quando a Vicenza ritornerà Cerone quest'ultima soluzione verrà sicuramente accantonata. Bagnato sembra che non entusiasmi Perotti. Vorrebbe tornare alla Reggina, ma Salerno preferirebbe tenerlo. E' un ragazzo serio e operoso che non crea problemi. Certo, come difensore di fascia è ormai chiuso da Milanese e Tangorra. Tuttavia il campionato è lungo, molto lungo.

Quanto al tandem Labardi-Panero non è che funzioni granchè. Sono due giocatori leggeri che hanno entrambi bisogno di un compagno con le spalle larghe. Mezzini talvolta si mangia gol già fatti, ma è l'uomo giusto per questa Triestina che sta prendendo gradatamente coraggio. La squadra ha acquistato una buona punta di velocità quando si tratta di partire verso la porta avversaria, ma deve trovare un ragioniere a centrocampo. Gli alabardati, infatti, qualche volta stentano a impostare la manovra, soprattutto quando hanno a che fare una difesa ormai schierata. Perotti del resto non ha mai detto che questa squadra è perfetta. La partitella di ieri non ha messo invece alla prova la retroguardia. Facciolo è rimasto disoccupato. Speriamo che vada così anche domenica con l'Arezzo.

Maurizio Cattaruzza

Mezzini in azione contro l'Alessandria. (Italfoto)

TERZA CATEGORIA / COSI' IL CAMPIONATO

Ecco tutti i gironi

Riunione fiume del comitato regionale della Federcalcio, quella di mercoledì sera, resa necessaria soprattutto al fine di poter focalizzare e di verificare tutte le problematiche relative ai campionati oramai vicini.

Subito di seguito i componenti del comitato regionale hanno incontrato i presidenti dei comitati provinciali, ai quali sono state assegnate le squadre che gli stessi dovranno amministrare durante i campionati di Terza categoria e juniores provinciali.

L'attuale politica del comitato stesso, ha voluto accogliere le richieste di varie società che da tempo reclamavano per la Terza categoria, dei gironi formati da almeno 14 squadre ciascuno e non come spesso avvenuto in passato con raggruppamenti di 11 o 12 squadre che rendevano i campionati poco interessanti e troppo brevi.

Sono poi stati resi noti i nomi delle società iscrittesi al campionato juniores provinciali per i quali gironi e relativi calendari verranno al più presto resi noti dal comitato regionale.

Per quanto riguarda i campionati di Terza categoria e per quelli degli juniores regionali, il presidente Mario Martini ha informato lo stesso comitato direttivo ed i presidenti dei comitati provinciali che la presidenza federale prenderà in esame, il giorno 18 settembre la richiesta proposta alla Lega nazionale dilettanti, affinché le sostituzioni dei calciatori della Terza categoria e degli juniores provinciali, siano portate a tre elementi al posto degli attuali due. Tutto questo allo scopo di consentire un maggiore impiego di giocatori spesso costretti ad intristire in panchina.

Questi i cinque gironi del campionato di Terza categoria.

GIRONE E: Cus; Cgs; Don Bosco; Fincantieri; Gaja; Lelio Team; Montebello; S. Nazario; S. Vito; Stock; Union; Romana; Grado; Mladost.

GIRONE A: Bannia; Corva; Linus; Maniagolibero; Orcenico Superiore; Pasch; Pravisdomini; Claut; S. Quirino; Tiezzese; 3/S Cordenons; Vajont; Vallenoncello; Villanova Pn; Arbese; Ricr. Maniago.

GIRONE B: Ciseriis; Moimacco; Colloredo Prato; Asso; Colugna; Faedis; Fulgor; L'Arcobaleno; Moruzzo; Martignacco; Nimis; Pagnacco; Treppo Grande; Aquila Spilimbergo; Medunese; Solese.

GIRONE C: Castions; Folgore; Gorgo; Malisana; Mortegliano; Ontagnanese; Pertegada; Pocenia; Strassoldo; Teor; Torre Tapogliano; Sedegliano; Ramuscellese; Sesto Bagnarola.

GIRONE D: Azzurra; Begliano; Mariano; Sagrado; S. Lorenzo; Vermegliano; Celtic; S. Rocco; Rangers; Pulfero; Savognese; Cormor Rangers; Paviese; Medeuzza.

COPPA TRIESTE / DOMANI LA PRESENTAZIONE UFFICIALE

Pronti per il fischio d'inizio

Questa trentesima edizione si preannuncia ricca di interessanti novità

TORNEO

Memorial Kralj

Inizia oggi e proseguirà domani e domenica sul campo di calcio di Trebiciano il quadrangolare di calcio denominato «Memorial Kralj Marcelo» che vede impegnate Primorec, Fortitudo, San Canzian e Costalunga. Ecco il calendario degli incontri in programma. Oggi alle 17.30 San Canzian-Costalunga; domani alle 17.30 Primorec-Fortitudo. Domenica alle 15 e alle 17.30 si disputeranno le finali.

E' tempo di campionati e ovviamente anche la Coppa Trieste si presenta ai blocchi di partenza pronta a iniziare una nuova stagione; il fischio d'inizio sarà dato tra una settimana, ma domani alle ore 11 è stata indetta la tradizionale conferenza stampa e lì il presidente Saccari illustrerà le novità, la composizione dei calendari oltre a dare ragguagli sull'aspetto tecnico e agonistico.

Quest'anno, poi, la manifestazione assume un carattere ancora maggiore dato che festeggerà il suo trentesimo compleanno che, per un torneo di calcio a sette, non è certo poca cosa.

Cosa vi è di nuovo, intanto? Inizialmente il direttivo che, pur avendo confermato Claudio Saccari presidente, Francesco Filippo vicepresidente, Aldo Ferrante, Sergio Pertini, Alberto Vario consiglieri ha ridotto la consistenza numerica tanto che fuori sono rimasti Aldo Lupini, Essam Daher e Mario Geromella che, comunque, assumeranno il difficile compito di revisori dei conti.

Poi l'ultimo sforzo di ristrutturazione interna a livello amministrativo, che conclude le fatiche iniziate anni fa, e ha portato alla modifica dello scudetto della Coppa e al distintivo degli arbitri che saranno mostrati nel corso della conferenza stampa. Da quest'anno, poi, la Coppa Trieste è affiliata a un ente di promozione sportiva e, indirettamente, al Coni e sullo scudetto vi sarà anche la dicitura Coni-Csen.

La dirigenza, infine, ha dovuto valutare diversi aspetti nuovi quali i giocatori stranieri, il problema medico e di sicurezza dei giocatori olre l'assicurazione degli stessi e alcuni aspetti puramente di regolamento.

Novità anche nel gruppo arbitri che ha pure rinnovato il suo direttivo; il posto di presidente non è più occupato da Mario Geromella bensì da Alberto Vario, mentre vice è stato riconfermato Gianni Zanni, disegnatori Essam Daher e Pietro Tarantino, segretario amministrativo Vincenzo Esposito e segretario organizzativo Damonte Albertino.

La prima riunione del gruppo arbitri di Coppa Trieste è stata indetta per lunedì 14 settembre in via Franca 5/1 con inizio alle ore 20, mentre per far fronte alle sempre più numerose richieste di intervento [de]l gruppo per dirigere [...] nei probabilmente [...] indetto a fine ottobre [un] corso per nuovi arbitri.

Molte sono quindi [le] cose che sono state p[or]tate a termine o stan[no] per giungere a comp[i]mento; noi vediamo l['a]spetto finale e certamen[te] più spettacolare, [gli] incontri che sino a [...] gno catalizzeranno l'a[t]tenzione di migliaia [di] persone, ma non bisog[na] assolutamente dimen[ti]care che dietro quei p[o]chi minuti di gioco vi [è] un lavoro minuzioso [e] difficile, un lavoro c[he] ha come premio la qua[li]tà delle partite e l'af[]fluenza di pubblico per[]ché, è bene non dimen[ti]carlo, la Coppa Trieste [è] un torneo ricreativo e c[o]me tale deve essere vis[suto] e vissuto.

d. [...]

TENNIS / «KAPPA TROPHY»

Teste di serie k.o.

TENNIS / PROVINCIALI

Ruzzier re del circuito Rischia un po' la Persi

Le classifiche maschili e femminile per accedere al master finale del circuito provinciale «Il Piccolo» cominciano a delinearsi anche se quella maschile potrebbe mutare ancora notevolmente visto che in questi giorni si sta disputando il «Kappa Tennis Trophy» e nelle prossime settimane verranno disputati i tornei «Tullia Sport» al Circolo Ferriera Servola (le iscrizioni sono possibili fino oggi alle 12 al n. 8989466) e al Circolo Ufficiali.

La posizione di leader di Davide Ruzzier non sembra per ora in discussione ma Di Pretoro, Schweiger e Lauritano sembrano molto agguerriti. In questo momento, dopo il torneo alla Polisportiva S. Marco l'ultimo posto utile per l'accesso al master è quello occupato da Enrico Previsti che ha 14 punti.

La classifica femminile vede in testa, con due vittorie su due tornei, Nadia Persi che però, vista l'eliminazione al primo turno patita nel «Kappa» (ultima tappa del circuito per le ragazze), potrebbe venir superata da Ornella Galante, a patto che quest'ultima arrivi almeno in finale sui campi del Tc Triestino. L'ottava posizione, ultima utile per la kermesse finale, è occupata dalla Poiani.

Classifica maschile: 1) Ruzzier p. 88; Tognon 56; 3) Schweiger 54; 4) Oppenheim 52; 5) Lauritano 50; 6) Radoicovich 36; 7) Bedrina 32; 8) Guadalupi e Colotti 30; 10) Di Pretoro 26; 11) Plesnicar A. e Tononi 22; 13) Plesnicar B. 18; 14) Russo 16; 15) Cressi e Previsti 14; 17) Bensi, Del Degan T., Kyprianou, Emili e Prelec 10; 22) Capponi, Visintini, Poropat R., Dambrosi G. e Petrucci 6; 33) Maurich, Moselli R., Abbatessa, Ghersetti, Zippo, Govoni C., Bremec, Rocco, Pallini, Sorrentino, Procentese M., Furlan P., Nicolini, Guzzo e D'Orso 4; 48) Eddomi, Govoni E., Lambiase, Persi, Procentese A., Medelin, Bellio, Muha, Moratto, Renier, Longo E., Mauri, Cannone, De Gobbis, Magris R., Kaluza, Bradaschia, Arteritano L., Modari, Nardini, Carminati, Crisanaz, Cucchi, Vascotto A. e Lazzara 2.

Classifica femminile: 1) Persi p. 64; 2) Galante 48; 3) Novi Ussai 32; 4) Lonzar, Bellotto e Vattovani 12; 7) Matievich e Poiani 8; 9) Carminci, De Corti, Rubieri, Marzari, Borghi, Zebochin, Slobez e Pertot 4.

p. t.

Continuano le sorprese nel «IV Kappa Tennis Trophy» in svolgimento sui campi del Tennis Club Triestino. Le teste di serie n. 1 del singolare maschile e di quello femminile sono uscite entrambe di scena. Davide Ruzzier ha raccolto solo tre game con Giampaolo Galuppo al termine di un incontro molto nervoso che certamente non ha favorito il più giovane giocatore in campo. Galuppo ha comunque confermato un ottimo stato di forma già palesato negli incontri con Coletta e Biziak. La dominatrice della stagione femminile nc Nadia Persi è stata eliminata dalla giovanissima goriziana Giulia Blasutto che nelle ultime settimane ha fatto degli enormi progressi imponendosi anche in due tornei per non classificati. L'incontro è durato quasi tre ore e la giocatrice isontina si è imposta in due set, 6-4 7-6. Uscito di scena Ruzzier in campo maschile tutti gli occhi sono puntati su Tazio di Pretoro che fino a questo momento ha sempre disputato degli ottimi incontri e proprio ieri si è sbarazzato di Giuseppe Guzzo con un duplice 6-1. Il portacolori del Tct oggi è atteso al non facile impegno con Edy Visintini che ha eliminato la testa di serie n. 7 Giuseppe Oppenheim. Stefano Emili approda ai quarti di finale superando Michele Zalateo «giustiziere» al termine di tre set tutti conclusisi al tie-break di Teodoro Guadalupi. Luca Schweiger non ha avuto eccessivi problemi per avere la meglio su Borut Plesnicar e oggi affronta Tiziano Del Degan che, dopo aver sofferto più del previsto contro Maurizio Procentese dovendo annullare anche tre match-point, ha superato in due set «Mino» Sain. Oggi si disputano i quarti di finale di tutti i tabelloni visto che anche il doppio misto è entrato ieri nel vivo del gioco.

SINGOLARE MASCHILE (sedicesimi di finale): Ruzzier b. Benedetti 6-1 6-0; Galuppo b. Biziak 6-0 6-2; Lauritano b. Staffa M. 6-0 6-1; Radoicovich b. Kyprianou p.r.g.; Schweiger b. Dambrosi G. 6-2 6-4; Plesnicar B. b. Bremec 6-4 6-3; Sain G. b. Prelec 6-4 6-3; Del Degan T. b. Procentese M. 5-7 6-3 7-5; Zalateo b. Guadalupi 6-7 7-6 7-6; Emili b. Paoluzzi 3-6 6-4 4-1 rit.; Cressi b. Lazzara 6-0 6-0; Tognon b. Nicolini 7-6 5-7 6-1; Visintini b. De Benedittis p.r.g.; Oppenheim b. Poropat R. 6-7 6-4 6-3; Guzzo b. Fiorito 3-6 6-4 6-4; Di Pretoro b. Del Degan M. 6-3 6-1.

SINGOLARE FEMMINILE (ottavi di finale): Grgic b. Ruzzier 5-7 6-2 6-2; Matievich b. Franchi 6-3 6-2; Bellotto b. Amadio p.r.g.; Vattovani b. Poiani 6-1 6-1; Galante b. Fracella 6-0 6-1; Vecchiet b. Zebochin 6-1 6-2; Novi Ussai b. Tamburello 6-0 6-1.

DOPPIO MISTO (1.o turno): Ruzzier-Franchi b. Prestinenzi-Bellotto 6-2 6-2; Fracella-Fracella b. Musitelli-Fragiacomo 6-1 6-3; Del Degan M.-Del Degan S. b. Bottan-Bottan 6-0 6-2; Del Degan T.-De Corti b. Schweiger-Ruzzier 2-6 7-5 6-1; Kyprianou-Marzari b. Tononi-Antonione 3-6 6-3 7-5.

PALLAMANO / QUADRANGOLARE DI ZAGABRIA

L'esordio del Principe

Primo test di rilievo oggi per il Principe Trieste, atteso al turno d'esordio nel quadrangolare di Zagabria, dove troverà avversari di assoluto valore europeo. Ad affrontare i ragazzi di Mario Sirotic infatti si stanno preparando i campioni d'Europa della capitale croata, il Medvescak e i francesi del Lione, un terzetto di ottima levatura che metterà certamente a dura prova la preparazione dei triestini.

Qualche giorno fa i biancorossi hanno vinto a Umago un triangolare nel quale c'erano il Kutina e la squadra di casa (doppio successo per Piero Sivini e compagni, anche se in entrambe le occasioni di stretta misura), ma la vera prova del nove, quella decisiva, che potrà dire una parola chiara sullo stato di forma del Principe a pochi giorni dall'inizio degli impegni ufficiali, inizia oggi.

Stavolta il tecnico Sirotic potrà disporre dell'intera rosa, in quanto a Umago mancavano Lo Duca, Mestriner e Niederwieser, bloccati a Roma dal servizio militare, Massotti, impegnato con la nazionale maggiore, della quale è capitano, e Ivandja, colpito da un lutto in famiglia; in sostanza potranno giocare un po' tutti alla vigilia del debutto in Coppa Italia, previsto per il 16.

Ma c'è un'altra Coppa, più importante, quella delle Coppe a destare l'interesse degli appassionati e che fa capolino dopo questa serie di impegni; a questo proposito le due società, il Principe Trieste e lo Sporting di Lisbona, sono giunte a un accordo per quanto concerne le date: l'andata, a Trieste, si giocherà a Chiarbola il 26 settembre con inizio alle 18, stesso orario il sabato successivo in Portogallo.

E martedì 29 sarà subito campionato con il recupero della trasferta di Rubiera, programmata, come tutte le altre gare del rimo turno della massima divisione, per sabato 26.

Lo Duca intanto sta pensando alla sua nazionale reduce dalla vittoria nel torneo di Gaeta, dove gli azzurri hanno superato la formazione juniores della Croazia, il Conversano e la squadra di casa. «Sono state tre affermazioni importanti — dice il tecnico — anche perché ottenute contro due squadre di A1 e contro una delle formazioni più valide a livello giovanile in campo internazionale. Fra l'altro il nostro Massotti si è comportato benissimo, ostentando un buon grado di forma. E spero che presto possano entrare nel novero azzurro anche alcuni giovani interessanti come Pastorelli e i due portieri, Niederwieser e Mestriner, tutti oramai maturi per il grande passo». Lo Duca sabato sarà a Zurigo per un incontro dei vertici federali internazionali.

v. s.

IPPICA / L'ULTIMA FERIALE

Piuma Brazzà ha preso il volo

Dopo le ferie Flipper Piella ritorna alla vittoria

Fra tanti corsieri impegnati a lottare per il successo, per un rilievo cronometrico appagante, per far felici gli scommettitori che, in un ippodromo, sommergono ormai con la loro presenza gli appassionati puri del cavallo (razza in estinzione), abbiamo visto anche un miniequino che ha fatto tanto tenerezza. E' venuto in pista dopo il clou, ed era tanto piccolo che ci era parso di averlo già visto in vetrina da Orvisi. Pensate, altezza al garrese 56 centimetri, peso 42 chilogrammi, ovviamente in sulky non poteva esserci che un minidriver, il dodicenne Ferdinando Pisacane. Il suo nome è Little Charlie Brown, otto anni dal mantello baio oscuro proveniente da Pompano Beach negli States. Una ventata di sentimenti...

Ovada Luis non fuma, ma ha vinto lo stesso con la pipa in bocca. Omaro Np ha preferito eclissarsi subito, per non subire lo slancio — e anche la superiorità — della scattante femmina di Schipani, gli altri hanno dovuto giocoforza puntare alla piazza d'onore. Oppio Brazzà, ha mostrato di essere progredito notevolmente, e di conseguenza, annullate le pretese di Otineb, poi rientrato nei ranghi, nel finale, quando «abbandonato» un tantino da De Rosa, si è un po' impigrito, ha dovuto vedersela con la sempre ammirevole Opis Jet.

Leggera come una piuma, Piuma Brazzà ha fatto la brava al seguito del lesto Poles Jet per poi partire all'attacco nell'ultimo quarto. Formalità per la portacolori dell'«Acquario» svettare in dirittura in un nuovo 1.20.1, mentre, dietro a Poles Jet, anche Paracleto si migliorava scendendo a 1.20.7.

In attesa dei previsti, e meritati, ozi post agonistici, Esox continua a vincere nelle mani del suo giovane proprietario Massimo De Luca. Facile il traguardo colto con il dottore nella «gentlemen» dove il solo, sorprendente, Linaro Cm ha cercato di inquietare nel finale il figlio di Waymaker espressosi da 1.19.2.

In testa, Ocorio corre sempre bene, e la «allievi» non è sfuggita al figlio di Aligero che ha ben sopportato la pressione esercitata su di lui dai compagni di allenamento One Sed e Original Ben che poi hanno fatto le capriole estraniandosi entrambi e lasciandolo libero di precedere la duttile Overline, diretto con sicurezza da Paolo Romanelli.

Giornaliero come tutti i vecchiacci, Epsom Ac ha trovato una serata sì e in corsa di testa non ha concesso scampo agli avversari.

Ennio Pouch, dopo Epsom Ac, ha subito raddoppiato con Natoli che è soggetto importante e che sulla media distanza non ha avuto praticamente avversari.

Un mesetto abbondante di vita all'aria aperta, senza l'assillo dell'agone, e Flipper Piella è ritornato subito alla vittoria. E' pur vero che il campo proprio non lo meritava, però Flipper Piella, da corridore vero qual è, si è mostrato ligio all'impegno e ha vinto con estrema sicurezza il confronto con il lanciato Metallo Ks.

Evanescente Navy Bi, la prova conclusiva si è risolta in un emozionante finale a tre tra Nercel Np, subito leader, Nackimov, partito all'attacco della femmina di Castiello nel giro finale, e Nilde del Pino, che dopo aver rotto al via si era riportata bravamente in gruppo.

I risultati delle ultime due corse.

Premio della Vendemmia (metri 2080): 1) Flipper Piella (N. Esposito). 2) Metallo Ks. 3) Magnolia Db. 7 part. Tempo al Km 1.21.3. Tot.: 36; 15,20; (100). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 40.600 per 500 lire. Tris Montebello: 33.100 lire.

Premio dei Tralci (metri 1660): 1) Nercel Np (A. Castiello). 2) Nackimov. 3) Nemea. 6 part. Tempo al Km 1.21.7. Tot.: 48; 51,33; (80). Tris Montebello: 172.300 lire.

Mario Germani

CALCIO

NAZIONALE / EUFORIA DOPO IL SUCCESSO IN OLANDA

L'Italia ha stregato anche Sacchi

Più che il risultato sono piaciuti la mentalità e il gioco brioso della formazione azzurra

NAZIONALE

Ma sarà vera gloria? Occorre una conferma

Commento di
Edmondo Fabbri

ROMA — Dopo il grande successo sull'Olanda ad Eindhoven, la Nazionale può partire con fiducia per l'avventura mondiale. Questa ottimistica previsione mi viene dettata dalla splendida prova della Nazionale in casa dei campioni dell'Olanda in cui ha messo insieme pressing e gioco, determinazione ed orgoglio, reazione e gol.

Una riflessione, però, nasce spontanea: che cosa è successo agli azzurri dalle mediocri prove e dai mancati gol nel Torneo USA, tanto da suscitare polemiche e critiche, alla straordinaria e convincente partita giocata in Olanda? Non sono abituato a farmi prendere la mano da un franco successo oppure da una fantastica prova per dare un giudizio definitivo. Sono abituato a riflettere per non andare incontro ad opinioni superficiali o sbagliate. La nuova Nazionale, prima di essere definita una bella realtà, va rivista. E' possibile che gli tra un mese, nel primo incontro per le eliminatorie mondiali, fissato con la Svizzera che, in due partite (Estonia e Scozia), ha messo a segno nove gol subendone uno, potrebbe risultare il vero, il definitivo esame della Nazionale di Sacchi. Non è un freno all'entusiasmo ma una constatazione che nel calcio va presa con la massima cautela. Troppo bello, infatti, per essere tutto vero.

I fatti non si cancellano. I fatti sono una realtà. Mai vinto, mai giocato con tanta grinta e mai dato tanto spettacolo, in Olanda, la compagine azzurra ha sen-z'altro compiuto un passo avanti. Il Milan, trasportato in blocco in Nazionale, potrebbe essere la nota indovinata della trasformazione azzurra. E dire che ci sono state due assenze di rilievo: una voluta (Zenga) e l'altra inaspettata (Franco Baresi).

L'Olanda ha deluso ma è stata la nostra sponda, con un asfissiante pressing a centrocampo, ad annebbiare le idee agli avversari e a renderli inefficaci. L'Olanda è stata superata sul piano atletico e sul piano del gioco. Gli azzurri, più aggressivi e più agili, una volta ristabilite le distanze, sono partiti all'assalto della rete difesa da Menzo con una certa frequenza, e il risultato poteva essere anche più vistoso senza alcuni grossolani errori degli attaccanti. Senza l'esperienza di Baresi ma con il cuore di Eranio, la nostra formazione, impostata come scelta quasi definitiva in vista degli incontri che contano, ha smentito un pò tutti facendosi largo con l'arma della velocità e dell'anticipo. L'Olanda di Advocaat, in affanno nella finale europea contro la Danimarca, nel confronto con gli azzurri, ha dimostrato di attraversare un momento di grave crisi.

I "tre" del Milano hanno fatto poco, la difesa è apparsa quasi inconsistente, la prima linea si è vista soltanto con Bergkamp (autore della doppietta). Troppo poco per impensierire un'Italia scatenata, grintosa, determinata. Se Eranio è stato il migliore in campo per una continuità di rendimento impressionante, Vialli ha lottato dal primo all'ultimo minuto, Baggio ha offerto deliziosi palloni ai compagni, Lentini è stato utilissimo, Di Chiara ha "cancellato" Gullit, Evani è stato incisivo in ogni azione, tutti gli altri si sono ben comportati. L'esordiente Marchegiani va rivisto non essendo stato messo a dura prova dagli olandesi.

Il portiere granata non si discute, ma mercoledì non mi è parso molto sicuro di sè: ha sbagliato un'uscita, ha sbagliato un rinvio con il piede consegnando il pallone a Gullit.

ROMA — Lo storico successo della Nazionale italiana in Olanda, dove mai aveva vinto e dove ha rimontato due gol (evento che non avveniva da un trentennio, dal 4-2 del '61 a Tel Aviv), ha rigenerato attorno alle vicende azzurre entusiasmi ed interessi un tantino sopiti dopo i dieci mesi di noiosi colludi spesi alla ricerca della quadratura del cerchio di Sacchi. La travolgente vittoria di Eindhoven ha raccolto consensi dalla critica, dallo stesso pubblico olandese, dai milioni di telespettatori che l'hanno seguita da casa.

L'uniformità di giudizio fra testimoni oculari e televisivi conferma che non si tratta di un consenso infondato. Più che il risultato, che pure conta, agli sportivi è piaciuta la mentalità e il brio della squadra. Dei 90 minuti di Eindhoven ora tutti ricordano il ritmo, l'agilità, il feroce pressing e la manovra corale espressi dagli azzurri. Di quell'ora e mezza si ricordano il sicuro coraggio, la disinvoltura e la matura mentalità con cui gli italiani hanno affrontato e realizzato temi di gioco inconsueti in trasferta, addirittura sul campo dei maestri olandesi. La Nazionale ha giocato il tipo di calcio che piace alla gente, un calcio che la squadra azzurra non aveva mai prodotto, neppure contro più fragili avversari. Ma proprio perché ha avuto un esito così felice e rassicurante, l'amichevole di Eindhoven deve essere interpretata con grande prudenza.

Non è la prima volta che in partite non valevoli per alcun torneo o qualificazione la Nazionale rivela risorse che poi non è capace di confermare quando la tensione del risultato o la rabbia agonistica degli avversari paralizza le gambe a troppi suoi uomini. Perciò pare giusto chiedersi se quella di mercoledì sia stata una nazionale un pò troppo sorprendente, esageratamente bella. Lo stesso Sacchi ne è rimasto stupito. «Ha sorpreso tutti, anche me — commenta il c.t. —. Pure sul 2-0 per gli olandesi la squadra stava giocando bene e perdeva solo per episodi (il 2-0 è stato una prodezza di Van Basten) non per il gioco contro avversari che comunque hanno interpretato l'incontro in modo più amichevole di quanto imponesse il loro livello. Voglio dire che tra Italia e Olanda non c'è la grande differenza emersa mercoledì sera anche se gli arancioni hanno mostrato il loro valore sfruttando al cento per cento le opportunità avute mentre noi abbiamo dovuto produrne parecchie».

Ma cosa ha più stupito degli azzurri? «Il fatto che abbiano cercato di vincere attraverso il gioco, lealmente, a viso aperto, tutti disposti ad esprimersi per la squadra, giocando bene senza palla e ciò ha esaltato le qualità di tutti». Nazionale troppo bella per essere vera? «Può darsi, ma tutti questi ragazzi sono seri, meritano rispetto ed hanno dimostrato che i giocatori italiani sono tra i migliori del mondo».

Quella di mercoledì è sembrata soprattutto una vittoria di Sacchi, un successo della mentalità che ha dato alla squadra. Nonostante il largo sorriso, il c.t. respinge rivendicazioni personali limitandosi a dire di essersi divertito ma di avere pensato sullo 0-2 alle eventuali critiche che gli sarebbero piovute addosso in caso di catastrofe. E' da dire comunque che raramente un tecnico della Nazionale ha goduto di protezioni dall'alto come lui. Sacchi, in pratica, può contare su due presidenti che gli agevolano il lavoro: il federale Matarrese che gli dà fiducia e il rossonero Berlusconi che gli ha radunato nel Milan quasi tutti i papabili azzurri (Eranio e Lentini gli ultimi arrivati a Milanello). Non basta: il c.t. può contare anche sulla collaborazione di Capello, che prosegue nel club la linea-Sacchi ed è stato tra i primi a congratularsi con lui per la vittoria di mercoledì. «Vero — ammette Sacchi — Matarrese mi ha messo nelle condizioni di serenità in cui mi trovai al Milan: vuol dire che se sbaglieremo sarà soltanto colpa nostra».

La ventata di euforia per la bella vittoria di mercoledì, comunque, non può cancellare il rilievo negativo di una difesa un pò troppo fragile, peccato che dovrebbe essere emendato col rientro di Baresi che però non sembra avere valide alternative. Parlando di liberi Sacchi ha parole di elogio per Minotti del Parma e aggiunge di essere stato tentato di convocarlo.

Il c.t. aggiunge di avere confessato a Matarrese prima della partita che se avesse affrontato la Svizzera anziché l'Olanda non avrebbe varato questa formazione. «Sapevamo — prosegue — di essere sbilanciati in avanti, che la difesa ha meno protezione col 4-3-3 anziché col 4-4-2, ma così eravamo buoni al contrattacco». Sacchi insisterà su questa Nazionale divertente ma rischiosa? «Lo merita ma abbiamo tante soluzioni: non c'è miseria». Definisce valida l'alternativa Albertini-Donadoni, elogia Eranio per il suo gioco senza palla, Lentini per intelligenza tattica, Vialli per l'aggressività.

Lo ha meravigliato anche la preparazione degli azzurri, «cosa che ha dato sicurezza a tutti». Curioso di una verifica? «Avevo curiosità: sono stato più attento del solito». Stupito del successo elvetico sulla Scozia («conferma che il calcio è imprevedibile»), dice che il test di Zurigo fra 15 giorni «serve per migliorare l'amalgama» prima di Italia-Svizzera del mese prossimo a Cagliari. Conclude che mercoledì il complimento maggiore lo ha avuto dal fatto di avere «freddato» il pubblico olandese e che domenica vedrà Ancona-Sampdoria.

NAZIONALE / «AZZURRINI»

Maldini resta alla guida della squadra under 21

ROMA — Cesare Maldini resta al suo posto alla guida della Under 21. Anzi, non ha mai rischiato il licenziamento. La riunione di ieri tra il tecnico degli «azzurrini», quello della nazionale maggiore Arrigo Sacchi, il presidente federale Antonio Matarrese ed il responsabile del settore squadre nazionali Ettore Ranucci «era stata caricata a torto di significati che assolutamente non aveva», secondo le parole del portavoce della Figc Antonello Valentini. Il meeting è servito a Maldini per fare a Matarrese la relazione sull'esito dell'avventura olimpica e per stringere con Sacchi rapporti di collaborazione più intensi di quelli già in atto, anche se ciascuno, alla guida della propria squadra, seguiterà a battere la strada che preferisce. Piuttosto c'è un problema, e Maldini l'ha fatto subito presente anche se la fretta di andarsene per non perdere l'aereo non l'ha reso particolarmente loquace. Per creare, partendo da zero (avrà solo quattro «superstiti» della vecchia squadra), la nuova Under il tecnico avrà a disposizione soltanto due giorni, un raduno dal 21 al 23 settembre prossimi alla Borghesiana. Poi dal 15 ottobre, partita con la Svizzera, sarà già tempo di impegni ufficiali. Difficile, in un lasso di tempo così breve, spiegare a neofiti la difesa a zona. I vertici federali sembrano averlo capito, salvo poi tornare a rimproverare Maldini se non otterrà subito risultati positivi.

Di sicuro il presidente Matarrese, ieri in silenzio stampa, in seno alla under 21 farà piazza pulita a livello dirigenziale e sanitario. Qui si vedranno tutte facce nuove, anche se i loro nomi non sono stati ancora annunciati.

NAZIONALE / L'UOMO NUOVO

Eranio, dalla panca con furore

Eranio è la forza emergente delle nazionale di Sacchi.

ROMA — La panchina milanista fa bene alla nazionale, che è sempre più milanista. Le due entità tendono a mischiarsi e a confondersi. Ma i 24 titolari della squadra di Capello possono accettare il turn over solo se i risultati arrivano e, in questo senso, le vittorie della nazionale possono far gioco. Il caso di Stefano Eranio è emblematico: promosso in azzurro da Vicini, è approdato al Milan quest'anno e non ha giocato quasi mai. Sacchi invece l'ha promosso titolare e mercoledì a Eindhoven ha sfoderato una partita maiuscola, è stato l'anima della riscossa italiana, ha segnato il gol che ha lanciato la rincorsa verso una vittoria di prestigio, la prima in Olanda degli azzurri.

Mai si era vista un'Italia così autoritaria in trasferta, sembra quindi che il «verbo» di Sacchi stia cominciando a mietere successi. E' presto per esserne certi, ma la strada sembra tracciata. Si può forse parlare di un'Italia succursale del Milan, ma non è neanche colpa di Sacchi se Berlusconi continua a fare incetta dei migliori giocatori italiani. La collaborazione Matarrese-Berlusconi viene confermata anche da episodi spiccioli: Capello, Gullit, Van Basten e Rijkaard sono stati ospitati sull'aereo della nazionale nel ritorno notturno da Eindhoven. L'espressione provata e triste del trio olandese conferma che la squadra di Advocaat non ha preso sottogamba gli incontri. Sono stati gli azzurri a macinare gioco.

Festeggiato da tutti, Stefano Eranio si è trovato un po' in imbarazzo a rispondere alle domande sul Milan con Fabio Capello a poca distanza. Ma l'ex genoano sa di avere seminato bene: «Ho ricevuto tanti complimenti — spiega - mi rendo conto di avere dato un buon contributo. Ma avevo anche un debito di riconoscenza da saldare perché Sacchi mi ha dato tanto anche in passato e la sua scelta di utilizzarmi poteva essere criticata proprio perché nel Milan non gioco».

Panchinaro nel Milan, titolare in nazionale, qualcosa non quadra. Paradossalmente potrebbe essere un vantaggio per la sua carriera azzurra? «Difficile dirlo — afferma Eranio — certo non sono andato al Milan per guardare gli altri giocare, ma bisogna essere persone intelligenti, capire la situazione. Nel Milan siamo in tanti, ma gli impegni sono molteplici per cui gli spazi ci sono, d'altronde della competitività che avremmo trovato eravamo tutti a conoscenza. Siamo in tanti, tutti bravi, giocheremo un po' per uno».

In che zona dello stadio pensa di essere domenica a Pescara? Eranio sorride, poi argomenta così: «Penso di andare in panchina. No, non sono affatto pentito di essermi trasferito. Era anche una questione di orgoglio, volevo vedere se potevo trovare spazio in una squadra piena di campioni come il Milan».

Ma due partite ufficiali con la nuova maglia non sono un po' poco? Eranio ha in bocca l'aroma buono della scintillante partita in azzurro, non ha bisogno di sottolineare troppo le carenze nel Milan anche perché Capello fa capire che presto verrà il suo turno: «Ho giocato le due partite di Coppa Italia con la Ternana, una da terzino, l'altra da mediano. I ruoli sono diversi, ma io sono un giocatore eclettico. D'altronde il Milan ha vinto lo scudetto, i nuovi arrivati devono per forza di cose attendere.

Sono felice per la vittoria azzurra e per il contributo che ho dato. Dopo i due gol subiti ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo dimostrato che il lavoro fatto finora non è stato inutile. Ma la gara che conta sarà quella con la Svizzera».

Gian Luca Vialli riceve complimenti per il gol e la prova convincente: «Era tempo che non giocavo una buona partita in azzurro, avevo voglia di ripagare la fiducia di Sacchi. Un tecnico non può aspettare all'infinito. Se non avessi convinto probabilmente avrei avuto una o due occasioni al massimo per riscattarmi. L'Italia ha mostrato un gran cuore, gli schemi si stanno assestando».

UDINESE / SECCO SEI A ZERO AL PALMANOVA

Rullo bianconero

0-6

MARCATORI: al 24' Balbo su rigore, al 34' Dell'Anno, al 43' Balbo, al 55' Marronaro, al 78' Dell'Anno, all'80' Branca.

PALMANOVA: Moretti (dal 75' Pettennà), Dorligzuzzo, Mucignato, Michelini (dal 46' Medeot), Zamaro (dal 46' Del Torre), Marangon, Sellan, Sesso, Meroni (dal 60' Insulati), De Marco, Della Rovere (dal 65' Bruno).

UDINESE: Di Leo, Contratto, Vanoli, Manicone (dal 46' Sensini), Calori (dal 46' Pellegrini), Mandorlini (dal 46' Orlando), Rossitto (dal 46' Mattei), Czchowski, Balbo (dal 46' Branca), Dell'Anno, Marronaro. (Michelutti, Marcuz).

ARBITRO: Petrucci di Cervignano.

NOTE: terreno in perfette condizioni, angoli 10 a 3 per l'Udinese, spettatori 1000 circa.

Albertino Bigon soddisfatto della prestazione della squadra.

PALMANOVA — Un intraprendente Palmanova mette sovente in difficoltà l'Udinese anche se logicamente la caratura tecnica dei bianconeri è evidentemente superiore a quella degli amaranto.

Infatti, per sbrogliare la matassa agli uomini di Bigon serve un rigore, peraltro concesso benevolmente dal signor Petrucci, per un fallo di mani di Marangon.

Il Palmanova disposto a zona da Fulvio Battistutta ha effettuato la tattica del fuorigioco con una certa organicità ma, quando non sono riusciti gli automatismi, l'Udinese è andata sempre pericolosamente in porta.

Tre le reti del primo tempo: la prima, che ha sbloccato il risultato, su rigore al 24' che Balbo esegue alla perfezione.

Il raddoppio avviene 10 minuti dopo con Dell'Anno, il centrocampista bianconero anche al polisportivo della fortezza ha dato un'saggio della sua classe.

In chiusura di tempo, al 43', Balbo con un preciso colpo di testa su traversone di Marronaro ha portato a tre le marcature per i bianconeri.

Si è visto poco il polacco Czachowski mentre si è fatto particolarmente notare il fluidificante palmarino Lorenzo Sellan che in varie occasioni ha messo in difficoltà Vanoli e Calori tanto da costringerli a frequenti falli.

Bigon ha presentato nella prima fase di gioco una formazione sperimentale con Marronaro, buono il suo continuo movimento in prima linea, quale spalla di Balbo apparso in ottime condizioni e molto tempista nelle conclusioni.

Nel secondo tempo si è verificata la prevista girandola di sostituzioni con l'Udinese che è andata in rete ancora tre volte: al 55' con Marronaro, al 78' con Dell'Anno che ha infilato il set con una bellissima punizione dal limite e all'80' con Branca imbeccato perfettamente dal solito Dell'Anno.

Buono il giudizio complessivo sulla squadra espresso da Albertino Bigon.

Il mister ha dichiarato di avere provato varie soluzioni di gioco, in particolare per quanto concerne il battitore libero, nel primo tempo Mandorlini e nella ripresa Vanoli.

Oltre ad un ottima condizione atletica la compagine bianconera ha espresso in Balbo, Branca ed in particolare Dell'Anno le migliori individualità.

Dell'Anno è stato il vero ispiratore della manovra bianconera.

Per quanto concerne Czachowski, anche nella ripresa si è dimostrato piuttosto spaesato.

Per Bigon il polacco si è comportato abbastanza bene, certamente bisognerà vederlo in test più impegnativi.

Alfredo Moretti

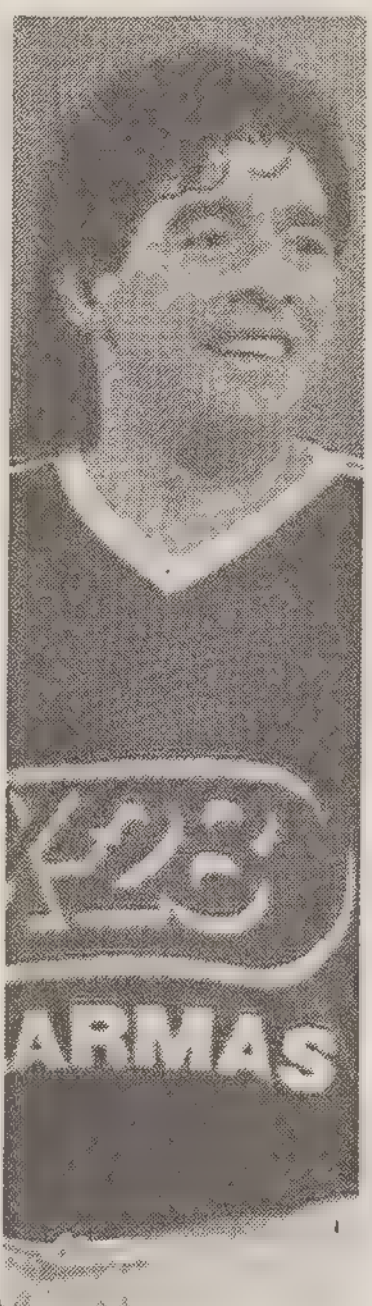
CASO MARADONA VICINO ALLA SOLUZIONE

Domani l'accordo col Siviglia

Il presidente della Federcalcio Matarrese ha il compito di definire la vicenda

BUENOS AIRES — «Il passaggio di Diego Maradona al Siviglia verrà formalizzato domattina» (oggi, n.d.r.). Lo ha dichiarato ieri l'allenatore della squadra spagnola, l'ex tecnico della nazionale argentina Carlos Bilardo, in un'intervista all'emittente di Buenos Aires «Radio America». «Al Napoli non conviene che Maradona giochi per il Barcellona o l'Olimpique, squadre che potenzialmente potrebbero trovarsi sul suo cammino in un torneo europeo. Per questo credo che il cartellino di Diego sarà venduto al Siviglia».

Anche l'ufficio stampa della Fifa ha confermato che il «caso» Maradona è ormai in fase di definizione e che la federazione internazionale ha dato «mandato» al presidente della Federcalcio italiana Antonio Matarrese di definire la vicenda. Sarà la federazione italiana che d'accordo con la società di appartenenza — dicono a Zurigo — troverà gli opportuni accordi per decidere la cessione di Maradona.

Diego Maradona stesso dice che è «quasi certo» che domani parte per la Spagna per mettere a punto gli ultimi dettagli del trasferimento al Siviglia, che dovrebbe segnare il suo ritorno al calcio professionistico. «Questo sabato, è quasi certo, parto per la Spagna», ha dichiarato il «Pelusa» in un'intervista pubblicata oggi da La Nacion. «Vorrei giocare subito, anche se solo per 10 minuti, però manca ancora la firma di alcuni documenti e il trasferimento internazionale. Debutterei il 20 settembre e spero che tutto si risolva rapidamente per dimenticare quest'incubo interminabile».

Diego Maradona

Maradona afferma di sentirsi abbastanza in forma per scendere in campo nella terza giornata del campionato spagnolo. «Ma o sarà domenica 20 o non sarà mai più,» prosegue Diego. «Lo giuro sulle mie figlie perché non si può giocare con le aspirazioni di una persona». Troppe volte, ha detto, credeva che fosse stata trovata la soluzione mentre all'ultimo momento crollava tutto».

Mentre sogna di potere coronare il sogno di rientrare in campo, Maradona non può fare a meno di rivolgere il pensiero ai suoi compagni di squadra partenopei. «Desidero che alla partita del mio rientro siano presenti mio padre, mia moglie Claudia, il mio agente Marcos Franchi, le mie figlie, il giornalista Adrian Paenza, i giocatori del Napoli, tutti quelli che mi hanno aiutato in questi due anni».

«Sarà come tornare a vivere nel football, perché ne godano i miei amici, quelli che mi hanno mostrato compresione e non quelli che si erano detti miei amici e si sono venduti per pochi pesos e mi avevano dato per spacciato». Non nasconde che aspira a tornare a indossare la maglia della nazionale argentina ma, aggiunge, in questo momento quello che desidera più di tutto è di vedersi «dentro il campo da gioco con il Siviglia».

IPPICA / TRIS

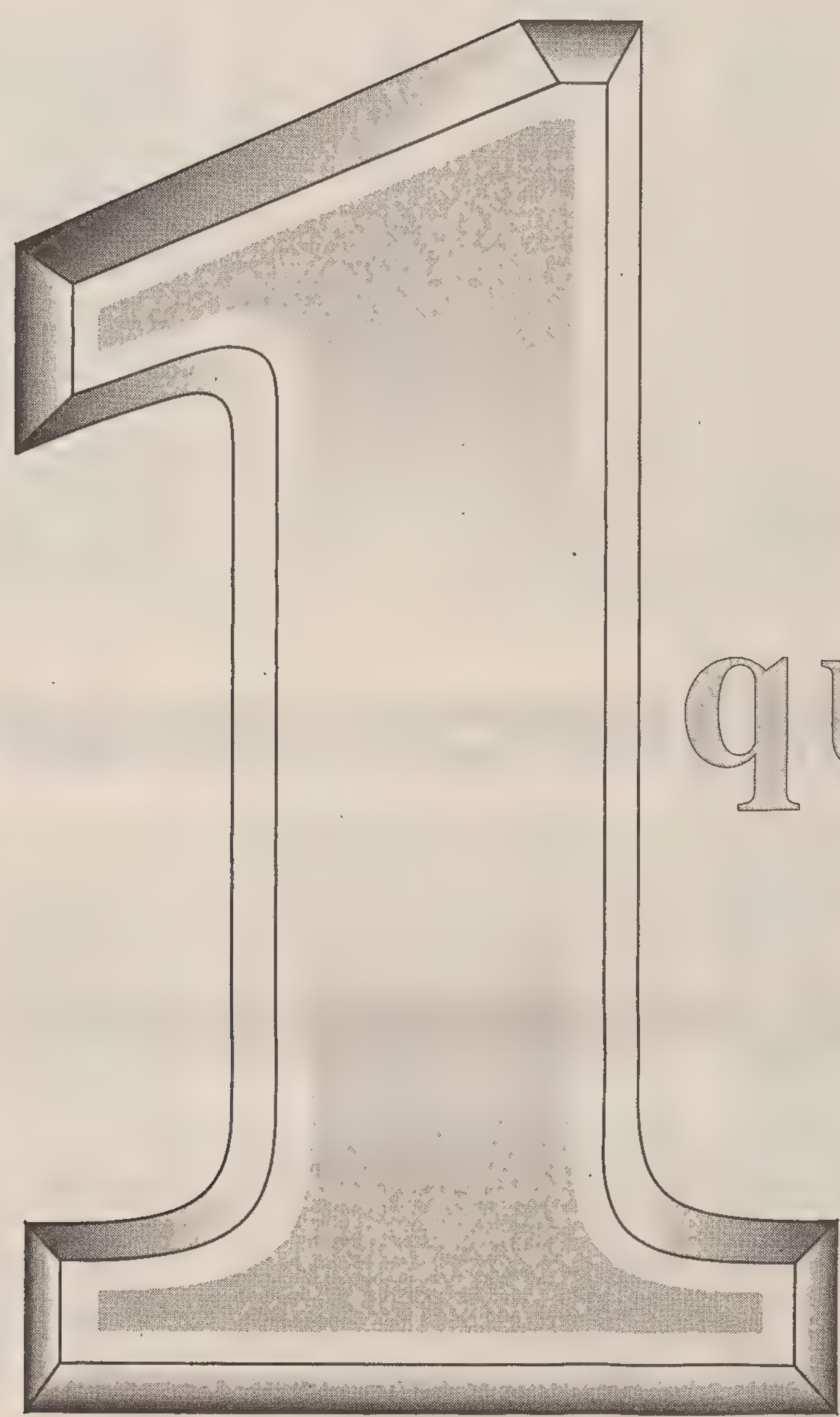
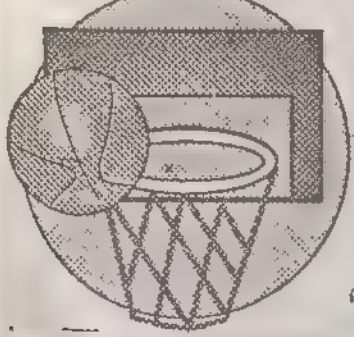
In venti alle «Cascine»: Heaven Blue favorito

TRIESTE — Di scena i galoppatori, sotto la luce del sole, nella Tris di questo pomeriggio alle Cascine fiorentine. Sulla distanza del chilometro e mezzo, ben venti i purosangue che entreranno nelle gabbie di partenza per una prova che si annuncia quanto mai incerta. Non esiste un favorito netto, anche se le «simpatie» sono parecchie e sono relegate nella scala bassa dei pesi.

Per esempio, ci sembra ottimale il peso attribuito a Heaven Blue, ma anche Valdemone e Gallant Pack godono di sistemazione vantaggiosa. Tito Statilio, Classic Barrera e Franco Baccetti, in quanto a qualità, sono quelli che più degli altri si evidenziano fra i pesi alti, Cromdale e Dotan, invece, nella scala centrale sono quelli che balzano subito all'occhio. Corsa piena di incognite che prepara un nuovo dividendo più che mai sostanzioso.

Premio Gershwin, lire 54.300.000, metri 1500 in pista grande, corsa Tris: 1) Time Line (58 1/2 S. Dettori); 2) Tito Statilio (58 D. Zarroli); 3) Classic Barrera (57 1/2 J. Heloury); 4) Acquadella (56 1/2 A. Corniani); 5) Prince Calaf (55 1/2 C. Colombi); 6) Franco Baccetti (55 1/2 G. Scardino); 7) Aklinoa (53 1/2 S. Landi); 8) Cromdale (52 G. Forte); 9) Dotan (51 1/2 A. Muzzi); 10) Lisimaco (52 E. Tasende); 11) Angelo Spelta (50 S. Bezzu); 12) Happy Valley (49 1/2 G. Pretta); 13) Silent Respect (49 1/2 E. Baldacci); 14) Heaven Blue (48 1/2 S. Lobina); 15) Milis Fino (49 M. Pasquale); 16) Legorot (49 G. Lobina); 17) Rash Buck (49 A. Herrera); 18) Valdemone (47 1/2 R. Opazo); 19) Gallant Pack (48 N. Mulas); 20) Fantoni (43 M. Botti).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) HEAVEN BLUE; 6) FRANCO BACCETTI; 2) TITO STATILIO. Aggiunte sistemistiche: 19) GALLANT PACK; 3) CLASSIC BARRERA; 8) CROMDALE.

m. g.

COPPA ITALIA / I BIANCOROSSI FATICANO PIU' DEL PREVISTO CON IL QUINTETTO SARDO

La Stefanel fa saltare il Banco

Con la vittoria arriva il passaggio agli ottavi e il nuovo americano Albert English

Norris Coleman incassa i suoi meritati gettoni con 18 punti al suo attivo.

80-76

STEFANEL: Bodiroga 16, Budin 2, Pilutti 12, De Pol 8, Bianchi 8, Alberti 8, Meneghin 3, Coleman 18, Cantarello 4, La Torre 1.

BANCO SARDEGNA: Angius n.e., Rotondo, Casarin 16, Vicinelli 21, Bonino 5, Miller 2, Ballestra 2, Brotto 2, Federick 26.

ARBITRI: Nelli di Firenze e Pascucci di Gualdo Tadino.

NOTE: Primo tempo: 42-40. Tiri liberi: Stefanel 17 su 29, Banco 27 su 33. Tiri da 3: Stefanel 9 su 15, Banco 5 su 13.

TRIESTE — Investito sulle strisce di Chiarbola (bel rebus in policromia, con l'ultimo «Giotto» che ha disegnato sul parquet i cerchi dell'hockey, per completare un quadro semplicemente ridicolo) il Banco salta e si accascia, sembra in coma irreversibile e invece si ridesta, complice una Stefanel pasticciona che regala qualche minuto di spettacolo, un intermezzo di confusione e un finale con qualche brivido. Le attenuanti non mancano: si va dalle assenze di Fucka e Pol Bodetto alla parziale rinuncia di Cantarello, che per una leggera distorsione alla caviglia destra ha giocato soltanto per 10'. Dell'americano parleremo fra poco perché ci sono finalmente buone nuove. Aggiungiamo un grazie a Norris Coleman, l'imperturbabile, che incassa i suoi meritati gettoni, si è dannato l'anima in allenamento e in questo inizio di Coppa. 18 punti al suo attivo con percentuali degne di uno straniero, tanto che qualcuno si è chiesto se non fosse il caso di trattenerlo, nonostante una difesa così così.

Invece la lotteria d'oltre oceano finalmente si è conclusa. Non valido il «biglietto Christie» (alle 3 del mattino ha comunicato il suo «no», pretendeva di rescindere il contratto qualora la città non fosse stata di suo gradimento) la società biancorossa è corsa ai ripari e questa volta ha in mano un'impegnativa scritta. Gugliotta, il quale voleva subito il 60 per cento dell'ingaggio e il rimanente prima della conclusione del campionato) ha insegnato qualcosa per cui il nuovo arrivato non dovrebbe scappare. Si tratta di Albert English, 25 anni, guardia di colore che nelle due ultime stagioni ha giocato per i Washington Bullets, che lo avevano scelto nel '90 al secondo giro. Non è molto alto, però le referenze assicurano trattarsi di un ottimo tiratore. A proposito di conclusioni, la gara che ha permesso a Trieste di accedere agli ottavi, ha fornito un dato «storico», infatti per la prima volta i biancorossi vantano una percentuale migliore nelle «bombe» (60) rispetto ai tiri da 2 (51) mentre registriamo il solito pianto dalla lunetta (58 per cento). Primo bagno di applausi per Dean Bodiroga, «passator cortese» senza fronzoli. Pur con qualche ingenuità il regista ha fornito dei saggi di bravura e da buona «bacchetta» ha iniziato e finito alla grande. Un assist al bacio per Pilutti, una bella suonata in trio con Meneghin e Cantarello e nei momenti caldi dell'incontro una realizzazione da 3 che ha allontanato gli avversari. Che per la verità non parevano dei fenomeni.

Miller, che «dovrebbe» essere il pivot, ha dato la sensazione di uno in permesso dalla Saratoga (2 punti per lui e pollastro con i falli), quindi tutta la fatica è caduta sulle spalle di Frederick, Casarin e sul sorprendente Vicinelli. La Stefanel ha ritenuto di aver partita vinta prima del tempo, prova ne sia che al 6' si è trovata a condurre di 15 punti: 20-5. L'intensità difensiva, una di creta intensa in attacco unite alla linearità d'azione di Bodiroga facevano pensare ad una passeggiata. Evidentemente la ricerca di perfezionismo annebbiava le idee, gli schemi saltavano e la formazione sarda piazzava un parziale di 19-4 che riportava le cose al punto di partenza. Nemmeno il quarto fallo rimediato da Miller dopo soli 17' faceva rinsavire la Stefanel che nelle battute iniziali della seconda frazione di gioco veniva addirittura raggiunta (42-42). Incominciava la gara all'errore più grossolano, l'indisponibilità di Cantarello obbligava Tanjevic a soluzioni improvvisate e ci volevano le buone mani di Pilutti e Bianchi per mettere da parte qualcosa (54-46 al 6'). Un vantaggio che non poteva dare tranquillità, per quanto si aveva la sensazione che il Banco poco ci credesse al colpo di mano, falcidiato com'era dai falli. Se ne andavano Ballestra e Miller e i giochi non erano ancora fatti, nemmeno dopo la conclusione dalla lunga distanza di Bodiroga, quando mancavano 3' alla fine: 73-66 Vicinelli rispondeva da par suo, poi l'uno più uno della sicurezza chi lo poteva siglare se non SuperDino? Lo stesso Meneghin la buttava in ridere chiedendo tre tiri dalla lunetta... Da sottolineare la prova redditizia e senza pecche di Alberti, uno che fa le cose semplici e in umiltà, e la consueta carica agonistica di De Pol, che talvolta travolge tutti, sè compreso. Coinvolto nella bagarre un emozionatissimo Budin. A 17 anni è comprensibile.

Severino Baf

COPPA ITALIA / RISULTATI

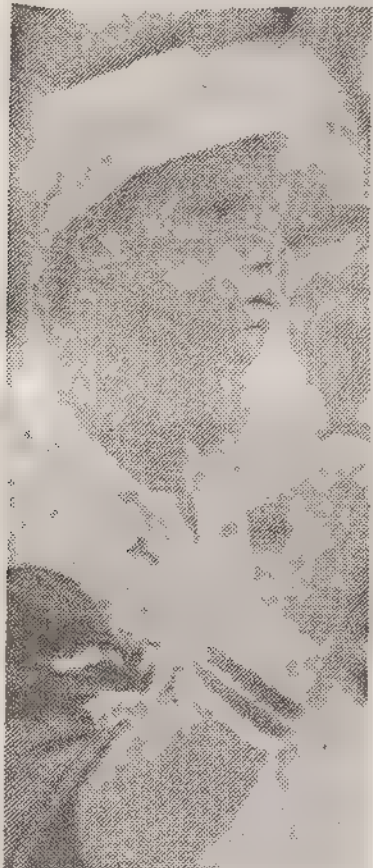
Meneghin e compagni in volo verso Napoli

BOLOGNA — Risultati dei ritorni dei sedicesimi di finale di Coppa Italia di basket: Benetton Treviso-Medinform Marsala 95-73 (andata 105-95), qualificata Benetton; Scaini Venezia-Cagiva Varese 79-76 (a. 73-88), qualificata Cagiva; Robe Di Kappa Torino-Aurora Desio 108-103 (a. 89-100), qualificata Desio; Phonola Caserta-Aresium Milano 103-80 (a. 91-96), qualificata Phonola; Philips Milano-Panna Firenze 99-85 (a. 92-77), qualificata Philips; Montecatini Sc-Ticino 84-88 (a. 80-86), qualificata Ticino; Trapani-Marr Rimini 85-80 (a. 67-85), qualificata Marr; Messaggero Roma-Mangiaebevi Bologna 105-89, (a. 86-86), qualificata Messaggero; Knorr Bologna-Pall. Ferrara 83-63 (a. 79-70), qualificata Knorr; Teamsystem Fabriano-F. Branca Pavia 90-90 (94-90), qualificata Teamsystem; Panasonic Reggio Calabria-Libertas Forlì 96-75 (a. 111-75), qualificata Panasonic; Clear Cantù-Sidis Reggio Emilia 90-75 (a. 73-87), qualificata Clear; Stefanel Trieste-Banco Sardegna Sassari 80-76 (a. 76-75), qualificata Stefanel; Baker Livorno-Napoli Basket 81-84 (a. 69-70), qualificata Napoli; Kleenex Pistoia-Glaxo Verona 75-82 (a. 64-77), qualificata Glaxo; Scavolini Pesaro-Burghy Modena 89-79 (a. 102-89), qualificata Scavolini.

Prossimo turno (13/9 ore 18.30): Cagiva-Benetton; Desio-Phonola; Ticino-Philips; Marr-Messaggero; Teamsystem-Knorr; Panasonic-Clear; Napoli-Stefanel; Glaxo-Scavolini.

TENNIS / OPEN DEGLI STATI UNITI

Ma il «titano» è Jim Courier

In finale incontrerà Sampras - Andre Agassi riconosce la forza dell'avversario

Jim Courier

NEW YORK — Jim Courier ha sconfitto Andre Agassi per 6-3, 6-7 (6-8), 6-1, 6-4 nelle semifinali degli open Usa; in finale incontrerà Pete Sampras.

L'avevano definita la «battaglia dei titani», e per questo match tra Courier e Agassi c'era molto attesa, anche se negli ultimi giorni Andreino sui giornali c'era finito più per il suo presunto «flirt» con Barbra Streisand che per imprese tennistiche. Poi, tornando a cose più serie, Agassi ha riscoperto che Courier continua ad essere una delle sue «bestie nere». Il numero uno del mondo ha infatti imposto un brusco stop all'irresistibile ascesa dell'uomo-nike, iniziata col trionfo a Wimbledon. Courier ha sempre condotto il gioco, tirando incredibili bordate da fondo campo, dove si spostava da un punto all'altro grazie ad un irresistibile gioco di gamba, quasi da giocatore di basket anzichè da tennista.

Agassi ha comunque avuto il merito di aver vinto un set, che contro il Courier che aveva di fronte costituisce un'impresa notevole. Oltretutto l'ha ottenuta con una bella rimonta nel tie-break, vinto per 8-6 dopo essere stato in svantaggio per 3-6.

E' stato un bell'incontro, che ha divertito gli spettatori che avevano riempito il centrale e quelli che l'hanno seguito per televisione. «Quando gioco contro Andre — ha detto Courier a fine match — per me si tratta sempre di un evento speciale. Il nostro stile di gioco è simile, ma abbiamo due personalità così diverse... in ogni caso affrontarlo è sempre una gran fatica. E' stato divertente: tutti e due abbiamo preferito puntare sugli errori dell'altro più che attaccare. Io tentavo di far correre Andre con i miei colpi da fondo campo, e lui faceva lo stesso».

E agassi? «E' anche una questione di fisico — ha spiegato il vincitore di Wimbledon '92 —: Jimmy è troppo più potente di me, e lo stesso vale per i suoi colpi. Dovrò trovare un modo per rinforzarmi». Courier-Agassi sarà un duello che ancora per parecchi anni entusiasmerà gli appassionati del tennis? «Credo di sì: la gente ci vedrà all'opera per tanti anni ancora».

Intanto Barbra Streisand continua a parlare di lui: «E' un ragazzo dolcissimo, e molto intelligente. L'altro giorno mi ha telefonato ed abbiamo parlato per due ore».

In campo femminile i pronostici sono quasi tutti per Monica Seles, dopo che Steffi Graf si è dovuta arrendere ad Arantxa Sanchez. La jugoslava residente in Florida affronterà in semifinale la statunitense Mary-Joe Fernandez, olimpionica nel doppio a Barcellona, mentre la seconda sfida opporrà la Sanchez alla bulgara di passaporto svizzero Manuela Maleeva-Fragnière, che nei quarti ha battuto la sorella.

Risultati degli Open Usa, in corso di svolgimento a Flushing Meadow: singolare maschile (quarti di finale): Jim Courier (Usa) b. Andre Agassi (Usa) 6-3 6-7 (6-8) 6-1 6-4; doppio maschile (quarti di finale): John McEnroe-Michael Stich (Usa/Ger) b. Sergio Casal-Emilio Sanchez (Spa) 6-7 (4-7) 6-3 6-7 (8-10) 7-6 (8-6) 6-4; doppio femminile (quarti di finale): Martina Navratilova-Pam Shriver (Usa) b. Patty Fendick-Andrea Strnadova (Usa/Cec) 6-2 6-2.

AUTOMOBILISMO / NEL G.P. D'ITALIA

Ferrari, la spettatrice

In pista e fuori quest'anno è più che mai Williams e McLaren

MONZA — «Questa pioggia può darci un aiuto» dice Harvey Postlethwaite, il responsabile del reparto corse della Ferrari. Ma la pioggia, dopo aver flagellato Monza per tutto il giorno, sembra disposta a concedere una tregua giusto per i tre giorni del Gran Premio d'Italia. Almeno, così indicano le previsioni. Le «rosse» rischiano, dunque, di non poter far conto su aiuti meteorologici, di doversi arrangiare e di dover assistere ancora, sulla pista di casa, ad una lotta Williams-McLaren-Benetton. La monoposto che scenderà in pista a Monza, la F92A/T, non dà l'idea di poter competere, i sogni sembrano rimandati a quando scenderà in pista la vettura di John Barnard.

Prima di quella ci sarà una versione intermedia, che sarà in gara nei primi quattro gran premi della prossima stagione. «Sarà appunto una versione intermedia — ha spiegato ieri Postlethwaite —, faremo una vettura che avrà molte componenti di quella attuale, sarà molto somigliante fino all'abitacolo, poi cambierà tantissimo». Quanto al motore, niente di nuovo: fedeltà al 12 cilindri.

In Ferrari si sta lavorando nella sperimentazione delle sospensioni attive, sviluppate da un gruppo di specialisti elettronici. «Il progetto delle sospensioni attive è il primo in assoluto ma stiamo lavorando molto anche sull'Abs e sui dispositivi di controllo della trazione». «Tutte cose che devono andare di pari passo — ha aggiunto Postlethwaite — così come stiamo lavorando al progetto di acceleratore senza più pedale, quindi con la farfalla automatica». Un lavoro che coinvolge complessivamente 35 persone.

Il tecnico inglese è reduce da un colloquio con Luca di Montezemolo durante il quale si sono toccati vari argomenti, fra cui quello dell'utilizzazione di piloti collaudatori e la disponibilità in questo ruolo di Alesi e Berger.

La Ferrari sta lavorando molto anche sulla parte motoristica. Giancarlo Baccini, responsabile dell'ufficio stampa di Maranello, ha spiegato che nel 1993 ci sarà una «profonda evoluzione» dell'attuale produzione mentre nel 1994 sono in programma motori completamente nuovi.

Ma Monza, quest'anno, è più che mai Williams e McLaren. In pista e fuori. La Williams è al centro dell'attenzione. Chi avrà il volante della monoposto più ambita, in grado di dominare — a quanto pare — anche il prossimo anno? Frank Williams dovrebbe sciogliere i dubbi fra oggi e domani, indicare se ci sarà un big (Mansell o Senna) accanto a Prost.

La McLaren, invece, ha più che mai il problema dei motori. La Honda appare sempre sul punto di annunciare il ritiro, anche se sembra caduta l'eventualità che questo annuncio venga dato in occasione dell'appuntamento monzese. Anche nel caso della McLaren, comunque, il chiarimento sarà questione di ore, al massimo di qualche giorno.

Depauperato dell'interesse nella lotta mondiale, con tutti i titoli già assegnati, il Gran Premio d'Italia 1992 diventa l'occasione per stringere gli ultimi accordi. Mai come stavolta c'è più interesse per quel che avviene nei Motorhome che non in pista.

BORSA

732 (+0,41) La lira di nuovo sotto pressione sui mercati valutari ha condizionato, dopo un netto rialzo nelle primissime battute, quasi tutta la seduta della Borsa:

DOLLARO

1087,02 (+1,18%) Il dollaro ha rallentato prudenzialmente il passo, ma prosegue l'ascesa avviata nella scorsa seduta, dopo la decisione svedese di rincarare il «tasso marginale».

MARCO

765,40 (+0,11%) La lira, dopo la discreta resistenza mostrata, è stata attaccata ieri nuovamente ed è scesa ai minimi contro il marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10280	10060	10113	10235	-1,19
All R	8250	7935	8084	8071	+0,16
B Napoli	2080	2099	2089	2057	+1,56
B Napoli R	1094	1069	1068	1071	-0,28
B Toscana	2850	2830	2829	2723	+3,89
Benetton	10751	10730	10713	10621	+0,87
Breda	194,5	191,5	193	193,8	-0,41
Ca Binda	305	303,8	303,6	320,8	-5,36
Cir	1030	989,2	1001	1031	-2,91
Cir Risp	1070	1034	1054	1056	-0,19
Cir Rnc	600	577,5	569,9	581,4	+1,46
Comit	2590	2528	2542	2562	-0,78
Comit Rnc	2411	2383	2400	2426	-1,07
Eur Me L	395	400	403,4	403,6	-0,05
Ferfin	1075	1060	1071	1080	-0,83
Ferfin Rnc	715	713,5	716,3	719	-0,37
Fiat Pri	1997	1947	1965	1971	-0,30
Fiat Rnc	2340	2314	2316	2329	-0,56
Fondiaria	18900	18675	18772	18697	+0,40
Gott Ruf	1197	1218	1212	1206	+0,50
I Metanop	1626	1634	1628	1634	-0,37
Italcem	8150	8026	8084	7931	+1,93
Italcem R	3835	3833	3822	3726	+2,58
Italgas	2733	2702	2720	2704	+0,59
Marzotto	5790	5750	5735	5743	-0,14
Parmalat	9450	9245	9250	9310	-0,64
Pirelli Spa	1100	1104	1105	1102	+0,27
Pirelli R	605	608,5	607,7	610,6	-0,47
Ras	14000	13792	13895	13905	-0,07
Ras Rnc	7315	7116	7145	7188	-0,60
Ratti	2426	2500	2485	2481	+0,16
Sip	1073	1045	1051	1052	-0,10
Sip Rnc	1043	1022	1034	1018	+1,57
Sondel	1052	1055	1063	1079	-1,48
Sorin	2910	2803	2810	2732	+2,86

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	21100	4 98
Zignago	4060	0.25
ASSICURATIVE		
Abeille	81000	1.12
Assitalia	5160	1.78
Ausonia	414	0.98
Fata Ass	11650	0 00
Generali As	24450	0 62
La Fond Ass	7050	8.46
Previdente	8343	0 00
Latina Or	4090	1.01
Latina r nc	1805	0.00
Lloyd Adria	8651	-0.56
Lloyd r nc	8170	-0.73
Milano O	7800	0.65
Milano r nc	2820	2.17
Sai	9851	3.04
Sai r nc	3960	2.86
Subalp Ass	7350	0.00
Toro Ass Or	16000	1.33
Toro Ass priv.	6040	-0 17
Toro r nc	5850	2 99
Unipol	8300	0.61
Unipol priv.	3501	1 33
Vittoria As	4755	-0.11
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7400	-2.84
Bca Legnano	1950	-0.03
Bca Di Roma	1601	0.06
B. Fideuram	760	2.70
Bca Mercant	5100	0.00
Bna priv.	1201	0.92
Bna r nc	730	7.35
Bna	4160	5.29
B Pop Berga	13560	-0.29
Bco Ambr Ve	3260	5 50
B Ambr Ve r nc	1700	-0 58
B. Chiavari	2350	0 21
Lariano	3510	0 86
B Sardegn r nc	12400	3.42
Bnl r nc	9250	-0 54
Credito Fon	3040	0 66
Credit Comm	2049	-0.05
Cr Lombardo	2080	-0.48
Interban priv.	21600	-5.26
Mediobanca	9600	1 43
S Paolo To	10100	0 30
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3355	-0.74
Burgo priv.	5010	-1.57
Burgo r nc	5600	7.69
Fabbri priv.	2025	0.00
Ed La Repub	2690	1.13
L'espresso	3975	2.32
Mondadori E	7470	1.36
Mond Ed Rnc	1720	-2.27
Poligrafici	5370	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2670	0 00
Cem Bar Rnc	3790	-0.32
Ce Barletta	5800	-0.85
Merone r nc	1880	-0.53
Cem. Merone	3525	-0.14
Ce Sardegna	4110	0 00
Cem Sicilia	4270	0.00
Cementir	1257	2.61
Unicem	5580	-0 36
Unicem r nc	3585	0.70
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2953	1.83
Alcate r nc	1920	-0.78
Auschem	1476	0.00
Auschem r nc	870	-2.25
Boero	5950	0.00
Caffaro	355	0.00
Caffaro r nc	520	8 33
Calp	2950	2 08
Enichem	1305	0 00
Enichem Aug	1000	0 00
Fab Mi Cond	1800	-7 69
Fidenza Vet	1210	0 00
Marangoni	2575	0.00
Montefibre	671,5	0.00
Montefib r nc	494	-0.20
Perlier	555	-2.63
Pierrel	1610	-0.62
Pierrel r nc	475	-5.00
Recordati	7490	6.24
Record r nc	3280	0.00
Saffa	4970	-2.17
Saffa r nc	3880	-1.77
Saffa r nc	4990	-4.04
Saiag	1142	-0.61
Saiag r nc	693	-1.00
Snia Bpd	695	-4.14
Snia r nc	600	-0.17
Snia r nc	770	3.36
Snia Fibre	506	1.61
Snia Tecnop	1880	4.44
Tel Cavi Rn	4850	-2.22
Teleco Cavi	7400	-1 33
Vetreria It	2000	-8.68
COMMERCIO		
Rinascente	3850	-1.53
Rinascen priv.	2030	1.00
Rinasc r nc	2728	3.33
Standa	30500	-3.17
Standa r nc P	4300	8.86
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	620	8 39
Alitalia priv.	590	8.06
Alital r nc	721	6 03
Ausiliare	10000	6.38
Autostr Pri	700	0.00
Auto To Mi	6799	-1.45
Costa Croc.	1500	-1.32
Costa r nc	1110	-1.99
Italcable	4102	-0.44
Italcab r nc	2980	-1.16
Nai Nav Ita	659	0.46
Sirti	7580	0.07
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2020	0.00
Edison	3480	-0 29
Edison r nc P	3216	-2.55
Elsag Ord	3500	0.00
Gewiss	8250	-0 60
Saes Getter	3790	8.75
FINANZIARIE		
Acq Marcia	100	-3.38
Acq Marc r nc	70	-1.41
Avir Finanz	5880	2.24
Bastogi Spa	88,25	3 22
Bon Si Rpcv	6035	0.08
Bon Siele	17105	-1.98
Bon Siele r nc	2998	-1.19
Brioschi	227	10.19
Buton	2610	0.97
C M I Spa	3299	-0.03
Camfin	2395	-4.16
Cofide r nc	505	0.80
Cofide Spa	1350	-0.74
Comau Finan	980	8.89
Editoriale	2230	-1.36
Ericsson	22170	-0.14
Euromobilia	1940	0.00
Euromob r nc	1185	1.28
Ferr To-nor	850	1.19
Fidis	2475	4.87
Fimpar r nc	291	1.04
Fimpar Spa	555	4.72
Fi Agr r nc	4990	-3 11
Fin Agroind	6680	-0.45
Fin Pozzi	998	-5.14
Fin Pozzi r nc	430	0.00
Finart Asta	2989	-0 03
Finarte priv	950	-1.66

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte Spa	2390	-2.05
Finarte r nc	655	1.08
Finrex	1005	-0.69
Finrex r nc	865	8.26
Fiscamb H r nc	1300	3.17
Fiscamb Hol	2700	0.93
Fornara	386	-0 52
Fornara Pri	325	-6.61
Gaic	1095	-0.27
Gaic r nc Cv	1045	-0.95
Gemina	829	5.87
Gemina r nc	855	0.00
Gerolimich	455	-1.09
Gerolim r nc	385	2.12
Gim	2800	0.00
Gim r nc	1325	1.07
Ifi priv.	7770	0.26
Ifil Fraz	4068	0.69
Ifil r nc Fraz	1930	1.85
Intermobil	1920	3.78
Isefi Spa	810	0.00
Isvim	10500	0.48
Italmobilia	29000	1.40
Italm r nc	12760	2.90
kernel r nc	485	0.00
kernel Ital	300	-3.23
Mittel	980	0.51
Montedison	1079	0.94
Monted r nc	705	0 86
Monted r nc Cv	1310	9.17
Part r nc	760	7.80
Partec Spa	1100	0.46
Pirelli E C	3400	0.29
Pirel E C r nc	1000	-0.99
Premafin	5050	1.00
Raggio Sole	1301	-2.55
Rag Sole r nc	1000	0.00
Riva Fin	6710	3.23
Santavaler	970	-1.52
Santaval Rp	660	0.00
Schiapparel	316	-0.94
Serfi	4800	0.00
Sifa	1280	0.79
Sifa Risp P	1097	0.46
Sisa	850	8.97
Sme	3501	-4.08
Smi Metalli	435	-4.61
Smi r nc	461	0 22
So Pa F	2130	-3.14
So Pa F r nc	1305	-5.09
Sogefi	2140	1.90
Stet	1525	-0.33
Stet r nc	1380	0.00
Terme Acqui	1970	0.00
Acqui r nc	580	-1.36
Trenno	2801	-3.75
Tripcovich	5000	-1 96
Tripcov r nc	1201	1.61
Unipar	198	-0.50
Unipar r nc	920	1.43
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15000	-0.33
Aedes r nc	5360	0.36
Attiv Immob	1830	-0.54
Calcestruz	6275	-1.03
Caltagirone	1840	3.49
Caltag r nc	1030	6 08
Cogefar-imp	1505	5.24
Cogef-imp r nc	1180	1.72
Del Favero	1240	0.81
Fincasa44	2620	-1.50
Gabetti Hol	1249	5.85
Gifim Spa	1800	-1.10
Gifim r nc	1500	-1.96
Grassetto	4150	8.07
Risanam r nc	20050	2 35
Risanamento	52650	0.08
Sci	1450	0 07
Vianini Ind	870	8.75
Vianini Lav	1880	0.97
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1100	0.00
Danieli E C	7140	-0.11
Danieli r nc	3601	1.15
Data Consys	1595	2.90
Faema Spa	3000	0.00
Fiar Spa	6400	-6.57
Fiat	3750	1.85
Fisia	900	-4.26
Fochi Spa	8175	0.18
Franco Tosi	15850	0.70
Gilardini	1910	-1.04
Gilard r nc	1493	-0.73
Ind. Secco	1245	-2.73
I Secco r nc	1335	0.38
Magneti r nc	578	0.00
Magnet Mar	550	-1.79
Mandelli	3700	4.23
Merloni	2200	0.46
Merloni r nc	749	0.00
Necchi	1110	-0.89
Necchi r nc	1200	-2.99
Olivetti Or	1930	-1.03
Olivetti priv.	1680	-4.00
Olivet r nc	1246	3.14
Pininf r nc	5300	5.58
Pininfarina	5300	0.00
Rejna	8350	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5960	0.00
Saffa Rsp	9650	0.00
Safilo Spa	6400	-3.32
Saipem	1195	-0.50
Saipem r nc	910	6.43
Sasib	3600	-2.70
Sasib priv.	3550	-8.51
Sasib r nc	2450	-1.61
Tecnost Spa	1590	-1.24
Teknecomp	345	5 50
Teknecom r nc	392	7.10
Valeo Spa	4890	-4.22
Westinghous	11610	-2.85
Worthington	1470	-0.68
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	388	2.11
Falck	3120	-1.89
Falck r nc	4000	0.00
Maffei Spa	2130	1.19
Magona	3150	3.69
TESSILI		
Bassetti	5080	-1.93
Cantoni Itc	2290	-2.97
Cantoni Nc	1400	-3.45
Centenari	241	0.00
Cucirini	980	0.00
Eliolona	2300	-4.17
Linif 500	380	0.00
Linif r nc	309	3.00
Rotondi	450	7.14
Marzotto Nc	3050	1.67
Marzotto r nc	5430	0.93
Olcese	910	0.00
Simint	2900	-3.30
Simint priv.	1575	0.00
Stefanel	2590	1.97
Zucchi	6260	-1.34
Zucchi r nc	4690	-0.21
DIVERSE		
De Ferrari	7280	0.00
De Ferr r nc	2101	0.10
Bayer	206500	0.78
Ciga	1145	-0.09
Ciga r nc	715	-3.12
Con Acq Tor	12500	-3.10
Jolly Hotel	6890	0.00
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	320	-0.93
Unione Man	1585	0.00
Volkswagen	246000	2.50

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	84000	84900	-1 06
Briantea	7050	7000	0.71
Siracusa	13340	13340	0.00
Pop Com Ind	14950	15000	-0.33
Pop Crema	38500	38500	0.00
Pop Brescia	6100	6050	0.83
Pop Emilia	88000	88300	-0.34
Pop Intra	7650	7700	-0.65
Lecco Raggr	5800	5800	0.00
Pop Lodi	10990	11000	-0.09
Luino Vares	15920	15920	0 00
Pop Milano	4600	4550	1.10
Pop Novara	11500	10800	6.48
Pop Sondrio	60500	60500	0.00
Pop Cremona	6000	6000	0.00
Pr Lombarda	2200	2240	-1.79
Prov Napoli	4500	4500	0.00
Broggi Izar	1398	1448	-3.45
Calz Varese	225	220	2.27
Cibiemme Pl	120	120	0 00
Con Acq Rom	116	110	5.45
Cr Agrar Bs	5390	5390	0 00
Cr Bergamas	12550	12650	-0.79
C Romagnolo	13200	13300	-0.75
Valtellin.	11030	11030	0.00
Creditwest	5600	5700	-1.75
Ferrovie No	5000	4890	2.25
Finance	33400	33000	1.21
Finance Pr	20550	20550	0.00
Frette	7101	7101	0.00
Ifis Priv	485	530	-8.49
Inveurop	1120	1070	4.67
Ital Incend	134500	134900	-0.30
Napoletana	4580	4590	-0.22
Ned Ed 1849	1210	1210	0.00
Ned Edif Ri	1540	1540	0.00
Sifir Priv	1810	1830	-1.09
Bognanco	345	340	1.47
W B Mi Fb93	100,25	91	10.16
Zerowatt	5190	5190	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	N D.	10463
Adriatic Europe Fund	N.D.	10939
Adriatic Far East Fund	N D.	7234
Adriatic Global Fund	N.D	10549
Ariete	9127	9123
Atlante	9466	9495
Bn Mondialfondo	9935	9906
Capitalgest Int.	9126	9076
Eptainternational	10664	10657
Europa 2000	10522	10550
Fideuram Azione	9530	9478
Fondicri Internaz.	11812	11769
Gepoworld	10000	10000
Genercomit Nordam.	11285	11194
Genercomit Europa	10648	10695
Genercomit Internaz	10530	10495
Gesticredit Euroazioni	9687	9741
Gesticredit Pharmachem	9576	9574
Gesticredit Azionario	10954	10964
Gestielle 1	8218	8175
Gestielle Serv. E Fin.	10415	10452
Geode	10060	10045
Imieast	7914	7804
Imieurope	9445	9504
Imiwest	9135	9046
Investire America	10955	10902
Investire Europa	9757	9791
Investire Pacifico	9225	9176
Investimese	9660	9655
Investire Internaz.	9067	9058
Lagest Az. Inter.	8932	8887
Magellano	10002	10007
Personalfondo Az.	9626	9538
Prime Global	9517	9482
Prime Merrill America	10459	10357
Prime Merrill Europa	11157	11202
Prime Merrill Pacifico	11471	11405
Prime Mediterraneo	8952	8925
S.Paolo H. Ambiente	11418	11394
S.Paolo H. Finance	12105	12115
S.Paolo H. Industrial	9833	9840
S.Paolo H. Internat.	9747	9750
Sogesfit Blue Chips	10227	10225
Sviluppo Equity	10825	10777
Sviluppo Indice Globale	7947	7858
Triangolo A	11323	11347
Triangolo C	9307	9261
Triangolo S	10828	10816
Zetastock	9882	9871
Zetaswiss	9955	9986
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9446	9401
Arca 27	10093	10052
Aureo Previdenza	10061	10056
Azimut Glob. Crescita	8924	8916
Capitalgest Azione	10396	10284
Centrale Capital	10820	10757
Cisalpino Azionario	8936	8916
Delta	10167	10108
Euro Aldebaran	9496	9456
Euro Junior	10960	10943
Euromob. Risk F.	11126	11064
Fondo Lombardo	10422	10404
Fondo Trading	6187	6095
Finanza Romagest	7590	7510
Fiorino	23720	23595
Fondersel Industria	5984	5956
Fondersel Servizi	7417	7330
Fondicri Sel It.	9893	9853
Fondinvest 3	9345	9270
Galileo	8658	8551
Genercomit Capital	7963	7913
Gepocapital	9795	9745
Gestielle A	6213	6127
Imi-Italy	9695	9538
Imicapital	21836	21754
Imindustria	9278	9236
Industria Romagest	7408	7364
Interbancaria Azion.	14688	14627
Investire Azionario	9052	9015
Lagest Azionario	12417	12350
Phenixfund Top	7557	7498
Prime Italy	8281	8200
Primecapital	24840	24720
Primeclub Az.	8446	8411
Professionale Gestione	8859	8747
Professionale	34230	34041
Quadrifoglio Azionario	8989	8906
Risparmio Italia Az.	9284	9213
Salvadanaio Az.	7703	7607
Sviluppo Azionario	8567	8483
Sviluppo Indice Italia	6411	6289
Sviluppo Iniziativa	8737	8676
Venture-Time	9725	9724
Arca TE	12040	12055
Armonia	9998	9993
Cristoforo Colombo	10734	10628
Centrale Global	11821	11821
Coopinvest	9550	9555
Epta92	10580	10605
Gesfimi Internazionale	10071	10111
Gesticredit Finanza	11231	11246
Investire Globale	9829	9839
Nordmix	10380	10357
Professionale Inter.	11652	11690
Rolointernational	10776	10778
Sviluppo Europa	10380	10358
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	20480	20397
Aureo	16986	16994
Azimut Bilanciato	11227	11220
Azzurro	17020	16951
BN Multifondo	9676	9650
BN Sicurvita	12295	12241
Capitalcredit	11366	11339
Capitalfit	13158	13100
Capitalgest	15477	15354
Cisalpino Bilanciato	13186	13157
Cooprisparmio	9665	9763
Corona Ferrea	11581	11531
C.T.Bilanciato	N.D.	9813
Eptacapital	10491	10462
Euro Andromeda	17378	17325
Euromob. Capital F.	11636	11608
Euromob. Strategic	10472	10440
Fondattivo	9209	9121
Fondersel	26399	26145
Fondicri 2	9696	9654
Fondinvest 2	15702	15636
Fondo America	15143	15176
Fondo Centrale	14214	14147
Genercomit	18520	18469
Geporeinvest	10312	10274

Titoli	Odier	Prec
Gestielle B	7451	7334
Giallo	8761	8729
Grifocapital	12524	12522
Intermobiliare Fondo	11438	11362
Investire Bilanciato	8993	8951
Libra	18843	18761
Mida Bilanciato	7922	7773
Multiras	N D	16181
Nagracapital	14131	14101
Nordcapital	9606	9574
Phenixfund	10429	10350
Primerend	16877	16773
Professionale Risp.	8468	8386
Quadrifoglio Bilan.	10829	10720
Redditosette	20305	20320
Risparmio Italia Bil.	15064	14992
Rolomix	9533	9473
Saiquota	16276	16280
Salvadanaio Bil.	10611	10523
Spiga D'oro	11411	11414
Sviluppo Portfolio	12582	12427
Venetocapital	8886	8874
Visconteo	17304	17285
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	N D	12771
Arca Bond	10366	10356
Arcobaleno	12598	12609
Centrale Money	11712	11697
Euromobiliare Bond F.	10254	10254
Euromoney	10421	10424
Fondersel Int.	10691	10683
Gesticredit Glob.Rend	10119	10128
Imibond	11540	11532
Intermoney	10507	10496
Lagest Obbl.Int.	10444	10455
Oasi	10176	10173
Prime Bond	13323	13325
Sviluppo Bond	14246	14226
Vasco De Gama	12320	12335
Zetabond	11704	11721
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10256	10283
Ala	11533	11524
Arca RR	11850	11855
Aureo Rendita	15835	15858
Azimut Globale Reddito	12575	12584
Bn Rendifondo	11124	11118
Capitalgest Rendita	12008	12020
Centrale Reddito	15722	15754
Cisalpino Reddito	11814	15754
Cooprend	11435	11514
C T. Rendita	N.D.	10935
Eptabond	16268	16298
Euro Antares	13184	13223
Euromobiliare Reddito	12484	12503
Fondersel Reddito	10755	10779
Fondicri I	10689	10707
Fondimpiego	16226	16273
Fondinvest 1	12021	12039
Genercomit Rendita	10442	10475
Geporend	9865	9897
Gestielle M	9967	9959
Gestiras	N D.	24620
Griforend	12464	12480
Imirend	13790	13851
Investire Obbligaz.	17848	17865
Lagest Obbligazionario	15458	15465
Mida Obbligazionario	14489	14493
Money-time	11363	11381
Nagrarend	11955	12011
Nordfondo	13937	13976
Phenixfund 2	13503	13533
Primecash	11727	11726
Primeclub Obbligaz.	15168	15161
Professionale Reddito	12179	12174
Quadrifoglio Obbligaz.	12733	12767
Rendicredit	10751	10779
Rendifit	10751	11941
Risparmio Italia Red.	18628	18594
Rologest	14829	14864
Salvadanaio Obbligaz.	12754	12769
Sforzesco	11259	11304
Sogesfit Domani	13826	13837
Sviluppo Reddito	15338	15334
Venetorend	12991	13066
Verde	10681	10686
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14547	14583
Arca MM	12058	12096
Azimut Garanzia	12667	12666
BN Cashfondo	11494	11506
Eptamoney	13313	13334
Euro Vega	10760	10794
Euromobiliare Monet.	10258	10261
Fideuram Moneta	14146	14192
Fondicri Monetario	13398	11514
Fondoforte	10258	10268
Genercomit Monetario	11478	11514
Gesfimi Previdenziale	10700	10739
Gesticredit Monete	12319	12351
Gestielle Liquidità	11498	11515
Giardino	10178	10198
Imi 2000	16327	16465
Interbancaria Rendita	20001	20050
Italmoney	10655	10670
Lire Più	12927	12926
Monetario Romagest	11631	11651
Personalfondo Monet.	13528	13564
Pitagora	9986	9993
Prime Monetario	14945	14954
Rendiras	N D	14535
Risparmio Italia Corr.	12511	12507
RoloMoney	10118	10145
Sogefist Contovivo	11467	11480
Venetocash	11371	11395
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	87.042	81,03
Interfund	49 327	45,92
Intern. Sec. Fund	37 328	24,12
Capitalitalia	38 119	35,39
Mediolanum	36.944	34,41
Rominvest-univ Bil.	33.247	21,48
Rominvest-ecu Short Term	248 566	160,59
Rominvest-it. Bond Obblig.	160.897	103,95
Italfortune A	45 796	42,77
Italfortune B	12.967	12,11
Italfortune C	14 038	13,11
Italfortune D	16.039	10,37
Italunion	24.328	22,84
Fondo Tre R	N D.	
Rasfund	34.295	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	93,5	94,5
Centrob-saf 96 8,75%	89,65	90
Centrob-safr96 8,75%	83,75	87
Centrob-valt 94 10%	102,3	103
Ciga-88/95 Cv 9%	88	90
Edison-86/93 Cv 7%	105,9	105,95
Eur Met-Imi94 Cv 10%	92	95
Euromobil-86 Cv 10%	94,2	97,5
Ferfin-86/93 Excv 7%	96,1	—
Iri-ans Tras 95 Cv8%	87,25	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	100	100
Magn Mar-95 Cv 6%	82,6	84,5
Mediob-roma-94exw7%	135	175
Mediob-barl 94 Cv 6%	90,3	90,1
Mediob-cir Ris Co 7%	85	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	88,9	91
Mediob-ftosi 97 Cv7%	83,5	89
Mediob-italcem Exw2%	93,5	91,6
Mediob-italg 95 Cv6%	99,4	99,5
Mediob-italmob Co 7%	88,9	—
Mediob-metan 93 Cv7%	102,6	103,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	86,6	91,5
Mediob-sic95cv Exw5%	80,5	82
Mediob-snia Fibre 6%	92,5	95,1
Mediob-snia Tec Cv7%	97,4	—
Mediob-unicem Cv 7%	83,5	84,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88,35	88,9
Monted-87/92 Aff 7%	97,1	98
Opere Bav-87/93 Cv6%	91	96
Pacchetti-90/95co10%	89,9	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	91,5	92,3
Rinascente-86 Cv8,5%	93,2	94
Saffa 87/97 Cv 6,5%	99,7	113
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	107	108
Sifa-88/93 Cv 9%	97,2	98,1
Sip 86/93 Co 7%	97	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	106,9	109

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1100,00	1086,500	1087,0250
Ecu	—	1547,400	1547,3000
Marco Ted.	763,00	765,400	765,4000
Franco fr.	225,30	224,550	224,5800
Sterlina	2150,00	2134,100	2134,3950
Fiorino ol.	677,00	678,960	678,9800
Franco belga	37,00	37,101	37,1010
Peseta spag.	11,70	11,773	11,7730
Corona dan	198,00	197,790	197,7950
Lira irlandese	2030,00	2030,000	2029,9500
Dracma	6,30	6,149	6,1495
Escudo port.	8,80	8,730	8,7275
Dollaro can.	895,00	887,150	887,5750
Yen giapp.	8,60	8,796	8,7965
Franco sviz.	857,00	862,300	862,3250
Scellino aust.	108,70	108,758	108,7540
Corona norv.	192 00	193,140	193,1700
Corona sved.	208 00	209,200	209,2150
Marco finl.	242,00	240,250	240,3750
Dollaro aust.	770,00	780,100	779,6750

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,7	0.69
Cct Ecu 8492 10,5%	98,45	-0.51
Cct Ecu 8593 9%	98	0.46
Cct Ecu 8593 9,6%	97,6	0.21
Cct Ecu 8593 8,75%	95,95	-0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	101,3	-0.88
Cct Ecu 8694 6,9%	92,4	-1.60
Cct Ecu 8694 8,75%	96,05	-0.52
Cct Ecu 8794 7,75%	93,5	0.11
Cct Ecu 8893 8,5%	94,65	-0.05
Cct Ecu 8893 8,65%	94,6	-0.53
Cct Ecu 8893 8,75%	96	1.16
Cct Ecu 8994 9,9%	99,35	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	100,4	-0.40
Cct Ecu 8994 10,15%	99,9	-0.20
Cct Ecu 8995 9,9%	104,35	-0.43
Cct Ecu 9095 12%	103,5	-0.48
Cct Ecu 9095 11,15%	101	-0.49
Cct Ecu 9095 11,55%	103,5	0.00
Cct Ecu 9196 11%	99,8	0.00
Cct Ecu 9196 10,6%	102,6	0.00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	95,7	0.00
Cct Ecu 93 St 8,75%	94,4	-0.53
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,5	0.76
Cct Ecu-9095 11,9%	103,65	0.58
Cct-15mz94 Ind	98,5	0.51
Cct-17lg93 Cv Ind	97	0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	97,4	0.83
Cct-18nv93 Cv Ind	98	0.00
Cct-18st93 Cv Ind	97,8	0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	98,2	1 03
Cct-19dc93 Cv Ind	97,5	0.46
Cct-20ot93 Cv Ind	97,9	0.51
Cct-ag93 Ind	98,55	0.00
Cct-ag95 Ind	93,9	0.32
Cct-ap93 Ind	98,5	0.00
Cct-ap94 Ind	97,7	0.05
Cct-ap95 Ind	92,7	0.76
Cct-ap96 Ind	92,9	-0.11
Cct-dc95 Ind	98,85	-0.40
Cct-dc95 Ind	94,05	-0.16
Cct-dc95 Em90 Ind	93,65	0.05
Cct-fb93 Ind	98,5	-0.10
Cct-fb94 Ind	97,2	-0.21
Cct-fb95 Ind	94,85	-0.05
Cct-fb96 Ind	93,1	0.11
Cct-fb96 Em91 Ind	93,5	-0.05
Cct-ge93 Em88 Ind	98,55	0.15
Cct-ge94 Ind	96,4	0.00
Cct-ge95 Ind	94,55	0.59
Cct-ge96 Ind	93,25	0.16
Cct-ge96 Cv Ind	97,8	0.05
Cct-ge96 Em91 Ind	93,45	-0.05
Cct-gn93 Ind	98,5	0.10
Cct-gn95 Ind	92,25	0.16
Cct-lg93 Ind	98,65	0.05
Cct-lg95 Ind	93,45	0.11
Cct-lg95 Em90 Ind	94,1	0.27
Cct-mg93 Ind	98,15	0.10
Cct-mg95 Ind	92,15	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	94,6	0.00
Cct-mg96 Ind	93	0.32
Cct-mz93 Ind	98,7	0.10
Cct-mz94 Ind	96,6	-0.10
Cct-mz95 Ind	92,8	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	95,2	0.00
Cct-mz96 Ind	93,3	0.00
Cct-nv92 Ind	98,9	-0.40
Cct-nv93 Ind	97,9	-0.31
Cct-nv94 Ind	95,25	0.26
Cct-nv95 Ind	94,85	-0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	94,55	-0.11
Cct-ot93 Ind	98,15	0.82
Cct-ot94 Ind	97,4	-0.41
Cct-ot95 Ind	94,3	-0.32
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	94,45	-0.05
Cct-st93 Ind	99	0.30
Cct-st94 Ind	96,45	-0.05
Cct-st95 Ind	95,1	0.00
Cct-st95 Em St90 Ind	95,8	-0.21
Btp-1fb93 12,5%	96,2	0.20
Btp-1lg93 12,5%	96,6	-0.21
Btp-10t92 12,5%	99,1	0.10
Cct-18fb97 Ind	89,8	-0.72
Cct-ag96 Ind	94,95	-0.42
Cct-ag97 Ind	91,8	-0.26
Cct-ag98 Ind	91,25	0 61
Cct-ap97 Ind	89,5	-0.56
Cct-ap98 Ind	91,75	0.27
Cct-dc96 Ind	93,1	-0.43
Cct-dc98 Ind	91,5	0.99
Cct-fb97 Ind	89,7	-0.77
Cct-fb99 Ind	91,05	0.22
Cct-ge97 Ind	90,3	-0.93
Cct-ge99 Ind	91	0.89
Cct-gn96 Ind	94,1	0.11
Cct-gn97 Ind	91,8	-0.76
Cct-gn98 Ind	92	0.54
Cct-lg96 Ind	95	-0.05
Cct-lg97 Ind	92,2	0.33
Cct-lg98 Ind	91	-0.05
Cct-mg97 Ind	90	0.00
Cct-mg98 Ind	92,25	0.82
Cct-mz97 Ind	89,7	-0.61
Cct-mz98 Ind	91,55	-0.97
Cct-mz99 Ind	92,5	0.54
Cct-nv96 Ind	93,05	0.54
Cct-nv98 Ind	92	0.55
Cct-ot96 Ind	92,4	-0.05
Cct-ot98 Ind	91,5	-0.22
Cct-st96 Ind	94,75	0.21
Cct-st97 Ind	97	-0.21
Cct-st98 Ind	92,9	0.00
Btp-1ag92 12,5%	99,100	–
Btp-1fb93 12,5%	98,200	–
Btp-1lg93 12,5%	96,600	–
Btp-1ag93 12,5%	96,600	–
Btp-1st93 12,5%	96,900	–
Btp-1ot93 12,5%	96,250	–
Btp-1nv93 12,5%	95,400	–
Btp-1nv93 Em89 12,5%	95,650	–
Btp-17nv93 12,5%	96,150	–
Btp-1dc93 12,5%	95,900	–
Btp-1ge94 12,5%	95,250	–
Btp-1ge94 Em90 12,5%	94,800	–
Btp-1fb94 12,5%	94,450	–
Btp-1mz94 12,5%	94,150	–
Btp-1mg94 Em90 12,5%	94,050	–
Btp-1gn94 12,5%	94,450	–
Btp-1lg94 12,5%	94,000	–
Btp-1st94 12,5%	94,500	–
Btp-1nv94 12,5%	93,650	–
Btp-1ge96 12,5%	93,200	–
Btp-1mz96 12,5%	93,250	–
Btp-1gn96 12%	92,300	–
Btp-1st96 12%	91,950	–
Btp-1nv96 12%	91,850	–
Btp-1ge97 12%	91,650	–
Btp-1gn97 12,5%	93,050	–
Btp-16gn97 12,5%	92,600	–
Btp-1nv97 12,5%	92,900	–
Btp-1ge98 12,5%	92,850	–
Btp-19mz98 12,5%	92,500	–
Btp-20gn98 12%	90,350	–
Btp-18st98 12%	90,450	–
Btp-17ge99 12%	90,150	–
Btp-1mz01 12,5%	93,000	–
Btp-1gn01 12%	91,150	–
Btp-1st01 12%	91,300	–
Btp-1ge02 12%	90,800	–

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	11950	12150
Argento (per kg)	133100	140300
Sterlina vc	89000	99000
Sterlina nc (a. 74)	92000	102000
Sterlina nc (p. 74)	90000	100000
Krugerrand	365000	395000
50 Pesos mess.	460000	500000
20 Dollari oro	410000	490000
Marengo svizzero	72000	78000
Marengo italiano	76000	83000
Marengo belga	69000	77000
Marengo francese	69000	79000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	9/9	10/9
Generali	23950	24200
Warr. Generali 91/01	18100	18000
Lloyd Ad.	8700	8651
Lloyd Ad. risp.	8230	8170
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	9560	9600
Sai risp.	3850	3960
Snia BPD*	750	695
Snia BPD risp.*	743	770
Snia BPD risp. n.c.	610	600
Rinascente	3870	3890
Rinascente priv.	1960	1980
Rinascente r.n.c.	2580	2600
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1600	1600
G.L. Premuda risp.	1800	1080
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	61	61
Bastogi Irbs	86	88
Comau	900	980

	9/8
Fidis	2360
Gerolimich & C.	460
Gerolimich risp.	377
Sme	3650
Stet*	1530
Stet risp.*	1380
Tripcovich	5100
Tripcovich risp.	1182
Attività immobil.	1850
Fiat*	3670
Fiat priv.*	—
Fiat risp.*	—
Gilardini	1930
Gilardini risp.	1504
Dalmine	375
Lane Marzotto	—
Lane Marzotto r.	5300
Lane Marzotto rnc	3100

*Chiusure unificate mercato nazio[nale]

Terzo mercato

Iccu	1000
So.pro.zoo.	1000
Carnica Ass.	19500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	108,30	(-0,20)
Francoforte	Dax	1528,67	(+0,20)
Londra	Ft-Se 100	2340,60	(+0,57)
Sydney	Gen.	1484,00	(+0,35)
Zurigo	C. Su.	1792,80	(+0,78)
Bruxelles	Bel.	1073,21	
Hong Kong	H.S.	5631,55	
Madrid	Gen.	207,65	
Tokyo	Nik.	18908,47	
New York	D.J.Ind.	3305,16	

PIAZZA AFFARI

Credit e Nuovo Pignone non svegliano la Borsa

MILANO — Piazza Affari ha reagito tiepidamente alle decisioni prese dal Consiglio dei ministri: il Mib ha terminato infatti con un leggero incremento dello 0,41% a quota 732. La Borsa di Milano ha reagito con freddezza agli annunci di Amato un po' perché li ha trovati oscuri ma anche, soprattutto, perché ha seguito con attenzione la risposta decisamente negativa dei mercati dei titoli di Stato e valutari dove la lira è tornata a sfiorare il cambio minimo con il marco a 765,40. Gli scambi sono risultati scarsi anche perché la sospensione di Credit e Nuovo Pignone ha lasciato tutti a bocca asciutta. «Avevamo il cocchio pronto — ha affermato con una battuta un procuratore — ma ci hanno levato i cavalli». «Hanno sospeso le Credit perché avevano paura che scendessero troppo» ha fatto eco con sarcasmo un'altro operatore. Più saggiamente l'agente di cambio Giorgio Baroffio ha affermato «quando mi diranno quando, come e a che prezzo venderanno il Credit allora potrò commentare». L'agente Renzo Zaffaroni, vicepresidente della Uniprof Sim si è invece premurato di fare una dichiarazione ufficiale a tutte le agenzie: «Il mercato ha sofferto per la decisione assistenzialistica di sospendere i due titoli delle società in via di privatizzazione — ha affermato — ma i risparmiatori italiani sono maggiorenni e vaccinati e in grado di valutare il rischio di comprare mille Credit a 1400 lire senza protezione. Le autorità del resto, come è giusto, non si sono premurate di difendere i grossi operatori del mercato dalle perdite subite con le operazioni di pronti contro termine». I commenti circa il provvedimento che agevola le gestioni patrimoniali su quelle individuali sono stati altrettanto confusi. Da una parte la decisione ha suscitato subito l'ira degli agenti di cambio che si sono visti così definitivamente affondati come categoria, dall'altra gli operatori delle Sim si sono detti soddisfatti anche se è stato rilevato che il provvedimento rappresenta una maniera per tassare anche i titoli di Stato inseriti nelle gestioni e che favorisce solamente i grandi patrimoni.

Dopo un avvio abbastanza baldanzoso l'atmosfera si è notevolmente raffreddata sulla scia di quanto stava accadendo sul mercato telematico. Le quotazioni sono così passate da chiusure positive ad assestamenti più o meno decisi nel dopolistino. Le Fiat hanno chiuso a 3750 lire in rialzo dell'1,85% per poi ridiscendere a 3716 lire. Le Generali che in chiusura avevano guadagnato lo 0,6% a 24450 lire nel durante sono tornate sotto il prezzo della vigilia. Le Mediobanca e le Montedison che avevano chiuso rispettivamente in rialzo dell'1,4% e dello 0,9% sono ritornate nel dopo ad oscillare sul prezzo di ieri. A listino sono state penalizzate le Stet (-0,3%), le Olivetti (-1%), le Rinascente (-1,5%) e sul telematico le Cir (-2,9%) e le Comit (-0,79%). Gran delusione per chi aveva scommesso sulla privatizzazione della Sme i cui titoli hanno perso tutto il terreno guadagnato nei giorni scorsi chiudendo con un arretramento del 4%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/9	16.00	Ue. NIKOLAY CHERKASOV	Mersina	49 (5)
10/9		Le. AMRO Z.	Tartous	4
10/9	16.00	Ch. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
10/9	18.45	It. PALLADIO	Durazzo	23
10/9	sera	Ue. K. PETRUSHEVSK	Izmail	Sc. L.B.
11/9	1.00	Ja. NORTH SEA	Genova	50
11/9	alba	Ue. NYURA KIZHEVATOVA	Ravenna	VII
11/9	alba	Ue. A. OGNITSEV	Pireo	R/49
11/9	15.00	ANDREALON	Munguba	Sc. L.B.
11/9	sera	FRANCA D'ALESIO	Venezia	SS 1

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/9	14.00	Ch. SOCARQUATTRO	52	Monfalcone
10/9	pom.	Bs. NORASIA MELITA	51	Malta
10/9	pom.	Ku. MAZUNAH	49	Capodistria
10/9	sera	Ge. RUTH BORCHARD	rada	Ravenna
10/9	sera	Ru. SALKHINO	37	Poty
10/9	18.00	Tu. K. B. ISIM	31	Derince
11/9	alba	It. NUOVA EUROPA	50	La Spezia
11/9	matt.	Le. AMRO Z.	4	ordini
11/9	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
11/9	pom.	Ue. NIKOLAY CHERKASOV	49	Istanbul
11/9	sera	Tu. KINALI	39	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
10/9	pom.	It. NUOVA EUROPA	rada	50
11/9	16.00	It. SOCAR 101	41	52

PIANO LACALAMITA: PRIMI, DISCRETI CONTATTI CON LA COMPAGNIA

Lloyd, la Friulia si muove

Ma è difficile che la finanziaria regionale possa essere direttamente coinvolta

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — La Friulia, finanziaria regionale, non sembra insensibile alle sorti del Lloyd Triestino. Il presidente della compagnia, Lacalamita, aveva invitato l'amministrazione regionale a *battere un colpo*, per assicurare a Trieste la direzione della società unificata Lloyd-Italia, in seguito alla volontà espressa da Finmare di accorpare il traffico di linea pubblico. I termini della proposta Lacalamita: Friulia rileverebbe il 50% della società Lloyd-Italia, in un secondo tempo cederebbe una parte della sua quota a operatori italiani e (soprattutto) esteri, che stanno seguendo lo sviluppo dell'operazione. L'intervento di Friulia riuscirebbe ad ancorare a Trieste i gangli decisionali della compagnia unificata, vincendo la concorrenza genovese.

Qualcosa, prudentemente, si muove: nel corso di questa settimana funzionari di via Locchi hanno preso contatto con i vicini lloydiani di passeggio Sant'Andrea e

stanno esaminando un po' di documentazione. Si ritiene che, dietro le attenzioni di Friulia (ieri consiglio di amministrazione: *routine*, hanno detto), vi sia un diretto interessamento di Vinicio Turello, presidente della giunta regionale. Secondo alcune indiscrezioni, anche da ambienti politici ed imprenditoriali friulani sarebbero giunti segnali di disponibilità.

Ma non è tutto così semplice. Da quanto è dato sapere, Friulia non può intervenire laddove siano già operanti investimenti pubblici, se non previa approvazione di un'apposita legge. E quindi, qualora si ritenga giocabile l'idea Lacalamita, si dovrà studiare

Non può impegnarsi dove già operano investimenti pubblici se non con un'apposita legge. Lacalamita (in foto) sul trend dei traffici.

qualche soluzione. Inoltre Friulia potrebbe entrare nella società Lloyd-Italia solo al 35% e non al 50%.

Senza contare che a via Locchi, prima di scommettere decine di miliardi su un business ad alto rischio come quello dello shipping di linea, ci penseranno due o tre volte. Secondo stime ufficiose, il patrimonio societario Lloyd-Italia assommerebbe a circa 450 miliardi, il valore della produzione si aggira sui 400 mld; l'indebitamento tocca i 250 miliardi. Tutte cifre da valutare con scrupolo.

Il settore non ha il vento in poppa. Il ristagno dell'interscambio con l'Estremo Oriente e la prolungata depressione del dollaro incidono sull'andamento delle flotte. Ma se il Lloyd per ora *non ha dirottato* — come osserva Lacalamita —, la sensibile contrazione dei traffici nel nord Atlantico pesa non poco sull'Italia di navigazione, possibile futuro partner della compagnia triestina. E non è un gran connubio quello con uno sposo povero e indebitato. Specie quando si tratta di matrimonio d'interesse....

Mafecs in crisi, necessarie dunque meno navi, a cominciare da quelle del Lloyd: Lacalamita smentisce queste voci. «Balle — s'indigna il manager pugliese — quando nel marzo e nel settembre '93 avremo le due nuove porta-container da 3mila teu, venderemo le altre più vecchie. Tutto qua».

Stanno affluendo i ritardati contributi pubblici: versati già i 2/3 della somma complessiva (65 mld). Per l'ulteriore tranche si attende il responso del Consiglio di Stato: in ballo un problema di tempi nella determinazione del finanziamento della linea estremo-orientale.

PRESENTATA IERI A LONDRA

Anche Fincantieri lavora alla superpetroliera Cee

LONDRA — La «Superpetroliera ecologica del Duemila» è stata ieri presentata a Londra da un consorzio di cinque industrie europee della cantieristica, fra cui la Fincantieri del gruppo Iri. La petroliera «E 3 Tanker», dal costo di circa 3,5 milioni di Ecu, è dotata dei più avanzati sistemi di sicurezza contro i pericoli di inquinamento del mare. Ha una capacità di due milioni di barili, pari a circa 280 mila tonnellate di portata lorda. Il progetto, ora pronto per la commercializzazione, fu avviato nel 1990 grazie alla collaborazione dell'italiana Fincantieri, della spagnola Astilleros Españoles, della francese Chantiers de l'Atlantique e delle tedesche Bremer Vulkan e Hawaldtswerke-Deutsche Werft. I sistemi di sicurezza adottati dalla petroliera — spiega la Fincantieri — superano di gran lunga le stesse disposizioni dell'Oil Pollution Act, emanato dal governo statunitense, ed i nuovi regolamenti dell'Imo (International maritime organization), la massima istituzione marittima del mondo. La «E 3» è infatti dotata di un doppio scafo rinforzato che le conferisce la resistenza di un rompighiaccio.

Anche la distribuzione delle cisterne è stata studiata per evitare la fuoriuscita di petrolio in caso di incidente. Per prevenire le collisioni è stato installato un sonar di derivazione militare che segnala eventuali oggetti sommersi. La petroliera è dotata di un sistema in grado di individuare la presenza di gas nelle cisterne ed evitare attraverso la ventilazione il pericolo di esplosioni. Sono stati poi installati impianti per il riciclaggio dei residui organici e solidi prodotto a bordo mentre anche le vernici ed i rivestimenti impiegati sono di tipo ecologico. Il progetto, concepito in modo tale da garantire la massima economicità della gestione, si propone inoltre di rafforzare l'allenza strategica fra le principali società europee per controbattere efficacemente l'offensiva della cantieristica dell'Estremo Oriente.

UDINE

Cisl: «Avviamo la contrattazione integrativa»

UDINE — Il comitato esecutivo della Cisl riunitosi a Udine ha espresso un giudizio positivo sulla firma dell'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio sulla base delle considerazioni contenute nella relazione e nella mozione conclusiva del consiglio generale confederale.

Per uscire dalla grave situazione in cui versa il Paese sul piano economico, politico e sociale — afferma la Cisl in una nota —, è indispensabile il rafforzamento di una politica di concertazione tra le parti sociali che abbia come obiettivo il rientro dell'inflazione, il contenimento del deficit pubblico, una politica coerente di sostegno all'occupazione e una reale politica di tutti i redditi. Da questo punto di vista l'accordo è positivo e segna, in linea con le indicazioni della Cisl, un importante momento di svolta che auspichiamo sia possibile confermare nel prosieguo della trattativa e nei successivi momenti di gestione dei problemi di politica economica che dovranno essere affrontati nei prossimi mesi».

Entrando nel merito dei problemi relativi alle politiche retributive e alla struttura del salario, le Cisl rilevano come siano stati conseguiti «alcuni importanti risultati che però vanno adeguatamente completati nel prosieguo del confronto che deve concludersi in tempi rapidi anche per non compromettere le trattative per i contratti già ampiamente scaduti che vanno sicuramente rinnovati».

Lo strumento della scala mobile — secondo la Cisl —, oggi non più funzionale per le politiche salariali, deve essere sostituito da due livelli cedrti di contrattazione per materie non sovrapposte e da un adeguato sistema di copertura dall'inflazione per le situazioni non tutelate dalla contrattazione medesima, come già definito in termini di principio nell'accordo medesimo e come andrà più concretamente precisato nella fase di trattativa in corso.

BIASUTTI SU MAASTRICHT

«Sistema regioni da proteggere»

ROMA — Nel corso dei lavori congiunti dalle Commissioni Estero e Affari comunitari della camera dei deputati, dedicata all'approfondimento del trattato di Maastricht sulla base di due relazioni del ministro del tesoro Barucci e del governatore della Banca d'Italia Ciampi, l'on. Adriano Biasutti ha riproposto la tematica del ruolo delle autonomie regionali nell'ambito dello sviluppo europeo. Biasutti ha condiviso le linee esposte da Ciampi sulla necessità di una moneta unica e di un unico governo europeo della politica monetaria senza monete prevalenti,ma si è posto il problema dello sviluppo economico nelle varie aree regionali. Tutto ciò ha detto Biasutti — sulla base di esperienze fortemente negative vissute in questi anni che hanno evidenziato che le diversità istituzionali rendono possibili politiche economiche diverse. Le nostre leggi — ha continuato — come quella sulle «aree di confine» vengono bloccate dalle autorità della Cee, vanificando così la possibilità di integrazione economica e di sviluppo con il centro e l'est europeo di alcune comunità regionali mentre i provvedimenti di alcune regioni tedesche continuano a operare. Tutto ciò vale anche per le normali leggi di sviluppo economico e la penalizzazione del Friuli-Venezia Giulia è evidente e rischia anche di diventare pericolosa a fronte della crisi economica ormai presente.

PER L'ON. BREDA

Il caso della Savio si complica

ROMA — La decisione assunta ieri dal governo relativamente alla privatizzazione di alcune aziende tra cui Nuovo Pignone (Gruppo Eni), avrà come già annunciato ieri un riflesso anche per il Friuli-Venezia Giulia. Il Nuovo Pignone infatti, recentemente aveva dichiarato la propria disponibilità nei confronti di una operazione di salvataggio della Savio, azienda meccanotessile pordenonese il cui destino è da tempo in discussione. L'on. Roberta Breda, componente della Commissione industria, in una nota sul problema, ha espresso profonda preoccupazione per il futuro della Savio. «Non è ancora stato definito chiaramente il tipo di rapporto tra la Savio e Nuovo Pignone — ha detto la Breda — e ora la messa in vendita di quest'ultimo complica ulteriormente le cose. Occorre pertanto che tutti i soggetti interessati, l'Eni, le forze politiche e sociali e i vertici aziendali riprenderano al più presto il dialogo per definire un serio progetto industriale capace di rilanciare la produttività e di riequilibrare quindi i conti economici; progetto industriale all'interno del quale trovi giustificazione anche l'eventuale privatizzazione che certamente non potrebbe prescindere da adeguate garanzie occupazionali. «Il caso Savio è dunque riaperto, o per meglio dire non era mai stato chiuso — prosegue la Breda — e quindi ora si rende necessaria una presa di posizione del ministero dell'Industria».

COMPAGNIE

Sai vara l'aumento di capitale

Raccolta premi in crescita e alleanza con il Monte dei Paschi di Siena

TORINO — Nel primo semestre 1992 i premi della Sai hanno raggiunto l'ammontare di 1.288 miliardi con un incremento del 12,8 per cento sull'analogo periodo dell'anno scorso. L'anticipazione è stata fornita durante l'assemblea degli azionisti che ha approvato a Torino l'aumento di capitale fino a 184,5 miliardi di lire, operazione che sancisce l'alleanza con il Monte dei Paschi di Siena.

L'assemblea della Sai, molto attesa per il momento delicato in cui cade (il presidente Salvatore Ligresti è in carcere da diverse settimane nel quadro dell'indagine condotta dalla procura milanese sulle tangenti), è stata velocissima. Gli azionisti non hanno posto nessuna domanda e hanno votato all'unanimità l'ordine del giorno che comprendeva anche l'aumento da 15 a 19 del numero massimo dei consiglieri di amministrazione. «Solo una possibilità — ha precisato l'amministratore delegato Fausto Rapisarda nella conferenza stampa dopo l'assemblea — ma non vuol dire che entreranno subito quattro nuovi consiglieri. Non è neppure vero che il Monte dei Paschi ci abbia chiesto quattro posti nel consiglio, anche se avrà sicuramente un rappresentante».

Rapisarda, affiancato dai direttori generali della Sai, Bovone e Roasio, e dal direttore centrale della Banca Toscana, Gronchi, ha sottolineato l'importanza dell'intesa con il Monte dei Paschi, «un accordo storico, raggiunto entro il 10 luglio dopo una brevissima trattativa». L'aumento di capitale, che avverrà con l'emissione di 15,6 milioni di azioni di risparmio con warrant e di un massimo di 3,9 milioni di risparmio riservate all'esercizio del warrant, consentirà alla Sai di rilevare le partecipazioni detenute da predica (Credit Agricole) nella Ticino assicurazioni (40 per cento), nella Montepaschi vita (49) e nella Dipras (50).

Nella conferenza stampa sono stati forniti anche alcuni dati sulle società interessate dall'operazione. Il Montepaschi Vita, che sta per lanciare un nuovo prodotto denominato «nido», prevede per quest'anno di raddoppiare i 206 miliardi di premi realizzati nel 1991 e di raggiungere quota 400 miliardi. Più difficile la situazione della Ticino assicurazioni che ha registrato l'anno scorso una perdita di 58 miliardi, ma «è già in corso il risanamento — ha detto Rapisarda — che procederà a tappe forzate».

TITOLI DI STATO

Anche l'Italia da oggi avrà i suoi «future»

MILANO — Oggi anche l'Italia avrà il suo future, ossia un contratto a termine, sui titoli di Stato. Alle 9.15 parte infatti la contrattazione per via telematica del Mif, Mercato italiano future, che si concluderà alle 17. Previsto in origine per luglio e poi fatto slittare a settembre, il Mif è analogo al Liffe, il future sui titoli italiani operativo a Londra dal settembre del 1991, con il quale sarà in diretta concorrenza. Anche nel caso del Mif si tratterà di un contratto sui Btp a 8 o 10 anni, con 250 milioni di taglio unitario (al Liffe è di 200 milioni) e quattro scadenze di consegna annuali, marzo, giugno, settembre e dicembre: a differenza del «collega» londinese, il Mif sarà trattato via terminale e non in grida.

Gli operatori del Mif saranno circa 140, di cui 36 aderenti diretti. Il Mif parte in un momento di estrema volatilità dei prezzi dei titoli di Stato, dovuta alle tempeste valutarie sulla lira e alla generale debolezza del nostro sistema economico e finanziario.

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 PECCATO ORIGINALE. Film.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO — TRE MINUTI DI...
14.00 NOI VIVI - ADDIO KIRAL. Film.
15.40 NO GRAZIE IL CAFFE' MI RENDE NERVOSO. Film.
17.30 BIG ESTATE.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
18.40 MILLE E UNA RUSSIA.
19.15 VENEZIA CINEMA '92.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 IL FRATELLO DI AL CAPONE. Film.
22.15 TELEGIORNALE UNO.
22.25 POKER DI SPIE - LA DOTE. Film.
0.05 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.35 OGGI AL PARLAMENTO.
0.45 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.05 FANTASY PARTY. Canzoni d'autore.
1.30 FIRENZE: CORSA TRIS DI GALOPPO.
1.35 SCANDALO A NEW ORLEANS. Film.
3.05 TELEGIORNALE UNO.
3.15 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm.
4.05 NEMICI PER LA PELLE.
4.35 TELEGIORNALE UNO.
4.45 DIVERTIMENTI.
5.55 I FRATELLI KARAMAZOV. Sceneggiato.

RAIDUE

6.50 GHALATEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. NEL REGNO DELLA NATURA. Doc. SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm. DANGEONS AND DRAGONS. Cartoni.
9.45 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
10.00 UN ETTARO DI CIELO. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.25 TG2 - TRENTATRE'. METEO 2.
13.45 SUPERSOAP. LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 I DUE POMPIERI. Film.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 SPORT.
20.30 STASERA MI BUTTO. E TRE. Presenta Toto Cutugno.
23.30 TG 2 NOTTE.
23.45 METEO 2.
23.50 COLOMBO: L'ERA DELLA SCOPERTA.
0.50 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.40 LA COLLINA DEL DISONORE. Film.
3.40 TG 2 NOTTE. Replica.
3.55 TG2 33. Replica.
4.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.00 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.25 VIDEOCOMIC.

RAITRE

11.30 CICLISMO. Dilettanti.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 LE RAGAZZE DI S. FREDIANO. Film.
13.40 SCHEGGE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 SOLO PER SPORT.
17.30 I MOSTRI.
17.55 LA VITA SULLA TERRA.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB A VENEZIA.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 LA FINESTRA SUL DELITTO. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 STASERA CHE SERA!
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.00 RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO. Film.
2.40 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.00 STASERA CHE SERA!
3.55 TERRA DI STREGONI. Documentario.
4.25 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.45 VIDEOBOX.

Paolo Villaggio (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.30 Radiounoclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30 Radiounoclip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io settembre; 10.30: Da Venezia, cinema; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: Radiounoclip; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Carta carbone; 15.30: Il romanario; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: Occidente express; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Musicassette; 20.05: Bric-à-brac; 20.25: Parole e poesia; 20.30: L'eroe sul sofà: Nora Helmer; 21.01: Concerto dedicato alla canzone italiana; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Wittig; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.30: Media valute. Bolmare; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse: Help; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Diario italiano (r); 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse. La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Folkconcerto; 21.45: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

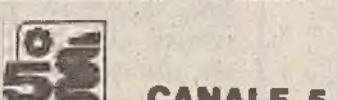
7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Sonora.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Lettere di un condannato a morte; 8.45: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.35: Pagine musicali; 12: Riflessioni estive: 12.10: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Pagine musicali; 13.40: Diverso variabile; 13.45: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: Pagine musicali; 14.30: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 14.45: Pagine musicali; 15: Sceneggiato per ragazzi; 15.40: Pagine musicali; 16: Voci dalla Siberia; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

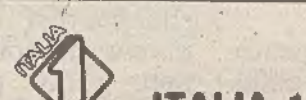
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.56: L'album della settimana; 17.45: Esercizi di inglese (con obbligo di francese); 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Gr1 Sport - Mondo motori; 19.30: Classico; 21.01: Concerto dedicato alla canzone italiana; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

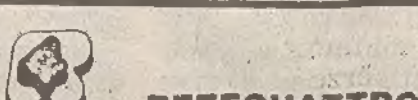
TMC

9.00 SNACK.
9.30 OTTOVOLANTE.
10.00 SNACK.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.10 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.10 SONNY. Film.
18.00 TIM. Film.
20.00 TMC NEWS.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 UNA VACANZA BESTIALE. Film.
23.15 TMC NEWS.
23.35 L'APPUNTAMENTO.
0.20 E' TEMPO DI UCCIDERE.... Film.

Ava Gardner (Rete4, 22.35)

CANALE 5

12.00 IL PRANZO E' SERVITO.
13.00 TG 5. News.
13.15 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono. Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 «SCUOLA DI LADRI» PARTE SECONDA. Film con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti.
22.20 IL TG DELLE VACANZE.
22.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
- TG 5. News.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 MONDIALE DI FORMULA UNO. G.P. MONZA.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 ADAM 12. Telefilm.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 AGLI ORDINI PAPA'!. Telefilm.
20.30 SCHERZI A PARTE. Show.
22.00 AMERICAN GLADIATORS. Sport.
22.45 1997: FUGA DA NEW YORK. Film.
0.45 STUDIO APERTO.
0.55 RASSEGNA STAMPA.
1.05 STUDIO SPORT.
1.20 GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
2.20 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.20 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.20 HAZZARD. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

10.00 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 CELESTE. Telenovela.
16.25 MANUELA. Teleromanzo.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. News.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Teleromanzo.
22.30 BUONA SERA.
23.20 IL PREZZO DEL SUCCESSO. Film. Regia di Josè Anthony, con Dean Martin e Shirley Mac Laine.
1.20 LOU GRANT. Telefilm.
2.15 HOTEL. Telefilm.
3.05 SENTIERI. Teleromanzo.
3.50 FILM.
5.30 HOTEL. Telefilm.
6.30 LOU GRANT. Telefilm.

TELEPADOVA

13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 «FURIA A MARRAKECH». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 «OTTO UOMINI DI FERRO». Film.
0.15 NEWS LINE.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.
0.45 LE ALTRE NOTTI. Varietà.
1.15 NEWS LINE.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO.

TELECAPODISTRIA

17.20 BLED: BEACH VOLLEY.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. PRIMORSKI FORUM.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.40 CONCERTINO. Claude Debussy: Rapsodia per clarinetto e orchestra.
21.00 CONCERTO DEI CAMERISTI DI S. CECILIA.
22.30 TUTTOGGI.
22.40 MAPPAMONDO REPLAY.
23.40 BUCK ROGERS. Telefilm.

TELEMARE

10.15 «SENTO CHE MI STA SUCCEDENDO QUALCOSA». Film.
12.15 TELEMARE NEWS.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
16.00 DANIELA SOBANI SHOW.
19.00 TAPPABUCHI.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 Cartoni animati.
20.35 Film: «STANLIO E OLLIO SCOZZESI IN INDIA».
22.30 TELEMARE NEWS.
22.55 MERAVIGLIE DELLA NATURA.

TELEFRIULI

11.00 Cartoni animati: L'APE MAJA.
11.30 Commerciale: WHITE FLORENCE.
11.55 TG FLASH.
12.00 Film: «I PILOTI DELL'INFERNO».
13.55 TG FLASH.
14.00 Film: «ADDIO MR. CHIPS».
15.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.00 Commerciale: PER DIMAGRIRE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Cartoni: SHIRAB.
17.30 Cartoni: L'APE MAJA.
18.00 Telefilm: ADDERLY.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
20.00 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 Telefilm: DIAMANTI.
21.30 Rubrica: DIAGNOSI.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Commerciale: IL SALOTTO DI FRANCA.
23.15 Telefilm: ADDERLY.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.40 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 ZAPPING.
14.30 GIRONE A.
15.20 ANDIAMO AL CINEMA.
15.30 Film: «LO SPARVIERO DEL MARE».
17.20 Cartoni animati: CONAN.
17.50 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA (r.).
18.40 ANDAR PER OSMIZZE.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 DISCO FLASH.
20.10 Cartoni animati: TAMAGON.
22.45 ANDAR PER OSMIZZE (r.).
23.30 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.35 FATTI E COMMENTI (r.).
0.05 GIRONE A.
0.55 ANDIAMO AL CINEMA.

TELE+3

SE IO FOSSI ONESTO. Film con Maria Mercader, Luciana Gilli.

TELE ANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
16.25 Documentario: I MISTERI DEL MONDO.
16.55 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telefilm: DETECTIVES.
18.10 Telefilm: CAVALIERE SOLITARIO.
18.40 Documentario regione: GRADO L'ISOLA D'ORO.
19.00 SPECIALE MEDICINA IN CASA - 50 & PIU' SALONE DELLA TERZA ETA'. Ospite in studio la signora Luisa Nemez.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.50 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
20.30 Film: «L'AMANTE SEGRETA».
22.05 Telefilm: SANFORD.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 Film: «GIORNI DELLA VIOLENZA».

TELE+2

10.30 TENNIS - GRANDE SLAM.
13.30 SPORT TIME.
13.45 TENNIS - GRANDE SLAM.
17.00 TENNIS - GRANDE SLAM.
23.00 CALCIO. Qualificazioni mondiali Usa '94.
1.00 AUTOMOBILISMO.

TV / RAIUNO

Alba d'ottobre

«Domenica in» con la Parietti e Cutugno

A partire dal 25 ottobre su Raiuno, Alba Parietti e Toto Cutugno (nelle foto), affiancati da Jocelyn, condurranno la nuova edizione di «Domenica in», che sarà imperniata su una gara tra due squadre, una del Nord e una del Sud.

ROMA — «Poiché il nostro Paese sta cambiando, è con grande e immenso piacere che affronto questa edizione di 'Domenica in', che quest'anno segnerà un'inversione di tendenza e per certi versi diventerà educativa». E' Alba Parietti che così annuncia le sue intenzioni riguardo il contenitore domenicale di Raiuno che partirà domenica 25 ottobre alle 14. Ma le affermazioni della primadonna della televisione sono subito ridimensionate dal capostruttura Brando Giordani: «E' vero che la trasmissione introdurrà molte novità e non sarà più un programma legato alle banalità e ai giochi con premi dati in maniera discriminata, ma più che educare 'Domenica in' cercherà di informare gli italiani».

Insomma il contenitore, pur mantenendo la propria formula tradizionale, offrirà non poche novità al pubblico: quest'anno più che mai allettato da un'infinità di proposte come il programma di Raidue con Proietti-Frassica-Faletti o la Buona domenica di Canale 5 con Lorella Cuccarini e Marco Columbro. Così dunque sarà strutturata la nuova «Domenica in» che la Parietti cercherà di fare «con più contenuti, uscendo fuori da certi clichè». «Tutti noi che lavoriamo in tivù — aggiunge — dovremmo proporre sempre dei prodotti in sintonia con le aspirazioni della gente facendoci interpreti delle loro attese».

Realizzata negli studi Rai di Napoli, «Domenica in» sarà condotta anche da Toto Cutugno, ormai lanciatissimo come conduttore, e il simpatico Jocelyn. Cutugno e la Parietti saranno i capitani di due squadre in rappresentanza del Nord e del Sud. Ogni squadra, che si scontrerà su temi vari sarà composta di cinque elementi (personaggi ma anche persone anonime). Alla fine del torneo si creerà una sorta di «nazionale» di Domenica in.

Allenatori delle due squadre saranno Ugo Gregoretti e Giorgio Calabrese, che insieme firmano anche i testi del programma con Riccardo Donna, che curerà anche la regia. Uno spazio sarà, invece, dedicato a un gioco tra due famiglie, sempre del Nord e del Sud, affidato a Jocelyn. «Saranno dei giochi — spiega il conduttore — basati sulla fantasia, sulla prontezza dei riflessi e sul coraggio dei singoli concorrenti». Le telecamere durante questo spazio usciranno dagli studi per raggiungere alcune località di mare come Ischia e Procida.

Fra tutti, il meno in vena di dichiarazioni appare Toto Cutugno: «Solo da qualche giorno — dice — ho iniziato a lavorare al programma. Perché mi hanno eletto capitano del Sud pur essendo nato al Nord? Ma è semplice: in realtà le mie origini sono siciliane e quindi andavo bene per questo ruolo. Comunque, durante questo impegno così oneroso, vorrei che andasse in porto una iniziativa diretta a valorizzare i giovani».

Se la sfida tra le due Italie potrebbe toccare un tema politico molto attuale, quello del fenomeno del leghismo, la nuova «Domenica in» avrà come obiettivo quello di sdrammatizzare certi fatti. Sarà un modo, sostengono, per ritrovare le nostre comuni radici, magari giocando e ironizzando.

Umberto Piancatelli

TV

Duo vocale insolito

FIRENZE — Lo scontroso e l'istintivo, cioè Francesco De Gregori e Zucchero: un duo insolito, ma di indubbio effetto spettacolare, quello che si è esibito in occasione dello show «Vota la voce», registrato mercoledì a Fiesole al Teatro romano, e che andrà in onda su Canale 5 venerdì 18 settembre. La scelta del testo è caduta su «Diamante», la canzone che De Gregori ha scritto per Zucchero. Il duetto ha il pregio di raggiungere più risultati: da un lato smentisce la parsimonia con cui De Gregori si concede in televisione, dall'altro movimenta una serata che mantiene fede ai canoni consolidati della manifestazione, che conta una tradizione ventennale?

Altro pezzo «forte» della serata, presentata da Red Ronnie ed Enrica Bonaccorti, è costituito dalla «cantatrice calva» come l'avrebbe potuta definire Roberto Vecchioni, la rockstar Sinead O'Connor che propone un brano di Loretta Lynn, tratto dal suo ultimo lp presentato proprio a Firenze.

La serata si sviluppa a ritmo serrato: dopo De Gregori con «Viaggi e miraggi», ecco Vecchioni - il volto della «Gioconda» stampata sulla maglietta - con il suo successo dell'estate «Voglio una donna». Dal malinconico Baglioni con la bellissima «Acqua dalla luna», premiato con il «Telegatto» per il miglior tour, si passa alle «follie» gitane di Zucchero che propone «L'urlo» davanti al fuoco di un accampamento nomade. Con lui sulla scena anche un cane, una capretta, una coppia di pappagallini e due conigli, tutti veri.

TELEVISIONE

RETI RAI

Borghesia in nero

Film di Tonino Cervi con la Muti e Capucine

ROMA — «La finestra sul delitto», il film tv «Il fratello di Al Capone», «Ritratto di borghesia in nero» e «La collina del disonore» sono i titoli proposti oggi dalla serata cinematografica allestita dalla Rai.

«La finestra sul delitto» (Raitre, ore 20.30). Regia di Richard Franklin, con Henry Thomas, Dabney Coleman, Michael Murphy. (1984). Un ragazzo assiste involontariamente ad un delitto. Il padre e la polizia non gli credono e allora è costretto ad organizzare da solo la sua salvezza.

«Il fratello di Al Capone» (Raiuno, ore 20.40). Regia di John Gray, con Eric Roberts e Adrian Pasdar. (1989). Un film tv per raccontare i rapporti con i fratelli di uno dei più celebri gangster della storia.

«Ritratto di borghesia in nero» (Raitre, ore 1.00). Regia di Tonino Cervi, con Ornella Muti, Senta Berger, Capucine. (1978). Un giovane pianista si trova coinvolto in una vicenda di vendette incrociate tra una vedova e la rampolla di una famiglia ricca e potente dell'aristrocazia veneziana.

«La collina del disonore» (Raidue, ore 1.40). Regia di Sidney Lumet, con Sean Connery, Ian Bannen, Michael Redgrave, Alfred Lynch. (1965). Coraggioso film di denuncia sulle torture inflitte ai militari condannati nei campi di disciplina inglesi. Un'opera dura, la cui colonna sonora è composta dai semplici rumori di scena.

Raiuno, ore 18.40

«Mille e una Russia» finisce a Pietroburgo

Con l'ultima puntata, dal titolo «San Pietroburgo», si concluderà oggi la proiezione di «Mille e una Russia»..

La quinta puntata del viaggio nella Russia post-comunista termina nella splendida città sulla Neva con un ampio dibattito con quei giovani che sperano in un paese libero e rinnovato, nel quale ci sia posto per lavoro e benessere ma pure per rapporti autentici tra le persone, solidarietà, poesia della vita.

Reti private

«Scuola di ladri - Parte seconda»

«Scuola di ladri - Parte seconda», «Il sole sorgerà ancora», «1997 Fuga da New York»: sono questi i film di spicco trasmessi oggi dai network privati.

Scuola di ladri - Parte seconda» (Canale 5, ore 20.30). Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Massimo Boldi e Florence Guerin. (1987). Scontata la pena detentiva, due ladri maldestri cercano di proseguire la loro sfortunata carriera con l'aiuto di un'affascinante collega.

«Il sole sorgerà ancora» (Retequattro, ore 22.35). Regia di Henry King, con Tyrone Power, Ava Gardner, Errol Flynn, Mel Ferrer. (1957). Un film spettacolare tratto da un romanzo di Hemingway, che racconta l'intensa vita sentimentale di una donna innamorata di uno scrittore che ha riportato una grave menomazione fisica in guerra.

«1997: fuga da New York» (Italia 1, ore 22.45). Regia di John Carpenter, con Kurt Russel, Harry Dean Stanton. (1981). Il film che ha inaugurato il filone del catastrofismo metropolitano del futuro.

Raidue, ore 20.30

«Stasera mi butto, e tre»

Serata finale per «Stasera mi butto, e tre», la trasmissione condotta da Toto Cotugno e Giorgio Faletti, in onda oggi su Raidue alle 20.30, in diretta dal «Bandiera gialla» di Rimini. Quattro imitatori, quattro vallette, quattro «tipi da spiaggia» e sei animali si contendono il titolo nelle varie categorie. Ci saranno anche gli otto iminitatori noti come «quelli del Tgx» che per 12 settimane hanno assistito i concorrenti.

Italia 1, ore 22

Gran finale di «American Gladiators»

Gran finale, oggi su Italia 1, per «American Gladiators», il torneo dei superatleti commentato da Dan Peterson. Per i vincitori ci sono in palio 10 mila dollari e la possibilità di prendere parte al Championship Winner, il torneo che assegnerà il titolo di Grand Champion. E' previsto anche un premio di consolazione di 5 mila dollari per gli sconfitti.

Canale 5, ore 22.55

Gli ospiti del Maurizio Costanzo Show

Il Maurizio Costanzo Show, nella puntata in onda oggi e in replica lunedì 14 alle 9.30 su Canale 5, ospiterà: l' attrice Yvonne Scio; la cantante Soledad Celentano; il cabarettista Stefano Nosei; l'attrice Annamaria Compare; Dana Bastrarova, una giovane cecoslovacca che si definisce «amante dell'Italia»; l'attrice Lidia Broccolino; Alessandro Berselli, scrittore «minimalista delirante»; l'attrice Nathalie Guetta.

Raiuno, ore 14

«Noi vivi - Addio Kira»

Dopo il cult movie «Via col vento», Raiuno presenta un'altra opera cinematografica, questa volta italiana, entrata a far parte non solo della storia del cinema ma anche del nostro apese. Si tratta di «Noi vivi - Addio Kira» di Goffredo Alessandrini, con Alida Valli, Rossano Brazzi e Fosco Giacchetti, censurata dal regime fascista perché considerata opera antitotalitaria. Il film viene trasmesso, nella versione integrale di 170 minuti oggi e domani nel ciclo di Raiuno «Europa-Usa. Divi a confronto» alla vigilia della conclusione della Mostra internazionale del cinema di Venezia.

Proprio a Venezia infatti, cinquant'anni fa «Noi vivi - Addio Kira» ottenne il suo primo successo.

TEATRO / AGRIGENTO

La forza della Lupa

Debutta oggi la novella di Verga diretta da Memè Perlini

AGRIGENTO — Memè Perlini quest'anno ha una predilezione per le eroine sanguinarie e sensuali: reduce dal successo della sua «Medea» presentata nel Tempio di Cerere di Paestum, questa sera, nel suggestivo scenario naturale della Valle dei Templi di Agrigento nell'ambito delle Panatenee pompeiane, porta sulla scena un altro personaggio femminile di grande impatto drammatico, creata questa volta dalla penna di Verga, la «Lupa». «Tra Medea e Gnà Pina ci sono tante analogie che mi affascinano: sono estreme e mediterranee, grondano sangue e voluttà, sono fatte di eros e thanatos e sono pronte a tutto pur di avere ciò che desiderano e che non avranno mai: l'uomo che amano» spiega il regista romagnolo, che ha affidato il ruolo principale a Francesca Benedetti, «che sembra fatta apposta per dare vita a personaggi aggressivi e sanguigni, disperati e a tutto tondo, essendo anche lei una donna forte e avventurosa».

«La lupa» di Perlini — che verrà replicata il 18 e il 19 settembre ad Anacapri e ripresa a fine anno a Roma — è una produzione televisiva di Raidue, che registrerà lo spettacolo e lo trasmetterà nei prossimi mesi.

Il regista, che ha alle spalle un passato di sperimentazione e avanguardia teatrale, dice: «Non volevo fare il solito 'bozzetto siciliano' con i carretti e le altre scene già viste e ripetute; ho preferito presentare l'opera da altri punti di vista, mantenendo però sempre la drammaturgia di Verga».

Filo conduttore dei due allestimenti è «la carnalità: la tragedia della gelosia e dell'abbandono è devastante sia in Seneca che in Verga e le due donne esprimono la forza mediterranea delle loro origini in tempi e modi diversi, una a livello mentale, da maga incantatrice e da ribelle aristocratica, l'altra invece con il 'ventre', da semplice contadina e da impulsiva».

Fedele al suo modo di raccontare sempre ricco di invenzioni e di scarti tra passato e presente, Perlini, con un ingegnoso cambio a vista, aprirà il secondo tempo dell'opera su un'ambientazione anni Cinquanta, per dimostrare «la modernità dei sentimenti del personaggio: la storia non cambia, anche oggi si può morire e uccidere per amore».

Come in Medea, l'arma fatale sarà una pistola con cui la «lupa» si fa uccidere dal genero Nanni (Nuccio Siano), dopo aver consumato con lui un amore incestuoso «quanto coraggioso, visto il contesto storico».

«Leggendo la novella, di cui ho rispettato fedelmente il testo — conclude Perlini — sono rimasto impressionato dalla forza della 'lupa' nel prendere decisioni e iniziative amorose come un uomo, in un'epoca in cui non era neanche immaginabile e per di più in un paesino siculo di quattro anime. La lupa è l'ultima Medea della storia: dopo di lei, forse solo una brigatista può avere la forza di sovvertire l'ordine sociale per i propri ideali».

TEATRO / MODENA

Syxty per Luca Ronconi e un progetto omerico

MODENA — Un progetto dedicato al mondo di Omero e una regia di Luca Ronconi sono tra le nuove realizzazioni dell'Ert, il Centro di produzione teatrale della Regione Emilia-Romagna, presentate al Teatro Storchi di Modena.

A Ronconi è stato affidato il riallestimento dell'«Aquila bambina» di Antonio Syxty, regista della prima messa in scena che vinse il Premio Riccione Ater Teatro 1991 per la produzione Ert-Teatro Stabile di Torino. Sempre loro, in collaborazione con il Premio Riccione Ater hanno prodotto anche questa nuova versione. Il debutto avrà luogo il 22 settembre al Teatro dell'Elfo di Milano.

Il progetto omerico, diviso in tre momenti, comincerà a novembre con una lettura dall'«Iliade». Seguiranno lo shakespeariano «Troilo e Cressida» (regia di Giancarlo Cobelli), che debutterà al Teatro Ariosto di Reggio Emilia nella seconda metà del gennaio 1993, e «L'urlo del mostro», spettacolo definito dai due autori, Mimmo Cuticchio e Salvo Licata, un «viaggio nei poemi omerici per puparo-cuntastorie, pupi e manianti». Coprodotto con l'associazione Figli d'arte Cuticchio, «L'urlo del mostro» debutterà al Teatro Studio di Milano nella seconda metà di marzo.

Un collage di lavori di Achille Campanile, a cura del direttore artistico dell'Ert, Giuseppe Di Leva, conclude le nuove proposte: «L'inventore del cavallo», dal titolo di un atto unico di Campanile, debutterà a firenze il 3 novembre.

TEATRO / GORIZIA

Nasce un festival che vuol mostrare tutte le differenze

GORIZIA — Oggi, alle 11 al Castello di Gorizia, verrà presentata la prima edizione di «Il castello delle mirabili difformità — Alpe Adria Puppet Festival», che si svolgerà dal 20 al 27 settembre articolandosi in fasi spettacolari e in momenti di studio e laboratorio.

La manifestazione, promossa dal Comune di Gorizia, dalla Regione e dall'Ente Regionale Teatrale in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio della Comunità Alpe Adria e sotto l'egida di Mittelfest, sarà illustrata dall'assesore comunale attività culturali, Rodolfo Ziberna, e il direttore artistico Roberto Piaggio. Nelle intenzioni degli organizzatori, le «mirabili difformità» che danno il nome alla manifestazione devono essere intese come differenze: di linguaggi e tecniche teatrali, di teatri — tra quelli cosiddetti «minori» o «popolari» e quelli più «ufficiali» —, di storie e di tradizioni.

Il laboratorio, che verrà attivato nel corso della manifestazione goriziana, si rivolge a tutti gli operatori del settore del Teatro di Figure interessati ad approfondire le loro conoscenze teoriche e pratiche sull'argomento. Il seminario sarà condotto da tre fra i maggiori esperti europei: lo sloveno Edi Majaron (regista e musicista), il croato Zlatko Bourek (regista, scenografo, pittore e designer) e la slovena Breda Varl (docente universitario e creatrice di marionette e pupazzi). Il seminario si articolerà su tre temi portanti, sui quali saranno allestiti tre momenti spettacolari, che verranno presentati al pubblico a conclusione del festival come sintesi di spettacolo.

A tutti gli appassionati di marionette, pupazzi e burattini saranno, inoltre, proposti alcuni spettacoli di Teatro di Figure di compagnie italiane e straniere, provenienti in particolare da alcuni paesi della Comunità Alpe Adria, come l'Austria, la Slovenia e l'Ungheria.

MUSICA

Pomeriggi del Gallus

TRIESTE — Domenica, alle 18 nella chiesa di Monrupino, s'inizia la breve rassegna «I Pomeriggi con la musica antica e contemporanea», organizzata dal Gallus Consort e dalla sede regionale della Rai e con il patrocinio della Provincia di Trieste.

Dopo il concerto del Gallus Consort (Erika Slama e Milos Pahor flauto, Gian Domenico Busato e Pietro Zazzetta violini, Dina Slama clavicembalo e Irena Pahor violino), si esibiranno il trio Slama-Rasi-Pahor (20 settembre), nuovamente il Gallus Consort con la clavicembalista viennese Marinka Brecelj (27 settembre) e il 4 ottobre i Musici della Serenissima.

MUSICA

In finale a Duino

TRIESTE — Oggi, alle 15.30, avrà luogo la prova finale del V Concorso internazionale di musica «Castello di Duino» (dedicato al corno). I finalisti, che dovranno eseguire il Concerto n. 2 di Strauss e un pezzo a scelta fra la Sonata op. 17 in fa magg. di Beethoven o la Villanelle di Dukas, sono: James Thomson (Gran Bretagna), Genevieve Huot (Svizzera), Miklos Nagy (Ungheria), Andrea Mastini (Italia) e Peter Nowlen (Usa).

Domenica, alle 16.30 nel cortile del Castello di Duino (ingresso libero), si terrà il concerto dei premiati. La prossima edizione del concorso sarà riservata al canto.

MUSICA / CONCORSO

E' Anastasia la grande favorita

Anche un italiano tra i sei finalisti del «Lipizer». Oggi si apre il convegno

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — A Gorizia il Concorso violinistico «Rodolfo Lipizer» è giunto alla stretta finale. Questa undicesima edizione ha posto una particolare attenzione all'anniversario tartiniano, dedicando al grande compositore e violinista piranese, che, non dimentichiamolo, si votò negli ultimi anni della sua vita all'insegnamento, meritandosi l'appellativo di «Maestro delle Nazioni», un convegno di particolare interesse.

Il convegno si apre stamani alle ore 10 presso la sala del consiglio provinciale; reca il tema di «Giuseppe Tartini, innovatore e precursore della moderna tecnica violinistica, ed i suoi influssi sull'opera dei più significativi violinisti e didatti europei». Gli interventi si protrarranno due giorni (i pomeriggi con inizio alle ore 16) e saranno numerosi gli studiosi che hanno promesso un contributo; tra gli altri Pierluigi Petrobelli, Quirino Principe, Enrico Gatti, nonché la maggior parte dei membri della commissione giudicatrice, presieduta da Franco Donatoni e composta da Menahem Breuer (Israele), David Cerone (Stati Uniti), Andrè Gertler (Belgio), Oleg Krysa (Ucraina), Yaoji Lin (Cina), Cristiano Rossi (Italia), Hansheinz Schneeberger (Svizzera) e Vilmos Tatrai (Ungheria).

L'omaggio a Tartini non sarà soltanto musicologico, in quanto nella prova finale è stata resa obbligatoria l'esecuzione di uno dei suoi Concerti per violino ed orchestra. Attraverso il severo filtro delle eliminatorie e delle semifinali sono riusciti a passare solo sei giovani violinisti. I primi due si sono esibiti con orchestra ieri sera: Guo Chang, ventiduenne cinese, ha presentato il Concerto in la maggiore di Tartini e la «Sinfonia spagnola» di Lalo. La ventenne russa Anastasia Tchebotariova il Concerto in si minore di Tartini ed il Terzo di Saint-Saens.

Stasera sarà la volta di Giovanni Angeleri, ventuno anni da Padova, con Tartini e Mendelssohn, e l'olandese Roeland Ghelen con Tartini e Bruch. Domani sera interverranno le giapponesine Tamiko Kobayashi e Yukiko Ishibashi: Tartini e Sains-Saens per ambedue. Tutte e tre le serate finali si tengono al Teatro Verdi con inizio alle ore 20.30; l'Orchestra è quella dei Sudeti di Walbrzych diretta da Josef Wilkomirski.

I pronostici in un concorso sono sempre azzardati. Il pubblico goriziano, sempre entusiasta e caloroso soprattutto nelle prove finali, farà comprensibilmente il tifo per l'unico italiano rimasto in gara, Angelari.

Di ottime prove sono stati protagonisti il cinese Guo Chang e la Ishibashi, che con i suoi sedici anni è la più giovane finalista e la più vezzeggiata. Ma, a meno di sorprese dell'ultim'ora, il nome che circola sulla bocca di tutti è quello di Anastasia Tchebotariova, di Odessa, la città di David Oistrakh.

MUSICA

I «giovani» al Museo

TRIESTE — Da oggi la biglietteria del teatro Verdi di Trieste è a disposizione del pubblico per le informazioni, gli abbonamenti e le prevendite per il ciclo concertistico «Le domeniche della musica giovane», che si terrà all'Auditorium del Museo Revoltella a partire dal 20 settembre. La rassegna si aprirà con il concerto del duo pianistico Bellio-Somenzi che l'11 ottobre completerà l'opera omnia di Dvorak per pianoforte a quattro mani.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Domani alle **21** al Palasport «Carnera» di Udine replica del Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro «Verdi» diretto da Michel Tabachnik, soliste Sarah Leonard e Gabriele Schreckenbach. Musiche di Gustav Mahler. Biglietti c/o Punto Cultura, palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12, Udine).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli disponibili presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 630063) e da quest'anno Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331). Conferma turni fissi entro mercoledì 30 settembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti, stagione di prosa 1992/93: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma vecchi abbonamenti fino al 21 settembre.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Sabato 12 alle ore **21**: l'Associazione Italo Americana e Bonawentura presentano il concerto della banda della portaerei americana Saratoga. Musiche jazz, rock, country, evergreen. Ingresso libero.

ARISTON. FestFest. ore **18.30, 20.15, 22:** «Un mare di guai - In the Soup» di Alexander Rockwell, con Seymour Cassel, Jennifer Beals e Jim Jarmusch. La divertente commedia newyorkese che ha entusiasmato pubblico e critica alla Mostra di Venezia '92.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Dalla Mostra di Venezia: «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati, con Franco Nero e Lino Capolicchio. Due famiglie, due storie a confronto in un film-rivelazione del cinema italiano.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19, 20.30, 22:** «Tokyo decadence» di Ryu Murakami. Tokyo di notte è scandalo al Festival di Taormina. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22. A Trieste e in tutti i maggiori cinema d'Italia grande prima di «Batman il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Orgia tranxsexual gay» con Schreiner Charly. V. 18. Ultimo giorno.

MIGNON: Domani riapertura con: «La mano sulla culla».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Poliziotto in blue jeans» con Christian Slater. Spregiudicato incasinato, originale, spettacolare e divertente. E' il film che vi stupirà! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». L'ultimo ultracomico film con Steve Martin e con Goldie Hawn. 2 ore di matte risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tracce nella sabbia» (White sands) con Mickey Rourke, Mary E. Mastrantonio, Willem Dafoe. Il modo più pericoloso per scoprire un delitto... sostituirsi alla vittima! Dolby stereo. III settimana.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Nero». Dall'autore di «Dylan Dog» un thriller notevole con un finale assolutamente imprevedibile, con S. Castellitto e C. Caselli. In contemporanea con la Mostra di Venezia. Dolby stereo.

CINEMA CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Fusi di testa». Con Dana Carvey e Rob Lowe. Quando il rock dà alla testa... Un film divertente.

ALCIONE. Tel. 304832. 18.30, 20.15, 22: «E... ora qualcosa di completamente diverso». Dall'estro geniale dei Monty Python un film di Ian Mac Naughton. Sane risate per tutti.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18.30, 20.20, 22.10: presentato all'ultimo Festival di Cannes: «La donna indecente» di Ben Verbong con Huub Stapel e Jose Way. Il modo migliore per conoscere qualcuno? Andarci a letto... Domani: «Ferro e seta».

RADIO. 15.30, 21.30: «Taboo n. 4 - Il trionfo del vizio». Un porno americano very hard. V.m. a. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Lionheart - Scommessa vincente». L'ultimo e più grande successo di Jean Claude e Van Damme.

GORIZIA

VERDI. Sala riservata all'XI Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer».

CORSO. 18, 20, 22: «Weekend senza il morto». Domani: ore **16**, spettacolo unico: «Charlie, anche i cani vanno in paradiso».

VITTORIA. 20.15, 22: «Fusi di testa».

CINEMA / NEW YORK

Woody in anticipo

«Mariti e mogli» di Allen esce il 18 settembre

NEW YORK — La Tristar ha deciso di anticipare al 18 settembre l'uscita dell'ultimo film di Woody Allen «Mariti e moglie», che, invece, era prevista in due scaglioni: il 23 settembre con una distribuzione-prova di 12 copie in otto città, e il 9 ottobre con una distribuzione limitata a 200-300 copie nelle principali sale degli Stati Uniti. A indurre la casa di produzione a questo cambiamento di rotta — del film verranno distribuite 800 copie il primo giorno — è stato il successo riscosso dalle due anteprime di New York e Los Angeles, nonostante il polverone di pettegolezzi sollevato dalla «guerra» in corso combattuta da entrambe le parti a colpi di ricatti e pesanti insinuazioni, tra il regista e sua moglie, Mia Farrow, protagonista di ben 13 suoi film compreso «Husbands and wife».

La dolorosa separazione dei due, considerati una delle coppie più inossidabili del cinema americano, aveva fatto all'inizio letteralmente tremare la Tristar, al suo primo investimento su Allen. Ma la love story tra l'attore-regista e la giovanissima figlia adottiva della Farrow, la ventunenne di origine coreana Soon Yi, l'accusa di incesto e quella ancora più ignominiosa di abuso sessuale nei confronti di altri due bambini della coppia, lanciatagli dalla moglie, non sembrano avere avuto l'effetto devastante che la casa di produzione temeva.

L'America di George Bush, dei buoni sentimenti e dei valori della famiglia, contro ogni previsione, non si è lasciata scandalizzare più di tanto dal ciclone privato degli Allen. Anzi. Questo incredibile «fattaccio», secondo gli esperti di pubblicità della Tristar, adesso che si è un po' raffreddato finirà quasi sicuramente per giovare agli incassi del film, che, girato prima che il caso esplodesse, sembra in qualche modo anticiparlo.

Il plot, infatti, è tutto giocato sulla crisi matrimoniale del protagonista (un uomo di mezza età interpretato dallo stesso Allen), che si innamora di una giovanissima, ma che invece, contrariamente a quanto è avvenuto di fatto, alla fine rinuncia a tradire la moglie. Come dire la realtà supera l'arte.

«Una cosa, comunque, è certa — sottolineano alla Tristar — noi vogliamo restare fuori dagli affari privati di Allen. Anche se non possiamo ignorare che la vicenda di cui è stato protagonista Allen ha avuto come effetto un indiscutibile richiamo dell'attenzione pubblica su di lui e sul suo film».

Decisa a cavalcare l'ondata di sia pure discutibile nuova popolarità dell'attore-regista newyorchese, la casa di produzione ha annunciato anche nuove strategie sul battage pubblicitario, che, pur evitando di alludere alla battaglia legale in corso, facciano in qualche modo leva sulla curiosità del pubblico.

CINEMA

E' partito il FestFest

TRIESTE — Il XIII Festival dei Festival si è aperto ieri sera al Cinema Ariston di Trieste con la proiezione di «Un mare di guai» di Alexander Rockwell. Seguiranno in cartellone alcuni film presentati in concorso alla Mostra di Venezia e al Festival di cannes '92, tra cui «La storia di Quiu Ju» di Zhang Jimou, «Legge 627) di Tavernier, «Olivier Olivier» di Agniezka Holland, «The Player» di Altman, «Close to Eden» di Lumet, «Uomini e topi» di Sinise, «Raising Cain» di De Palma.

In programma anche il nuovo film di Marco Risi «Nel continente nero», «Puerto escondido» di Salvatores, del Kevin Costner d'annata nel thriller «Guardia del corpo», della riedizione di «Othello» di Orson Welles. Nè dovrebbe mancare, a rappresentare il grande cinema spettacolare e d'azione di marca hollywoodiana, il Mel Gibson di «Arma letale 3», attuale campione d'incassi negli Usa e in molti paesi europei. E ancora: il nuovo Woody Allen, il nuovo Coppola, il nuovo Scorsese, il nuovo Moretti...

ROCK: PREMIO

La volgarità in diretta

Trovate di pessimo gusto alla consegna degli Mtv Awards

Il gruppo dei Van Halen che ha vinto il maggior numero di premi a Los Angeles nel corso di una serata all'insegna della volgarità, alla quale hanno assistito in diretta milioni di telespettatori americani.

LOS ANGELES — Si è svolta mercoledì sera a Los Angeles, sotto il segno dell'affannosa ricerca dell'effettaccio, l'annuale assegnazione degli Mtv Video Music Awards: «Right Now» dei Van Halen ha vinto il premio per il miglior video, la migliore regia e il miglior montaggio, mentre i Red Hot Chili Peppers si sono aggiudicati il premio per la video-rivelazione, il premio del pubblico e quello per la direzione artistica.

Protagonista della serata, ma in negativo, è però stato il disc-jockey radiofonico d'assalto Howard Stern, che in divisa da petomane, calzoni attillatissimi e sedere di fuori, ha elargito flatulenze al microfono, per poi invitare sul palco una ragazza, esortandola a toccargli il posteriore.

Ispirato da questo esempio, un componente del gruppo Red Hot Chili ha simulato un atto masturbatorio, mentre assieme ai suoi compagni riceveva il premio; nella successiva esibizione dal vivo, lo stesso artista, che risponde al nome di Flea (Pulce), ha ballato e cantato in mutande, circondato da decine di ballerini seminudi.

«Mi sa che ci vieteranno ai minori di 14 anni», ha commentato Dana Carvey, che introduceva gli ospiti, e che ha più volte cercato di «sdrammatizzare» il clima dello spettacolo, trasmesso dal vivo davanti a milioni di spettatori.

Di tutt'altro tenore l'apparizione di Eric Clapton, cui è andato il premio come miglior interprete maschile per il video «Tears in Heaven», dedicato al figlioletto Conor, quattro anni, morto un anno fa precipitando da una finestra del grattacielo in cui viveva con la madre Lori del Santo. «Ho scritto questa canzone per lenire il mio dolore — ha detto il cantante —. Non ho pensato che potesse piacervi, ma ne sono lieto».

Mick Jagger, che ha presentato il premio al video dell'anno, ha ironizzato sui propri guai familiari e su quelli, a tutti noti, di Woody Allen: «Passando ad argomenti seri, vorrei ringraziare Woody Allen e Mia Farrow, che hanno fatto apparire addirittura banali i nostri matrimoni rock'n'roll», ha detto compunto.

I tecnici del suono hanno avuto il loro da fare a «coprire» le parolacce assortite che sono uscite dalla bocca di Sammy Hagar, cantante dei Van Halen, durante la premiazione, ma non sempre l'impresa è andata in porto, e parecchie contumelie sono state perfettamente udite.

Brian May, chitarrista dei Queen, premiati per l'apparizione nel film «Fusi di testa», ha ricordato Freddie Mercury, morto lo scorso anno di Aids: «Sarebbe stato colpito dal paradosso per cui l'unica cosa che ci ha fatto resuscitare è una esibizione in un bellissimo film comico — ha osservato —. Ma penso proprio che si sarebbe fatto una bella risata».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

COLLABORATRICE domestica pratica offresi mattino e pomeriggio. Tel. 040/365781. (A59734)

3 Impiego e lavoro Richieste

GIOVANE diplomato militesente buona conoscenza informatica (linguaggi di programmazione, Autocad, Office automation) cerca impiego. Tel. 040/308157. (A59821)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA operante nel campo servizi alle aziende e sindacale con sede a Trieste cerca preferibilmente laureato economia e commercio, scienze politiche, età 35-40 anni, provate capacità direzionali. Scrivere a cassetta n. 28/F Publied 34100 Trieste. (A3800)

CERCASI cameriere/a con esperienza, loc. Doberdò. Tel. 0481/78276. (C458)

23ENNE, militesente pratico ufficio e uso computer, offresi. Tel. 040/280007-412906. (A60008)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G)

5 Rappresentanti Piazzisti

FARMACIE sanitarie seri introdotti affidiamo campionario corsetteria sanitaria ortopedica calze elastiche linea maternità tel. 02/70102044. (G760)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente valutando giacenze abitazioni cantine telefonare 040/394391. (A3862)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A3887)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: Pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C436)

14 Auto, moto cicli

VENDO cabrio BMW 320 nera 1987 interno pelle. 0337/531273. (S904422)

VENDO Panda 1.800.000, Uno 45 3.500.000, A112 1.200.000 tel. 214885. (A59346)

VENDO Saab 9000 CD turbo, blu Le Mans metallizzato, aprile 1991, accessoriata, in perfette condizioni. Telefonare 0337/538289. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013831. (A099)

LORENZA affitta: solo studenti, da 2-3-4 letti tutti conforts. 040/734257. (A3844)

20 Capitali Aziende

AGENZIA GAMBA 040/768702 - Cedesi maglieria sartoria con licenza merceria lane e filati Giardino Pubblico Hermet - centro città. (A3807)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA recente ottimo soggiorno camera cucina bagno poggiolo. 135.000.000. 040/578944. (A3838)

ABITARE a Trieste. Duino. Appartamento recente con giardino proprio. Saloncino, cucina, tre stanze, biservizi, box, 230.000.000. 040/371361. (A023)

ABITARE a Trieste. Zugnano. Recente vista aperta. Saloncino, cucina, due stanze, bagno, soffitta, posto auto. 215.000.000. 040/371361. (A023)

AGENZIA GAMBA 040/768702 Piazza Vittorio Veneto quattro stanze cucina abitabile servizi prezzo interessante. (A3807)

AGENZIA GAMBA 040/768702 - 165.000.000 zona Fiera piano alto ascensore due stanze salone cucina abitabile confort poggioli. (A3807)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE VALMAURA seminuovo VI piano ULTIMO mq 78 ascensore centralriscaldamento 2 stanze soggiorno abbinato cucinino 130.000.000 trattabile. Informazioni telefonare 040/750777 Battisti 4.

GEOM. SBISA': locali, negozi varie metrature Montebello, Ippodromo, Settefontane, Crispi, Roiano, Giuliani, Eremo. 040/942494. (A3782)

ALABARDA 040/635578 mansarda centrale completamente ristrutturata sala angolo cottura due stanze bagno ripostiglio autometano 90 mq. 120.000.000.

ALVEARE 040/724444 Roiano attico bipiano vista mare mq 130 terrazzoni box grande giardino proprietà 460.000.000. (A59796)

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)

GREBLO MONFALCONE in costruzione appartamenti consegna gennaio '93 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi box cantina autometano. Tel. 040/362486. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA - vende BATTISTI - casa d'epoca, 7 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A3893)

IMMOBILIARE CIVICA - vende via CAPODISTRIA - recente, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A3893)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento S. GIUSTO - soleggiato, ottime condizioni, soggiorno, stanza, cucina, bagno, 89.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3893)

LORENZA vende: zona Garibaldi, mq 105, salone 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, 170.000.000. 040/734257. (A3844)

VENDESI primingressi in casa d'epoca in centro con garage consegna 1993. Tel. 040/773700. (A6004)

VESTA 040/730344 vende appartamenti piazza Garibaldi in casa completamente ristrutturata varie dimensioni. (A3816)

VESTA 040/730344 vende panoramico in palazzina su due piani con taverna giardino garage. A(3816)

VIP 040/634112 BRUNNER cucinino camera cameretta bagno ripostiglio autometano soffitta tutto in buone condizioni 65.000.000.

VIP 040/634112 SAN GIACOMO in casa modesta simpaticissimo mini appartamento tinello angolo cottura grande camera bagno 38.000.000. (A02)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 D Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. pagamento del supplemento

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); proseg Tarvisio nei giorni festi
6.15 L Udine (soppresso nei festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (vi ne - Tarvisio)
8.32 L Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei festivi)
14.40 L Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 D Udine (soppresso nei festivi) (2.a cl.)
17.30 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2
18.10 D Udine
18.40 L Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D «*Italien Osterreich Exp* Vienna (via Udine-Tarv

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 L Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (s so nei giorni festivi)
8.33 D «*Osterreich Italien Exp* Vienna (via Tarvisio-U
8.45 L Udine via Cervignano
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (sopp nei giorni festivi)
15.05 L Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei festivi)
18.06 L Udine (2.a cl.)
19.00 L Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppres giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 L Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via visio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 D Villa Opicina - Lubiana cl.) (soppresso la dome (soppresso da Trieste a na il 26/6 e il 15/8/1992)
17.55 IC265 *KRAS* Villa Opicina - Lu - Zagabria
18.32 D Villa Opicina - Lubiana cl.) (soppresso la domen il 15/8 da Trieste a Villa O na)
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - kovci; WL da Venezia S Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Opicina; WL da Vinkovci a nezia
9.40 D Lubiana - Villa Opicina cl.) (soppresso la dome (sospeso da Sezana a Tr il 26/6 e il 15/8/1992)
11.00 IC265 *KRAS* Zagabria - Lubi Villa Opicina
17.02 D Lubiana - Villa Opicina cl.) (soppresso la dom da Divaca a Trieste) (so da Sezana a Trieste il 15
20.00 E *Simplon Express* - Buda Vinkovci - Zagabria - Opicina; WL da Zagabria nevra; cuccette di 2.a Vinkovci a Ginevra